Padre Ángel Peña

RITORNO A CASA

Cristiani, atei ed ebrei convertiti alla fede cattolica

Nihil obstat
p. Fortunato Pablo
priore provinciale
degli Agostiniani dell'Osservanza

Imprimatur
Mons. José Carmelo Martínez
vescovo di Chota (Perù)

© Edizioni Villadiseriane
via Locatelli 1, 24020 Villa di Serio (BG)
tel 035/656764 Tel.+Fax 035/667122 c/c postale 12641247
info@villadiseriane.it / www.villadiseriane.it
finito di stampare nel mese di dicembre 2005
presso Tecnoprint - Romano di Lombardia (BG)

INTRODUZIONE

Fin dai tempi della Riforma, iniziata da Lutero nel secolo XVI, i gruppi protestanti, o meglio i "fratelli separati" si son moltiplicati indefinitamente. Il *Dizionario di Oxford dei Cristiani* parla di più di 28.000 chiese cristiane nate da questa frattura. A partire da questi fatti sorge spontanea la seguente domanda: è davvero la stessa cosa essere cristiani di una chiesa o di un'altra? Alcuni cristiani evangelici affermano: io non sono di nessuna chiesa, io sono della chiesa di Cristo. Con questa frase vogliono dire che si sentono membri della chiesa fondata da Cristo. Ma: ne sono davvero sicuri? Come possono sapere con certezza di far parte della vera chiesa fondata da Cristo e che la dottrina che professano sia a tutti gli effetti quella che Gesù e i suoi apostoli insegnarono?

La maggior parte di queste chiese cristiane propone interpretazioni della Bibbia molto differenti. Talune hanno sacerdoti e vescovi, altre solamente sacerdoti, altre ancora solo pastori laici.

Quasi tutte le chiese accettano il divorzio e i contracettivi, talune in certi casi anche l'aborto. Alcune chiese accettano il matrimonio tra omosessuali ed anche che queste persone possano venire ordinati pastori. In talune chiese si accetta che le donne divengano sacerdoti. Esistono diverse altre differenze ad esempio riguardo il battesimo o la comunione...

La mancanza di autorità porta alla mancanza di unità e, se non c'è unità nella fede, come possiamo credere che questa Chiesa sia la Chiesa di Cristo?

Malauguratamente l'ignoranza di molti cattolici che non conoscono la loro fede, e soprattutto che non la vivono, permette che questi vadano a cercare in altre chiese quello che possiedono già in pienezza nella chiesa cattolica. Qualcuno disse: *cattolico ignorante, sicuro protestante.* Al contrario moltissimi fratelli di altre chiese cristiane, ben preparati sulla Bibbia, come pastori e teologi, si convertono al cattolicesimo,

soprattutto in Europa e negli Stati Uniti. Si sono resi conto che la Chiesa cattolica difende gli stessi principi dei cristiani dei primi secoli e nella Chiesa romana vedono autorità, unità e universalità. Essa è la vera chiesa fondata da Cristo, che vive in una continuità ininterrotta da Cristo ai giorni nostri. Per questi fratelli convertirsi alla chiesa cattolica è semplicemente tornare a casa. Così costoro, allontanatisi a causa della Riforma, ora ritrovano la loro casa, tornando a Roma, da dove se ne dipartirono.

Voglia il cielo che la testimonianza di alcuni protestanti convertiti alla fede cattolica possa guidare altri sul cammino verso casa. Le porte della Chiesa sono aperte a tutti. E Dio continua ad operare meraviglie di santità e grandi miracoli nei santuari, specialmente in quelli mariani, come segno evidente che Egli vive nella propria Chiesa da duemila anni. Nella prima parte di questo libro parleremo solamente dei convertiti dal protestantesimo.

Nella seconda parte parleremo dei convertiti atei ed ebrei alla nostra fede. Se sei cristiano, ma non cattolico, o cattolico ma non praticante, questo libro è per te. È possibile che Gesù ti parli attraverso queste pagine, poiché continua ad aspettarti attendendo, e vuole indicarti il cammino affinché tu torni a casa.

DICHIARAZIONI DOTTRINALI

Cominciamo affermando alcune idee riguardo ai principali punti di contesa con i fratelli separati.

LE IMMAGINI

I nostri fratelli separati dicono che le immagini sono icone e che coloro che le possiedono sono idolatri e, pertanto, li condannano perché l'idolatria è condannata dalla Bibbia in quanto grande peccato. Per questo, quando alcuni cattolici si convertono alla loro fede li obbligano a bruciare tutte le immagini e gli oggetti religiosi della loro casa.

Ma che cos'è un idolo? In conformità a quanto possiamo leggere nel dizionario della lingua spagnola, idolo è l'immagine di un falso dio, che non esiste e pertanto non sente, non vede, né intende. Orbene: potrebbero costoro mostrarci una sola immagine di un falso dio che viene conservata dai cattolici? Non ne esiste nessuna. Le immagini di Gesù sono a tutti gli effetti quelle di Dio, perché Gesù è Dio.

Riguardo alle immagini di Maria o dei santi, nessuno afferma che siano dei, ma creature umane esemplari, che, al pari degli eroi, sono un esempio per noi. Inoltre costoro esistono, ci sentono, e ci amano; e Dio vuole che noi li invochiamo affinché attraverso la loro intercessione otteniamo molte benedizioni, come ci insegna il vissuto di milioni di cattolici in tutto il mondo.

Nella parabola del ricco Epulone vediamo come egli chiede aiuto al santo Abramo e Gesù non dice che questo è male. Geremia, già morto, intercede per il popolo di Israele (2 Mac 15, 14-16). Il profeta Eliseo dopo esser morto continua a compiere miracoli (Egloga 48, 13-15). E nell'Apocalisse vediamo come i ventiquattro anziani presentano le orazioni dei santi, vale a dire, dei seguaci di Gesù (Ap 5, 8; 8, 3-5).

D'altra parte, se le immagini fossero di natura diabolica come spiegare l'aiuto che ci danno a pregare di più e meglio? Le immagini sono segni per ricordare, per poter riportare il pensiero più vicino a Gesù, ai santi e così poter recitare meglio le proprie preghiere davanti ad un'immagine che dinnanzi ad una parete. I primi cristiani la pensavano così e quindi

dipinsero belle immagini nelle catacombe di Roma durante le prime persecuzioni nei primi tre secoli. Forse che in questo tempo già c'era un cristianesimo falsificato?

Se prendiamo alla lettera il testo dell'Esodo 20, 4: *Non ti farai scultura e alcuna immagine né di quello che è su in cielo, né di quello che è quaggiù sulla terra, né di quello che è in acqua, sotto terra*, dovremmo proibire assolutamente tutte le immagini, di qualunque tipo. Dovremmo anche evitare di possedere fotografie di paesaggi o di persona. Sarebbe proibita l'arte della pittura o della scultura. Inoltre dovremmo evitare di togliere le monete dal borsellino: possono infatti avere raffigurate immagini di persona.

La Bibbia afferma che Gesù è immagine di Dio (Col 1, 15) perché non possiamo avere sue immagini per ricordare e amare di più Dio in lui? Dice la Bibbia che siamo fatti a immagine e somiglianza di Dio (Gn 1, 26-27) Dovremmo bruciare tutti gli uomini perché fatti a immagine di Dio? Forse che essere immagine di qualcosa di vivo è male? Se Gesù fosse vissuto in questo secolo non ci sarebbe piaciuto stare con lui nei filmati, o nei film, o ascoltare direttamente le sue parole?

Nella Bibbia non si vieta di tenere immagini, se non quelle di dei falsi, che non esistono. In Numeri 21, 8 si invia un serpente affinché curi le ferite causate da serpenti velenosi. Nell'arca dell'alleanza ci sono due cherubini d'oro (Es 25, 28) e ancora ci sono cherubini e figure di altri animali in altri luoghi (Es 26, 1; 1 Re 6, 23-32; 7, 29).

Allo stesso modo come gli Ebrei portano in processione l'arca dell'alleanza, noi portiamo in processione le immagini sacre per onorare e venerare le persone che vengono raffigurate. Il nostro omaggio va alle persone rappresentate, non al materiale con il quale son fatte queste immagini. Per questo, offriamo fiori, candele e ci prostriamo davanti ad esse come dinnanzi ad una persona degna di rispetto. Un figlio si inchina di fronte a suo padre per chiederne la benedizione. Giosué si inginocchiò dinnanzi all'angelo (Gs 5, 5), la Sunamita abbracciò i piedi di Eliseo per chiedergli aiuto (2 Re

4, 27), e gli ebrei si gettavano bocconi davanti all'arca dell'alleanza (Gs 7, 6).

Così come i fratelli separati hanno una grande venerazione per la Bibbia e la pongono in un luogo importante e stanno attenti a non profanarla, così le immagini sacre meritano il nostro rispetto e dobbiamo evitare di profanarle usandole per cose poco degne. Per questo stesso motivo devono esser fatte bene affinché possano ispirare devozione, infatti un'immagine mal fatta può essere controproducente. Perciò gli artigiani delle immagini devono avere un profondo senso della bellezza. Ugualmente sarebbe una mancanza di rispetto stampare una Bibbia con molti errori di ortografia, con disegni di pessima qualità o con macchie.

Nell'anno 787, durante il secondo concilio di Nicea, quando ancora non esistevano i fratelli evangelici, la Chiesa riconobbe come legittima la rappresentazione di Gesù nelle immagini sacre. E così si affermò: *Seguendo l'insegnamento divinamente ispirato dai nostri santi Padri e la tradizione della chiesa cattolica, definiamo con tutta attenzione e cura che le venerabili e sante immagini come anche l'immagine preziosa e vivificante della croce, come i dipinti e i mosaici e altre forme artistiche si espongano nelle sante chiese di Dio, sui vasi sacri e gli ornamenti, sulle pareti e i quadri, nelle case come sulle strade, le immagini del Nostro Salvatore Gesù Cristo come quelle della Nostra Signora Immacolata, la santa madre di Dio, i santi angeli e tutti i santi e i giusti* (Cat 1161).

San Giovanni Damasceno, che fu il principale avversario degli iconoclasti (coloro che rifiutavano le immagini sacre) disse: *La bellezza e il colore delle immagini stimolano la mia preghiera. È una festa per i miei occhi, come lo spettacolo di un campo esalta il mio cuore a dar ancora più gloria a Dio* (Cat 1162).

Ancor più, l'esperienza insegna che le immagini sacre sono capaci di togliere la presenza del maligno, che rifugge da tutto ciò che è sacro. D'altra parte Martin Lutero che cominciò la Riforma, accettava le immagini perché diceva che erano il Van-

gelo dei poveri, allora perché seguirlo in alcune cose e non in altre?

LA TRADIZIONE

Quando la Chiesa Cattolica parla di tradizione si riferisce alla Tradizione apostolica, ovvero a quelle tradizioni che formano l'insieme delle verità che gli apostoli ricevettero da Gesù, o per ispirazione dello Spirito Santo, e che questi trasmisero a viva voce, benché queste cose non fossero scritte nella Bibbia. Qui non si parla di tradizioni o di costumi umani che possono essere passeggeri e criticabili. Per questo la Tradizione o le tradizioni, in quanto verità di fede trasmesse dagli apostoli, sono fonte di fede autentica per noi.

Pensiamo al primo concilio di Gerusalemme (At 15). In questo momento gli apostoli, i vescovi, i presbiteri si riunirono per discutere se la Legge di Mosé dovesse divenire obbligatoria per i gentili convertiti. Per essere più chiari: si discusse se i gentili dovessero obbedire a certi insegnamenti dell'Antico Testa-mento o meno. Il concilio per decidere che non ne erano obbligati non ricorse a nessuna parola di Gesù e a nessuno scritto del Nuovo Testamento. La decisione provenne dall'autorità del concilio stesso presieduto da Pietro. Il **noi crediamo** (At 15, 11) detto da Pietro fu determinante, sebbene queste credenze non fossero scritte in alcun luogo.

Lo stesso Gesù appoggiò la tradizione orale, non scritta, dei farisei e disse: *Sulla cattedra di Mosè si sono assisi gli scribi e i farisei. Fate e osservate ciò che vi dicono, ma non quello che fanno. Poiché dicono, ma non fanno.* (Mt 23, 2-3). Per questo possiamo domandarci: dove è scritto nella Bibbia che solo la Bibbia è l'unica fonte di fede? Dove dice la Bibbia che le uniche verità alle quali dobbiamo credere sono contenute nella Bibbia?

Ricordiamo che esistono verità che non stanno nella Bibbia. In Gv 21, 25; Gv 20, 30; 2 Gv 12. In 2 Ts 2, 15 si afferma: *Mantenetevi fermi e conservate le tradizioni che avete appreso dalla nostra viva voce o dai nostri scritti*. Da confrontare con altri testi: Tm 1, 13; 2, 2; 1 Ts 2, 13; 3, 4; 4, 2; 2 Ts 3, 6; 1 Co 11, 2 e 15, 3.

Cristo non scrisse né ordinò di scrivere, perché, se avesse comandato di scrivere, forse ora ci sarebbero undici o più vangeli. Cristo ordinò di predicare (Mc 16, 16) e molte cose che furono predicate non sono contenute nella Bibbia. Se si fossero scritte tutte le cose che Gesù fece, *non basterebbe il mondo intero a contenere i libri che si sarebbero dovuti scrivere*. (Gv 21, 25).

Cristo ordinò di predicare tutto. Dice letteralmente: *Andate dunque, ammaestrate tutte le genti, battezzandole... insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho ordinato* (Mt 28, 19-20). Ma cos'è questo tutto se non è stato scritto? In questa direzione si colloca la tradizione apostolica riguardo alle cose di fede, che è stata trasmessa oralmente dal tempo degli apostoli sino a noi.

Alcune di queste verità, la chiesa le ha reputate con sicurezza suoi **credi**, come la verginità di Maria o la presenza di Gesù nell'Eucaristia o l'Assunzione o la Immacolata Concezione di Maria. La tradizione apostolica espone molti dubbi su come interpretare alcune verità scritte nella Bibbia, compresa la questine della divinità di Cristo o riguardo la risurrezione che molti cristiani nel corso dei secoli hanno negato e continuano a farlo.

Vediamo cosa diceva Sant'Ireneo (140-205): *in tutte le chiese del mondo si conserva viva la Tradizione degli apostoli, possiamo raccontare a tutti e a ciascuno dei suoi successori fino ai noi. Sarebbe lungo enumerare tutti i vescovi che si sono successivamente succeduti sulla cattedra dei vescovi, ordinati dagli stessi apostoli; basta citare la sedia di Pietro, la più importante e più antica della Chiesa, conosciuta dappertutto e fondata da Pietro e Paolo. La tradizione di questa sede*

*basterebbe a vincere la superbia di coloro che a causa della loro stessa malizia si sono allontanati dalla verità. Certamente, il primato di questa chiesa di Roma è tale che tutte le Chiese, che si riconoscono nella tradizione apostolica, sono in totale accordo con i suoi insegnamenti (*Santo Ireneo, *Contro gli eretici,* libro III, 1. 3, 1).

Sant'Ireneo nomina i primi papi succeduti a Pietro: Lino, Anacleto, Clemente, Evaristo, Alessandro, Sesto, Telesforo, Iginio, Pio, Aniceto, Sotero, Eleuterio. *Non è corretto andar a cercare la verità in altri, è facile riceverla dalla Chiesa. L'insegnamento della chiesa è ovunque e sempre lo stesso, si appoggia sulla testimonianza dei profeti, degli apostoli e di tutti i discepoli. Riceviamo questa fede dalla Chiesa come un dono prezioso, chiuso in un vaso splendido. Dove è la Chiesa lì è lo spirito di Dio e dove c'è lo spirito di Dio lì è la chiesa in tutta la sua grazia.* (*Contro gli eretici* 3. 24, 1).

Diceva Tertulliano nel secondo secolo: *Chi siete voi, e da dove venite? All'inizio stavate nel seno della Chiesa cattolica, quando vi siete separati, chi vi diede la missione di predicare queste nuove dottrine? Tutti coloro che predicano in nome di Dio, devono essere inviati da Dio. Accreditate la vostra missione... Mostrate l'origine delle vostre chiese, presentateci i vostri vescovi che si succedettero dall'inizio della vostra storia, chiarendo quale fu il primo vescovo che sia stato garante e successore di uno degli apostoli o uno degli uomini apostolici che sin dal principio fino alla fine fu in comunione con gli apostoli... È ben chiaro che tutta la dottrina che è in accordo con queste chiese madri e fonti della fede, deve esser considerata come veritiera, in quanto contiene, senza dubbio alcuno, ciò che queste chiese ricevettero dagli apostoli, gli apostoli da Cristo e Cristo da Dio (*Tertulliano, *Contro gli eretici, p. 569).*

E così ci fu una Tradizione orale che si trasmise dal tempo degli apostoli. Non dimentichiamo che la Bibbia fu "fissata" con tutti i suoi libri nell'anno 393 durante il concilio di Ippona e nell'anno 397 nel concilio di Cartagine. Ciò nonostante,

prima che esistesse la Bibbia in quanto tale, esisteva la Chiesa, e i fedeli avevano una fede solida e ferrea, basata sulla Tradizione orale, guidati dall'autorità del Papa, successore di Pietro. Per questo, secondo il piano di Cristo, la Chiesa è necessaria e lo stesso vale per il papa. Altrimenti, durante i primi quattro secoli, senza autorità, senza Bibbia e senza tradizioni autentiche, i fedeli sarebbero caduti nell'errore e la Chiesa sarebbe presto sparita.

La Bibbia e la Tradizione sono due fonti complementari della rivelazione. Ma come dice il Catechismo cattolico: *"Vanno distinte da queste le tradizioni teologiche, disciplinari, liturgiche o devozionali nate nel corso del tempo nelle Chiese locali. Esse costituiscono forme particolari attraverso le quali la grande Tradizione si esprime in forme adatte ai diversi luoghi e alle diverse epoche. Alla luce della Tradizione apostolica queste tradizioni possono essere conservate, modificate, oppure anche abbandonate sotto la guida del Magistero della Chiesa"*. (Cat 83).

Sì, non possiamo dimenticare che la Chiesa insegna attraverso l'autorità del Papa, che ci rassicura sull'autenticità della nostra fede, soprattutto quando il Papa insegna una verità *ex cathedra*, cioè, con tutta la sua autorità, con il desiderio di imporre una verità di fede e di costumi, perché sia creduta da tutti i fedeli come rivelata. In questo caso diciamo che il Papa non si può sbagliare perché è infallibile; poiché se si potesse sbagliare diremmo che mai potremmo esser sicuri di alcuna verità, e pertanto ciascuno potrebbe opinare su qualunque cosa a modo suo, e non ci sarebbe UNITÀ.

Per questo, quando la Bibbia richiede interpretazione, solo il Papa, come rappresentante di Cristo, può interpretare autenticamente. Non che il Magistero della Chiesa o l'autorità papale stia più in alto di ciò che dice la Bibbia, ma è al suo servizio, poiché il Papa ci aiuta ad intenderla e a non equivocare nella interpretazione. Cristo le diede la sua autorità dicendo: *tutto ciò che avrai legato sulla terra resterà legato nei*

cieli e tutto ciò che avrai sciolto sulla terra resterà sciolto nei cieli. (Mt 16, 19).

In questo modo, vediamo che la Scrittura (Parola di Dio scritta nella Bibbia), la Tradizione (rivelazione trasmessa oralmente) e il Magistero della Chiesa, sono intimamente uniti cosicché nessuno possa sussistere senza gli altri due, e tutti e tre si completino a vicenda per far comprendere la rivelazione divina agli uomini.

Che accade quando abbiamo solo la Scrittura? Che ciascuno interpreta a modo suo, come se fosse la massima autorità o il papa della sua chiesa, e così esistono tante interpretazioni quante le persone. Da qui tanta divisione tra i fratelli, separati in mille chiese distinte.

LA BIBBIA

È la parola di Dio scritta. *Quegli uomini parlarono da parte di Dio, sospinti dallo Spirito Santo.* (2 Pt 1, 20). Ma nella Bibbia si dice: *cose difficili da capire, che le persone incompetenti e leggere interpretano stravolgendole a propria rovina personale* (2 Pt 3, 16). Per questo stesso motivo, dice San Pietro *a nessuna profezia della Scrittura compete una interpretazione soggettiva* (2 Pt 1, 20). Quindi se non vi può essere una interpretazione personale chi può interpretarla autenticamente? Solo il Papa con l'autorità ricevuta da Cristo per legare e sciogliere, comandare e proibire (Mt 16, 19).

Di fatto, la dottrina protestante del libero arbitrio è fonte di confusione perché ciascuno può credere a quello che crede Dio gli dica mentre legge la Bibbia. E se ciascuno può interpretare la Scrittura a modo suo, dovrebbe proibirsi di predicare su di essa, perché questo porta a condizionare o accettare una determinata interpretazione, che dà il pastore o il leader del gruppo. Ugualmente dovrebbe esser proibito scrivere o parlare ad altri riguardo a ciò che noi crediamo dica la Bibbia, poiché

potremmo abusare della loro ignoranza o della loro comprensione, giacché, ipoteticamente, lo Spirito Santo insegna a tutti in egual modo.

Una Bibbia aperta senza una buona interpretazione è come una farmacia aperta senza farmacista, o senza medico che dà la ricetta, cosicché ciascuno può stabilire ciò che vuole e cerca quello che crede più gli convenga e se sbaglia, al posto di fargli bene, gli farà male.

Tutti abbiamo conosciuto nei nostri tempi i fanatici fondamentalisti che si sono suicidati con la Bibbia in mano. Cosa diremmo se qualcuno prende alla lettera ciò che dice Gesù: *Se il tuo occhio ti fà peccare, cavatelo e gettalo poiché è meglio entrar nel regno dei cieli guercio, che andar all'inferno con due occhi!* Se una signorina credesse che i suoi begli occhi fossero occasione di peccato per gli uomini e se li togliesse per seguire letteralmente la Bibbia, diremmo che ha commesso un gravissimo errore di mala interpretazione. Lo stesso dovremmo dire se qualcuno si mutila un piede o una mano perché con la mano pecca continuamente e aggredisce altri. Per questo bisogna comprendere il senso e collocarlo nel contesto. E deve esserci una autorità che possa dire l'ultima parola in nome e con l'autorità di Cristo, affinché vi sia unità nella fede come vi è tra i cattolici.

Perché, come possono sapere i fratelli separati ciò che è buono e ciò che è male in questioni difficili se di quelle la Bibbia non parla? Per esempio, riguardo l'aborto, l'eutanasia, gli anticoncezionali, la fecondazione artificiale, la manipolazione genetica, la clonazione o riguardo a certe teorie moderne circa la sessualità, la politica, l'economia, o l'ambiente.

Un altro punto importante da chiarire riguarda il numero dei libri della Bibbia. La Bibbia stessa non lo dice. Come sanno gli evangelici quali e quanti sono i libri della Bibbia? Li ricevettero così dalla Chiesa cattolica nel secolo XVI. Precisamente in questo secolo, Lutero, con la sua personale autorità, disse che i libri chiamati deuterocanonici (Tobia, Giuditta, Ester, Baruc, Ecclesiastico, Sapienzia, il primo e il

secondo Libro dei Maccabei) non erano autentici. Ma questi libri dell'Antico Testamento sono inclusi nella traduzione greca del 70 d. C. e gli stessi apostoli usarono questa traduzione, tant'è che di circa 350 citazioni dell'Antico Testamento presenti nel Nuovo, circa 300 sono prese dalla traduzione del '70, il che dimostra come gli apostoli accettassero questi libri. Ancor più Lutero per propria scelta rifiutò le Lettera agli Ebrei, San Giacomo, la Lettera di Giuda e l'Apocalisse. Lutero non aveva l'autorità divina, tant'è che oggi tutti i fratelli separati accettano questi quattro libri. E se Lutero si sbagliò in cose così importanti come la Bibbia potremmo dargli autorità su altre cose?

Possiamo domandarci: Perché lo Spirito Santo attese quattro secoli perché fosse completata la collezione dei libri del Nuovo Testamento? Perché gli apostoli non diedero un nome ai libri ispirati per dare una regola sicura alla fede? La Chiesa primitiva pare che non abbia avuto molta fretta. Per questo possiamo dire che il Nuovo Testamento non diede origine alla Chiesa, anzi, piuttosto, che la Chiesa diede origine, con la sua autorità, al Nuovo Testamento.

Prima vi è la Chiesa e poi la Bibbia completa. Ancor più: che accadrebbe se si scoprisse la Lettera ai Laodicesi (Col 4, 16), che secondo alcuni Paolo scrisse e andò perduta? Per i cattolici non cambierebbe nulla, per i fratelli separati presupporrebbe un riaggiustamento della loro fede?

Cristo non disse: *andate e distribuite bibbie e chi leggerà la bibbia si salverà, chi non la leggerà sarà condannato*. In questo caso la Chiesa cristiana sarebbe stato un club di lettori della Bibbia. Ma: e quelli che non sanno leggere? Non si salveranno? E quelli che non hanno mai letto la Bibbia non si potranno salvare? Pensiamo che fino al quarto secolo non si sapeva quali fossero i libri della Bibbia. E fino all'invenzione della stampa le bibbie si copiavano a mano, i codici erano pochi e molto cari ed erano normalmente in latino. Per questo il popolo non poteva leggere la Bibbia. E dopo l'invenzione della stampa fino ai giorni nostri ci sono state e continuano ad

esserci milioni di persone che non sanno leggere. Per questo la Chiesa cattolica è stata e continuerà ad essere l'autentica interprete della Parola di Dio (orale o scritta). Esiste da duemila anni. La parola di Dio non cambia. Attraverso di essa, quando vogliamo interpretare oggi qualche passaggio biblico, dobbiamo vedere come la interpretarono milioni di cattolici che vissero prima di noi, specialmente i grandi santi dei primi secoli. San Gerolamo era un grande saggio, che sapeva l'ebraico, il greco, e il latino, e tradusse tutta la Bibbia in latino. Lui, leggendo ed interpretando la Bibbia secondo il sentire della Chiesa e la tradizione degli apostoli non credeva forse nella verginità perenne di Maria e nella presenza di Gesù nell'Eucaristia? Come possono venire a dirci ora che ci siamo sbagliati? La parola di Dio non cambia, le verità della fede sono eterne e ciò che Cristo insegnò e fu scritto nella Bibbia, non può essere in contraddizione con ciò che gli stessi apostoli insegnarono e trasmisero ai loro successori nella Chiesa cattolica.

Per questo i maestri della Bibbia, quelli che trasmettono la fede, devono farlo in accordo con il sentire della Chiesa.

Facciamo un esempio. Il diacono Filippo, guidato dallo Spirito, si reca ad incontrare l'eunuco etiope e gli insegna l'interpretazione autentica della Bibbia. Egli è una persona autorizzata, che ha ricevuto questa autorità attraverso l'imposizione delle mani degli apostoli. Non basta leggere la Bibbia e comprenderla con buona volontà. L'etiope non la capiva (Eb 8, 26-40). I discepoli di Emmaus non la comprendevano e Gesù gli disse: *O stolti e tardi di cuore a credere a quello che hanno detto i profeti.* (Lc 24, 25). Essi ebbero bisogno di una persona autorizzata che spiegasse loro la Bibbia, in accordo all'interpretazione della Chiesa.

Leggere la Bibbia è positivo, ma leggerla interpretandola a nostro modo è negativo. È opportuno accettare l'autorità della Chiesa attraverso la figura papale, che non si colloca al di sopra della parola di Dio, ma al suo servizio, giacché interpreta l'autentico senso affinché noi non ci sbagliamo. Per questo il

Papa, quando definisce qualcosa come dogma di fede , non lo fa arbitrariamente per conto suo. Gli ultimi dogmi riguardo l'Immacolata Concezione o l'Assunzione della Vergine Maria al cielo erano già accettati in tutta la Chiesa, e dopo aver consultato i vescovi di tutto il mondo, li sancì in modo che nessuno potesse più metterli in dubbio. L'autorità del Papa è un servizio alla fede per darci la certezza che ciò in cui noi crediamo è autentico e non vi sia spazio per il dubbio.

A molti dei nostri fratelli separati, Gesù potrebbe dire ciò che disse ai sadducei: *non conoscete le Scritture, né il potere di Dio* (Mt 22, 29). Solo la Chiesa, fondata da Gesù, sin dal primo secolo, nel *Credo degli apostoli*, si dichiara una, santa, cattolica e apostolica, è la *colonna e sostegno della verità* (1 Tm 3, 15).

Molti fratelli affermano che per salvarsi basta solamente avere fede in Gesù e accettarlo come Salvatore personale. In che parte della Bibbia si afferma ciò? In nessuno stralcio delle Scritture si accenna alla *sola fede* per salvarsi. La parola *sola* fu messa da Lutero nel tradurre la Bibbia in tedesco, sapendo bene che questa parola non si trovava nell'originale greco. Di fatto, in nessuna parte lo Spirito Santo ispirò gli autori sacri a parlare della *sola fede* come unica fonte di salvezza. Paolo dice ai Galati che siamo salvati per *la fede che opera per mezzo della carità* (Ga 5, 6). E con chiarezza nella lettera di San Giacomo ci viene detto che *la fede senza opere è una fede morta* (Gc 2, 26). Proprio per questo Lutero, di sua arbitraria autorità, contro la volontà di Dio, escluse questa lettera dalla lista dei libri ispirati.

In molte parti delle Scritture si afferma che Dio giudicherà ciascuno secondo le sue opere (Rm 2, 6; Tm 4, 14; Ap 2, 23; 20, 12; 22, 12; Ef 6, 8; 1 Co 3, 8; 13-15; Ez 18, 30; Sap 61, 13; Ger 25, 14; 32, 19).

Il Figlio dell'uomo darà a ciascuno secondo la sua condotta (Mt 16, 27). Forse potrà salvarlo la fede? La fede senza opere è morta (Gc 2, 17). Nel giudizio finale (Mt 25) non veniamo giudicati per la fede, ma per le opere compiute. Quando il

giovane ricco domanda a Gesù cosa debba fare per guadagnarsi il regno dei cieli, Gesù non gli dice: abbi fede e ti salverai, ma attua i comandamenti (Mc 10, 17-22).

L'EUCARISTIA

L'epicentro fondamentale della fede cattolica è Cristo; Cristo vivo e risuscitato, presente tra noi come un amico vicino, che sempre ci attende. Il Vangelo è chiaro. Gesù afferma senza ombra di dubbio: *Io sono il pane di vita* (Gv 6, 35). *Chi si ciba della mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno* (Gv 6, 54). Alcuni fratelli separati affermano che questa frase debba essere compresa in modo simbolico. In modo simbolico cosa? Mangiare la sua carne e bere il suo sangue? Avere la vita eterna e risuscitare l'ultimo giorno? La vita eterna non ha alcuna valenza simbolica, e non si può dire che il bere e il mangiare hanno valenza simbolica e la vita eterna no.

Ancor più, nell'ultima cena Gesù dice con gravità: *Prendete e mangiate: questo è il mio corpo* (Mt 26, 26). E nel testo originale in greco si dice: *Outo estin to soma mou*. Pertanto non si può tradurre: *Questo simbolizza il mio corpo.* Sarebbe andare contro la volontà di Gesù ed offenderla gravemente, distorcendo le sue parole. *Outo estin,* significa: QUESTO È.

Lo stesso san Paolo ce lo spiega con la sua autorità, interpretando autenticamente le parole di Gesù. *Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è comunione con il sangue di Cristo?* (1 Co 10, 16). È come se noi dicessimo: per caso qualcuno lo mette in dubbio? E per riaffemarlo insiste: *Chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore indegnamente, è reo del corpo e del sangue del Signore. Ciascuno esamini se stesso, e poi mangi il pane e beva il calice; perché chi mangia e beve senza discernere il corpo, mangia e beve la propria condanna*. (1 Co 11, 27-29).

Al fine di riaffermare il nostro credo nell'Eucaristia possiamo leggere gli scritti dei cristiani dei primi secoli e vedremo che la chiesa ha sempre inteso i testi biblici, in questi duemila anni, secondo il principio che realmente nell'Eucaristia, è presente il Corpo e il Sangue di Gesù. Possiamo leggere ad esempio ciò che dice la *Didaché* o dottrina di dodici apostoli, già nell'anno 70: "*Noi ci riuniamo nel giorno del Signore, dividiamo il pane e offriamo l'Eucaristia, dopo aver confessato le nostre colpe, affinché il nostro sacrificio sia puro* (c. 14, 1). *Che nessuno osi avvicinarsi a mangiare e a bere l'Eucaristia se non è stato prima battezzato* (ib. 9, 1-5). Si può anche leggere la prima lettera di papa san Clemente romano ai Corinzi, capitoli 40 e 41, dell'anno 96.

Sant'Ignazio d'Antiochia (morto nel 107) dice che gli eretici: *si tengono lontani dall'Eucaristia e dalla preghiera, perché non vogliono ammettere che l'Eucaristia è la carne di nostro Signore Gesù Cristo* (Lettera agli abitanti di Smirne 7, 1).

San Giustino (100-165) nella sua *Apologia* del secondo secolo, capitoli 66-67 afferma: *Chiamiamo questo cibo Eucaristia e possono partecipare all'Eucaristia solo coloro che ammettono come verità i nostri insegnamenti, sono stati lavati col bagno della rigenerazione e vivono secondo l'insegnamento di Cristo. Poiché il pane ed il vino che beviamo, non lo riceviamo come alimento e bevanda comuni, giacché ci hanno insegnato che il pane ed il vino sul quale si impongono le mani è la carne e il sangue di Gesù, il Figlio di Dio incarnato. Tale è la nostra dottrina* (c. 66, 1-4).

LA VERGINE MARIA

I Padri della tradizione orientale chiamano Maria *La tutta Santa (panagia)*. Nel IV secolo, molto prima che esistessero i protestanti e le altre chiese cristiane, i Padri della Chiesa già parlano di Maria come madre di Dio (Concilio di Efeso, anno 431). Lei è Vergine e Madre. In Isaia 7, 14 si profetizza che una vergine darà alla luce il Messia e così lo testimonia Matteo 1, 23. Così insegna la tradizione apostolica e così hanno detto e affermato tutti i grandi Padri dei primi secoli. Per questo, un buon modo per valutare se la nostra fede è la stessa di quella degli apostoli, è conoscere ciò che dicono i Santi Padri, nelle loro lotte contro le eresie dei loro tempi e che sono simili a molte comparse nei nostri giorni. Se la nostra fede coincide con quella di questi santi Padri, significa che siamo nella verità; ma se è differente, possiamo essere nell'errore. Nelle questioni di fede, non basta la buona volontà, né l'accettazione di ciò che senza malizia dice un teologo o un pastore.

Che dire dei fratelli di Gesù? La parola fratello (ah, ahot) in ebraico e aramaico ha un significato ampio, indica i parenti prossimi, poiché in queste lingue non esiste la parola zio, cugino, nipote e cognato. Per questo Abramo è zio di Lot (Gn 11, 27) e si chiamano fratelli. San Paolo chiama fratelli Tito e Epafrodito (2 Co 2, 13; Fl 2, 25), benché siano solamente suoi fratelli spirituali.

Davide radunò i figli di Aronne ed i leviti, 120, (1 Cr 15, 4), ma si riferiva ai suoi parenti. *In quei giorni Pietro levatosi in mezzo ai fratelli, riuniti insieme in circa 120 persone* (At 1, 15). Erano fratelli spirituali.

Possiamo vedere altri testi di fratelli, che non sono dello stesso padre e madre: Gn 14, 14-16; 29, 15; Gs 17, 4; Lv 10, 4; 2 Sam 19, 12-13; 1 Co 2, 1; Mt 18, 21-35.

Gesù stesso parla dei *suoi fratelli*, riferendosi ai suoi discepoli: *Va piuttosto dai miei fratelli e dì loro... E Maria Maddalena andò ad annunciare ai discepoli* (Gv 20, 17-18).

D'altra parte colui che maggiormente è nominato come fratello di Gesù è l'apostolo Giacomo (Ga 1, 19). Ma secondo Mt 10, 2-4 dei due apostoli di nome Giacomo uno è figlio di Alfeo, l'altro di Zebedeo. D'altra parte la stessa Bibbia in Gv 19, 25 dice che Maria aveva una sorella (parente) sposata con Cleofa, non potrebbero essere i suoi figli i supposti fratelli di Gesù di cui si parla in Mt 13, 55?

In ogni caso se Gesù avesse avuto altri fratelli non sarebbe stato normale che questi fossero incaricati di aver cura di Maria dopo la morte di Gesù? Per questo mai si troverà nella Bibbia la parola *figli di Maria*, il che sarebbe un prova innegabile. Gesù è (l'unico) figlio di Maria (Mc 6, 3). Lo stesso Lutero difese sempre la verginità di Maria.

Si suole nominare quattro fratelli di Gesù: Giacomo, Giuseppe, Giuda e Simone (Mc 6, 3). Ma si dichiara in Mt 27, 56 che c'era una tal Maria, madre di Giacomo (il minore) e di Giuseppe, che non era la madre di Gesù. E bisogna notare come l'apostolo Giuda e san Giacomo (il minore) si considerano servitori di Gesù e non suoi fratelli. Si veda (Gc 1, 1 e Gd 1, 1).

Relativamente a questo tema possiamo citare san Gerolamo, il grande traduttore della Bibbia in latino (la famosa *Vulgata*), che divenne la traduzione ufficiale della Chiesa. San Gerolamo sapeva il greco, l'ebraico, l'aramaico e il latino. E, studiando la Bibbia, comprese che si parlava della verginità perpetua di Maria. Per questo, scrisse nell'anno 383 un libello contro Elvidio, in cui parla della verginità di Maria.

Alcuni fratelli separati dicono che i cattolici si sono inventati il dogma dell'Assunzione e della Immacolata Concezione, perché di essi la Bibbia non parla. Ma Elia e Enoc salirono al cielo corpo e anima (Gn 5, 24; Eb 11, 5; 2 Re 2, 11). Se con la morte di Gesù molti morti risuscitarono e se apparvero in Gerusalemme (Mt 27, 53) non possiamo credere che Gesù condusse sua madre in cielo corpo e anima, risuscitandola immediatamente dopo la sua morte di modo che il suo corpo non si corrompesse nel sepolcro? Gli esegeti citano

alcuni testi biblici: *Chi è costei che sale da deserto, appoggiata al suo diletto?* (Ct 8, 5). Si riferisce a Maria che sale dal deserto di questo mondo, appoggiata al suo amato Gesù. E soprattutto, Ap 12, dove si vede Maria già assunta in cielo, gloriosa, come una regina coronata da dodici stelle.

A questo proposito, in una lettera del IV secolo di Dionigi l'egizio (o il mistico) a Tibo, vescovo di Creta, gli parla dell'Assunzione di Maria al cielo. Questa lettera fu pubblicata per la prima volta in tedesco dal dottor Weter della facoltà di Tubinga nel 1887. Anche san Giovanni Damasceno, nel 754, in una omelia parla dell'Assunzione e cita l'opera *Storia Eutichiana*, libro II, capitolo 40, dove si riferisce che già nel secolo V si parla di questo a Costantinopoli.

E riguardo all'Immacolata Concezione non dice la Gn 3, 15 che lei schiaccerà la testa del serpente (il diavolo), come se su di lei non potesse esser esercitato il minimo potere perché non commise il minimo peccato? Forse il Vangelo non parla di lei come piena di grazia, ovvero, totalmente piena di grazia, senza la minima ombra di peccato, neppure del peccato originale?

E la stessa Bibbia dice: *Tutta bella sei tu, amica mia, e nessuna macchia è in te.* (Ct 4, 7). *È irradiazione della luce eterna, specchio tersissimo dell'attività di Dio e immagine della sua bontà. ... essa è più bella del sole e supera ogni costellazione; paragonata alla luce, risulta più splendida.* (Sp 7, 26-29). Ella appare nell'Apocalisse, cap 12: *una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e una corona di dodici stelle sul suo capo* (Ap 12).

Che Maria sia immacolata fa parte della tradizione apostolica. I Padri Orientali la chiamano "panagia" (tutta santa), senza ombra di peccato. Sant'Agostino, parlando del fatto che tutti nasciamo con il peccato originale, dice: *eccezion fatta per la Vergine Maria la quale, per l'onore del Signore, metto in un luogo a parte, quando parlo del peccato* (*De nat et gr* I, 37, 47). E sant'Efrem, nel IV secolo, dice che lei è molto più pura dei raggi del sole.

Sant'Ireneo imparò dalle labbra di san Policarpo e questi dallo stesso apostolo san Giovanni che *Maria, essendo obbediente, si fece carico della salvezza nostra e di tutto il genere umano... Per questo la disobbedienza di Eva fu annullata dall'obbedienza di Maria*. Forse la Tradizione non vale nulla? Perché gli evangelici accettano la tradizione cattolica di Natale, Pasqua, i libri della Bibbia e non le altre cose?

I cattolici non adorano Maria, bensì le danno onore, ovvero la venerano. Nella Bibbia, Dio ci comanda di onorare il padre e la madre (Es 20, 12). Nell'originale ebraico si usava la parola "Kaboda", che vuol dire onorare, glorificare. Noi possiamo dar onore e gloria a Maria come dobbiamo farlo con i nostri genitori. Quando recitiamo il rosario, non la adoriamo, ma bensì le diamo onore e gloria come ad una madre, a cui rivolgiamo le parole più belle, che Dio stesso ci insegna nella prima parte dell'Ave Maria. L'angelo, inviato da Dio, le dice: *Rallegrati piena di grazia, il Signore è con te*. E Elisabetta, piena di Spirito Santo, le dice: *Benedetta sei tu tra tutte le donne e benedetto è il frutto del tuo ventre* (Lc 1). Così possiamo amare e onorare Maria, perché è nostra madre, come Cristo affermò dalla croce, dicendo a ciascuno: *Ecco tua madre (Gv 19, 27).*

Invitiamo i fratelli separati ad amar Maria con le parole bibliche che Dio ci insegna: *Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te. Benedetta sei tu tra tutte le donne e benedetto è il frutto del tuo ventre* (Gesù).

Solo così si compirà la profezia biblica: *Tutte le generazioni mi chiameranno beata* (Lc 1, 48).

LA CHIESA CATTOLICA

È la chiesa fondata da Cristo. È la *colonna e sostegno della verità* (1 Tm 3, 15). Mai scomparirà perché vi è la promessa di Cristo: *io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine el mondo* (Mt 28, 20). *e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa* (Mt 16, 18). Lei è incaricata di custodire la fede come un tesoro che debba conservarsi senza macchia (1 Tm 6, 20; 2 Tm 3, 12-14).

Per appartenere alla Chiesa cattolica si deve esser battezzati come cattolici, non necessariamente immergendosi in un fiume: può avvenire spargendo dell'acqua sopra la testa del bimbo. A questo proposito, un vescovo ortodosso prese nel 1875, nella biblioteca dell'ospedale del santo sepolcro di Istanbul, un libro chiamato *Didaché* (dottrina dei dodici apostoli) scritto verso l'anno 70, che nel capitolo 7, n. 3, dice come battezzare: *Se non vi è acqua corrente, spargi acqua sopra la testa per tre volte nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.*

Il battesimo è la porta d'ingresso nella Chiesa. La Chiesa è stata fondata da Cristo per darci sicurezza nella nostra fede e per far sì che non fossimo ingannati dai tanti falsi profeti. Per questo, già nell'anno 107 affermava sant'Ignazio d'Antiochia nella sua lettera agli abitanti di Smirne: *Dove è il vescovo, lì vi è la chiesa, così come dove vi è Cristo, lì vi è la chiesa universale.* E le chiese che non hanno vescovo? Sant'Ambrogio di Milano diceva nel V secolo: *Dov'è Pietro (il Papa), lì c'è la Chiesa.*

San Gerolamo diceva: *La Chiesa è fondata sopra la pietra di Pietro* (Epis. 43, 3, 7). E Cristo stesso disse: *tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa* (Mt 16, 18).

Alcuni fratelli separati convengono che Cristo nominò Pietro suo rappresentante e gli diede autorità, ma non al Papa. Ma, se Cristo voleva che la Chiesa vivesse sino alla fine dei secoli, come avrebbe potuto lasciare che la Chiesa fosse un

corpo senza testa? Parlar di Pietro significa parlare di come Cristo vuole che la sua autorità, allo stesso modo di quella degli apostoli, sia trasmessa ai successori. In altro modo la Chiesa non esisterebbe, non avendo un'autorità visibile, un fondamento di unità. *Cristo ha amato la Chiesa e si è offerto per lei* (Ef 5, 25). Per questo, noi dobbiamo amarla, nonostante gli errori dei suoi membri.

IL PURGATORIO

La Chiesa cattolica ha raccolto la tradizione ebraica riguardo al purgatorio, che Gesù in nessun momento rifiutò. Gli Ebrei, dal secolo II prima di Cristo, già credevano che dopo la morte vi era un periodo di purificazione. Per questo, in 2 Mc 12, 43-45 si afferma che Giuda Maccabeo mandò a Gerusalemme duemila dracme d'argento affinché si offrisse un sacrificio ai caduti in battaglia.

Il testo dice: *perché se egli non avesse avuto ferma fiducia che i morti sarebbero risuscitati, sarebbe stato superfluo e vano pregare per i morti. Ma se egli considerava la magnifica ricompensa riservata a coloro che si addormentano nella morte con sentimenti di pietà, la sua considerazione era santa e devota. Perciò egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato.*

I fratelli separati non accettano questo libro, ma devono accettare, almeno, che gli Ebrei credevano in questo stato di purificazione intermedio, che noi chiamiamo purgatorio. La cosa meno rilevante è il nome. Ciò che è importante è che nella Bibbia si trovi l'idea della purificazione dopo la morte. E questo lo credevano anche gli Ebrei del tempo di Gesù e non lo criticavano. E continuano a crederlo dopo duemila anni gli Ebrei di oggi.

Ma ci sono altri testi. Afferma l'Apocalisse che nell'aldilà *nulla d'impuro in essa entrerà* (Ap 21, 27), dunque tutti

devono entrare sciolti da ogni peccato e per questo devono purificarsi prima d'entrare. In 1 Co 3, 15 Paolo afferma: *se l'opera finirà bruciata, si avrà danno: ci si potrà salvare, ma come attraverso il fuoco*. Inoltre, Gesù dice chiaramente che vi sono peccati che possono venir perdonati dopo la morte: *Se uno dice una parola contro il Figlio dell'uomo gli sarà perdonato. Ma se la dice contro lo Spirito Santo, non vi sarà perdono per lui né in questo secolo né in quello futuro* (Mt 13, 32). Dio ci chiederà conto di una parola detta fuori posto (Mt 12, 36).

Diremo che questi testi non sono chiari? La Tradizione della Chiesa li interpreta per noi in maniera chiara, affinché non cadiamo nell'errore. Così ci rendiamo conto che sin dal principio si credette sempre in questo periodo di purificazione dopo la morte. Nelle tombe dei primi cristiani appaiono preghiere che chiedono misericordia al Signore per i defunti. Lo stesso Paolo desidera questa misericordia per Onesiforo: *Il Signore conceda anche a lui di trovare misericordia presso di Lui in quel giorno* (2 Tm 1, 18). Così lo compresero i santi Padri. Sant'Agostino dice, per esempio: *non ho dubbi che le preghiere della santa Chiesa, il sacrificio salutare e le elemosine che si distribuiscono per le sue anime aiutino i morti, perché il Signore operi con loro con maggior misericordia di ciò che meriterebbero per i loro peccati. La Chiesa universale mantiene la Tradizione dei Padri: si preghi per coloro che morirono nella comunione del corpo e del sangue di Cristo, quando vengono ricordati nel momento opportuno dell'Eucaristia* (Sermone 172, 1-3; PL 38, 936-7).

Oppongano gli eretici quello che vogliono, è un uso antico della chiesa pregare e offrire sacrifici per i defunti (Libro delle eresie cap. 53). E egli stesso prega per sua madre santa Monica e dice: *Signore, ti prego per i peccati di mia madre* (Confessioni IX, cap. 13). E la stessa cosa possiamo dire di tutti i santi Padri dei primi secoli.

IL PAPA

Alcuni cristiani rifiutano l'infallibilità papale, ma accettano senza batter ciglio, ad esempio, l'infallibiità del concilio di Nicea. Tutti credono che Dio usi uomini limitati e peccatori per comunicare la sua verità infallibile nella Parola di Dio. Orbene, l'infallibilità non vuol dire che: *il Papa è infallibile in tutto ciò che dice, ma solamente quando parla di cose di fede e di morale, con tutta la sua autorità, come rappresentante di Cristo e vuole imporre una verità affinché sia creduta da tutta la Chiesa*. In altro contesto non è infallibile e ancor meno lo è quando parla di cose di astronomia o di scienza.

Un re, ad esempio, può scrivere molte lettere, ma solamente quelle che promulga ufficialmente con carattere di legge sono quelle che debbono esser rispettate da tutti. Così il Papa può parlare o scrivere privatamente o pubblicamente, ma quando non vuole imporre una verità con tutta la sua autorità alla Chiesa, non è infallibile. Ancor più, infallibilità non significa esser esente da peccato. Ci sono stati e ci potranno essere dei papi peccatori, come lo fu Pietro, ma questo non intacca la loro autorità.

D'altra parte il fatto che la Parola di Dio non si interpreti da se stessa, rende necessaria un'autorità per poter determinare un'interpretazione infallibile di alcuni punti particolari. E così come la Costituzione di un paese ha bisogno di essere interpretata dal suo Governo o dalle autorità competenti, così la Parola di Dio deve esser interpretata con garanzia di verità e, senza dubbi, da un'autorità esterna ad essa. Questa autorità è quella che Cristo diede a Pietro, dandogli le chiavi del regno dei cieli: *tutto ciò che avrai legato sulla terra resterà legato nei cieli e tutto ciò che avrai sciolto sulla terra resterà sciolto nei cieli* (Mt 16, 19). *Pasci i miei agnelli* (Gv 21, 15-16). *Io ho pregato per te, perché non venga meno la tua fede. E tu, quando sarai tornato, conferma i tuoi fratelli.* (Lc 22, 32).

Sant'Agostino disse: *Roma locuta, causa finita est* (se Roma - - il Papa - ha parlato, la questione è conclusa). Mostrando che è il Papa a detenere l'ultima parola.

E questo può essere storicamente provato; poiché quando nell'anno 95 sorsero alcune difficoltà tra il clero e il popolo di Corinto, per risolverle non chiesero l'intervento di nessun apostolo, benché vivesse l'apostolo san Giovanni a Efeso. Ricorsero al Papa di Roma e papa Clemente scrisse loro due lettere al fine di risolvere definitivamente la questione.

Vi è un argomento che si suole presentare, quando qualcuno sostiene tesi contro l'infallibilità papale. È la questione chiamata *questione del Papa Onorio.* Un caso unico nalla storia del papato.

Nel VII secolo, ci si pose la domanda se Gesù Cristo avesse o meno due volontà. Se cioè quando agiva attuasse una volontà umana, o agisse con due volontà, relative alla sua doppia natura. Papa Onorio (625-638) ricevette un giorno una lettera del patriarca di Costantinopoli Sergio I, nella quale lo pregava di prender posizione nella polemica tra il patriarca Ciro di Alessandria, sostenitore dell'unica natura, e il monaco Sofronio di Gerusalemme, che sosteneva che Gesù, persona divina, agisse con le sue due nature in una unità morale.

Onorio scrisse affermando che *un solo Gesù Cristo attuava nelle due nature le opere divine ed umane.* La cosa peggiore fu che mandò a chiamare il monaco Sofronio, che sosteneva la vera dottrina delle due nature. Allora Sergio di Costantinopoli ritenne che appoggiasse la dottrina che egli sosteneva di una sola natura (da qui il nome di monofisita, che si diede a questa eresia). E l'eresia si estese e molti vescovi ne furono irretiti.

La questione giunse al III concilio di Costantinopoli (680-680) dove Onorio fu condannato come eretico. E lo stesso fecero i due seguenti concili ecumenici. Ma anzitutto nessun concilio ha l'autorità di condannare nessuno senza l'autorizzazione del Papa in carica. In secondo luogo il Papa non affermò mai la dottrina eretica dell'unica natura di Cristo. Nelle sue due lettere a Sergio di Costantinopoli, espone la retta

dottrina; ma in modo ambiguo e equivocabile, il che permette di credere che fosse eretico. Ancor più, queste due lettere furono lettere private e non di solenne dottrina, non avevano tutta l'autorità per poter esser ritenute infallibili.

Per questo papa Leone II (681-683) durante il III concilio di Costantinopoli disse: *Onorio non estinse la fiamma dell'eresia come competeva alla sua autorità, ma a causa della sua negligenza la fomentò.* Così riconosce che non fu eretico, bensì imprudente. Poteva esser peccatore, irresponsabile e incapace, ma non eretico. Per alcuni anni dopo il papato di Onorio, i papi dovettero giurare di *rifiutare l'eresia, i cui germi erano stati introdotti da Onorio.*

Nel 1870 nel concilio Vaticano I quando si volle definire l'infallibilità papale, di nuovo sorse questa questione. Ma venne chiaramente determinato che il Papa è infallibile solamente, quando parla *ex cathedra*, vale a dire, dalla cattedra, con tutta la sua autorità, con l'intenzione di stabilire una verità che sia creduta in quanto tale da tutto il popolo dei fedeli. Questo non era il caso delle lettere scritte da Onorio a Sergio di Costantinopoli. Oggi tutti concordano sul fatto che Onorio non fu eretico, poiché quanto afferma nelle sue lettere è perfettamente ortodosso. Egli parla dell'unità delle due nature di Cristo, riferendosi ad una unità morale delle due nature esistenti in Gesù. Per questo in tutta tranquillità si può definire l'infallibilità papale come un dogma di fede. E possiamo affermare, senza il minimo dubbio, che nessun Papa nel corso della storia si è mai sbagliato nel parlare solennemente, in piena autorità, riguardo a questioni di fede e riguardo ai costumi. E che tutti i Papi, pure peccatori, illuminarono la Chiesa con la luce della verità rivelata da Dio. Forse Dio permise che accadesse l'evento di Onorio per rendere più tangibile la sua provvidenza sulla Chiesa e così riaffermare l'autorità del Papa.

LUTERO (1483-1546)

Lutero fu il riformatore del XVI secolo, che si separò dalla chiesa e scatenò la grande spaccatura tra i cristiani. Egli voleva riformare la chiesa dai suoi vizi. Ma il suo desiderio di riforma lo portò alquanto lontano e sfociò nella separazione e lo indusse ad organizzare una sua propria chiesa. Egli si credeva ispirato direttamente da Dio e nessuno poteva criticare le sue idee. Ad esempio dice: *in mille anni a nessun vescovo è mai stato concesso un dono pari al mio. Sono certo che i miei dogmi li ho ricevuti dal cielo. I miei dogmi rimarranno e il Papa soccomberà. Il mio vangelo non ha origine umana; ma divina. Io sono il profeta dei tedeschi. Sono certo che la parola di Dio è in me.*

E come profeta, è più del Papa. Per questo di sua autorità è lui che scomunica il Papa: *Come loro scomunicano me in nome della loro sacrilega eresia, così, io scomunico loro in nome della santa verità di Dio.* E come sommo giudice della sua chiesa, struttura la messa evangelica, o la santa cena, secondo la sua idea.

Pubblicò un manuale di rubriche *Formule della messa o comunione* ed emanò una bolla come se fosse il Papa della sua chiesa. E afferma: *La mia dottrina non può esser giudicata da nessuno, nemmeno dagli angeli. Poiché io ho la certezza della sua verità, voglio essere, attraverso di essa, vostro giudice e anche degli angeli, come afferma san Paolo* (1 Co 6, 3). *Chi non accetta la mia dottrina, non apparterrà alla beatitudine. La mia dottrina non è mia, ma di Dio.*

Traducendo la Bibbia in tedesco, senza conoscere molto bene né il greco, né l'ebraico, cercò di germanizzare il testo in modo da renderlo più comprensibile; ma talvolta modificò il testo in maniera radicale. Così quando Paolo dice che la legge provoca l'ira (Rm 4, 15), Lutero traduce: *La legge produce "solamente" collera.* Dove si dice che l'uomo è giustificato dalla fede (Rm 3, 28), egli traduce: *L'uomo è giustificato dalla*

"sola" fede. Inventandosi la parola *"sola"*. Quando qualcuno lo criticò per questo rispose: *Il dottor Martin Lutero vuole così. Così lo voglio e così comando* (sic volo, sic jubeo, sit pro ratione voluntas). *Con questo ho risposto alla vostra domanda e vi prego non vogliate più rispondere a tali asini e al loro vano cianciare riguardo al vocabolo "solo", bensì parlate così: Lutero così vuole ed egli dice di essere un dottore che si pone sopra tutti i dottori del papato intero. A nessuno è proibito fare una traduzione migliore... Ma io non tollero che i papisti siano i miei giudici, perché hanno orecchie lunghe riguardo a queste cose e il loro raglio è alquanto debole per poter giudicare il mio modo di tradurre.*

Geronimo Emser (morto nel 1527) scoprì 1400 errori nella traduzione di Lutero. Inoltre per sua personale decisione Lutero esclude dalla Bibbia alcuni libri. Afferma: *La Lettera di Giacomo non è che paglia, poiché non presenta alcun carattere evangelico. La Lettera agli Ebrei non è di san Paolo né di nessun altro apostolo... ed egualmente possiamo trovare tra le sue righe legna, paglia e fieno. La Lettera di san Giuda è una summa delle lettere di san Pietro e di altre... è una lettera inutile che oggidì non deve essere enumerata tra i libri fondamentali per la nostra fede. Riguardo all'Apocalisse, io non trovo in questo libro nulla di apostolico né di profetico.*

Così, la Lettera di san Giacomo, di san Giuda, agli Ebrei, e l'Apocalisse, per lui non sono ispirate da Dio.

Verso il Papa nutriva un odio viscerale. In tutti i suoi scritti riversa contro il Papa il suo odio esprimendolo nel modo più grossolano e volgare. Vediamo alcuni dei suoi appellativi: maiale, asino, re degli asini, cane, re dei topi, lupo, orso-lupo, leone, drago, coccodrillo, drago infernale, anticristo maledetto, escremento del diavolo. Nel suo trattato *Contro il papato romano fondato dal diavolo* afferma tra le altre cose: *Infernalissimo padre san Paolo III... Da dove giungono alla vostra infernalità questi poteri? Quello svergognato ficcanaso di Paolo III convoca ora un concilio. Che per lo svolgimento di tal concilio gli dia la grazia il demonio e si occupino di lui solo*

il malvagio demonio e sua madre, sua sorella, i suoi figliacci, il Papa, i cardinali, e tutti coloro che vi sono in Roma di questo infernale retaggio.

Lo chiama anche vescovo degli ermafroditi, Papa dei sodomiti, apostolo del diavolo, autore e maestro di tutti i peccati e molte altre cose.

Ma il suo odio si manifestò in particolar modo nei disegni contro il Papa, che pubblicò nella Bibbia e in altri scritti, sopratutto nel *Ritratto del papato* pubblicato nel 1541. Questi disegni, da lui ispirati, erano realizzati dal famoso Lucas Cranach il vecchio e ve ne sono alcuni che sono molto grossolani, con escrementi e cose peggiori. Davvero qualcosa di indegno per un cristiano e tanto meno per un *profeta di Dio*. Prima di morire nel 1545 così si espresse riguardo a questi disegni: *Io so che non posso viver ancora molto e senza dubbio ci sono molte cose che sarebbe opportuno rivelare riguardo al Papa e al suo regno. Per questo ho pubblicato queste figure o immagini, ciascuna delle quali ha la valenza di un libro intero, che si deve scrivere contro il Papa e il suo regno diabolico. Queste figure siano il mio testamento. Io muoio odiando il malvagio* (il Papa) *che si elevò al di sopra di Dio stesso. Desidero che, dopo la mia morte, conserviate una sola cosa: l'odio verso il romano Pontefice*. E volle che l'epitaffio della sua tomba fosse: *In vita fui la tua peste, morto sarò la tua morte, O Papa*. Frequentemente benediceva i suoi seguaci dicendo: *Che il Signore vi riempia di benedizione e di odio verso il Papa*.

Il suo odio per il Papa non lo lasciava tranquillo neppure nell'ora della morte. E lo stesso potremmo dire riguardo alle sue frasi contro la Chiesa cattolica o contro le famose università di Parigi, Lovanio e Colonia. Si esprime così riguardo all'università di Parigi: *è la madre di tutti gli errori della cristianità e la più grande prostituta dello spirito e il maggior postribolo dell'anticristo, che è il Papa*.

Per questo e per altro ancora possiamo sottoscrivere quanto affermò l'altro riformatore, Enrico Bullinger (1504-1575)

successore di Zwingli nella sede di Zurigo, nel suo libro *Veritiera confessione dei servitori della chiesa di Zurigo,* nell'anno 1545: *Lutero non ha misura alcuna; i suoi scritti, in gran parte, non sono altro che strepito e maldicenza. Vede solo il suo punto di vista, dispiega grande pompa e manda senza esitazione al diavolo tutti coloro che non si piegano al suo parere... È chiaro come la luce del sole, e sciaguratamente innegabile, che nessuno ha scritto riguardo a cose di fede e a questioni importanti e serie in modo più selvaggio, grossolano e indecente di Lutero.*

Possiamo parlare di molti altri punti, nei quali possiamo ben vedere come Lutero non fosse santo, né tantomeno profeta di Dio. Per esempio riguardo al matrimonio sosteneva: *Il matrimonio è assolutamente obbligatorio e necessario in quanto ha in sé la procreazione. La donna non è stata creata per esser vergine, ma per generare figli. Le donne servono solo per il matrimonio o per la prostituzione.* Ritiene che l'adulterio debba esser punito con la pena di morte e continua: *Se l'autorità civile si mostra negligente e morosa e non esegue la pena di morte, può inviare l'adultero in un paese lontano e lì si sposi pure se non riesce a vivere in continenza, ma sarebbe molto meglio che morisse per evitare il cattivo esempio.* Quando uno dei due coniugi non vuol convivere con l'altro, *come quando una moglie cocciuta si intestardisce a non interessarsi di nulla, benché il marito cada dieci volte nell'impurità. Allora il marito può dirle: Se tu non vuoi, qualcun'altra vorrà; se la signora non vuole, venga la domestica. Io detesto a tal punto il divorzio che preferisco la bigamia.*

Di fatto, nel 1539, Lutero con Melantone e Martin Bucer, permise al principe Filippo di Hessen, suo protettore, di prendere due mogli e lo giustificò in base alla Bibbia e sul fatto che era una questione fondamentale per la chiesa cristiana. Ma gli consigliò di non renderlo pubblico. E quando molti lo seppero, gli consigliò di mentire e di non dire che era sposato, ma che era una sua concubina. Racconta così: *Non crollerà il*

mondo perché uno per un bene maggiore e nell'interesse della chiesa cristiana dice una buona e grossa menzogna. Una menzogna necessaria, una bugia utile, una frottola che libera dalle angosce; una tal menzogna, non essendo contro Dio, la imputo alla mia coscienza.

Scrisse un libro *Dei voti monastici* e un altro *Perché e come possono le vergini abbandonare il chiostro secondo Dio,* dove sostiene che i voti sono qualcosa di innaturale; in più, per lui, l'unione sessuale dell'uomo e della donna è assolutamente necessaria e il matrimonio è obbligatorio per un persona normale. Le stesse cose esponeva ai suoi parroci e ai vescovi. E scrive: *I vescovi, i sacerdoti, i monaci e le monache (cattolici), le messe e tutto questo regno con i suoi dogmi e ministeri non son altro che mostruosità, idoli, spettri, menzogne, lo stessissimo abominio messo in un luogo santo, che si prostituisce con titoli di vescovo e di Chiesa.*

Quanto alla tolleranza, era implacabile con i suoi nemici. A Karlstadt gli venne proibito di predicare e pubblicare i suoi libri. Zwingli nutriva odio verso di lui e scrive in una lettera indirizzata a Melantone del 27 ottobre 1527: *Credo che sia degno di un odio santo per aver manipolato in modo tanto vergognoso e per aver tradito la parola di Dio.* Nel 1543 scrive il libro *Sugli ebrei e le loro menzogne*, nel quale afferma che chi tollera e pretegge gli Ebrei sarà responsabile dei suoi peccati dinnanzi a Dio e consiglia di bruciare le loro scuole e le loro chiese, di distruggere le loro case, e di confiscare i loro beni. Nel suo libro *Contro le orde ladrone e gli assassini dei contadini* incita i principi ad ammazzare tutti nella cosiddetta *guerra dei contadini*, nella quale vennero massacrati 150.000 contadini. Dice: *Io ho dato la morte a tutti quei contadini, al tempo della rivoluzione. Tutto il loro sangue cade sulla mia testa, ma io so che l'ho fatto per Nostro Signore Dio che mi mandò a predicare in quel modo.* Disse ai principi: *L'autorità deve perseguitare, colpire, strangolare, impiccare, bruciare, decapitare e ferire la plebe per farsi temere dal popolo e*

mantenerlo sottomesso. Possiamo accettare queste cose da un inviato da Dio?

Tra gli aspetti positivi di Lutero possiamo citare il suo amore per Maria. Parla di lei come *la dolce Vergine e delicata Madre di Dio.* Nel suo libro *Commento al Magnificat* afferma che *tutte le lodi a Maria si riassumono in un'unica espressione: Madre di Dio. Nessuno può dir di lei cosa più grande.* Nel suo refettorio aveva un crocifisso e un'immagine di Maria con il bambino. Accettava il battesimo dei bimbi, e soprattutto, Lutero mantenne il credo che nell'Eucaristia vi fosse la presenza reale di Gesù e la difese contro Ecolampadio, Zwingli, Karlstadt e Schwenckfeld. In merito all'Eucaristia scrisse due libri: *Confessione della Chiesa di Cristo* e *Le parole di Cristo: Questo è il mio corpo siate fermi contro i fanatici.*

Afferma: *Ci chiamano carnivori, bevitori di sangue, antropofagi, cafarniti, arroganti, etc., come se fossimo dementi, insensati, o furiosi, come se avessimo ingoiato follemente Cristo e lo mangiassimo a pezzetti come il lupo divora la pecora, e bevessimo il suo sangue come la mucca beve l'acqua. Anche se avessero ragione, il che è impossibile, nell'affermare che nell'Eucaristia non vi sia realmente altro che pane e vino, se pure vogliono infuriarsi e tuonare contro di noi con queste orribili blasfemie di un Dio bollito, un Dio impanato, non dovrebbero comunque avere rispetto della santa parola di Cristo, non inventata da noi: questo è il mio corpo?* Accettava anche l'autorità dei primi quattro concili: di Nicea, Costantinopoli, Éfeso e Calcedonia.

La cosa peggiore che Lutero commise fu mettere in mano ai principi l'autorità della chiesa, e costoro considerarono le faccende religiose alla stregua dell'amministrazione pubblica. Così i principi furono i controllori assoluti della religione nelle loro regioni e con intolleranza espellevano tutti coloro che non seguivano la dottrina luterana. Ma il cristianesimo non migliorò con la riforme luterane. Di fatto, lo stesso Lutero riconosceva che, attecchito il luteranesimo, i luterani non erano

migliori dei cattolici. Disse nell'autunno del 1533: *La nostra vita è altrettanto cattiva come quella dei papisti. L'aspetto delle nostre chiese è miserabilissimo, giacché i contadini non imparano nulla, non sanno nulla, non pregano, né si confessano, né tantomeno di comunicano. Abbandonarono la strada del Papa e ora disprezzano la nostra.*

Riassumendo, possiamo domandare a coloro che accettano Lutero come un santo e profeta di Dio: Perché accettate alcune cose di quanto lui afferma e non altre? Forse tutti i santi, i Padri della Chiesa e tutti i dottori antecedenti a Lutero non si nutrirono della sapienza di Dio? Tutti costoro si sbagliarono per quindici secoli? Solo Lutero aveva ragione?

CRISTIANI NON CATTOLICI

Come abbiamo detto i cristiani sortiti dalla Riforma luterano non furono un esempio di santità. E se nella Chiesa cattolica vi fu l'eccesso e l'Inquisizione, l'intolleranza di Lutero e dei suoi seguaci fu peggiore.

Relativamente agli evangelici tedeschi, possiamo dire che al tempo di Hitler si organizzarono i *deutschen christen* (cristiani tedeschi) con il motto *Una nazione, una razza, un Fuhrer.* La chiesa evangelica era la chiesa del Reich e, inoltre, nel suo statuto contemplava un paragrafo sull'arianesimo nel quale si proibiva l'ordinazione di pastori che non fossero *di razza pura,* e dettava restrizioni sul battesimo di coloro che non potevano assicurare una buona discendenza sanguinea. Per questo motivo l'allora cardinal Ratzinger ebbe modo di dire: *La concezione luterana del cristianesimo nazionale, antilatino, offrì ad Hitler un buon punto di partenza, parallelo alla tradizione della Chiesa di Stato, con una forte enfasi posta sull'obbedienza all'autorità politica, che è naturale tra i seguaci di Lutero... Un movimento tanto aberrante come quello*

dei "cristiani tedeschi" non avrebbe potuto aver luogo nella cornice della concezione cattolica della Chiesa.

Un altro caso riguarda la Germania comunista. Secondo lo storico luterano Gerhard Bieser, ci furono tremila dei quattromila pastori esistenti, che erano informatori della polizia segreta di Stato, la terribile Staztsichereit, chiamata Stasi. La collaborazione dei pastori protestanti non fu, dice lo storico, *occasionale né fu delimitata nella cornice della vita religiosa, bensì costituì un problema strutturale per la chiesa evangelica.*

Evidentemente il fatto che i pastori fossero sposati e volessero la sicurezza per le loro famiglie, influì su questo, però è altrettanto vero che vi è una lunga storia di sottomissione allo Stato sin dai tempi di Lutero, che si inchinò all'autorità dei suoi principi protettori, dai quali dipendeva la sua sopravvivenza. Questo di fatto non avviene tra i cattolici che hanno l'autorità papale che detiene la massima libertà di azione in quanto capo di uno Stato indipendente.

Il fatto di non esser sposati dà ai sacerdoti maggior indipendenza. E ancor più, i cattolici attribuiscono un senso universale alla loro missione. Questo manca alle chiese ortodosse, che sono state praticamente chiese sottomesse di volta in volta ai loro rispettivi governi ed è mancato loro un senso missionario per allargare la fede ad altri popoli.

Esser cattolico significa essere universale e far parte della chiesa fondata da Cristo duemila anni fa. Vale la pena esser cattolici e vivere la nostra fede in pienezza. Ci si può lamentare che tra i 1.100 milioni di cattolici ce ne sono molti pessimi, così come tra i protestanti, soprattutto nei paesi dove costituiscono la maggioranza della popolazione. Imitiamo i buoni e santi cattolici. Dio giudicherà i cattivi cattolici, ma tutti sono invitati ad appartenere alla Chiesa cattolica a tornare a casa, se si sono allontanati da essa.

TESTIMONIANZE

Presentiamo una serie di testimonianze riguardanti fratelli separati, convertitisi alla nostra fede cattolica. In alcuni casi l'incontro con Dio nelle loro vite è avvenuto in modo miracoloso. In altri casi è avvenuto attraverso un processo lento e doloroso che è durato vari anni.

Ogni caso si diversifica. Non vi sono conversioni uguali. La conversione è un processo personale, un incontro tra l'uomo e Dio. In molti di questi casi c'è un anticattolicesimo ereditato dalle chiese della Riforma, che credono che il cattolicesimo non sia *biblico* e pertanto i suoi fedeli non siano cristiani; li ritengono pagani che credono nelle fiabe e nelle dottrine pagane introdotte dai tempi di Costantino.

Sono migliaia i protestanti che ogni anno si convertono al cattolicesimo, soprattutto persone colte e studiose della Bibbia. In Inghilterra, negli ultimi anni si sono convertite dodicimila persone ogni anno. Negli USA ve ne sono attualmente centomila. Per questo crediamo che la testimonianza di questi uomini, pastori e teologi, che presenteremo di seguito possa aiutarci a confermare la nostra fede cattolica, e possa farci sentire più sicuri di appartenere alla Chiesa fondata da Cristo duemila anni fa.

"Perché Dio non è Dio del disordine,
ma della pace"
(1 Co 14, 33).

Parte prima

I CONVERTITI DAL PROTESTANTESIMO

JOHN HENRY NEWMAN (1801-1890)

Nato nel seno di una famiglia anglicana di bancari, a Londra, il 21 febbraio 1801, John Henry Newman visse a quindici anni una prima forma di *conversione,* come egli la chiamava. Nel 1825, dopo aver concluso i suoi studi a Oxford, fu ordinato sacerdote anglicano. Tre anni più tardi era nominato vicario della chiesa di Santa Maria, annessa all'università di Oxford.

Mantenne questo incarico fino al 1843, in questo periodo coltivò amicizie con persone colte e illuminate dell'Inghilterra di quell'epoca. Fu promotore, a partire dal 1833, del *Movimento di Oxford,* una corrente religiosa inserita nella Chiesa anglicana che promuoveva una *via mediana,* un terzo cammino, tra il protestantesimo e la chiesa cattolica. Afferma nella sua *Autobiografia*: *In seguito e senza poter precisare l'ordine e le date nelle mie parole, io parlai della chiesa di Roma come legata della causa dell'anticristo*, *come "una dei tanti anticristi",* o come la chiesa che aveva in sé qualcosa *di veramente anticristiano* o *non cristiano.*

Ma studiando la storia delle eresie monofisite e ariane si rese conto che non poteva proseguire su questa terza via e che doveva o restare anglicano o farsi cattolico. Dovette combattere molte lotte interiori ed esteriori per essere fedele alla sua coscienza e cercò di sforzarsi molto nel ricercare la verità tra i santi Padri della Chiesa dei primi secoli sino a che arrivò gradualmente alla verità. Nel 1843 decise di lasciare il suo incarico di pastore anglicano e divenne un semplice laico,

anche se ancora non si decideva a convertirsi al cattolicesimo perché vedeva la devozione alla Vergine e ai santi come un ostacolo per la fede.

Dice: *Nel 1843 feci due passi molto importanti: 1) in febbraio feci una ritrattazione formale di tutte le cose dette contro la chiesa di Roma. 2) a settembre rinunciai al vicariato presso la chiesa di Santa Maria. Tra l'autunno del 1843 e l'autunno del 1845 io mi mantenni in comunione laica con la chiesa d'Inghilterra, assistendo ai suoi culti e astendendomi completamente dal contatto con cattolici e con i loro luoghi di culto, e da quei riti e pratiche religiose, come l'invocazione dei santi, che sono caratteristiche del loro credo. Tutto questo lo feci poiché non ho mai potuto capire come qualcuno possa appartenere nello stesso tempo a due confessioni religiose.*

Il 9 ottobre 1845 abbracciò il cattolicesimo.

Dal momento in cui divenni cattolico non ho più avuto una mia storia di idee religiose da riferire. Dicendo questo, non voglio affermare che le mie facoltà mentali sono rimaste oziose o che abbia smesso di pensare a questioni teologiche, bensì che non ho meditato variazioni da annotare e che non ho conservato alcuna angoscia nel cuore. Sono stato pacifico e contento, e mai ho nutrito dubbi. Convertendomi, non mi sono reso conto di alcun cambiamento, intellettuale o morale, avvenuto nel mio spirito... Neppure ho provato più fervore. Fu come giungere in un porto attraverso una burrasca, e la felicità, che allora sentii, continua a conservarsi sino ad oggi.

Neppure ho vacillato nell'accettare alcuni principi che non esistono nel credo anglicano. Ad alcuni credevo già, ma nessuno di quelli è stato per me una prova. Essendo accolto nella Chiesa cattolica, feci la professione con grande semplicità, e a tutt'oggi sento di credere agli stessi valori. Prendo in considerazione ciò che i protestanti affrontano con maggior difficoltà: la dottrina dell'Immacolata Concezione (di Maria)..., cioè che la beata Vergine fu concepita senza peccato originale. Di fatto, occorre dire che i cattolici non hanno iniziato a crederlo perché fu così stabilito, bensì fu stabilito

poiché essi lo credevano. Lontano dall'essere un principio, datato 1854, una imposizione tirannica al mondo cattolico, fu accolta da ogni parte con il massimo entusiasmo, una volta promulgato. Tale principio si rese tale poiché vi fu una petizione unanime da parte di tutta la Chiesa verso la Santa Sede affinché la dottrina riguardante l'Immacolata Concezione fosse dichiarata dottrina apostolica.

Dopo un viaggio a Roma nel 1847 fu ordinato sacerdote cattolico. Uno dei suoi principali obiettivi fu dimostrare agli inglesi che si può esser buoni cattolici e cittadini leali. Papa Leone XIII lo nominò cardinale nel 1879.

Con lui si convertirono 22 pastori anglicani e 11 professori dell'università di Oxford e Cambridge. Si calcola che attraverso l'opera di Newman, fino al 1935, si siano convertiti alla chiesa cattolica 900 pastori anglicani.

ROBERT HUGH BENSON (1871-1914)

L'anglicano Robert Hugh Benson nel suo libro *Confessioni di un convertito* scrive: *Per 25 anni vissi in un ambiente clericale e per nove anni fui pastore in una città. Mio padre era capo principale (arcivescovo di Canterbury) della comunità anglicana d'Inghilterra. La mia formazione religiosa fu molto completa.*

Un amico, sacerdote cattolico, mi disse che la maggior difficoltà che incontrò convertendosi fu di veder invalidata la propria ordinazione sacerdotale. Fino ad allora ero stato un pastore ritualista, che lavorava con abnegazione tra i poveri di una importante città inglese e che per anni celebrò ciò che ritenne essere il santo sacrificio della messa. Mi raccontò che agli inizi era quasi spaventato nel far la prima comunione... Senza dubbio, nel momento in cui la particola consacrata toccò la sua bocca avvertì la differenza. Mi disse che da quell'istante non dubitò un secondo, poiché fino ad allora

aveva ricevuto pane e vino non accompagnati da una grazia sacramentale. E che questo nuovo dono era né più né meno che il Corpo di Cristo.

Ora posso dire che ritornare alla chiesa anglicana dalla Chiesa cattolica significherebbe scambiare la certezza con il dubbio, la fede per l'agnosticismo, la sostanza per le ombre, la luce brillante per la scura penombra, l'evento universale per una dottrina provinciale e carente di storia. Gli errori dell'anglicanesimo, e del protestantesimo in generale, sono la prova che la loro dottrina non è divina, gli errori del cattolicesimo dimostrano solo che vi è un lato umano oltre che divino.

Benson si convertì nel 1903 e dopo aver studiato a Roma fu ordinato sacerdote cattolico. Da allora si dedicò alla stesura di libri per diffondere la fede cattolica, divenendo cappellano dell'Università di Cambridge.

VERNON JOHNSON

Pastore anglicano, nato nel 1873, entrò nella chiesa cattolica il 13 settembre del 1929. Nel suo libro autobiografico *Un Signore, una fede* racconta la sua scelta spirituale.

Dice: *La chiesa cattolica è realmente la chiesa fondata da Cristo; e fondata con il preciso scopo di custodire la verità ed insegnarla senza errore agli uomini fino alla fine dei secoli. Solo la Chiesa cattolica è stata fondata dallo stesso Dio sulla roccia del Pontificato, fatto, questo, storicamente innegabile, in virtù del quale solo Ella può autenticamente proclamarsi infallibile nella sua divina missione di apostolato. Solo Ella ha il potere e l'autorità garantite da Cristo per guidare ed alimentare tutti gli uomini come pecore radunate in un solo recinto e sotto un solo pastore... Il mio primo incontro con la Chiesa cattolica, considerata come una realtà attuale ed evidente, avvenne a Lisieux nell'anno 1925.*

Vernon Johnson fece un lungo cammino, pieno di difficoltà per giungere alla pienezza della fede e della verità della chiesa cattolica, ma ne valse la pena, perché solo nella verità si trova la vera pace. Nel 1933 venne ordinato sacerdote cattolico.

GILBERT K. CHESTERTON (1874-1936)

Famosissimo giornalista, novelliere, poeta e critico letterario è una figura di spicco nella letteratura inglese e uno degli autori moderni più citati. Autore di novelle come *Padre Brown, Ortodossia* o *L'uomo eterno.*

Battezzato come anglicano, si allontanò dalla pratica religiosa. Così scrive nella sua autobiografia: *tra le cose di dubbio gusto dalle quali mi lasciavo irretire, vi fu lo spiritismo; senza aver neppure l'idea di esser spiritista... Mio fratello e io di solito giocavamo... con una tavola in* "ouija"*, ma eravamo tra i pochi che giocavamo con essa per scherzo. Tuttavia non trascuro totalmente il consiglio di alcune persone che sostengono che stessimo giocando con il fuoco e, precisamente con il fuoco dell'inferno... L'unica verità che posso affermare in completa confidenza riguardo ai poteri misterici è che tutto è menzogna. L'ambiente nel quale crebbi era agnostico. I miei genitori costituivano l'eccezione..., perché credevano in un Dio personale o in una immortalità impersonale.*

Le mie idee si nutrirono quasi esclusivamente di pubblicazioni anticattoliche... Tuttavia (ora che sono cattolico) credo che la Chiesa cattolica possa salvare l'uomo dalla schiavitù distruttrice ed umiliante di esser figlio del proprio tempo... I cattolici, contrariamente a tutti gli altri uomini, possiedono un'esperienza di diciannove secoli. Una persone che si converte al cattolicesimo arriva ad avere inprovvisamente duemila anni. La Chiesa cattolica è opera del Creatore e prosegue il suo cammino con la capacità di vivere lo stesso nella sua vecchiaia che nella sua prima gioventù. E i

suoi nemici, nelle profondità delle loro anime, hanno già perso la speranza di vederla morire un giorno.

Quando la gente mi domanda: Perché sei tornato nella Chiesa romana? La prima risposta è: Per sbarazzarmi dei miei peccati. *Perché non esiste nessun altro sistema religioso che faccia realmente scomparire i peccati delle persone... Il sacramento della penitenza concede vita nuova e riconcilia l'uomo con tutto quanto vive, ma non lo fa come di solito fanno gli ottimisti, gli edonisti e i predicatori pagani della felicità. Il dono si concede attraverso uno scotto da pagare, ed è vincolato alla confessione.*

In un'occasione gli domandarono: perché sei diventato cattolico? Egli rispose: *Perché voglio esser felice. La difficoltà di spiegare adeguatamente perché sono cattolico consiste nel fatto che vi sono 10.000 ragioni riassumibili nell'affermazione "il cattolicesimo è verità".*

So che il cattolicesimo è abbastanza grande per me benché non l'abbia ancora conosciuto in tutte le sue terribili e belle verità. Non so spiegare perché sono cattolico, ma ora che lo sono non potrei immaginarmi diversamente. Sono orgoglioso di essermi accostato a dogmi antiquati ed esser schiavizzato da credenze profonde (come usano ripetere i miei amici giornalisti con tanta frequenza) giacché so molto bene che sono le credenze eretiche ad esser morte e che solo il dogma razionale vive abbastanza da poter esser chiamato antico.

Il parroco di Chesterton ricordava che *la mattina della sua prima comunione era pienamente cosciente dell'immensità della presenza reale di Gesù.* E quando si congratulò con lui gli disse: *è stato il momento più bello della mia vita.*

Chesterton difese la Chiesa e la fede cattolica nei suoi scritti, sino a fondare un settimanale G. K's Weekly per diffondere il suo pensiero cattolico.

RONALD KNOX (1888-1957)

Grande umanista inglese, fu professore dell'Università di Oxford. Quand'era ancora sacerdote anglicano, amava Maria, come scrive nella sua *Eneide spirituale*. La lettura del libro di Hugh Benson, *Confessioni di un convertito*, lo aiutarono molto nel suo cammino verso la Chiesa. Gli sorse il dubbio di non essere un vero sacerdote come anglicano e che le sue messe non erano vere né che vi fosse Gesù nell'ostia consacrata che egli teneva tra le sue mani celebrando la messa anglicana. Si ritirò a meditare nell'Abbazia benedettina francese di Farnborough e lì si convertì definitivamente. Prima credeva che divenire cattolico significasse porsi in un rigido internato, dove gli avrebbero proibito tutte le libertà, come schiavi del Papa di Roma, e ora si sentiva libero con una fede sicura e salda.

Si convertì nel 1917 e scrisse il libro *The belief of catholics* (ciò che credono i cattolici). Tradusse la Bibbia *Vulgata* di san Gerolamo in inglese e fu il miglior convertito inglese dopo Henry Newman.

JUAN W. VERKADE (1863-1946)

Nato in una famiglia calvinista olandese, a 18 anni si rifiutò di ricevere il battesimo. A Parigi, Verkade era entrato varie volte nelle chiese cattoliche come visitatore. Però in Huelgoat, assistette per la prima volta ad una messa. Al Sanctus, racconta, tutti si inginocchiarono: *Come? Io inginocchiarmi? Il mio orgoglio protestava con tutte le sue forze contro questa apparente umiliazione. Ma io ero lì, in piedi sovrastando tutti; non potevo far altro e mi inginocchiai come tutti. Quando le persone si alzarono, anch'io mi alzai. Ma, levandomi, qualcosa era cambiato in me. Ero già metà cattolico, giacché il mio orgoglio si era infranto. Mi ero inginocchiato... Dopo alcuni*

mesi di lotte interiori, restando nel villagigo di Saint-Nolff partecipavo spesso alla messa e leggevo il Nuovo Testamento. Pensavo: "Se divengo cristiano, allora lo sarò con verità e verità per me significa essere cattolico". Il 26 agosto 1893 ricevette il battesimo nella cappella del collegio dei gesuiti di Vennes. E continuò approfondendo la sua fede, leggendo libri come l'*Autobiografia di Santa Teresina del bambin Gesù* e le *Confessioni di Sant'Agostino*... Si fece religioso con il nome di Frate Wilibrordo, e il 20 agosto 1902 fu ordinato sacerdote. Scrisse la sua Autobiografia intitolata *Die unruhe zu Gott* (Il tormento di Dio).

KENYON REYNOLDS

Ricco uomo d'affari, investì cifre molto alte nell'industria petrolifera. Nacque nel 1892 ed era stato educato al protestantesimo e al rifiuto verso i cattolici. Si sposò con una donna cattolica, che gli fece apprezzare la Chiesa cattolica, giacché l'accompagnava spesso a messa per non lasciarla andare da sola. Perdendo sua moglie si convertì e fu ordinato sacerdote il 15 agosto del 1951.

SVEN STOLPE (1895-1996)

Scrittore, nacque in Norvegia nel 1895. Racconta nei suoi scritti autobiografici: *Contrassi la tubercolosi e nel 1927 dovetti trasferirmi al sanatorio Agra in Svizzera, dove conobbi una trentina di studenti bavaresi, tra i quali vi erano molti cattolici. Per un periodo, durante la mia permanenza lì, divisi la mia stanza con un teologo cattolico Siefried Huber. Restai stupefatto dinnanzi al nuovo mondo che mi si aprì dinnanzi, grazie alle conversazioni con i miei compagni. I miei saggi francesi condussero diversi dei suoi lettori al cattolicesimo. Ricevetti lettere di persone che mi dimostravano gratitudine*

per aver contribuito al loro ingresso nella Chiesa. La mia sorpresa era tanto maggiore in quanto io stesso non ero cattolico.

Dopo la seconda guerra mondiale mi recai con la mia famiglia a Parigi. Lì ebbi contatti con circoli cattolici e lì la provvidenza mi condusse all'Abbazia Sainte Marie dove il Padre Charles Massabki mi ricevette nella Chiesa... La maggior parte dei miei libri degli ultimi anni, sempre basati su temi religiosi, furono accettati nella Svizzera protestante con più calore che non le mie precedenti opere... Ancor più, ritenni che il mio lavoro dovesse risvegliare l'interesse svedese per il medioevo cattolico. Per questo pubblicai studi dettagliati su personaggi santi.

È stato uno dei più famosi scrittori svedesi.

SIGRID UNDSET (1883-1949)

Norvegese, grande scrittrice, ricevette il premio Nobel per la letteratura nel 1928. Le sue opere sono state tradotte in molte lingue.

Nel suo racconto *Ma conversion au catholicisme* (La mia conversione al cattolicesimo), tradotto dal norvegese al francese da padre Bechaux, per la rivista *Estudios*, così scrive: *nel protestantesimo, così come imparai a conoscerlo, la disgrazia è che ciascuno ha la sua personale convinzione e la sua fede individuale... Io non dubitai mai che la Chiesa cattolica si identificasse con la Chiesa fondata da Cristo. Per me la questione dell'autorità della Chiesa cattolica era solamente relativa all'autorità di Cristo. Avevo sempre considerato la Riforma protestante come la storia di una ribellione contro il cristianesimo, benché fosse una ribellione di credenti e di cristiani animati da un'intenzione non malvagia... Neppure mi avevano fatto grande impressione le usuali obiezioni che udivo rivolgere contro il cattolicesimo come lo scandalo dei cattivi cattolici... Il culto dei santi, che*

esiste nella Chiesa dalle sue origini, risponde ad una esigenza, che sembra interna alla nostra natura. Vogliamo onorare i nostri eroi... E il culto di Maria? Ho sempre pensato che fosse logico e naturale. Se crediamo che Dio ci abbia salvato, prendendo il nostro sangue e la nostra carne, dobbiamo avere verso l'Urna, dalla quale Egli prese il suo corpo di uomo, sentimenti che non assomigliano a nessuno di quelli da noi provati: rispetto, tenerezza, un cuore compassionevole... Se è vero che il figlio di Maria è il vero Dio e il vero uomo, allora il figlio è Figlio e la madre è Madre per tutta l'eternità, essendo Egli il Creatore e lei la sua creatura... è difficile esprimere a parole ciò che Dio mi ha dato attraverso la sua Chiesa. Egli stesso ha detto che ci dà la sua pace, ma questa pace non è quella del mondo. È di altra natura. Si può paragonare forse alla pace che regna negli abissi dell'oceano.

Sigrid Undset fu istruita da monsignor Kjelstrup e fu accolta nella Chiesa il 1° novembre 1924. Lei trovò nella Chiesa cattolica una sicurezza per la sua fede che non poteva trovare nelle chiese sorte con la riforma.

CORNELIA DE VOGEL

Cornelia J. de Vogel è una storica olandese. Racconta nel suo scritto *Sino alla pienezza cattolica: Il mio ingresso nella chiesa cattolica non è stata una conversione nel senso abituale della parola. Non avvenne, quindi, quando incontrai Cristo, né ebbi il primo vero contatto con Dio, né il primo contatto con la realtà di una Chiesa visibile. Io appartenevo alla Chiesa riformata olandese. Ma nell'inverno del 1944-1945 feci il mio ingresso nella Chiesa cattolica.*

Non è che io credetti che non vi fossero peccati né apostasie in questa Chiesa, ma erano assolutamente condannati da questa dottrina e fortemente combattuti nella pratica, mentre nella Chiesa riformata, alla quale io appartenevo allora, il

peccato era più o meno legittimato dalla dottrina, con un richiamo al testo della lettera ai Romani 7, 14, senza che venissero insegnate ai credenti la vigilanza e la lotta.

Dopo alcuni anni di orientamento generale, iniziai la traduzione della principale opera dogmatica di sant'Atanasio: "Discorsi contro gli Ariani". Con grande stupore mi ritrovai di fronte ad una teologia puramente cattolica in tutti i suoi punti essenziali. Ovvero osservai che in tutto ciò che nella Riforma del XVI secolo viene opposto alla dottrina di Roma, Atanasio si orienta verso la parte cattolica... Lo studio delle origini della Chiesa modificò a poco a poco la mia visione sulla Storia della Chiesa. Constatai con chiarezza che, su tutta la linea, la Chiesa antica aveva compreso il Vangelo nel cammino cattolico, che vi era continuità tra l'antichità cristiana, il Medioevo, la Chiesa cattolica romana attuale. D'altra parte, la tradizione della Riforma ha introdotto un'interpretazione del Vangelo che non si rifà all'antichità e che non trova appoggi nei suoi rappresentanti più illustri come Santo Agostino e Sant'Atanasio... Chi stava nell'errore? La chiesa dei secoli, la Chiesa di Atanasio e Agostino, la chiesa che costruì le cattedrali del Medioevo, e che ancora oggi dà frutti di una santità eccezionale? O coloro che nel secolo XVI si separarono da questa Chiesa per fondare un'altra tradizione basata su un'interpretazione contraria a quella che ha prevalso fin dagli inizi?

Scrisse un libro *Ecclesia Catholica*, apparso ad Utrecht nel 1946, dove espone tutti i motivi che la condussero alla Chiesa cattolica.

HEINRICH SCHLIER (1900-1978)

Fu un famoso scrittore protestante tedesco. Racconta: *L'eredità apostolica non può essere contenuta solo negli scritti del Nuovo Testamento. Io ho imparato che la Chiesa cattolica ha insegnato infallibilmente sin dal principio. La Chiesa esiste*

prima del singolo cristiano. Lei è il Corpo di Cristo e pertanto, viene sempre prima dell'insieme di tutti i suoi membri. Noi riceviamo la vita dalla Testa (Cristo) attraverso il suo Corpo che è la Chiesa.

Altri pastori luterani convertiti, nello stesso periodo, sono Georg Klunder e Eric Peterson; Rudolf Goethe fu ordinato sacerdote cattolico il 22 dicembre 1951, seppur sposato; e Martin Giebner fu ordinato sacerdote il 19 dicembre del 1953.

THOMAS MERTON (1915-1968)

Educato nella confessione episcopale, lasciò praticamente la fede durante i primi vent'anni della sua vita e visse dedicandosi a tutti i piaceri e frivolezze della gioventù moderna e sventata. Così racconta nella sua Autobiografia: *Quando morì mio padre, mi ritrovai totalmente libero da tutto ciò che impediva l'agire della mia volontà per comportarmi secondo le mie voglie. Immaginai di esser libero. Ci vollero cinque o sei anni per comprendere in che malvagità ero entrato. La dura scorza della mia anima aveva espulso le ultime vestigia di religiosità che talvolta vi avevano albergato. Non vi era posto per nessun Dio in quel tempio vuoto e pieno di polvere e immondezza, di cui ero tanto geloso, tanto da allontanare tutti come degli intrusi, al fine di poter dedicare tutto alla venerazione della mia specifica e stupida volontà.*

La mia anima era semplicemente morta. Era vuota, era come un vuoto spirituale rapportato all'ordine soprannaturale. Le sue facoltà erano come scorze secche rispetto a quello che dovevano essere state.

Visitando l'Italia come turista cominciò a conoscere un poco Cristo, benché conservasse il rifiuto per il cattolicesimo. Racconta: *Mi trovai a Roma dove ebbe inizio la mia conoscenza di*

Cristo. Lì conobbi per la prima volta colui che ora servo come mio Dio, e mio Re, colui che possiede e governa la mia vita.

Dio seguiva il suo cammino e *d'improvviso, una notte, mi parve che mio padre (morto) fosse lì con me. La sensazione della sua presenza era tanto viva, tanto reale, tanto sorprendente come se egli mi avesse toccato un braccio o parlato con me. Tutto passò in un istante; ma in quell'attimo, istantaneamente, mi sentii oppresso dalla brusca e profonda visione della miseria e corruzione della mia anima. Fui attraversato profondamente da una luce che mi fece comprendere la condizione nella quale mi trovavo. Fui pieno di orrore, dinnanzi a ciò che vidi, tutto il mio essere si ribellò contro ciò che avevo al mio interno, la mia anima desiderava fuggire... Ora penso che per la prima volta nella mia vita cominciai davvero a pregare. Pregavo questo Dio che mai avevo conosciuto affinché venisse a liberarmi dalle tenebre e mi aiutasse a liberarmi dalle cose terribili che tenevano la mia volontà in schiavitù.*

Dopo qualche tempo cominciò a cercare Dio tra i quacqueri, la chiesa sionista, e altre chiese cristiane. Un giorno entrò in una libreria e comprò il libro *Lo spirito della Filosofia medievale*. Provò delusione quando si rese conto che era un libro cattolico, ma lo lesse. Quando ebbe terminato di leggere questo libro cominciò a desiderare di recarsi in una chiesa.

Un forte impulso cominciava ad affermarsi in me e mi sentivo attratto in modo potente dalla Chiesa cattolica. Infine l'impulso divenne talmente forte che non potevo resistergli. Dissi alla mia ragazza che avevo deciso per la prima volta in vita mia di andare a messa. La prima volta in vita mia! Questo era verità. Ero stato diversi anni in Europa, ero stato a Roma, ero entrato ed uscito da mille cattedrali e chiese cattoliche e non avevo mai sentito una messa. Se qualche messa veniva celebrata nelle chiese che visitavo, sempre fuggivo con sciocco panico protestante.

Non dimenticherò facilmente ciò che sentii quel giorno (agosto 1938). Per prima cosa sentii una voce dolce, soave,

forte e pura che mi diceva: "Vai a messa!" Era qualcosa di completamente nuovo ed estraneo, questa voce che pareva smuovermi, questa ferma e crescente convinzione su quello che dovevo fare. Aveva una soavità, una semplicità che non potevo spiegarmi facilmente. Quando le cedetti, non si gongolò sopra di me, né mi aggredì, ma mi condusse serenamente verso l'orizzonte determinato... In verità ero ancora un po' spaventato di recarmi in una chiesa cattolica dopo il proposito fatto, con tutta l'altra gente per accomodarmi in un banco e abbandonarmi ai misteriosi pericoli di questo evento forte e raro che chiamano messa.

Dio mandò una domenica molto bella. E dato che era la prima volta che passavo una domenica realmente sobrio in New York, mi sorpresi dell'atmosfera pura e tranquilla delle strade vuote nella parte alta della città. Il sole risplendeva... La gente entrava dalla porta principale della chiesa che era completamente aperta... e d'improvviso tutte le chiese d'Italia e di Francia mi apparvero. La ricchezza e pienezza dell'ambiente cattolico che non avevo potuto evitare di cogliere e amare da bambino, ritornarono in me come un torrente, però ora vi sarei entrato dentro, in pienezza, per la prima volta... La cosa che più mi impressionò fu che la chiesa era piena, assolutamente piena, non solo di anziani e gentiluomini consumati, ma anche di uomini e donne, bambini, giovani e vecchi, soprattutto giovani.

Un giorno piovoso di settembre avverte di nuovo la voce che lo spinge e lo indirizza verso la chiesa del Corpus Christi di Broadway in New York, per chiedere il battesimo. Il 16 novembre del 1938 ricevette il battesimo sotto condizione. Quindi poté dire: *Tutto fu molto semplice! Che pesi caddero dalle mie spalle: Credo, Credo!*

Una delle grandi pecche della mia vita spirituale nel primo anno era la mancanza di devozione verso la Madre di Dio. Credevo nelle verità che insegna la Chiesa sulla Madonna, dicevo le Avemarie, quando pregavo, ma questo non era sufficiente. La gente non si rende conto del grandissimo potere

della Santissima Vergine. Non sa chi è, e che dalle sue mani giungono tutte le grazie, perché Dio ha voluto che lei partecipasse all'opera di salvezza degli uomini.

Ma il suo amore per Cristo e Maria divenne tanto grande che qualcosa dentro di lui lo fece sentir desideroso di compromettersi totalmente. Alla fine la grazia scese su di lui, e a ventisei anni entrò nell'Abbazia dei frati trappisti del Kentucky (USA), dove ha vissuto il resto della sua vita come sacerdote cattolico.

Thomas Merton, un grande poeta e scrittore nordamericano, di origine francese, ci insegna che per quanto lontani siamo da Dio, sempre Egli ci segue attendendo e chiedendoci una scelta totale di servizio a lui ed ai nostri fratelli.

JULIEN GREEN (1900-1998)

Fu un famoso scrittore e novelliere nordamericano, di origini francesi, morì a 98 anni pieno di meriti. Dice di se stesso: *Quando ero bambino mia madre mi educò alla fede evangelica. Dall'età di sette anni io cominciai a farle molte domande riguardo alle fede e lei mi rispondeva come meglio poteva. A quindici anni lessi un libro di un padre gesuita francese e un libro del cardinale di Baltimora che rispondeva alle mie inquetudini. E da allora abbracciai la fede cattolica con grande entusiasmo.*

Quando dissi a mio padre che mi ero convertito al cattolicesimo, mi disse: "Anche io mi convertii al cattolicesimo dopo un anno dal mio arrivo in Inghilterra".

Questo grande scrittore diceva: *Per me scrivere significa esser fedeli alla verità.*

EPHRAIM CROISSANT

Era un anziano pastore protestante francese, che si convertì al cattolicesimo e con sua moglie fondò nel 1974 una comunità formata da laici, consacrati e sacerdoti, celibi e sposati. Si chiama la Comunità dei Beati e attualmente conta già 1500 fratelli sparsi per il mondo. La loro pagina web è www.beatitudes.org.

MAX THURIAN

È stato uno dei teologi evangelici più importanti del XX secolo. Visse vari anni nella comunità ecumenica di Taizé, in Francia. Si convertì e fu ordinato sacerdote a Torino nel 1988. Fu membro della Commissione teologica internazionale. Morì il 15 agosto 1996 all'età di 75 anni.

MALCOM MUGGERIDGE (1903-1990)

Morì il 14 novembre 1990 in un ricovero per anziani di Sussex, a sud di Londra. Fu un brillante giornalista del *Manchester Guardian* e del *Daily Telegraph.* Ha scritto diversi libri. Fu rettore dell'Università di Edimburgo per l'anno accademico 1967-1968. Era anglicano e fece il suo ingresso nella chiesa cattolica il 27 novembre 1982. Nel suo libro *Conversione* scrive:

Ebbi la sensazione di "tornare a casa", di raccogliere i fili di una vita perduta, di rispondere al suono di una campana che mi chiamava da molto tempo; infine di occupare durante la messa un posto da tanto tempo vuoto.

Non vi furono miracoli spettacolari né estasi... Fu un processo lento. *Una delle ragioni per le quali avevo dubitato prima di farmi cattolico fu il mio disaccordo con taluni*

elementi umani che trovavo nella Chiesa cattolica. E senza dubbio, come sottolineò Hillaire Belloc, la Chiesa non ha maggior vantaggio se non il fatto che è opera di Dio; perché vedendo molte persone che ne hanno fatto parte, debbo concludere che non avrebbe potuto esistere se non avesse avuto un aiuto dall'Alto...

La ferma posizione della Chiesa cattolica riguardo alla contraccezione e all'aborto sono ciò che finalmente mi fece decidere di divenire cattolico. La contraccezione e l'aborto hanno causato enormi danni tanto tra i giovani che tra gli adulti. Tutto ciò che da questo segue si riassume in: pratiche sessuali precoci, libertinaggio nelle unversità che hanno reso l'erotismo un fine e non un mezzo; tutte queste cose sono la conseguenza dell'aver violato l'ordine naturale delle cose. Allo stesso modo degli antichi romani che consideravano il mangiare un fine, e questo li portava al vomitorio per proseguire a mangiare e continuare ad ingozzarsi di golosità, così la gente di oggi giace in una specie di vomitorio sessuale. La posizione della Chiesa cattolica su questo punto è assolutamente corretta. Il cammino dell'Amore è il cammino della luce e unicamente attraverso la croce arriveremo alla resurrezione.

Padre Bidone, un sacerdote italiano e Madre Teresa di Calcutta, sono state le persone che hanno influito in misura maggiore nella mia decisione di divenire cattolico, benché trascorse un periodo molto lungo prima che lo attuassi.

Madre Teresa è una conversione vivente: è impossibile starle accanto, ascoltarla, vedere ciò che fà e come lo fà senza sentirsi convertito in alcun modo... La sua semplice presentazione del Vangelo e la sua allegria nel ricevere i sacramenti attraggono irresistibilmente coloro che hanno l'occasione di star vicino a lei. Nessun libro di quelli che ho letto, nessun discorso, nessuna cerimonia, nessuna relazione umana o esperienza trascendentale mi hanno avvicinato tanto a Cristo né mi hanno reso tanto cosciente di ciò che significa l'Incarnazione per noi... Quando, giunto da Madre Teresa,

giravamo il film "Qualcosa di bello per Dio", lo facemmo nella dimora per moribondi, che in passato era stato un tempio indù ed era poveramente illuminata. Il nostro cameramen Ken McMillan sosteneva che fosse inutile girare lì. Non di meno, lo persuasi a tentare e a fare qualche provino, che avremmo aggiustato con del materiale di riserva che di solito non si utilizza. Quando la pizza fu sbobinata, le immagini girate apparvero invase da una luce soave che, secondo lo stesso McMillan, non poteva esser descritta secondo logiche terrene. E senza dubbio è lì nel film e nelle foto fatte. Per me la spiegazione di tutto ciò è semplice. Senza alcun dubbio, la felicità, espressione d'amore, è luminosa e questo è ciò che si vuole manifestare con le aureole disegnate intorno alle teste dei santi nelle raffigurazione del Medio Evo.

La videocamera aveva captato questa luce senza la quale la pellicola non si sarebbe impressa, come lo stesso McMillan constatò usando lo stesso materiale in circostanze simili senza riuscire a filmare.

Ora ho 84 anni, sono un ottuagenario che ha fatto molte cose che non si sarebbero dovute fare... Ora vivo ogni giorno sapendo che la mia vita terminerà presto e, come Michelangelo alla fine dei suoi giorni ho amato i miei amici e la mia famiglia. Ho amato Dio e la sua creazione. Ho amato la vita ed ora amo la morte come suo esito naturale, sapendo che, per quanto la Cristianità possa terminare, Cristo vive.

ALEC GUINNESS (1914-2000)

È stato un grande attore cinematografico, che ricevette l'Oscar nel 1957 come miglior attore per il suo eccelente lavoro come cineasta, in particolar modo nel film *Il ponte sul fiume Kwai*.

Nato in Inghilterra, era anglicano per educazione, e nutriva un certo rifiuto per i cattolici. Nelle sue *Memorie* ci racconta

che girando il film *Padre Brown* (Il detective) in un piccolo villaggio francese, gli accadde un fatto che lo segnò per tutta la vita e che ebbe molta importanza per la sua conversione. Nel film recitava la parte del sacerdote cattolico. In una pausa di quattro ore andò a fare una passeggiata per il paese senza togliersi i costumi di scena. E racconta: *Era sera. Non ero molto lontano quando udii dei passi leggeri ed una voce stridula appellarmi:* Padre. *Un bambino di sette o otto anni mi prese la mano stringendola con forza, la dondolò e si mise a parlare senza fermarsi. Era pieno di fervore, saltava, si dimenava senza lasciarmi andare. Non mi riusciva di parlargli perché mi intimidiva il mio spaventoso francese. Benché io fossi un perfetto estraneo, pensava fossi un sacerdote e quindi qualcuno di cui fidarsi. D'improvviso con un "*Buenas tardes, Padre*" e una sottospecie di reverenza scomparve in un buco di uno steccato. Aveva avuto un'allegra e sicura compagnia fino a casa e a me aveva lasciato una strana e pacifica sensazione di gioia. Mentre proseguivo la mia passeggiata, riflettei sul fatto che una Chiesa capace di ispirare una confidenza tale in un bambino, facendo sì che i suoi sacerdoti, benché sconosciuti, fossero abbordabili, non poteva esser tanto intrigante e tenebrosa come si è soliti pensare. Cominciai a sciogliere i miei pregiudizi, formatisi molto tempo prima.*

L'estate del 1955 fu molto felice per me. Un sabato pomeriggio salii in sella alla mia bicicletta e, quasi senza sforzo, percorsi i quattro chilometri che mi separavano da Petersfield, e mi ritrovai di fronte alla chiesa di san Lorenzo... Spiegai al parroco che ero anglicano e che desideravo essere istruito. Si dimostrò affabile, per nulla assillante e simpatico, e mi spiegò che anche lui era un ex anglicano... Poi scoprii che aveva accolto nella Chiesa il capitano del battaglione Cheshire, che deteneva la Croce della Vittoria. Decidemmo di ritrovarci le settimane seguenti...non trovando alcun ostacolo nella chiesa di San Lorenzo, decisi di cercare il negativo da qualche altra parte. Volevo vedere il cattolicesimo nelle sue sembianze più tetre e meno simpatiche. Quindi decisi di

recarmi per qualche giorno in un monastero trappista, dove quasi sempre vi è silenzio e si dice che la vita è desolata... Misero a disposizione mia un monaco per discorrere con me quando lo desiderassi. Il padre Robert Hodge era stato sacerdote anglicano a Dartmouth; aveva 50 anni e non godeva di buona salute. Aveva un grande charme nel parlare e risultava quasi un ciarlatano: ero io quello che si poneva dei limiti, tranne nel formulare domande... Quando i monaci celebravano la messa in privato avevo come la sensazione reverenziale di un Dio in espansione, come se riempisse ogni cantuccio della chiesa e di tutto il mondo.

*Poco tempo dopo mi recai in California per girare il film "The Swan" (*Il Cigno*), ma prima di partire dall'Inghilterra avevo promesso al Padre Henry Clarke che avrei fatto tutto il possibile per andare a messa tutte le domeniche. Il 24 marzo del 1956 a San Lorenzo, Petersfield, il padre Clarke accettò la mia riconciliazione con la Chiesa, con tatto e gentilezza. Come innumerevoli convertiti prima di me e dopo di me sentii che tornavo a casa e fu come se avessi visto quel luogo per la prima volta.*

*Qualche mese più tardi, quando ero in Ceylon, sul set del film "The bridge on the river Kwai" (*Il ponte sul fiume Kwai*) anche mia moglie Merula si convertì. Quando venne a trovarmi per alcune settimane, potemmo celebrare il nostro primo Natale come cattolici, in una piccola chiesa, i cui fianchi si aprivano su dei palmeti e la schiuma delle onde si infrangeva su una spiaggia riarsa, di sabbia bianca, con uccelli tropicali che svolazzavano sulle teste dei fedeli, in piedi sulla terra battuta, vestiti con tuniche dai vivi colori e pieni di profonda devozione. Pensai a come il mondo fosse povero, come questo apparisse un luogo aperto e soleggiato dove si conciliavano tutti gli opposti... Tornando a Londra, passai per Kingsway sul far della sera, quando un impulso mi obbligò a correre. Con il cuore pieno di allegria e ricolmo di eccitazione corsi fino ad arrivare in una piccola chiesa cattolica nella quale non ero mai entrato. Mi inginocchiai, trattenni il respiro*

e per dieci minuti mi scordai del mondo... Mi tranquillizzai un poco, quando seppi che l'eccellente, brillante e straordinariamente saggio Ronald Knox qualche volta si era messo a correre per visitare il Santissimo Sacramento... Una delle frasi più penetranti di Chesterton fu: "La Chiesa è l'unica cosa che salva l'uomo dalla degradante servitù di esser figlio del suo tempo... La Chiesa ha dimostrato di non esser moribonda".

Alec Guinness, un anglicano convertito grazie alla bontà dei nostri sacerdoti e alla testimonianza di altri convertiti, ha scoperto che la Chiesa cattolica è parte del piano di Dio per la nostra vita.

RICHARD JOHN NEUHAUS

Scrive nella rivista *First Things* (2001), presente sul web: *Perché mi sono fatto cattolico?* Racconta: *Quando l'8 settembre del 1990 il cardinale O'Connor di New York mi ricevette nella Chiesa cattolica, resi una piccola spiegazione del perché mi facevo cattolico. Avendo ben in mente tutti i miei amici protestanti dissi: A tutti coloro con i quali ho camminato in passato, sappiano che ancora continuiamo a camminare insieme. Nel mistero di Cristo e della Chiesa nulla è perduto. Se ora la mia comunione con la Chiesa di Cristo è totale, allora la mia unione con tutti coloro che credono in Cristo è più forte. Noi camminiamo ancora uniti.*

Io mi feci cattolico per essere con pienezza ciò che già ero credendo nel protestantesimo. Io non posso esprimere con adeguatezza la mia gratitudine per tutta la bontà che ho ricevuto nella confessione luterana. Lì fui battezzato, imparai le preghiere, fui nutrito dalla Scrittura e conobbi ciò che rappresenta il gratuito e meraviglioso amore di Dio... Nei miei trent'anni come pastore luterano non avevo altro per cui pregare se non i miei peccati e le mie debolezze. Giungere ad

esser sacerdote della Chiesa cattolica significa compiere e concludere ciò che cominciai molti anni fa. Nulla che è buono è rifiutato, tutto è completato... Per un cristiano ecclesiatico Cristo e la Chiesa, testa e corpo, sono inseparabili... Come diceva san Cipriano vescovo e martire di Cartagine: "Chi ha Dio come Padre, deve avere la Chiesa come Madre". In un certo senso ogni cristiano deve essere ecclesiastico, giacché non conosce il Vangelo se non attraverso la Chiesa... Tra la Chiesa cattolica e la chiesa luterana vi sono delle differenze. Quando i cattolici avevano una questione in sospeso ricorrevano all'autorità del Papa. Noi, invece, ricorrevamo al sinodo di Missouri, e la risposta era comunemente riportata nel testo ufficiale del sinodo, normalmente steso dal dr Theodore Graebner nel "The Lutheran Witness". I cattolici credono di appartenere alla vera Chiesa, noi apparteniamo al sinodo del Missouri... Noi siamo in disaccordo con molti protestanti ad esempio nel credere al battesimo dei bambini, o nel credere che Gesù era realmente e veramente nella santa comunione. Io, come pastore luterano nel corso di trent'anni, come pensatore, scrittore, e editore di "Una Sancta", periodico ecumenico di teologia, e in seguito di "Forum Setter", una pubblicazione luterana indipendente, lavorai per l'unità.

La mia decisione (di farmi cattolico) fu una decisione di coscienza... Mi rattristò che una corrente luterana di questo paese (USA) stesse travisando l'insegnamento tradizionale riguardo alla morale sessuale, specialmente in relazione all'omosessualità. Assicuravano che lo studio fosse condotto senza pregiudizi. Immaginiamo che fosse davvero così. L'obbedienza a Cristo è obbedienza alla verità rivelata, ricevuta come rivelazione da Cristo. E ora stavano riportando un altro insegnamento. E dopo un percorso democratico, con il voto della maggioranza, si sarebbe giunti, citando la Scrittura, ad un'altra dottrina.

I cattolici credono che l'autorità fu data da Dio ai vescovi e ai loro successori, con la promessa di star per sempre con

loro. L'insegnamento degli apostoli e delle Chiese apostoliche, basate sugli insegnamenti della Scrittura, continuano tutt'oggi (senza cambiamenti) e continueranno fino alla fine dei tempi. I cattolici credono che il Papa e i vescovi possano insegnare con infallibilità. Questa è una parola che spaventa molti. Ma non bisogna temerla, significa semplicemente che la Chiesa mai sarà distrutta perché conserva la promessa di Gesù che non le permetterà di cadere nell'apostasia. Lo Spirito Santo non permetterà che la Chiesa insegni qualcosa, presentandolo come dogma di fede, che sia falso...

Secondo quanto afferma il Concilio Vaticano II, i miei fratelli protestanti sono, in virtù del battesimo e della loro fede in Cristo, veramente, ma imperfettamente in comunione con la Chiesa cattolica; il che significa che io sto in comunione, seppur imperfetta, con loro... Sono convinto che la mia comunione con la Chiesa di Cristo è ora più completa. Pertanto, la conclusione è che la mia unione con tutti coloro che sono in Cristo, è ora più forte. Noi proseguiamo ancora insieme il cammino.

Richard John Neuhaus, nordamericano, si convertì nel 1990 e nel 1991 fu ordinato sacerdote cattolico.

LUIS MIGUEL BOULLON

Fu per più di dodici anni pastore evangelico. Racconta a proposito della sua conversione: *Una cosa che facevo era mandare i miei ragazzi in dialogo con quelli della parrocchia cattolica. Io mi approfittavo del fatto che i ragazzi cattolici erano molto male istruiti. Commentavamo così alle loro spalle: vanno in parrocchia solo per divertirsi, per distribuire cose ai poveri, e per fare azioni pratiche, ma di dottrina e delle Scritture non sanno nulla. Generalmente i cattolici hanno vergogna nel mostrare tutte le questioni che riguardano la messa e, siccome non mostrano tutto con chiarezza, è molto*

facile dar fuoco alle loro tende da campeggio, perché hanno i lati alquanto flosci.

Un giorno decisi di andare nella parrocchia cattolica a chiacchierare... Il sacerdote era uno di quelli che si appellano ora curati nuovi, con una chitarra tra le mani e molta voglia di avvicinarsi a me. Io cercavo di strappargli affermazioni che scandalizzassero i miei parrocchiani. Il povero curato, non comprese mai che l'ecumenismo, molte volte, serve più per sminuire i cattolici che per avvicinare i fratelli separati.

Un giorno andai in parrocchia, ma non c'era il curato di sempre. Uscì ad accogliermi un sacerdote vecchio e dallo sguardo penetrante. Lo avevano "castigato" relegandolo lì e affidandogli la cura della parrocchia del nostro piccolo paese. Negli ultimi trent'anni la popolazione era passata dall'essere in maggioranza cattolica ad una maggioranza evangelica o non praticante... Il sacerdote mi ricevette amabilmente, ma tenendo le distanze. Gli esposi alcune questioni di interesse comune. Notai che erano stati strappati alcuni poster che noi regalavamo ogni tanto e che costituivano effettivi trofei per noi radicati in territorio nemico. Parlavamo di quasi tutto. Sulla dottrina iniziò a scalfirmi. Io iniziai a rispondergli, come d'abitudine, citando esattamente frasi bibliche a ripetizione per dimostrargli il suo errore.

Mi disse: Pastore Boullon, già sai che il demonio fu il primo evangelico. Questo mi ferì. Mi insultava a viso aperto, trattandomi da demonio. E mi disse: Ricordati che il demonio cercò di tentare Cristo con la Bibbia in mano. Andai a casa carico di rabbia. Non era possibile che la stessa Bibbia approvi due cose diverse. Questa è una bestemmia. Per forza uno doveva aver ragione e l'altro torto. Consultai vari autori evangelici. Mi feci forza e tornai al dispaccio parrocchiale. Mi ricevette amabile. Mi dilungai per mezz'ora in un discorso sulla salvezza attraverso la fede e non attraverso le opere. Conclusi con un pezzo tratto dagli Atti 16, 30-31: Signore cosa debbo fare per salvarmi? Essi risposero: Credi nel Signore Gesù e sarai salvo tu e la tua famiglia.

Quando ebbi terminato il sacerdote mi disse: Continui la lettura di san Paolo? Continuai con 1 Co 13, 2: "Se anche possiedo tutta la fede, sì da trasportare le montagne, ma non ho la carità, non sono niente". Per tanto non è la fede a salvare. Forse non è l'apostolo Giacomo che dice che "anche i demoni credono e rabbrividiscono"? (Gc 2, 19). Così anche la fede, se non ha le opere, di per se stessa è senza vita. (Gc 2, 17). Quando il giovane ricco domanda a Gesù: "Cosa debbo fare per acquistare la vita eterna?" Egli risponde: "Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti" (Mt 19, 17). Non dice abbi fede e ti salverai.

Per concludere mi disse: "Cerca nella Bibbia e trova un solo testo che affermi che si debba insegnare solo ciò che è contenuto nella Bibbia". Gia vi immaginerete il risultato. Effettivamente non trovai nulla. Al contrario trovai dei passi biblici nei quali si concedeva la stessa autorità alle dottrine trasmesse per via orale o dalla tradizione. (2 Ts 2, 15; 3, 6; 1 Ts 4, 2; 2, 13; 1 Co 11, 2; 11, 23-24).

Passata una settimana mi confidai con mia moglie. Lei era stata mia confidente e compagna di sofferenze e gioie. Mi ascoltò con attenzione. Le sue parole furono tanto semplici come la sua conclusione: "Devi allontanarti immediatamente dal sacerdote cattolico e cercare di recuperare affiatamento con i tuoi parrocchiani. Abbiamo degli obblighi religiosi, e dobbiamo conservare la nostra famiglia". Non se ne parlò più. Per lei la questione era chiusa. Io continuai a visitare di nascosto il sacerdote. Io cercavo di rispondere alle sagge domande che mi sfidavano. Come detestavo dovergli dar ragione... Ricordo perfettamente una fredda mattina, quando ricevetti una chiamata affinché lo andassi a trovare all'ospedale. Lì seppi che aveva il cancro. Decisi di render pubblica la nostra amicizia e gli facevo visita quotidianamente. La tensione arrivò a tal punto che subii aggressioni verbali e minacce di sospensione dell'incarico e ritiro del denaro... Finché non riunii i miei parrocchiani e dichiarai la mia conversione... Mia moglie mi buttò fuori casa. Da allora e poi

per anni dacché mi ero convertito, non sono stato più riaccolto in casa come padre e sposo.

Oggi li visito con tanta frequenza quanto me lo permettono, ma i loro cuori sono molto induriti... Il sacerdote, prima di morire, mi parlò molto, ma ciò che più mi unì a lui fu l'offerta della sua anima per la mia salvezza. Dio ascolta le preghiere del mio buon amico nel cielo per mia moglie e i miei sei figli affinché a suo tempo vivano la vita di grazia che dona la santa fede.

Nell'aprile del 2001 fui accolto nel seno della Chiesa. Nel giugno dello stesso anno il mio amico amato offrì la sua anima al Signore e venne pianto grandemente da tutti quelli che lo conoscevano. Piansero i malati e i carcerati che visitava, i bambini ed i giovani catechisti, i poveri ed i bisognosi che consolava, i fedeli che ricorrevano a lui in cerca di consiglio e di perdono. In sua memoria ho scritto queste righe.

Ora, unito con voi, posso sostare ai piedi di Maria Santissima e chiedere che, per amore al divino sangue del suo Figlio amato, ottenga la conversione di tutti.

JOSEPH RANALLI

Ha scritto la sua testimonianza e parla così: *Nacqui in una famiglia cattolica che frequentava tutte le domeniche la Chiesa. Anche mia moglie era cresciuta in una famiglia cattolica, ma smise di andare a messa dopo il divorzio dei suoi genitori. Ci sposammo e, anche se non andavamo a messa tutte le domeniche, facemmo battezzare la nostra prima figlia Britney. Quando cambiammo casa e ci trasferimmo nella contea di Orange, cercammo una chiesa vicina e un nostro vicino ci invitò alla chiesa Calvary Chapel (Cappella del Calvario).*

Dopo alcuni mesi di frequentazione regolare di questa chiesa e fatti alcuni amici, cominciai a nutrire risentimento verso la chiesa cattolica. Vedevo che la gente della mia nuova

chiesa parlava del Vangelo con entusiasmo. Parlavano della nuova nascita, che Gesù ci aveva perdonato i nostri peccati e che dovevamo accoglierlo come Salvatore e sottomettergli le nostre vite. Credevamo chei in questa chiesa si coltivasse la fede come l'avevano vissuta i primi cristiani. Negli anni seguenti, studiando la Bibbia e conoscendo cristiani ferventi, ci sentimmo contenti. Il nostro principale problema era che la maggioranza dei nostri amici e familiari erano ancora cattolici.

Ma qualcosa accadde. Una famiglia venne a vivere vicino a noi. Erano John e Cheryl, convinti cattolici. Io rimasi frastornato quando seppi che prima di divenire cattolici erano appartenuti alla nostra chiesa Calvary Chapel di Costa Mesa, in California. Io non potevo concepire questo cambiamento. Un giorno un vecchio amico, Pat Bump, mi disse che stava costituendo un gruppo cattolico in difesa della sua fede. Pat ed io facemmo molti discorsi per un lungo periodo riguardo a questo. Mio padre mi diede un libro "Contestando un fondamentalista" scritto da Fr Albert Nevins e lo lessi con avidità. Io non sapevo che la dottrina cattolica avesse basi bibliche. Per questo, per risolvere i miei dubbi, mi recai da un nostro pastore, ma non risolsi nulla.

Io amavo la nostra chiesa, ero contento, e, ancor più, ricordavo la mia vuota vita da cattolico. Per questo credevo che la Chiesa cattolica fosse vuota e i suoi fedeli fossero spiritualmente morti. Io non potevo immaginare che Dio volesse che io lasciassi la mia chiesa per la Chiesa cattolica. Ma, un giorno, ci trovavamo a casa di Cheryl e John e ci invitarono ad andare il giorno seguente a messa e, benché non avessimo alcun interesse, decidemmo di andarci per curiosità. I nostri amici si comunicarono con molta devozione. Io mi sorpresi che ci fossero molti cattolici legati alla loro fede e mi diedero alcuni libri da leggere: dopo aver passato un fine settimana con parecchi cattolici, credo, qualcosa cambiò in me riguardo alle mie idee sulla Chiesa cattolica. Dissi al mio pastore che stavo studiando in profondità la fede cattolica e

chiesi a Pat Bump che mi procurasse gli scritti dei Padri della Chiesa delle origini che si supponeva fossero molto simili agli insegnamenti della Chiesa Calvary Chapel. Ma io scoprì che erano più vicine alle idee della Chiesa cattolica. Dopodiché decisi di concentrare i miei studi sulla sola fede e la sola Scrittura, che sono i pilastri della chiesa rinata dopo la riforma.

Nessuno dei Padri della Chiesa primitiva parla della sola Scrittura o della salvezza attraverso la sola fede. E osservai che vi erano più di 28.000 comunità differenti che studiavano la stessa Bibbia, dando interpretazioni differenti. Più proseguivo nei miei studi più mi rendevo conto che la Chiesa fondata da Cristo era la Chiesa cattolica. Più leggevo, più mi convincevo. E così a poco a poco nacque l'idea di tornare nella Chiesa cattolica per esser fedele a Cristo.

Ora, osservando tutto ciò che è accaduto, vedo che Dio ha benedetto me e mia moglie più di quello che avremmo potuto immaginare. Una delle benedizioni è lo star insieme alla mia famiglia nella Chiesa cattolica. Dopo il "ritorno a casa", avemmo il privilegio di tenere un corso in parrocchia sull'apologetica e su come difendere la fede cattolica. Dio ha voluto che condividessimo la nostra fede rinnovata con molti ex cattolici e con molti cattolici per rinsaldare la loro fede. Ora evangelizziamo quanto possiamo e cerchiamo di far capire a tutti che siamo veramente "evangelici" nella Chiesa fondata da Cristo, che è la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica.

RAYMOND RYLAND

Ci racconta: *Io e mia moglie Ruth avevamo studiato insieme e ci sposammo prima della fine della seconda guerra mondiale. Io studiai nell'università di Cambridge e, a poco a poco, mi resi conto che molti studenti erano unitari, vale a dire che credevano che Gesù fosse solamente un grande maestro*

morale e non Dio. E così cominciai a pensare la stessa cosa. Dopodiché ci trasferimmo al Seminario teologico di New York e lì rimanemmo per tre anni. Studiammo tutte le correnti del protestantesimo, ciascuna in contraddizione con l'altra, tutte basate sulla Bibbia. Lì avevo studenti di molte denominazioni religiose. Decidemmo di passare alla Chiesa episcopale, che diceva di avere una continuità storica con la Chiesa primitiva. Il vescovo episcopale di Washington mi ordinò sacerdote nella cattedrale nazionale. Lavorai in due parrocchie. Tre dei nostri figli nacquero in questi anni. Noi eravamo contenti come episcopali; però sempe più frequentemente ci trovavamo in disaccordo con quanto veniva detto sulla teologia della Chiesa primitiva. Più studiavo la Chiesa episcopale, la sua teologia e la morale, più vedevo le differenti opinioni che si annnidavano in essa.

Durante le vacanze estive partecipammo ad un corso sulla Chiesa ortodossa a Sewanee, Tennessee. Fu molto interessante ed io e mia moglie ci sentimmo attratti dall'ortodossia. Ma ci rendemmo conto che per centinaia di anni le chiese ortodosse non si erano evolute.

Non avevano evangelizzato nessuno. La loro diffusione nel nostro paese e negli altri era dovuta all'immigrazione della gente ortodossa. Ma nessuna di queste chiese ortodosse aveva mostrato un respiro universale. I teologi ortodossi dicono che il concilio ecumenico è la massima autorità, ma in 1200 anni non se ne è tenuto alcuno. Ora che non c'è più nessun imperatore cristiano, chi può convocare un concilio? Se il patriarca di una delle chiese volesse farlo, sarebbe immediatamente condannato, perché non ha autorità sopra le altre chiese, che non hanno risolto il problema dell'autorità. Per loro il concilio ecumenico è l'ultima autorità e i decreti conciliari possono essere infallibili, solo dopo che sono stati trasmessi a tutta la Chiesa, ma non vi è modo di determinare quando questo sia accaduto in passato...

Quando pensai di divenire cattolico, il mio problema più grande era quello di sottomettermi all'autorità del Papa, ma

quando lessi l'"Apologia" del cardinal Newman, tutto divenne chiaro. E così sedici anni dopo aver cominciato la nostra ricerca di Cristo fummo ammessi nella Chiesa cattolica. In precedenza, per diversi mesi, ogni settimana andammo a colloquio con un monaco benedettino, che ci faceva lezione, e la cui amicizia ci ha arricchito molto.

Come cattolico sono stato per sette anni un laico nella Chiesa. In questi anni andammo a vivere a Milwaukee (USA) per il mio dottorato in teologia (cattolica). In seguiito ci recammo a San Diego per lavorare presso la facoltà di Teologia dell'Università Cattolica. E, mentre insegnavo, fui ordinato diacono permanente. Tre mesi più tardi il mio vescovo ricevette una lettera del cardinal Ratzinger, nella quale si diceva che papa Giovanni Paolo II aveva approvato la mia richiesta di esser ordinato sacerdote cattolico, con dispensa per il celibato. E dopo diversi mesi di esami e preparazione fui ordinato sacerdote; erano passati dodici anni. E ora ogni volta che sono sull'altare dico al Signore: "Grazie".

THOMAS RICKS

Racconta: *Io crebbi come fondamentalista battista in una regione agricola del Nord Carolina (USA). Il cattolicesimo lo conoscevo solo attraverso la televisione e attraverso le enciclopedie. Per questo crebbi senza alcun sentimento anticattolico... Mio padre era un pastore... E io arrivai ad essere predicatore battista... In una conferenza ecumenica incontrai molti devoti ed istruiti cattolici che vivevano profondamente la loro fede e sapevano perfettamente perché erano cattolici. Una domenica assistei alla loro messa. Era la festa del Corpus Christi e Fr. John Michel Beers celebrava la messa; nel corso della celebrazione citò sant'Agostino, parlando dell'Eucaristia.*

Mia moglie ed io cominciammo a studiare il cattolicesimo, del quale sapevamo gran poco, e quando viaggiavamo andavamo alla messa cattolica anziché andare alla celebrazione battista. Dopo alcuni mesi di studio incontrammo Fr. Conrad Kimbrough, un sacerdote della diocesi di Charlotte, che fu provvidenziale per noi. Questo santo e saggio sacerdote, convertitosi egli stesso, fu la chiave della nostra conversione. Ci raccomandò di leggere gli scritti dei Santi Padri della primitiva Chiesa, per vedere quale fosse la religione dei primi cristiani. Quando cominciai a leggere questi scritti come la "Didaché", la tradizione apostolica di sant'Ippolito, la lettera di papa san Clemente ai Corinzi o gli scritti di sant'Ireneo, rimasi ammirato da quelle dottrine, che io avevo considerato come delle invenzioni medievali, per esempio la venerazione dei santi o la preghiera dei defunti, che erano chiaramente accettate nell'antichità... Dopodiché lessi le sette lettere di sant'Ignazio d'Antiochia, che fu martirizzato nell'anno 107, e nelle quali parla della effettiva presenza di Gesù Cristo nell'Eucaristia e dell'importanza fondamentale della successione apostolica dagli albori. Per questo divenni cattolico. Il primo gennaio del 1994 io e mia moglie fummo battezzati sotto condizione e accolti nella Chiesa cattolica, ricevendo la prima comunione. Io mi sentii come un uomo che aveva vissuto tutta la sua vita mangiando solo pane e acqua, e scoprii presto il sontuoso banchetto al quale ero stato invitato... Mi sentivo come un uomo che tutta la vita aveva chiacchierato sulla costruzione di una casa, ma mai aveva avuto tra le mani un martello ed una sega per farlo. Ora avevo scoperto tutti i ferri del mestiere nell'adorazione eucaristica, nel rosario, nel divino officio, etc. Da quando incontrammo la Chiesa cattolica, Dio ci ha benedetto con altri tre figli. Abbiamo vissuto in diversi posti ed abbiamo incontrato meravigliosi cattolici e molti convertiti. Ogni conversione è unica. Ma la conversione non è un traguardo, bensì l'inizio di un nuovo viaggio di crescita. Da duemila anni Gesù è stato presente nel sacramento eucaristico per renderci santi.

Ci narra così la sua conversione: *L'inizio della mia conversione si inserisce nel caos esistente tra i cristiani evangelici. Io credevo in Cristo, credevo che i miei peccati erano stati perdonati, credevo di conoscere il Vangelo del Nuovo Testamento. Credevo parimenti che tutte le altre religioni fossero false. Vedevo la chiesa cattolica come una apostasia, piena di corruzione proveniente dal retaggio medievale, ed ero convinto che l'unica autorità fosse la Parola di Dio. Ma gli evangelici sono divisi; per esempio, alcuni credono nel battesimo dei bambini, altri credono che sia un sacramento solo per gli adulti. Studiai la questione del battesimo e scoprii che il battesimo esclusivo degli adulti si era iniziato a praticare nel XVI secolo. Questa fu la chiave della verità, e cercai di convincere i cristiani evangelici battisti di questa verità, ma loro dicevano che era secondario.*

D'altra parte nessuno dei Padri della Chiesa sostiene la salvezza attraverso la sola fede. La teoria che nel IV secolo l'imperatore Costantino avesse avviato la corruzione della Chiesa mi pareva poco credibile. Scoprii che le guide della primitiva Chiesa credevano nella presenza reale di Gesù nell'Eucaristia, nella successione apostolica, nelle preghiere per i defunti e nel ruolo speciale del vescovo di Roma. Per questo, come dirà il cardinal Newman: "chi studia la storia, abbandona il protestantesimo".

Mi avevano detto che la Chiesa cattolica aveva bruciato copie della Bibbia, ma scoprii che la Chiesa aveva conservato copie della Bibbia e aveva stabilito quali fossero i libri ispirati, e aveva solamente proibito le edizioni che ne erano traduzioni eretiche, nelle quali si attaccava la Chiesa e il Papa come quella di Tyndale. Ancor più, prima della Riforma già si era tradotta la Bibbia nelle principali lingue moderne...

D'altra parte, i cristiani biblici si preoccupano molto di condannare certi comportamenti degli altri. Per esempio,

ritengono che bere alcolici sia peccato, e sono convinti che Gesù bevve solo succo di uva nell'Ultima Cena o che il vino del miracolo di Cana non fosse alcolico. Per alcuni ballare è un abominio, per altri lo è il fumare o il giocare alla lotteria e, ciononostante, quasi tutti loro accettano i metodi anticontracettivi artificiali.

Per questo e per molto ancora, io sono divenuto cattolico. E non solo. Negli ultimi anni molti evangelici conservatori sono entrati nella Chiesa, nonostante il fatto che il cammino della Chiesa sia bloccato da molte idee false e da cattive interpretazioni in merito a ciò che è la Chiesa. La chiesa cattolica è come la piccola pietra della visione di Daniele che distrugge l'immagine fasulla (Dn 2), è il granello di senapa che diviene un grande albero. È la casa edificata sopra la roccia.

STEPHEN K. RAY

Quando il suo miglior amico, che era un pastore evangelico, decise con sua moglie di divenire cattolico, egli cominciò ad indagare sul perché di questa decisione e, studiando la Chiesa primitiva, scoprì che era l'autentica Chiesa di Cristo, conservata viva nella Chiesa cattolica. Nel suo libro *Crossing The Tiber* racconta come il 2 gennaio del 1994 lui e sua moglie si recarono per la prima volta ad una messa, accompagnati da due loro amici, Al e sua moglie Sally. Racconta: *A metà messa mi resi conto che era la stessa liturgia, con gli stessi testi delle Scritture, che era celebrata in tutto il mondo, dal Giappone alla Russia, da New York ad Israele, in Egitto, in Sudafrica, in India e a Roma e in qualunque altra parte del mondo, e così era accaduto per duemila anni. La stessa antica liturgia era stata celebrata dagli apostoli, e da Policarpo, Ireneo, Clemente, Cirillo, Atanasio, Agostino e tutti i santi e predecessori della chiesa degli albori.*

Mia moglie Janet ed io non abbiamo mai dimenticato l'esperienza di quella prima messa e mai dimenticherò il luogo dove ero seduto... Dopo aver visitato per diverse settimane quella chiesa dedicata a Cristo Re, decidemmo di aderire ad essa. Ma dovemmo studiare per dodici settimane i differenti aspetti della fede cattolica, e così potemmo entrare nella Chiesa la domenica di Pentecoste... La domenica in cui fummo ricevuti nella Chiesa cattolica romana sarà ricordato da noi come uno dei giorni più importanti della nostra vita. Era Pentecoste, il 22 maggio 1994 e noi entrammo nella Chiesa cattolica insieme a Rob Corzine, un altro convertito della Chiesa battista.

Mia moglie ed io, con la nostra conversione alla fede cattolica, abbiamo sperimentato il significato di essere cristiani in pienezza. Noi siamo ancora evangelici nel senso più profondo della parola, e amiamo e ammiriamo il loro fervore e il loro zelo per l'evangelizzazione. L'evangelismo ci insegnò ad amare Dio, a conoscere le Scritture e a seguire la verità. L'evangelismo fu una nutrice che ci portò alla pienezza della fede nella Chiesa cattolica. La profondità della gioia e della pace che ci riempì allorché ci convertimmo è inesprimibile. Abbiamo scoperto che questa stessa esperienza è stata vissuta da tutti coloro che hanno "attraversato il Tevere" e sono giunti alla fede nel Papa di Roma, alla pienezza della fede nella Chiesa cattolica.

Stephen Ray, battista e professore di studi biblici, negli USA, incontrò nella Chiesa la pienezza della fede cristiana.

LINDA POINDEXTER

Linda Poindexter, nordamericana, moglie di John Poindexter, generale di brigata dell'esercito degli USA, madre di cinque figli, appartenne alla chiesa Discepoli di Gesù fino all'età di vent'anni. Dopo di allora, appartenne alla Chiesa

episcopale, e nei suoi ranghi giunse ad esser sacerdote, dal 1986 al 1999, quando si convertì alla Chiesa cattolica, cosa fece anche suo marito un poco più tardi.

In un'intervista che gli fece il giornalista Stephen Ryan, corrispondente della rivista cattolica *National Catholic Register* d'Inghilterra, disse: *Divenni cattolica, perché tra i protestanti vi è la tendenza ad avere idee personali ed è ciò che ha motivato l'esistenza di tante chiese distinte. Loro non hanno un'idea chiara dell'autorità... Quando iniziai ad interessarmi della Chiesa cattolica, la prima cosa che feci fu comprare il libro "Apologia" del cardinale John Henry Newman... Più tardi, essendo stata destinata ad una parrocchia (come sacerdote episcopale) mi risultò difficile pregare nello stesso luogo dove lavoravo. C'era una chiesa cattolica a pochi minuti di distanza e solevo andar là a pregare. Mi mettevo una sciarpa per nascondere il mio abito sacerdotale. Ricordo di aver sentito un vago desiderio, un anelito: "Forse un giorno potrei divenire cattolica".*

Comprai molti libri su Maria, perché sentivo una forte predisposizione ad amarla... Allo stesso modo ero convinta della presenza reale di Cristo nell'Eucaristia. Non tutto il mondo lo capisce, e mi rattrista vedere l'indifferenza che c'è verso la presenza reale di Gesù nell'Eucaristia.

MARCUS GRODI

Ci racconta: *Io ero un pastore protestante, laureato in teologia e Bibbia, ma mi ritrovavo dentro un grande marasma di confusioni teologiche. Avevo molte difficoltà nell'interpretare correttamente certe cerimonie liturgiche che potevano dividere la Comunità. La preparazione che avevo ricevuto in seminario non era adeguata a risolvere questi problemi... Io mi domandavo: Qual'è la volontà di Dio riguardo alla mia vita ed alla mia comunità? Come posso*

conoscere qual'è la verità? Nel protestantesimo ogni comunità si basa sulla Bibbia e dà le proprie interpretazioni... Ogni domenica io interpretavo la Bibbia ai miei fedeli sapendo che nel raggio di 15 miglia dalla mia chiesa, vi erano decine di pastori protestanti che la interpretavano in modo diverso da me. Poteva essere che qualcuno di questi pastori fosse nella verità ed io nell'errore? A volte, durante le riunioni dei pastori, quando si presentavano differenti interpretazioni, si decideva per votazione. Incredibile!

In quel periodo, mia moglie Marylin, che era stata la direttrice del centro pro-vita, mi domandava come potessimo appartenere ad una congregazione presbiteriana che permetteva l'aborto dei bambini. Quando lei scoprì che parte delle offerte alla nostra Comunità andavano all'Assemblea generale presbiteriana e servivano per sostenere gli aborti, la situazione si fece insostenibile.

Un giorno seppi che Scott Hahn, da me molto ben conosciuto, si era convertito al cattolicesimo e stava per tenere una conferenza in una chiesa cattolica. Decisi di assistervi in incognito... Egli parlò, basandosi sulla Bibbia, per dimostrare tutte le dottrine cattoliche, soprattutto la messa e l'Eucaristia... Dopo la conferenza andai a salutarlo, e mi parlò brevemente delle sue lotte e della sua conversione. Mi suggerì di comprare le cassette e gli opuscoli che narravano la sua conversione, che si trovavano all'entrata. Dopo averli letti, cominciai a leggere altri libri cattolici, specialmente riguardanti i Santi Padri, i cui scritti mi aiutarono a comprendere la verità della Chiesa cattolica prima della Riforma protestante...

Lessi anche i libri di Calvino, Lutero e di altri riformatori per conoscere le loro argomentazioni contro la Chiesa e mi resi conto che le loro motivazioni contro il primato papale non erano bibliche. Dovetti riconoscere che la posizione cattolica era biblica. Il colpo di grazia venne quando lessi il "Saggio sullo sviluppo della dottrina cristiana" del cardinal John Newman. I miei dubbi svanirono... I miei studi sulla fede cattolica durarono più o meno un anno e mezzo. Mia moglie

Marilyn ed io studiavamo insieme e condividevamo i nostri dubbi e le nostre speranze. Andavamo a messa tutte le settimane e a poco a poco iniziammo a sentirci bene facendo tutto ciò che fànno i cattolici a messa, eccetto la comunione.

Ma lungo il nostro cammino, incontrammo qualche sacerdote che non considerava necessaria la nostra conversione al cattolicesimo. Incontrammo anche cattolici che conoscevano poco la loro fede, e la cui vita era contro gli insegnamenti morali della Chiesa. Quando io e mia moglie assistevamo alla messa nessuno ci dava il benvenuto o ci salutava. Ma nonostante questo noi continuavamo a studiare, a pregare e a chiedere aiuto a Dio. Dopo aver ascoltato dozzine di cassette e aver letto dozzine di libri, capimmo che non potevamo continuare ad essere protestanti. Avevamo scoperto la veridicità del cattolicesimo e iniziammo a lottare contro i nostri pregiudizi verso la Chiesa.

Un nuovo problema ci si presentò, dato che Marilyn era divorziata e non potevamo sposarci fino a che lei non avesse ottenuto l'annullamento del suo matrimonio, poiché aveva ragioni enormi per compiere questo passo.

Lei cominciò questo tortuoso cammino e noi continuammo ad assistere alla messa, sperando che un giorno o l'altro avremmo potuto prendere la comunione e entrare in piena intimità con la Chiesa. Dopo nove mesi di attesa, si risolse il problema, ci sposammo nella Chiesa cattolica e fummo in essa accolti.

Io mi sentivo finalmente come se fossi "ritornato a casa". Piansi lacrime di gioia e gratitudine in quella messa nella quale potei ricevere Gesù nella comunione. E ora mi rallegro come cattolico, non solo di conoscere la verità, bensì si ricevere Gesù nell'Eucaristia.

Attualmente Marcus Grodi dirige negli USA la "*Catena internazionale di ritorno a casa*" (Coming Home Network International), una istituzione che aiuta pastori e fedeli protestanti a tornare a casa nella Chiesa cattolica. Ha diretto programmi nella televisione cattolica EWTN, dialogando con convertiti

per diffondere la fede cattolica. Ha pubblicato le sue testimonianze nel libro *Journeys Home*.

ED FRIDE

Ci racconta: *Durante i miei studi, mentre ero in collegio, io ero un agnostico. Un giorno, uscendo dal collegio, uno sconosciuto mi disse:* Dio ti ama, devi mettere la tua vita nelle mani di Gesù. *Io non credevo affatto che Gesù esistesse, ma accettai di leggere il libro che mi diede: "La croce ed il pugnale". Terminai di leggerlo in una notte, e continuò a prestarmi vari libri che parlavano di miracoli, di discorsi in lingue straniere e di essere pieni di Spirito Santo. Tutto questo mi colpì molto e mi indusse a pregare e a chiedere aiuto a Dio. Un giorno, immerso nella preghiera, sentii la presenza di Dio e sperimentai il suo amore con molta intensità. La mattina seguente andai a trovare il pastore della mia Chiesa protestante. Egli mi disse che la mia esperienza era biblica, ma non era contemplata nella nostra chiesa. Avevo incontrato Gesù, ma avevo perso la mia chiesa. Allora pregai per chiedere a Dio che mi illuminasse per discernere a quale chiesa rivolgermi. Conclusa la mia preghiera, mi chiamò un amico cattolico e mi invitò alla messa della Vigilia pasquale, poiché eravamo nella Settimana Santa. La messa era nella cattedrale dello Spirito Santo di Duluth, Minnesota (USA). Fu celebrata dal vescovo Paul Anderson e fu una messa carismatica dove parlò di esperienze dello Spirito Santo, simili a quelle a me accadute, compreso il parlare in lingue diverse. Era la prima volta che assistevo ad una messa cattolica, e quando arrivò il momento della comunione anche io mi avvicinai. Comunicandomi, credetti realmente di star ricevendo Gesù, in quel momento sentii come se la voce di Gesù mi dicesse: "*Ora sei a casa*". Pochi giorni dopo cominciò la mia istruzione per divenire cattolico. Mentre studiavo*

all'università del Minnesota mi innamorai di una bella ragazza con la quale volevo dividere il resto della mia vita. Un giorno stavo leggendo il Vangelo e mi colpì in Matteo 19, 12 ciò che Gesù disse riguardo al fatto di seguirlo: rinunciare al matrimonio per il regno dei cieli. Non gli diedi importanza, ma nelle due settimane seguenti cinque amici diversi mi diedero un messaggio che era esattamente lo stesso di Matteo 19, 12.

All'inizio mi rifiutavo, ma a poco a poco lo presi sul serio ed iniziai a pensare di farmi sacerdote. Alla fine entrai in seminario e giunsi alla meta il 29 novembre del 1986, quando fui ordinato sacerdote per sempre. Ora sono già diciassette anni che sono sacerdote. Sto facendo servizio come parroco della chiesa "Cristo Re" di Ann Arbor, Michigan (USA), che è una parrocchia carismatica della diocesi, destinata dal vescovo in particolare per appoggiare tutti coloro che aderiscono al movimento carismatico cattolico. Sono felice di essere sacerdote, di servire il Signore e il suo popolo e di fare la sua volontà. Gloria a Dio!

CHRISTOPHER DIXON

Per nove anni servii il Signore come pastore della Chiesa metodista nel New Jersey (USA). Ero contento e soddisfatto della mia Comunità. Io non credevo che l'unità visibile o l'unità dottrinale fossero necessarie per la Chiesa. Dai tempi del seminario io credevo nell'autorità della Chiesa degli albori e non dubitavo per esempio che i concili di Nicea e Calcedonia fossero ricolmi dell'autorità che proviene dallo Spirito Santo. Ciò su cui non mi ero molto soffermato è relativo a ciò che successe a questa autorità nel corso dei secoli seguenti. Supponevo che l'autorità fosse appartenuta alla Chiesa cattolica sino alla Riforma protestante. Non avevo ragionato sul fatto che i vescovi di Nicea avevano insistito sulla divinità

di Cristo, ma anche sulla presenza reale i Cristo nell'Eucaristia.

Lessi il libro di John Henry Newman "Apologia pro vita sua", dove parla della sua conversione dall'anglicanesimo al cattolicesimo. Non mi ero mai soffermato sulla questione dell'autorità nella Chiesa. Ma Newman dice chiaramente che la Chiesa cattolica prosegue la tradizione iniziata dagli apostoli.

Allora, iniziai ad interrogarmi sulle fondamenta della mia Congregazione metodista. John Wesley aveva cercato di attuare un rinnovamento all'interno della chiesa inglese senza distaccarsene. Egli conservava un punto di vista anglicano della Chiesa, dei sacramenti, etc. D'altra parte mi resi conto che la Chiesa cattolica rappresentava un'unità visibile e dottrinale. I riformatori avevano deciso, secondo un criterio tutto loro, che cosa prendere o lasciare della fede cattolica, e il risultato fu la divisione e il caos dottrinale. I loro seguaci continuarono questo processo di revisione e, come risultato, l'autorità della Chiesa cattolica fu semplicemente sostituita da quella di Lutero e Calvino.

Per mia moglie Pat e per me era chiaro che non potevamo continuare ad appartenere ad una Chiesa che non aveva autorità né unità sin dal principio. Quando decidemmo di entrare nella Chiesa cattolica, le verità con le quali ci scontrammo fu la Vergine Maria e l'infallibilità papale. Approfondii questi principi sino a convicermi che la Chiesa aveva ragione. Mia moglie chiese la guida a Padre Joseph e divenne cattolica nel dicembre del 1995. Nel luglio del 1997 io stesso fui accolto nella Chiesa cattolica dal vescovo John Smith di Trenton e così arrivammo a vivere la pienezza della fede cristiana.

RICK RICCIARDI

Io nacqui e crebbi in una famiglia cattolica finché non mi convertii alla chiesa evangelica, dove rimasi per più di vent'anni. Molte volte, le mie parole erano critiche verso la Chiesa cattolica. Pensavo che si sbagliasse parlando di salvezza attraverso le opere. Credevo che i cattolici non conoscessero il Vangelo e così parlavo a tutti, finché non mi resi conto della mia personale ignoranza.

Per i cristiani di altre confessioni la Chiesa cattolica appare come strana e antiquata. Solamente studiando la storia si scopre che molte cose che la Chiesa insegna si basano su ciò che hanno insegnato e praticato i cristiani dei primi secoli. Le radici ebraiche di talune di queste tradizioni appaiono chiaramente in alcune pratiche. Le chiese protestanti basano le loro pratiche sulle tradizioni della prima generazione di fondatori. Ma molti protestanti d'oggi vogliono cambiare alcune di queste tradizioni delle loro chiese volendo "stare al passo coi tempi". In molte di queste chiese oggidì si accetta l'aborto, il matrimonio tra omosessuali, donne sacerdoti o metodi anticoncezionali, mentre fino al 1930 tutte queste chiese unanimamente rifiutavano gli anticoncezionali.

Io divenni prima battista nel sud della Louisiana (USA). Come battista, cominciai a studiare seriamente la Bibbia e a sentirmi coinvolto con le attività della mia confessione. Un giorno del 1974 pronunciai il mio primo sermone, di un'ora, nella mia chiesa. Dopodiché feci una proposta dall'altare e si avvicinò una giovinetta che desiderava mettere la sua vita nelle mani di Gesù. Fu uno dei giorni più belli della mia vita e io sentivo che ero dove Dio voleva che fossi.

Studiai in un collegio biblico e per molti anni i miei punti di vista anticattolici furono predominanti nella mia vita. Io mi sentivo sufficientemente preparato per rispondere a qualunque obiezione dei cattolici e volevo convertirli tutti alla mia nuova fede.

Dal 1974 al 1985 feci servizio in diverse chiese battiste. Ero ministro predicatore, quando non vi erano i pastori, e tenevo lezioni sulla Bibbia. Ma quando ci trasferimmo in Arizona nel 1985, avemmo l'opportunità, mia moglie ed io, di unirci alle Assemblee di Dio: gruppi pentecostali che ci entusiasmarono. Con loro rimanemmo fino all'aprile del 1997.

Nel 1996 feci la prima visita ai miei genitori dopo 10 anni. Ero l'unico dei miei nove fratelli ad aver lasciato la casa e l'unico a non essere cattolico.

Il motivo della visita ai miei genitori era la partecipazione alle nozze di mio fratello Paul. Ebbi l'occasione di discutere con lui, alcuni giorni prima del matrimonio, in merito alle credenze cattoliche. Ma Paul aveva studiato nell'Univesità francescana di Steuvenville, aveva una laurea in teologia e mi diede molte indicazioni che mi fecero pensare che poteva avere ragione.

Il giorno del matrimonio andammo in chiesa e la messa mi impressionò. Quando arrivò il momento della comunione, il prete si avvicinò a me pensando che io fossi cattolico e mi diede la comunione. Io sapevo che non dovevo accettare, ma nel momento in cui ricevetti la comunione qualcosa successe nel mio cuore. Istantaneamente, credetti nella presenza reale di Gesù nell'Eucaristia. In quel momento ricominciò a farsi sentire un desiderio immenso di riscoprire la fede cattolica. Cominciai a leggere libri e riviste, ascoltare cassette e tutto ciò che potevo trovare.

Il libro che più mi colpì fu "Pierced by A Sword" di Bud Macfarlane. Gli scrissi ed egli mi inviò una copia del libro "Surprised by truth" di Patrick Madrid, dove parla di molte testimonianze di protestanti convertitisi al cattolicesimo. Bud e Marcus Grodi furono i miei consiglieri, influì anche la testimonianza di Jeff Cavins, pastore protestante che si era convertito. E così a poco a poco mi convinsi che se non fossi tornato al cattolicesimo avrei disobbedito a Dio. Con mia moglie partecipai ad un corso sulla fede cattolica nel giugno del 1997. Il 9 agosto feci la mia confessione generale, la mia

prima confessione dopo 25 anni, e il 10 agosto ricevetti la comunione tornando ufficialmente a far parte della Chiesa cattolica. Ora sono innamorato della mia fede. E sono particolarmente felice, perché posso ricevere l'Eucaristia.

LARRY LEWIS

Mio padre era pastore dell'Assemblea di Dio e amava molto Gesù. Quando assistevo alla messa, molte volte, ascoltavo i predicatori parlare dei mali e degli errori della Chiesa cattolica. Per alcuni essa rappresentava una Babilonia e l'Anticristo. A trent'anni fui ordinato ministro metodista.

Mia moglie Joetta divenne amica di una suora cattolica, suor Monica Maria, che era un'anima di Dio, tutto il contrario di quello che avevo creduto e immaginato. Il mio primo incontro con i sacerdoti cattolici risale all'epoca del mio dottorato all'Università Oral Roberts. Lì incontrai il padre Amalor Vima, dell'India, e divenimmo grandi amici.

Un giorno parlarono a mia moglie delle apparizioni della Vergine Maria che erano iniziate a Medjugorje (ex Jugoslavia) dal 1981 e la invitarono ad una conferenza a Wichita (Kansas). Lì fecero una preghiera di consacrazione all'Immacolato Cuore di Maria. Mi sembrò una preghiera demoniaca, in quanto stavamo donando la nostra vita a Maria anziché a Dio. Per questo chiesi consiglio a padre Vima. Egli mi disse: Qualche volta hai detto a tua moglie: Ti amo, ti adoro, bacio il suolo calpestato dai tuoi piedi o qualcosa di simile? L'hai guardata con tenerezza negli occhi e le hai giurato amore totale ed eterno? Le hai detto parole come: sono totalmente tuo e per sempre? Può essere che queste stesse parole d'amore siano usate dai cattolici per consacrarsi a Maria, come loro regina e signora, manifestandole il loro amore perché attraverso di lei, possano amare di più e meglio Gesù, poiché Maria è il cammino verso Gesù. Mia moglie,

dopo la conferenza, comprò un rosario, ma a me parve un oggetto alla stregua degli idoli, al punto che decisi di fare un colpo di telefono per vedere se le potevano dare qualcosa di differente. Dissero di sì e quando tornò, Bob e sua moglie Johanna, che erano i padroni della sala, le parlarono delle apparizioni della Madonna a Medjugorje, dove si erano recati come pellegrini. Bob aveva deciso di costruire i rosari con le proprie mani per incrementare la preghiera come chiedeva Maria. Quell'anno spendemmo 5.000 dollari in libri, cassette, video, e altri materiali per studiare la fede cattolica, finché non ci convincemmo che era la vera fede. E ho scoperto che il mio amore verso Gesù è aumentato amando Maria: Lei ci ha condotto a Gesù. Il 12 settembre del 1997 restituii le carte della mia ordinazione come pastore al vescovo della chiesa metodista, lasciando dopo trent'anni il ministero protestante per divenire cattolico. Ora sì, io e mia moglie, potevamo dire di essere a casa.

Nel gennaio del 1998 facemmo un viaggio a Roma e nel marzo dello stesso anno ci dirigemmo al santuario di Maria a Medjugorje per offrirle il nostro ingresso nella fede cattolica, che ebbe luogo la Vigilia di Pasqua del 1998.

DAVID B. CURRIE

Racconta il cammino della sua conversione nel libro *Born fundamentalist, born again catholic*.

Scrive: *Noi eravamo fondamentalisti, e accettavamo i due pilastri della Riforma: le sole Scritture (unica fonte d'autorità) e la sola fede (per salvarsi)... A livello pratico esser fondamentalisti significava essere separati dai mali del mondo e dagli errori del cristianesimo liberale. Per questo non ballavo, non andavo al cinema o a teatro, non fumavo, né assumevo alcolici di nessun tipo, né giocavo a carte... Pensavo fosse male essere un cristiano liberale, ma ancor peggio*

sarebbe stato essere un cattolico romano. Credevamo che i cattolici non fossero cristiani veri perché non accettavano la salvezza attraverso la sola fede. Volendo ottenere la salvezza attraverso le opere, sarebbero finiti all'inferno... Secondo il nostro punto di vista la Chiesa era stata pura per i primi tre secoli, finché non arrivò l'imperatore Costantino. Allora, gli insegnamenti della Chiesa si erano corrotti e i suoi membri divennero cristiani nominali, vale a dire cattolici. Noi crediamo che molte pratiche e tradizioni cattoliche siano state inventate nel Medioevo per controllare il popolo attraverso la paura e le superstizioni. Ma Dio aveva preservato una parte del suo gregge, che aveva conservato la verità, tra costoro i fondamentalisti.

La domenica, nel pomeriggio, si dava spazio alle testimonianze. La gente si alzava e raccontava quello che Dio stava facendo nelle loro vite. Quando ascoltavo qualcuno raccontare che Dio lo aveva salvato dalla Chiesa cattolica, ricordo di aver pensato che avevo avuto molta fortuna a non essere nato cattolico.

Non fu facile decidere di divenire cattolico a quarant'anni. I miei genitori e tre dei miei fratelli si dedicavano a tempo pieno alla chiesa. Io avevo molti amici impegnati nel convertire dei cattolici "a Cristo". Io sapevo che avrei perso l'appoggio e l'aiuto della mia stessa famiglia... Ma, quando mi convinsi che la Chiesa cattolica era la chiesa di Cristo non ebbi dubbi che dovessi unirmi ad essa. Se avevo scoperto una perla di grande valore, dovevo dare tutto ciò che avevo per comprarla.

Dopo aver passato sei mesi parlando, studiando, leggendo e pregando insieme, mia moglie ed io ricevemmo la prima comunione la seconda domenica d'Avvento. Dopo aver presentato mia moglie ed i miei figli alla Comunità, parlai alcuni minuti. Dissi: Io accetto tutti gli insegnamenti della Chiesa, ma l'insegnamento che più di tutti mi ha spinto sin qui è la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia. Questa dottrina è centrale e soprattutto vera.

Le indulgenze furono il principio più difficile da accettare nel mio cammino verso il cattolicesimo. Ma io seguii l'esempio di Chesterton. Egli lottò contro se stesso riguardo al celibato di suore e preti. Finalmente lo accettò perché aveva fatto parte della storia della Chiesa sin dai suoi albori. Egli concluse che se tutti i pensatori nel corso della storia avevano trovato ragionevole e necessario il celibato per la Chiesa, allora il problema riguardava più lui che non la Chiesa... Egli accettò la saggezza della Chiesa dispiegatasi lungo i secoli, e accettò questo principio. Così feci io.

David Currie, figlio di un predicatore fondamentalista nordamericano, che studiò teologia alla *Trinity International University,* è felice di essere cattolico con sua moglie ed i suoi figli.

BURNS K. SEELEY

Racconta così il suo processo di conversione: *La convenzione generale della Chiesa episcopale di Seattle, del 1967, decise di ammettere l'aborto per salvare la vita della madre, quando c'era violenza o incesto o quando il bambino poteva nascere malato nel corpo o nell'anima. Fino a quel giorno io ero contento come sacerdote ordinato dalla Chiesa episcopaliana e credevo che la Chiesa episcopale vivesse la pienezza della fede, insieme alla chiesa cattolica ed ortodossa.*

Io nutrivo la speranza che la Chiesa d'Inghilterra e il resto della comunità anglicana avrebbe preso le distanze da questa decisione della Chiesa episcopale nordamericana e le avrebbe chiesto di ritrattare. Ma questo non accadde. Per questo io non potevo più accettare la congregazione anglicana che permetteva o, perlomeno, tollerava ciò che era stato rifiutato per tutta la cristianità dagli albori, come si può vedere nella "Didaché" (Dottrina dei dodici apostoli), scritta verso l'anno 70.

Pensai di divenire sacerdote della Chiesa ortodossa, che aveva sacerdoti sposati. Ma mi resi conto che la Chiesa ortodossa accettava il matrimonio di coloro che avevano divorziato, dopo aver ricevuto il sacramento del matrimonio, anche se erano ancora vivi i loro coniugi. Dovevo divenire cattolico? Io credevo che la Chiesa cattolica si stesse sbagliando riguardo all'infallibilità papale. Senza esitazione chiesi consiglio ad un noto teologo ed ecumenista, padre John A. Hardon, gesuita. Egli era un amico di famiglia e aveva diretto nel 1965 la mia specializzazione in teologia medievale. Egli mi guidò nello studio dei Padri della Chiesa e nel constatare che questi credevano nell'infallibilità del Papa. Inoltre studiai per un anno in una scuola teologica. Dopo quell'anno, Padre Hardon accettò un posto di insegnante all'Università di Ottawa e lì ci recammo per continuare a studiare fino a che non mi convinsi a divenire cattolico. Ero cattolico già dal 1971 secondo il mio credo, ma attesi fino al 1978 per vedere se mi accettavano come sacerdote cattolico. Dopo vari tentativi infruttuosi, fui accolto il 15 agosto del 1978 nella Chiesa come laico, benché già mia moglie ed i miei figli avessero fatto questo passo in precedenza.

Felicemente, dopo vari anni papa Giovanni Paolo II mi diede un permesso speciale per essere ordinato sacerdote nonostante fossi sposato. Fui ordinato dal vescovo Fremiot Torres, di Ponce, Puerto Rico. Ora sono felice di esser sacerdote nella Chiesa cattolica.

JAY DAMIEN

La mia famiglia era di professione battista, solo mia nonna materna era cattolica. Una volta le domandai: perché sei cattolica? Mi disse: "Perché la Chiesa cattolica è stata la prima Chiesa, perché non dovrebbe essere quella vera?" Io credevo che il mondo fosse diviso tra i battisti, che erano i veri cristiani e i cattolici, che si trovavano nell'errore. Ma

crescendo mi resi conto che i miei amici erano presbiteriani, congregazionisti, luterani, metodisti o di altre comunità differenti. Un giorno domandai al mio pastore: Perché ci sono tante chiese differenti, basate tutte sulla Bibbia? Come posso io esser sicuro della verità? Egli mi disse che lo Spirito Santo mi donava la corretta interpretazione delle Scritture. Ma questa stessa cosa accadeva ai miei amici, e la pensavano in maniera diversa.

Studiai le dottrine delle diverse chiese. Alla fine, dissi a me stesso che se non si poteva esser sicuri di ciò che Dio ha rivelato, neppure possiamo esser sicuri se esiste un Dio o no, e così arrivai ad esser agnostico e praticamente caddi nell'ateismo.

Avevo rifiutato la Chiesa cattolica, e questo rifiuto crebbe quando padre Emmett McLoughlin lasciò la Chiesa cattolica. Il suo caso occupò le prime pagine dei settimanali. Egli parlava male della Chiesa cattolica nelle chiese battiste locali e scrisse un libro "Padre del Popolo", che io comprai per leggerlo. Alcune cose del libro mi colpirono, e mi fecero comprare ancor più libri per poter conoscere di più il cristianesimo primitivo. Il primo passo fu conoscere la storia della Bibbia: come la Bibbia si era formata. Sapere che la Chiesa degli albori si era costituita quattro secoli prima che si desse la forma definitiva ai libri della Bibbia, mi scioccò. Migliaia di martiri cristiani erano andati a morire senza conoscere il Nuovo Testamento. Se la Bibbia era l'unica regola della fede, come avevano conosciuto ciò in cui dovevano credere? In questi primi quattro secoli praticamente nessuna chiesa locale aveva avuto una Bibbia completa, come si conosce oggi. L'ordine dei libri ispirati fu determinato nei concili di Ippona (anno 393) e Cartagine (anno 397). Non esistevano testi originali, bensì copie scritte a mano da cattolici per diverse generazioni.

Lessi libri sulla Chiesa primitiva come la "Didaché" del primo secolo, conosciuto come "La dottrina dei dodici apostoli", utilizzato come catechismo per educare i pagani

adulti convertiti. Qui si dice chiaramente che il giorno del Signore (domenica) si riunisce l'assemblea in comunione per dividere il pane (celebrare l'Eucaristia). Si parla anche di battezzare spargendo acqua sopra la testa tre volte, mentre i battisti parlano solo di immersione.

Leggendo Henry Newman nella sua "Apologia pro vita sua" riconobbi come veritiero ciò che egli disse: "Studiare la storia della Chiesa significa smettere di essere protestante". Cominciai a credere in Dio e a cercare la sua vera Chiesa. Il mio libro preferito fu "Lo spirito del cattolicesimo" di Karl Adam.

Mi convinsi che la libera interpretazione della Scrittura aveva portato molta confusione e a migliaia di chiese diverse. Secondo lo studio realizzato da David Barret nel 1983, c'erano 20.800 chiese cristiane, con una prospettiva di 22.190 per il 1985. Secondo il centro di informazione religiosa dell'ONU, nel 1989, vi erano 23.000 chiese cristiane. Se il prospetto di Barret è corretto, nell'anno 2000 ci saranno 26.000 chiese cristiane distinte. Tutto questo mi fece pensare. Inoltre, ebbi l'opportunità di ascoltare padre Albert Braun, che aveva confessato prima di morire padre Emmett, che come abbiamo detto, aveva lasciato pubblicamente la Chiesa, ma nessun periodico parlò del suo ritorno e della sua conversione. Mi aveva colpito molto il suo ritiro dalla Chiesa dopo 25 anni di sacerdozio cattolico. Egli si era allontanato, fondamentalmente per non obbedire ai suoi superiori e giustificò il suo gesto parlando male della Chiesa.

Io ero divenuto cattolico forse per le preghiere di mia nonna materna, l'unica cattolica della famiglia, che recitava molti rosari per la conversione della famiglia e che diceva: "Se la Chiesa cattolica è la prima chiesa, perché non dovrebbe essere quella vera?"

LARRY BLAKE

Mio padre era metodista e mia madre della chiesa luterana svedese. Io nacqui nel settembre del 1951 e fui battezzato nella chiesa episcopale di Quincy, Massachussetts, USA, ma frequentavamo la chiesa luterana. Ricordo soprattutto la gioia nel ricevere la comunione. La comunione si riceveva una volta al mese, a Natale e a Pasqua. Mi sposai con mia moglie Diana nel 1974 e cominciai i miei studi per divenire pastore luterano. Fui ordinato pastore luterano nell'ottobre del 1978. Essendo pastore a Deer River, Minnesota, vi fu un incontro ecumenico in una abbazia benedettina e io vi partecipai. Celebravano i 1500 anni dalla fondazione dell'Ordine di san Benedetto e io assistetti alla messa solenne che lasciò in me un ricordo incancellabile, per la bellezza della liturgia, e l'universalità di quei monaci, venuti da tutte le parti del mondo.

Mi interessò conoscere qualcosa di più riguardo alla Chiesa cattolica e divenni amico di padre Coghill, francescano. Decisi anche di assistere ai corsi di teologia cattolica del seminario di San Paolo in Minnesota. Seguii un corso relativo ai sacramenti, specialmente incentrato sull'Eucaristia, e lessi ciò che dicevano i santi Padri della Chiesa degli albori. Così mi resi conto che, quando venne la Riforma, il Concilio di Trento dovette riaffermare la dottrina tradizionale della presenza reale di Gesù nell'Eucaristia.

Nel 1992 gia stavamo pensando: mia moglie ed io, di divenire cattolici dopo aver pregato e studiato molto. Fummo accolti nella piena comunione della Chiesa cattolica il 10 aprile 1993, vigilia di Pasqua. Fu una meravigliosa esperienza di fede e vi assistettero molti dei miei antichi parrocchiani luterani. L'11 dicembre del 1999 fui ordinato sacerdote cattolico. Il mio cammino verso la Chiesa è arrivato più in là di quanto avrei immaginato.

Attualmente padre Larry Blake risiede con sua moglie e i suoi tre figli a Penny, Victoria.

KENNETH R. GUINDON

Ha scritto il cammino della sua conversione nel suo libro *Il cammino Reale* (The King's Highway). Apparteneva ad una famiglia cattolica nordamericana, ma a sedici anni diventò testimone di Geova.

Nel suo libro racconta come si allontanò dai suoi genitori e cominciò a lavorare con tutte le sue forze per diffondere la sua nuova fede. Lavorava venticinque ore a settimana girando di casa in casa e facendo propaganda. Già sappiamo che i testimoni di Geova non possono ricevere trasfusioni di sangue, né votare alle elezioni, né prendersi vacanze, né partecipare a celebrazioni come i compleanni, la Pasqua, il Natale, la festa della mamma, perché sono cose del mondo. Neppure accettano il servizio militare, né di onorare la bandiera.

Il centro della loro Organizzazione è a Brooklyn, New York, dove hanno diversi edifici con grandi case editrici con le quali pubblicano la rivista *Attesa e Risveglio* in 146 lingue.

Nessun testimone può discutere ciò che viene deciso dal consiglio direttivo dell'Organizzazione che riceve i propri principi direttamente da Dio e non può sbagliarsi. Proibiscono di leggere altre Bibbie che non sia la loro: *Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture*, che è scritta appositamente per negare che Gesù sia Dio. Non possono neppure leggere altri libri che non siano quelli promossi dall'Organizzazione. Attualmente nel mondo ci sono 5 milioni di suoi membri.

Racconta Kenneth: *Io ero convinto, secondo quanto ci dicevano, che i miei amici cattolici e protestanti sarebbero stati distrutti nella battaglia di Armagheddon, di cui parla l'Apocalisse 16, 14-16. Io ero cieco e credevo alle loro menzogne ed alle loro promesse. Mi dissuasero dal frequentare l'Università, perché lì avrei incontrato insegnamenti mondani e influenze e tentazioni che avrebbero potuto mettere in pericolo la mia fede. Inoltre, il tempo era breve e nel 1975 si sarebbe tenuta la grande battaglia e la fine del mondo.*

Per questo motivo molti giovani furono dissuasi dallo sposarsi o dall'avere figli, perché restava poco tempo e dovevamo lavorare con tutte le nostre forze come testimoni. Io stavo lavorando da cinque anni come pioniere a tempo pieno a Houlton (Maine). Poi mi chiamarono nei quartieri di Brooklyn per aiutare la stampa della propaganda a livello mondiale. Io lavoravo al numero 7 della Via Adams Street.

Mi innamorai di Monica, una testimone, che era missionaria in Costa de Marfil (Africa), ma il Presidente dell'Organizzazione, il fratello Knorr, mi disse che dovevo attendere un anno per andare missionario dove era lei e mi fece firmare un compromesso per iscritto che comportava quattro anni di lavoro a tempo pieno senza sposarmi. Mi fece aspettare cinque anni per sposarmi.

Dopo sette mesi in Costa de Marfil, un giorno mi ammalai di poliomelite e non riuscivo a camminare. Non avevo nessun medico e possedevo solo 12 dollari. Chi avrebbe pagato il conto? Continuavo a chiedermi: Come poteva essere che Dio facesse questo a me, suo missionario? I miei compagni mi pagarono il viaggio in Francia e lì stetti sei mesi in un ospedale, dove avevo come compagno di stanza un sacerdote cattolico, con la mia stessa malattia, presa nella Repubblica centrafricana; aveva 48 anni e stava molto male, più di me, ma non si lamentava quanto me.

I testimoni non si fecero carico delle mie spese e alla fine il governo francese dovette condonarmele, a dispetto del tanto parlar male che fanno i testimoni di Geova, i quali sostengono che la gente del mondo sia gente di Satana, perché non credono alla verità.

Quando mi fui ripreso, tornai in Africa e dopo il tempo stabilito mi sposai con Monica. Nel giro di pochi mesi restò incinta. Pensavamo fosse una catatrofè per noi, che dovevamo occuparci a tempo pieno del lavoro. Parlai con il presidente dell'Organizzazione, il fratello Knorr, ma neppure mi invitò a sedermi. Mi disse che non poteva aiutarci e che dovevo chiedere aiuto ai miei genitori dai quali mi ero distaccato 14

anni prima. Mi disse a chiare lettere che i missionari erano soldati e che non dovevano avere figli per dedicarsi completamente all'"Organizzazione". Per questo decidemmo di ritornare dai nostri genitori, che ci accolsero con le braccia aperte. Ma continuammo a stare con i testimoni per due anni, finché decidemmo di cambiare chiesa. Io avevo 32 anni, e li avevo serviti per 16 anni.

Incontrai un ex testimone che mi aiutò molto a trovare risposte alle questioni che mi torturavano e cominciammo a frequentare la prima chiesa battista di Van Nuys. Il professore di storia e apologetica Ed Gruss, che era stato anche lui testimone, mi spiegò molte cose e mi condusse alla fede in Cristo Dio. Questo accadde nel 1973, e io accettai Gesù, riconoscendolo come mio Signore, mio Dio e Salvatore. Per i testimoni, nel caso ci fossimo separati da loro, eravamo come morti, nessuno ci avrebbe preso in considerazione, per loro eravamo dei rinnegati.

Cominciai a frequentare la Chiesa battista. Loro dicono che il battesimo per esser valido deve avvenire per immersione e solo in età adulta. Anch'io credevo in questo ed infatti avevo rifiutato i luterani, i metodisti e gli episcopali, perché battezzavano i bambini. Non tenevo in considerazione la Chiesa cattolica, perché continuavo a credere, come sostengono i testimoni, che è una grande Babilonia e la grande meretrice di cui parla l'Apocalisse. Studiando la religione battista divenni sacerdote, era il febbraio del 1975. Della mia testimonianza come ex testimone di Geova stamparono 100.000 copie.

Ma nella mia chiesa battista cominciarono a presentarsi molti problemi; cambiarono il pastore e molti non lo accettarono. Circa un migliaio di persone si ritirarono e fondarono una nuova chiesa. Noi chiedemmo di andare come missionari in Francia, con l'intento di evangelizzare. Quando fummo a Biarritz, cominciai a conoscere un poco i cattolici, e diverse volte mi recai nell'Abbazia di Nostra Signora di Belloc, vicino a Bayona, per fare ritiri e pregare. Un giorno conobbi

una donna, che era stata protestante e che aveva scritto un libro nel quale riportava citazioni dei Padri della Chiesa sull'Eucaristia e sul Battesimo, che mi fecero iniziare a dubitare e a studiare questi e altri temi. Leggendo la storia della Chiesa, sentii l'enorme desiderio di conoscere la verità del cristianesimo delle origini. Cominciai a comprare libri, duemilacinquecento, per conoscere. Uno dei libri che più mi colpì fu "Conferenze sul protestantesimo" del cardinal Nicolàs Wiseman.

Divenni amico di un sacerdote cattolico, Claude Jean Marie, che mi prestava libri e cercava di dissolvere i miei dubbi. Ogni tanto andavo anche a pregare presso l'abbazia e assistevo alla messa con i monaci. A poco a poco mi convinsi che la vera Chiesa era la Chiesa cattolica e il 10 settembre 1987 fui accolto nella Chiesa da monsignor Jean Chabbert, che mi confessò. Monica ed io ci sposammo nella Chiesa ed ora formiamo una famiglia felice. Per quattro anni lavorai nel programma di evangelizzazione della diocesi. Mio figlio minore ha studiato a Salamanca, ed ora è a Roma, dove si sta preparando per diventare sacerdote.

Ancora amo i battisti che sono 33 milioni nel mondo intero. Loro mi insegnarono ad amare la Bibbia, la famiglia, la Chiesa come istituzione e ad avere una condotta morale degna. Appresi molto da loro e gliene sono molto grato, ma Gesù Eucaristia arrivò ad essere il centro della mia vita. Per questo decisi di lasciarli, perché amo la verità più di ogni altra cosa e debbo essere fedele a Gesù.

ANTONIO CARRERA

Fui cattolico per i primi 28 anni della mia vita e, già dal 1961, fui un nemico dichiarato della Chiesa, tanto da divenire testimone di Geova. Rimasi incatenato a questa setta per 12 anni e occupai in essa alte cariche dirigenziali. Fui membro

del Comitato della Congregazione, soprintendente di campo, servo della scuola, conferenziere...

Il primo contatto con i testimoni di solito è accecante. Ti propongono di entrare in un mondo nel quale tutte le persone sono eccellenti, generose, e amorevoli al livello più alto. Alle prime riunioni ti attorniano con tanti saluti e amabilità, ma questo dura poco tempo. Poi nessuno si preoccuperà di te, se non per vedere se manchi alle riunioni o se non porti avanti l'impegno di visitare le case e diffondere la loro letteratura.

Fin dall'inizio ti riempiranno la testa di opuscoli e riviste della setta, facendosi naturalmente pagare. Un membro della setta ti istruirà settimanalmente affinché tu accetti tutti i loro insegnamenti, benché comportino lasciar morire un familiare piuttosto che fargli una trasfusione di sangue o nutrire odio verso tutte le religioni e governi. In cinque ore di riunione settimanale, più la parte di studio a casa, ti inculcheranno l'idea di predicare il più possibile e vendere quanti più libri riesci, perché la fine del mondo è vicina e si salveranno solo i testimoni. Io vendetti 4.800 libri e lavorai circa 3.600 ore.

Loro dicono di essere profeti (Atalaya, anno 1962/212/15). Ma sono bugiardi perché nei loro stessi libri d'anni addietro annunciavano la fine del mondo che non è mai arrivata. Dinnanzi a tanti errori, profezie stravolte e non realizzatesi, mai hanno detto che avevano sbagliato, ma che Dio rivelava loro le cose in modo progressivo. Ma una cosa è la rivelazione progressiva, un'altra una rivelazione contraddittoria.

Annunciarono la fine del mondo nel 1799, 1874, 1914, 1915, 1918, 1925 e 1975. Nel trattato sopra le Scritture del 1889, seconda serie, pagina 356, profetizzavano che sarebbe giunta l'estinzione totale di tutte le gerarchie false e del Papato nell'anno 1914 e si sbagliarono. Nel libro "Milioni, che ora vivono, mai moriranno", pagine 88-100, dicono che l'anno 1925 avrebbe segnato il ritorno visibile di Abraham, Isaac, Jacob e dei profeti fedeli dell'antichità. Lo credettero in un modo così intenso che costruirono una casa in California

per alloggiarvi i patriarchi. Questo tema lo tratto nel mio libro "L'inganno della fine del mondo".

Dal 1879 al 1912, insegnarono, come verità di Dio, che gli Ebrei sarebbero ritornati in Palestina. Dal 1932 e, usando anche Dio come rivelazione, parlano degli Ebrei che mai costituiranno una nazione in Palestina, cosa che è risultata totalmente falsa, perché in Palestina ora sono una nazione potentissima.

Assicurarono nel decennio 1970-1980 che senza errore sarebbe venuta la fine del mondo e Dio avrebbe distrutto tutti gli iniqui della terra. La attendevano concretamente per il 1975. Nel loro libro "Vita eterna" p. 29, si dice: "I 6000 anni dalla creazione del mondo termineranno nel 1975 e il settimo periodo di mille anni della storia umana comincerà nell'autunno del 1975". Il millennio doveva cominciare nell'anno 1975. Nel loro libro "Assicurarsi", pagina 443, si afferma: "Dopo mille anni di regno di Cristo, si procederà con la distruzione di tutti gli empi della terra". Gia nella rivista "Attesa", del 22 aprile 1972, p. 26, scrivono: "A metà degli anni settanta vi è una commovente speranza di un magnifico sollievo. Giustamente il 1975".

Tra coloro che videro l'inganno della setta e l'abbandonarono c'erano mia moglie e i miei figli, mio fratello Abel con la sua famiglia e altri. Tutto cominciò quando un membro anziano della setta mi disse che se io avessi potuto leggere i libri più vecchi dell'Organizzazione, che ora non pubblicavano più, avrei potuto notare una serie di cambi e di errori nei suoi insegnamenti, i quali, secondo loro, erano ispirati da Dio. Queste parole scatenarono dei dubbi, che si confermarono quando esaminai io stesso sette vecchi libri, dell'anno 1918, che, per caso, arrivarono tra le mie mani.

Altre false dottrine sostengono che il corpo di Gesù non fu risuscitato (Insegnamenti sulle Scritture II, p. 129), che Satana è l'artefice della dottrina eterna infernale e che l'uomo non ha anima umana (Che sia Dio verace, pp. 79 e 66). E così molte altre false dottrine,ad esempio che Gesù è l'arcangelo Michele.

Ritirandomi dalla setta per loro sono come un morto. Hanno proibito a tutti i membri di parlarmi minacciandoli di espulsione. Di fatto ne hanno già scomunicati due per il solo fatto di avermi parlato. Ora rendo grazie a Dio per conoscere e vivere la verità nella Chiesa cattolica.

Antonio Carrera ha reso la sua testimonianza nel Congresso dei convertiti *Cammino a Roma*, tenutosi ad Avila, nell'ottobre del 2003. Attualmente dirige un'*Associazione di afflitti dalle sette* per aiutare coloro che hanno bisogno di orientarsi.

STEVE WOOD

Racconta a proposito della sua conversione: *Un amico mi consiglio di leggere la Bibbia. Ma quale Bibbia? Mi decisi per la Nuova Versione Inglese (New English version). Ero meravigliato da ciò che leggevo e mi pareva che Dio si rivolgesse personalmente a me attraverso le pagine della Bibbia. Accettai Cristo come mio salvatore e mi prese una grande gioia e la sensazione che egli avesse perdonato i miei peccati. Dopo aver incontrato Cristo mi domandai: "Dove trovare la Chiesa di Gesù?". Io non immaginavo che avrei impiegato vent'anni per dare una risposta a questa domanda. Cominciai a frequentare diverse chiese, tra le quali una presbiteriana, perché io ero nato in una famiglia presbiteriana. Ma mi impegnai dapprima con l'Assemblea di Dio, e poi con la chiesa del Calvario (Calvary Chapel), che predicava in modo potente e attraente per i giovani. Senza esitazione, cominciai a trovarmi in disaccordo con alcuni insegnamenti del pastore Chuck Smith e mi resi conto che non potevo restare altro tempo ancora in questa chiesa, dalla quale mi separavano enormi differenze dottrinali. Presto giunsi ad essere pastore di una chiesa carismatica internominale e nel 1978 fui ordinato ministro di questa chiesa, che non aveva un'unità, essendo i membri appartenenti a differenti chiese, senza una base dottrinale comune.*

Volli studiare di più ed andai con mia moglie Karen al Seminario teologico Gordon-Conwell in Massachusetts per imparare teologia. Appresi che il battesimo dei bambini era, non solo ammesso, bensì importante e battezzai il mio primo figlio da poco nato. Formai una mia chiesa, e come pastore della mia chiesa personale avevo la libertà di introdurre alcune innovazioni come la celebrazione settimanale della cena del Signore. Cominciai a studiare gli scritti dei Padri della Chiesa dei primi tre secoli, e la dottrina dei primi cristiani mi parve quella della Chiesa cattolica. Valutai la possibilità di aderire alla Chiesa episcopale o alla Chiesa ortodossa, poiché ancora mi sentivo lontano dalla Chiesa cattolica. Ma quando un tale mi spiegò la posizione della Chiesa cattolica riguardo a principi come la salvezza, compresi quanto fosse facile fraintendere e accusare senza ragione.

Quando nel 1986 Scott Hahn e Gerry Matatics, due dei più brillanti e zelanti anticattolici, miei compagni di Seminario, divennero cattolici, rimasi incredulo. Cominciai a leggere libri cattolici e a cercare in essi le risposte a tutte le domande che formulavo. In questo periodo mi affiliai al movimento "Pro vita" e incontrai cattolici da tutte le parti.

Mi resi conto che la Bibbia ritiene indissolubile il matrimonio, mentre molti nella mia Congregazione erano divorziati, pronti a risposarsi, e alcuni di loro lo avevano fatto con la mia approvazione. Stavo pensando di diventare cattolico, poiché ero anche contrario all'uso dei contracettivi; ma avevo paura, perché avevo una famiglia con cinque figli e non sapevo cosa sarebbe stato del mio futuro se lasciavo il mio incarico di pastore. Alla fine mi decisi per la fedeltà al Signore. Pochi giorni prima di lasciare la mia chiesa e il mio incarico di pastore mi condannarono a 60 giorni di prigione per aver partecipato ad una marcia contro una clinica che praticava l'aborto. Il mio avvocato mi procurò dei libri cattolici da leggere, e ricevetti la visita del vescovo cattolico mons. John Nevins che mi invitò ad una messa, che si sarebbe

celebrata nella cattedrale dopo la nostra liberazione. Accettai l'invito.

*Nel 1990 mia moglie ed io passammo molto tempo studiando la religione cattolica. Fummo ricevuti nella Chiesa il 1° luglio di quello stesso anno dal vescovo John Nevins. Dopo vent'anni di ricerca, alla fine avevamo incontrato Cristo, eravamo tornati a casa. Poco tempo dopo il Vaticano organizzò una conferenza internazionale pro-vita. I leader di questo movimento negli Usa furono invitati, in forma particolare, ad un colloquio con papa Giovanni Paolo II. Io fui impressionato dalla sua semplicità e dalla sua saggezza. Gli chiesi di benedire alcuni rosari per la mia famiglia. Tornai a casa arso dalla sete di lavorare nell'apostolato in favore delle famiglie. Ora il nostro libro di studio preferito è il "*Consorzio familiare*" del Papa.*

Steve Wood, ex direttore dell'Istituto biblico della Florida, ex pastore internominale, afferma che quanto più studiava la Chiesa primitiva più si rendeva conto che assomigliava alla Chiesa cattolica.

STUART SWETLAND

Crebbi in una famiglia protestante che nutriva forti sentimenti anticattolici. Fui battezzato come luterano pochi giorni dopo la nascita. Quando avevo tre anni i miei genitori si trasferirono in Pennsylvania e lì frequentavamo la chiesa metodista e la chiesa battista. Ma più crescevo più mi maturavano domande e quesiti sulla mia fede. E cominciai a studiare per trovare risposte alle mie inquietudini.

Nel 1981 andai alla Scuola Navale, dove mi diplomai come ufficiale. Una volta andai in una chiesa luterana con l'uniforme e mi dissero che lì non ero il benvenuto perché era una chiesa di pace, e coltivavano questa contrarietà dalla guerra del Vietnam. D'altra parte il cappellano che avevamo celebrava genericamente, quindi potevano assistere i cristiani

di tutte le chiese. Mi allontanai dalle pratiche religiose e partecipavo ai riti solo saltuariamente. Ma cominciai a frequentare Oxford e lì conobbi dei cattolici le cui vite mi colpirono in modo positivo nonostante le mie idee anticattoliche. Lessi gli scritti di sant'Agostino, di san Tomaso d'Aquino e Henry Newman. Studiai la Bibbia intensamente e trovai una chiesa anglicana che mi aiutò a comprendere meglio le Scritture.

D'altra parte, vi era una cappellano cattolico nell'università e gli chiesi che mi esponesse il suo punto di vista. Per due anni e mezzo egli, pazientemente, si ritrovava con me una volta alla settimana per spiegarmi la dottrina della Chiesa cattolica, e cominciai ad assistere alla messa ogni giorno. Mi piaceva enormemente pregare dinnanzi al tabernacolo prima e dopo la messa. Arrivai a convincermi della presenza reale di Gesù nell'Eucaristia. I luterani credono nella presenza reale solo durante la celebrazione della comunione. Una volta osservai come un pastore luterano, dopo il servizio liturgico, gettasse in una borsa le ostie consacrate che erano rimaste perché sosteneva che Gesù fosse presente solamente durante la funzione.

La vigilia di Pasqua del 1984, fui accolto nella Chiesa cattolica all'interno della piccola cappella dell'Università di Oxford. Una volta convertito mi resi conto che non potevo restare in Marina perché non mi consentiva di assistere alla messa tutti i giorni come io volevo. Ritiratomi dalla Marina, iniziai a nutrire il desiderio di donarmi completamente a Dio ed entrai in seminario. Fui ordinato sacerdote il 25 maggio 1991. Ora servo come cappellano al Centro Newman di Oxford.

MICHEL VIOT

Francese, appartenente alla chiesa evangelica luterana di Francia, si convertì al cattolicesimo il 28 giugno del 2001. Era stato ispettore ecclesiastico, carica equivalente a quella di vescovo. In una intervista con Dominique Le Tourneau disse che la sua scelta definitiva aveva origine nella dichiarazione congiunta luterano-cattolica sulla salvezza, espressa subito dopo il Sinodo della Chiesa riformata francese, che decise di permettere la comunione eucaristica anche ai non battezzati.

Racconta: *Ho lasciato tutti i gradi della massoneria, dai più alti ai meno alti, per il giudizio negativo che la Chiesa cattolica nutre verso la massoneria. In effetti il mio desiderio era divenire sacerdote, e credo che un sacerdote debba evitare di esser motivo di divisione tra i suoi parrocchiani.*

Sono felice della mia scelta, ma sarò ancora più felice quando sarò ordinato sacerdote cattolico perché è nell'esercizio del ministero sacerdotale dove potrò soddisfare gli impegni che ho assunto nella mia vita... Mi sono sempre schierato tra i luterani che non si rassegnavano allo scisma definitivo con Roma. Ho seguito con molto interesse il dialogo teologico tra la Santa Sede e la Federazione luterana mondiale... Decisi di fare questo passo, perché ho sempre creduto che l'unità completa non ci sarà senza la comunione con il vescovo di Roma, riconoscendone il primato...

I luterani devono scoprire che i dogmi mariani ed ecclesiastici non intaccano minimamente la mediazione salvifica unica e universale di Gesù. Al contrario trovano in quelli il loro senso totale... Grazie al Magistero, la Chiesa cattolica rappresenta una dottrina ufficiale. Conserva una Cristologia fondata nella Scrittura e nella Tradizione ma anche illustrata nella venerazione mariana. Sono convinto che la maggior parte degli eretici, per non dire tutti, nascono da errori cristologici. Orbene, è sicuro che in Cristologia non si commette l'errore di separare Gesù da sua Madre... Anche la

dottrina sui sette sacramenti mi sembra capitale. Nonostante la crisi del sacramento della penitenza nel cattolicesimo, essa non è comparabile con l'assenza della sua pratica nella maggior parte delle confessioni protestanti. Perlomeno nel cattolicesimo è considerata una dottrina chiara che può orientare la situazione.

D'altra parte, il fatto che l'ordinazione sacerdotale sia un sacramento cattolico, ha impedito la totale devianza nella celebrazione dell'Eucaristia. Solo chi è stato ordinato sacerdote può consacrare il pane ed il vino. Mai, nonostante la mancanza di sacerdoti, si potrà dare una "delega pastorale" ad un laico per celebrare la messa, cosa che si fa in molte comunità ecclesiali protestanti.

Michel Viot ha scritto un libro sulla sua conversione intitolato *Dal protestantesimo alla Chiesa*.

STEVE CLIFFORD

Secondo i mormoni o la Chiesa di Gesù Cristo dei santi degli ultimi giorni, la Chiesa fondata da Cristo cadde nella totale apostasia nell'anno 420 e ed ebbe nome fino ad oggi di Chiesa cattolica. Ma, secondo loro, la Chiesa degli albori fu restaurata da José Smith, il fondatorre della Chiesa mormona. Io nacqui in una famiglia mormona e noi sapevamo che la nostra chiesa era autentica. I miei genitori furono pionieri mormoni e si stabilirono presso il Lago Salato. Vivevamo nello Utah. E sin dai primi tempi tutti i miei familiari erano stati mormoni.

In Utah le attività, sport, musica, scuole... si svolgevano intorno alla Chiesa. Approssimativamente il 77% della popolazione al tempo della mia giovinezza era mormona. Nel mondo vi erano circa 60.000 missionari o missionarie giovani, di 19 o 20 anni, che lavoravano gratuitamente, per due anni, in

diversi paesi. E tutti i mormoni devono versare religiosamente il 10% delle loro entrate alla loro chiesa.

Io non avevo quasi contatti con persone non mormone e queste le consideravo quasi come degli estranei. I mormoni hanno quattro libri come Parola di Dio: "La Bibbia", "Il libro di Mormon", "Dottrine e Convegni" e "Perla di gran valore". In essi si permette la poligamia e si dice che i buoni mormoni giungeranno ad essere degli dei nell'aldilà.

Quando lasciai lo Utah nel 1968 per arruolarmi, il mio vescovo mi diede una medaglia nella quale era inciso: "Sono membro della Chiesa di Gesù Cristo dei santi degli ultimi giorni". Nel periodo in cui rimasi nell'esercito conobbi Anna, una cattolica, con la quale mi sposai nel 1971 in Germania. Sovente assistevo alla messa con mia moglie e le nostre due figlie e aiutavo musicalmente il coro. Ma non avevo nessuna intenzione di divenire cattolico. Nonostante non partecipassi alle celebrazioni dei Mormoni mi dichiaravo pubblicamente un mormone.

Nel gennaio del 1993 ci trasferimmo in Virginia e lì ricominciai a frequentare la messa regolarmente. Mia moglie mi passava libri affinché io li leggessi, ma io le dicevo: "Nacqui mormone, crebbi mormone e morirò mormone". Ma nel novembre del 1993 ascoltai il discorso di un convertito dalla fede protestante a quella cattolica, che con le sue ricerche e studi era arrivato a convincersi della autenticità della Chiesa cattolica. Cominciai a leggere come un pazzo libri sui mormoni, sul protestantesimo, sul cattolicesimo, cercando la verità. Scoprii che era una menzogna che la Chiesa era giunta alla totale apostasia e che era scomparsa nell'anno 420, come dicevano i mormoni. Studiando la storia della Chiesa mi resi conto che le dottrine della Chiesa cattolica oggi erano le stesse del I secolo. Non trovavo discontinuità reale e neppure l'apostasia totale.

Ancor più mi resi conto delle incongruenze negli insegnamenti dei mormoni. José Smith aveva detto poco prima di morire nel 1844 in un sermone durante i funerali di King

Follett: "Ci sono pochi uomini che comprendono il vero essere di Dio... Dio stesso fu un tempo ciò che ora siamo noi, ed è un uomo glorificato".

Quando mi resi conto che ero nell'errore come mormone, divenni triste. Come poteva essere ingannata tanta gente? Cosa potevo dire di tutti i sacrifici e sofferenze dei miei antenati come mormoni? Come potevo sottrarmi dal cammino dei miei antenati? Ma io avevo incontrato la verità e dovevo essere fedele a Dio e decisi di divenire cattolico, dopo molte preghiere e studi. Un giorno, poco prima del mio battesimo, mi sentii pieno di gioia dinnanzi ad un'immagine della Vergine di Guadalupe e mi convinsi pienamente della presenza reale di Gesù nell'Eucaristia. Il 19 febbraio del 1994 ricevetti il battesimo, la confessione, la comunione e la confermazione.

Sono il primo membro della mia famiglia a lasciare la confessione mormona, loro si sono sentiti defraudati, ma mia moglie ed io preghiamo affinché anche loro trovino il cammino verso la verità nella Chiesa cattolica.

KATHLEEN CLARK

Nacque a Salt Lake City (Utah) nel centro mondiale dei mormoni nordamericani, da una famiglia di mormoni che affondavano le loro radici nei primi mormoni del secolo XIX. Si sposò con un cattolico e si convertì. Lei e sua madre sono le uniche cattoliche della famiglia. Ha reso la sua testimonianza nel Congresso *Cammino a Roma* celebrato ad Avila (Spagna) l'11-12 ottobre del 2003. Lei spiegò che secondo la dottrina dei mormoni Dio Padre era stato un uomo, Adamo, che giunse ad essere perfetto. Tutti i buoni mormoni dopo la morte giungono ad essere degli dei; questo rende la sua religione un politeismo difficile da capire. Secondo il libro di Mormon, i neri erano bianchi, ma divennero neri perché Dio li maledisse. Proibiscono di bere té, caffé o bibite alcoliche; peraltro sono

molto libertini sulle questioni del divorzio o dell'aborto o dei metodi anticoncezionali.

Loro accettano la poligamia, che pubblicamente José Smith, il fondatore, proclamò a Nauvoo nel 1843 e questa stessa legge fu riaffermata da un concilio della sua Chiesa, sotto il mandato di Brigham Young nel 1852. Se non la praticano in alcuni paesi è perché viene proibita dalla legge civile. José Smith lasciò morendo 27 vedove e 56 figli.

D'altre parte, il libro di Mormon prende centinaia di citazioni bibliche letterali dalla Bibbia di re Giacomo d'inghilterra, pubblicata nel 1611, mentre José Smith visse nel secolo XIX. E credono che il capo della loro Chiesa sia un profeta di Dio, che non può sbagliarsi quando parla in nome di Dio.

Kathleen, studiando la storia della Chiesa e vedendo che mai vi fu una totale apostasia nella Chiesa, e per altre ragioni ancora, si convertì alla fede cattolica.

BOB SUNGENIS

La mia conversione cominciò con una telefonata sbagliata. Il mio amico Gerry Hoffman voleva chiamare Bob Swenson e per errore chiamò me. Parlando, mi disse che stava seriamente pensando di convertirsi al cattolicesimo e mi parlò di tutto ciò che aveva scoperto in merito alla Chiesa cattolica. Io non ci potevo credere. Un cristiano nato "di nuovo", che credeva nella Bibbia, voleva unirsi a una Chiesa non biblica! Mi sembrava qualcosa di totalmente folle.

Pochi giorni dopo ricevetti da parte sua molti libri cattolici per studiarli. All'inizio li lessi per curiosità, ma mi stupii di trovarvi storie di evangelici anticattolici convertitisi.

Io ero nato in una famiglia cattolica, ma i miei amici cristiani mi fecero cambiare idea. Una notte del gennaio 1975 stavo leggendo il passaggio dove Gesù dice: Venite a me voi

che vi sentite oppressi e stanchi ed io vi solleverò. *Sentii che stava parlando direttamente a me. Io donai la mia vita a Gesù e divenni evangelico, perché alcuni amici mi dissero che i cattolici credevano in molti miti e tradizioni pagane. Divenni così anticattolico, seguendo il consiglio dei miei amici protestanti, e abbandonai la chiesa cattolica per 17 anni.*

*Ma più approfondivo gli insegnamenti evangelici, più mi rendevo conto che non avevano un'unità dottrinale e avevano un'infinità di comunità differenti. Passai dall'una all'altra. Mi dedicai allo studio della Bibbia. Avevo 18 bibbie diverse per studiarne le differenze. Scrissi un libro intitolato R*icompense nel cielo *(Rewards in Heaven) nel quale criticavo a volte i cattolici, a volte i protestanti. Cominciai una corrispondenza con il teologo evangelico Francis Schaeffer, ma egli rimaneva nelle sue idee molto vicine al cattolicesimo. Egli mi confessò che ammirava Madre Teresa di Calcutta e aveva lavorato una volta con lei. Dal canto mio andai a studiare teologia al seminario teologico di Philadelphia (USA). Uno dei professori, Norman Shepherd, iniziò a diffondere l'idea che le opere fossero necessarie per la salvezza, e che non bastava la fede. Queste idee papiste furono rifiutate da me nelle sue lezioni.*

Dopo aver conseguito il master in teologia, lavorai come consigliere biblico a radio Famiglia (Family Radio). A me avevano insegnato che il battesimo era puramente simbolico e non aveva effetti reali sull'anima, ma alcuni rifiutarono questa idea, e cominciai allora a studiare approfonditamente l'argomento. Il risultato fu che mi resi conto del mio errrore. E lo stesso accadde con altre dottrine. Iniziai a cercare la vera chiesa, ma pareva che mai l'avrei trovata. Senza dubbio, alcuni amici convertiti come Gerry Hoffman, Bob e Julie Swenson, Scott e Kimberly Hahn Thomas Howard... mi indicarono la strada di casa.

I miei 17 anni di protestantesimo mi fecero vedere come ritenere valida la sola Scrittura significasse affermare che alla fine ciascuno avrebbe interpretato a modo suo, credendo che gli altri fossero nell'errore. Dopo aver studiato le vite di

Lutero e Calvino mi resi conto che molti aspetti delle loro esistenze erano stati taciuti in Seminario. Studiai la dottrina della Chiesa degli albori e compresi che la Chiesa cattolica, per la sua antichità e universalità, portava il sigillo della sua origine divina, nonostante alcuni dei suoi membri fossero stati peccatori. Ma bisogna distinguere tra ciò che fecero alcuni dei suoi membri e gli insegnamenti della Chiesa.

Bob Sungenis, ex professore di Bibbia nella radio Evangelica Famiglia, vuole ora aiutare tutti i fratelli protestanti affinché trovino il cammino verso casa nella Chiesa cattolica, dove lui è felice di aver trovato la verità che andava cercando. E conclude: *Dopo tanti anni ora vedo chiaro: la Chiesa cattolica è antica e indistruttibile, la chiesa che Gesù formò 2000 anni fa.*

AL KRESTA

Io mi ritirai dalla Congregazione degli evangelici per ragioni bibliche e storiche. Nacqui in una famiglia cattolica nel 1951, a New Haven, Connecticut (USA), ma i miei genitori non ci parlavano mai di Dio. Divenni un vagabondo per il Paese. Cercando risposte, seguivo ogni ciarlatano che parlasse di Dio, fosse un extraterrestre, o qualcuno che riceveva messaggi cosmici o gli Hare Krishnas o i bambini di Dio o i testimoni di Geova. Tra i testimoni trascorsi l'anno 1975, ma vedendo che non avveniva la fine del mondo come loro annunciavano, me ne andai. Quindi entrai a far parte di una comunità di vegetariani, celibi, che non usavano tabacco né liquori né droghe perché volevano purificare il loro corpo per giungere ad essere maestri superiori come Gesù e dirigere l'umanità fino alla perfezione spirituale.

Lessi i libri della Nuova Era, volendo trovare in essi una connessione tra le mie idee e la Bibbia. Ma non mi bastarono. Un giorno alcuni giovani cristiani mi diedero un depliant e io

lo lessi. Quindi pensai che dovevo divenire cristiano e credere nella Bibbia. La Bibbia era per me la massima autorità. Ma cominciai a studiare anche la storia dei primi tre secoli della Chiesa nei quali, secondo i protestanti, il cristianesimo era ancora puro. Divorai anche gli scritti del grande convertito Henry Newman e di altri autori ortodossi e cattolici.

*Ma tra il 1982 e il 1985 ebbi alcuni momenti di scoraggiamento e andai a riposare e meditare all'abbazia trappista di Getsemani (Kentucky), dove aveva vissuto il famoso convertito Tomas Merton. Questo fu il luogo ideale per recuperare la mia fede cattolica. Dopo molte preghiere e studio, poiché non è facile, non potei continuare ad accettare il principio della "Sola Scrittura". Purtroppo ancora non mi decidevo e accettai un lavoro come pastore in una chiesa pentecostale, ma mi allontanò l'assenza di unità dottrinale che vi era tra di loro. Io avevo diretto un programma radiofonico a Detroit intervistando molti teologi, leader e pastori evangelici, che condividevano con me il loro malcontento per le divisioni tra le diverse chiese. Secondo l'*Oxford Dictionary of the Christians *esistono circa 28.000 chiese cristiane differenti.*

Il 23 maggio del 1993 intervistai padre Peter Stravinskas e gli chiesi che replicasse alle critiche che generalmente i protestanti rivolgono ai cattolici. Quando lo ascoltai mi dissi: "Io sono cattolico, io la penso su tutto come lui". Però fare il passo definitivo mi costò, perché pensavo alla mia famiglia e restare senza un lavoro era un problema serio.

Dopo un periodo di intensa preghiera e di studio della Bibbia e della storia della Chiesa e studiando le risposte apologetiche dei cattolici, decisi di convertirmi. Fui ricevuto di nuovo nella Chiesa: nella parrocchia di Santa Susanna di Detroit, il Giovedì Santo. Due giorni più tardi, alla Vigilia di Pasqua, fu accolta anche mia moglie e i nostri quattro figli: Che gioia!

SCOTT HAHN

Scott Hahn, teologo presbiteriano, ha scritto un libro sulla sua conversione e quella di sua moglie, che è stato un best seller negli USA. Ci racconta: *Mia nonna era l'unica cattolica della mia famiglia: una donna umile, discreta e santa. Mio padre mi donò i suoi oggetti religiosi quando morì. Li guardai con ripugnanza ed orrore. Presi il rosario tra le mani e lo ruppi dicendo: "Dio mio, liberala dalle catene del cattolicesimo che l'hanno tenuta imprigionata". Ruppi anche i suoi libri di preghiera e li gettai nella spazzatura. Sperando che questa superstizione senza senso non condannasse la sua anima... Non sono affatto orgoglioso di aver agito così, ma lo racconto per mostrare quanto profonde e sincere fossero le mie convinzioni anticattoliche, proprie di molti cristiani evangelici. Io non ero anticattolico per un fanatismo umorale, ma per convinzione.*

I cattolici non si rendono conto della fatica che fanno i cristiani biblici ad accettare le dottrine e la devozione mariana. Ma era no già tante le dottrine della Chiesa che avevano dimostrato di essere solidamente basate sulla Bibbia, che accettai di fare un passo avanti in questo senso. E recitai: "Maria, se tu sei anche solo la metà di quello che la Chiesa cattolica dice che tu sia, per favore, presenta per me questa petizione al Signore". Recitai il mio primo rosario. Lo recitai più volte, e tre mesi più tardi mi resi conto che dal giorno nel quale avevo cominciato a recitare il rosario, quella situazione, apparentemente impossibile, era mutata. La mia domanda era stata ascoltata! Tornai a prendere il rosario, che non ho più smesso di recitare da quel giorno.

In nessuna parte della Bibbia si dice: "Devi accettare Gesù Cristo come tuo Signore e Salvatore personale". È una cosa buona farlo, ma non è di questo che parla il Signore quando disse a Nicodemo in Gv 3, 3 che doveva nascere di nuovo. Gesù chiarì ciò che voleva dire solo due versetti più avanti:

Devi nascere dall'acqua e dallo Spirito, ovvero si riferiva la Battesimo.

Nel mio corso di storia della Chiesa un alunno mi domandò:

- Professore, dove insegna la Bibbia che le Scritture sono l'unica autorità?

- Vediamo 2 Tm 3, 16-17: Ogni Scrittura, infatti, è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare nella giustizia...

- Ma quando Paolo dice "tutta la Scrittura" non si riferisce solo alla Scrittura. San Paolo in Tessalonicesi 2 Ts 2, 15 parla di osservare le tradizioni che riceveste oralmente e dalle lettere...

Studiai tutta la settimana senza arrivare a nessuna conclusione. Chiamai vari amici ma non risolsi nulla. Finalmente, parlai con due dei migliori teologi degli Stati Uniti e tutti coloro che consultavo si stupivano che facessi questa domanda. Uno di loro mi disse:

- Scott, in realtà, tu non puoi dimostrare la dottrina della sola Scrittura con la Scrittura. La Bibbia non insegna esplicitamente che è l'unica autorità per i cristiani. In altre parole, la sola Scrittura è, nella sua essenza, il credo storico dei riformatori, a fronte della pretesa cattolica di vedere l'autorità nella Scrittura, nella Chiesa e nella tradizione. Per noi, pertanto, è solo un presupposto teologico il nostro punto di partenza, più che una conclusione effettiva...

- Noi, gli dissi, insistiamo sul fatto che solo i cristiani possono credere in ciò che la Bibbia insegna, ma la stessa Bibbia non insegna che essa è la nostra unica autorità. E gli domandai:

- Qual è per te il pilastro e il fondamento della verità?

- La Bibbia, naturalmente.

- Quindi perché la Bibbia dice in 1 Tm 3, 15 che la Chiesa è pilastro e fondamento della verità?

In nessun luogo, la Bibbia riduce la Parola di Dio alla sola Scrittura. Ma in molte parti la Bibbia dice che la Parola di Dio deve essere ricercata nella Chiesa, nella sua Tradizione (2 Ts

2, 15; 3, 6), lo stesso che nella sua predicazione e dottrina (1 Pt 1, 25; 2 Pt 1, 20-21; Mt 18, 17). Per questo, penso che la Bibbia sostenga il principio cattolico della sola Parola di Dio, invece della sola Bibbia... Gli storici della Chiesa concordano sul fatto che ricevemmo il Nuovo Testamento dal concilio di Ippona (anno 393) e dal concilio di Cartagine (anno 397), i quali inviarono le loro decisioni a Roma per essere approvati dal Papa. Non risulta che dall'anno 30 al 393 sia trascorso parecchio tempo senza Nuovo Testamento? Inoltre, c'erano molti libri che la gente di allora credeva potessero essere ispirati, come la lettera di Barnaba, il Pastore di Hermas e gli Atti di Paolo. Vi erano anche i libri del Nuovo Testamento come la lettera di Pietro, quella di Giuda e l'Apocalisse, che alcuni ritenevano dovessero essere esclusi. Allora chi potrebbe arrivare a una decisione definitiva e ortodossa se la Chiesa non insegnasse con autorità infallibile?

Come evangelico calvinista, mi avevano insegnato che la messa cattolica era il sacrilegio più grande che un uomo possa commettere: immolare Cristo un'altra volta. Un giorno andai da solo a messa... Osservavo e ascoltavo attentamente come le letture, le preghiere e le risposte tramutassero la Bibbia in qualcosa di vivo. Avrei voluto interrompere ogni pezzo e gridare: "Eh, vorresti spiegarci cosa sta succedendo dal punto di vista della Scrittura? Questo è fantastico! Ma invece di questo, lì c'ero io seduto, languente per una fame soprannaturale di pane e di vita. Mentre pronunciava le parole della consacrazione, il sacerdote mantenne innalzata l'ostia. Quindi, sentii che l'ultima ombra di dubbio stava sparendo in me. Con tutto il mio cuore mugugnai: "Signor mio e Dio mio. Tu sei veramente qui! E, se sei tu, allora voglio la piena comunione con te. Non voglio negarti nulla"... Ma, il giorno seguente, ero di nuovo lì e così i giorni ancora successivi. Non so come dirlo, ma tutta la mia persona, dai piedi alla testa, si era innamorata di Cristo Eucaristia. La sua presenza nel Santissimo sacramento era per me potente e personale.

Il sabato santo del 1986 fu un momento di autentica gioia soprannaturale. Ricevetti i sacramenti: il battesimo sotto condizine, la confessione, la confermazione e la prima comunione. Ritornai al mio banco e mi sedetti a fianco della mia angosciata moglie (non voleva che mi convertissi). La circondai con il mio braccio e cominciammo a pregare. Sentii che Cristo stesso per mezzo dell'Eucaristia presente in me abbracciava entrambi.

Amici intimi si allontanarono da noi. Alcuni membri della mia famiglia smisero di parlarmi e mi volsero le spalle... Mi fecero sentire come un lebbroso. Ma il dolore e la desolazione non potevano vincere sulla gioia e la certezza che stessi facendo la volontà di Dio e obbedendo alla sua Parola. Comparato con il privilegio di andare a messa tutti i giorni e ricevere la santa comunione, i miei sacrifici parvero minimi.

Dopo la conversione di Kimberly (mia moglie), potemmo dividere tutto questo in famiglia. Ci sforzammo di assistere quotidianamente alla messa come famiglia nell'Università. Con l'Eucaristia, centro delle nostre vite, possiamo mostrare ai nostri figli come la bibbia e la liturgia siano unite, come il menù con il cibo.

Ai fratelli separati manca né più né meno che il credere nella presenza reale di Cristo nell'Eucaristia. Per dirlo con parole semplici: "Loro studiano il menù, mentre noi ci cibiamo del pasto". Ma, con maggior frequenza, noi cattolici non conosciamo abbastanza gli ingredienti e non possiamo condividere la ricetta. Forse non chiede abbastanza nostro Signore ai cattolici, dicendoci di fare di più, molto di più, al fine di aiutare i nostri fratelli separati a scoprire nel Santissimo sacramento il Signore che tanto amano? Se noi non lo facciamo? Chi lo farà?... Gesù vuole tutti nella Nuova Alleanza, che Egli ha realizzato attraverso il suo sangue e la sua carne, la stessa alleanza che egli rinnova nella santa Eucaristia... Egli vuole che viviamo in accordo con la struttura familiare che egli ha creato per la sua Chiesa in terra: il Papa e tutti i vescovi e sacerdoti uniti con lui. "Tornate a casa nella

Chiesa fondata da Cristo". La cena è pronta e il Salvatore ci chiama. Dice in Ap 3, 20: "Ecco, io sto alla porta e busso. Se uno, udendo la mia voce, mi aprirà la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli con me".

Rendiamo grazie a Dio per il regalo della nostra conversione a Gesù e alla Chiesa cattolica che egli fondò; perché solo all'ombra della grazia di Dio abbiamo potuto imboccare il cammino verso casa.

PAUL THIGPEN

Il dottor Thigpen, nordamericano, fu editore e scrittore in varie riviste evangeliche. Era presbiteriano e fu pastore evangelico in Europa. Si fece anche episcopaliano e poi pentecostale, cercando sempre la verità fino a che, con gli studi di dottorato in teologia, giunse a convincersi della veridicità della Chiesa cattolica. Egli ci narra:

Nel corso dei miei studi di teologia storica ho avuto il privilegio di leggere sant'Agostino, san Tomaso d'Aquino, Newman, Chesterton, Merton e molti altri i cui argomenti ed esperienze mi accivinarono ogni volta di più alla Chiesa cattolica. Cominciai ad andare a messa, a fare il segno della croce e a pregare i santi. Nel mio ufficio avevo messo una piccola immagine di san Giuseppe e un crocifisso sulla parete. Mia moglie ed i miei figli lo vedevano come strano e io non volevo né il divorzio né la separazone dalla mia famiglia. Per questo la lotta per la mia nuova fede durò vari mesi. Un giorno mia moglie mi disse che se mi fossi convertito, lei mi avrebbe lasciato. Per questo decisi di aspettare.

Desistetti dall'andare a messa e chiesi saggezza e grazia a Dio nelle mie preghiere. Mi domandavo: Potrei essere un cattolico nascosto? Andare a messa di rado, portare un crocifisso sotto la camicia e pregare i santi in privato? Parlai con mia moglie della possibilità di fondare una nuova Congregazione, dove le credenze sarebbero state simili a

quelle dei cattolici senza essere veramente cattolici. Ma mi resi conto che non potevo vivere ancora per molto così, poiché avrei disobbedito a Dio.

Per questo andai alla parrocchia cattolica e cominciai ad assistere alla catechesi per adulti e di nuovo tornai ad assistere alla messa. Il sacerdote non volle far pressione su mia moglie Leisa che assisteva ai corsi. Ma in meno di tre mesi Leisa passò dalla rassegnazione all'interesse e alla convinzione. Lei leggeva, pregava, chiedeva chiarimenti ad un'infinità di questioni e i miei figli accettarono la nostra decisione con tranquillità e allegria. La domenica delle Palme fummo accolti nella Chiesa. Ci trasferimmo in un altro stato e qui trovammo una parrocchia dove regnava calore umano, la liturgia era magnifica, la teologia ortodossa e il parroco molto saggio. Alcune famiglie amiche ci hanno aiutato a comprendere alcune pratiche cattoliche. Leisa lesse con passione le vite dei santi ed ora stimola me a proseguire nella crescita spirituale come cattolico.

Paul Thigpen è professore di studi religiosi nell'università statale del Missouri, a Springfield, ed è membro della parrocchia di San José dove, insieme a sua moglie, è ministro straordinario dell'Eucaristia.

GRAHAM LEONARD

Ex vescovo anglicano di Londra, in un'intervista al settimanale *Cattolici del secolo XXI* racconta la sua conversione con queste parole:

La mia conversione al cattolicesimo nasce molto lontano, non avvenne d'improvviso. Da diversi anni nutrivo una grande preoccupazione verso gli avvenimenti della mia Chiesa, la Chiesa anglicana. Mi preoccupava che ogni giono di più si desse maggior importanza all'interpretazione privata della fede. Interpretazioni che dipendevano dall'ambiente, dalla

situazione, da ciò che la Chiesa decideva e pensava in qualunque momento.

In realtà è sempre stato così sin dai tempi della Riforma nel secolo XVI. Il professor Powicke lo disse chiaramente in questo modo: "Quello che si può dire in via definitiva sulla Riforma inglese, è che si è trattato di un'azione di Stato". La Chiesa d'Inghilterra dovette sottomettersi agli obiettivi politici della monarchia. Per questo smise di essere la Chiesa cattolica d'Inghilterra per divenire la Chiesa d'Inghilterra.

Secondo la conferenza di Lambeth, una specie di Sinodo di tutte le Chiese anglicane, ogni chiesa, in ogni paese, è libera di determinare come comprendere la sua fede. Quando mi resi conto di tutto questo, capii che non potevo esercitare il mio ministero sacerdotale in queste condizioni. Accettare il sacerdozio delle donne fu la scintilla esplosiva, perché rappresentò il credere in qualcosa che in passato la Chiesa mai aveva riconosciuto come argomento di fede. Fu un passo ulteriore in questo cammino verso il soggettivismo, secondo il quale ciascuno è libero di credere ciò che vuole. Io ero cresciuto con la fede nella risurrezione.

Mia moglie avrebbe voluto convertirsi prima di me, ma non aveva voluto dirmelo per non esercitare su di me pressioni, dato anche il mio ruolo nella chiesa anglicana. Lei, come me, è stata molto felice da quando siamo entrati nel cattolicesimo. Abbiamo due figli e cinque nipoti. Accettarono la nostra decisione, ma scelsero di continuare a stare nella chiesa anglicana. I pastori che come me hanno deciso di divenire cattolici lavorano come qualunque sacerdote cattolico: nelle parrocchie, come cappellani nelle Università, negli ospedali, come professori. Uno di loro è ora vicario generale della diocesi cattolica di Westminster.

Nel mio caso specifico ho ricevuto la menzione dal prelato di sua santità e questo è stato visto dagli anglicani come un'approvazione del Santo Padre e un benvenuto, che già avevamo ricevuto localmente.

Nel mio ministero mi sono concentrato sui ritiri spirituali per clerici diocesani. Solo qualche settimana fa ho tenuto un ritiro per i benedettini d'Inghilterra. Ora confido in Dio totalmente e giacché credo in Dio, credo nella Chiesa che egli ci ha donato e per questo nutro speranza.

Monsignor Graham fu vescovo ausiliario di Londra per trent'anni e fu accolto nella Chiesa cattolica il 6 aprile del 1994. Due settimane più tardi fu ordinato sacerdote cattolico dal cardinale Basil Hume nella sua cappella privata londinese. Sua moglie fu accolta nella Chiesa una settimana più tardi.

Graham Leonard ci dice: *Noi due abbiamo ricevuto un meraviglioso benvenuto e abbiamo percepito di essere entrati in una famiglia d'amore. Io sento che sono tornato a casa... Ora ho molto più desiderio di pregare. Ora riconosco la vocazione speciale di Maria, elevata al più alto grado d'onore tra tutte le creature. Ho devozione per i santi e chiedo la loro intercessione. Prego anche per i defunti. Inoltre, confessarmi è per me una fonte di gioia. Sono grato a Dio per ciò che ha fatto per me; benché mi renda conto che devo fare ancora tanta strada per arrivare ad essere ciò che Dio vuole da me.*

Deve considerarsi valida solo quell'Eucaristia che è celebrata dal vescovo o da chi ha ricevuto la sua autorizzazione

(Sant'Ignazio d'Antiochia (morto 107),
nella *Lettera agli abitanti di Smirne* 8, 1).

SHAN KYDD

Mamma della principessa Diana d'Inghilterra, si convertì nel 1994 e ha sfruttato la sua grande influenza per compiere opere di carità. Ha raccolto molti fondi per costruire la prima cappella cattolica in Scozia ed organizzare viaggi a Lourdes per bimbi svantaggiati.

JOHN GUMMER

Parlamentare britannico, ministro di gabinetto con Margaret Thatcher e John Major, fu votato nel 1995 e nel 1996 dalla BBC di Londra come il parlamentare che internazionalmente realizzò di più nel campo sociale. Si è convertito dall'anglicanesimo e, in una intervista che gli fecero a Madrid, nel dicembre del 2001, quando assistette al congresso nella capitale spagnola *Cammino a Roma* disse che i politici cattolici credono di dover lasciare la loro fede a casa quando vanno ad occuparsi di politica. Egli è un grande politico ed un gran cattolico. Negli ultimi anni del XX secolo una media di 12.000 anglicani, in Inghilterra, ogni anno si convertono e molte migliaia tra gli episcopali (anglicani degli USA). Nel novembre del 1992, la Chiesa d'Inghilterra accettò l'ordinazione sacerdotale delle donne. Nei due anni successivi passarono alla Chiesa quattro vescovi, tra loro John Mulagada, vescovo di Eluru in India. Si convertirono varie centinaia di pastori, un membro della famiglia reale, due ministri e migliaia di laici. Dal 2003, anno in cui si accettò la consacrazione episcopale di Gene Robinson, riconosciuto omosessuale nordamericano, sono aumentate le conversioni soprattutto negli USA.

Vi sono pure in altri paesi movimenti massicci di conversione. Concretamente in Brasile, dove diversi pastori e teologi protestanti si sono convertiti. Tra loro il battista Francisco Almeida Araujo, che si convertì con tutta la sua

famiglia e ora è diacono permanente nella diocesi di Anàpolis. Alexandro Ricardo di Lima, che era luterano; Alberto Martins, dell'Assemblea di Dio; Cleodon Amaral, che è stato ordinato sacerdote e molti altri.

Benché le lingue del mondo siano diverse,
l'autorità della tradizione è una e la stessa.

(San Ireneo, *Contro gli eretici*, 1, 10, 2).

CONGRESSI "*CAMMINO A ROMA*"

L'istituzione Milite di Gesù (soldato di Gesù) fondata dal sacerdote spagnolo Alfonso Maria Duràn e che ha sede negli Stati Uniti, dal 1996 sta organizzando congressi internazionali di convertiti. Nel 2000 tenne un congresso a Roma, al quale assistettero circa 700 convertiti. L'11-12 ottobre del 2003 si svolse un Congresso nazionale ad Avila (Spagna) dove portarono la loro testimonianza Antonio Carrera, ex testimone di Geova; padre Paul Vota, ex membro della Nuova Era e oggi sacerdote; Aixa Maria Kaddur, ex musulmana; Luis Fernàndez, ex pastore evangelico; Esturo Sotoo, scultore giapponese, discepolo di Gaudì e prosecutore delle Sculture della Chiesa della Sagrada Familia di Barcellona e altri.

A novembre dello stesso anno ebbe luogo a Vienna (Austria) l'VIII Congresso internazionale. Tra i partecipanti erano presenti John Gummer, parlamentare britannico; Linda Poindexter, ex sacerdote episcopale degli USA; Crista Meres, scrittrice luterana; Timoteo Aytar, ex musulmano; David Rey, ex battista; Inge Thürkauf, giornalista luterana; Stefan Thiel, ex pastore luterano e altri ancora, in totale cinquecento persone.

Nel congresso di Avila, il fondatore del movimento milite di Gesù affermò che in Ucraina erano passati alla Chiesa cattolica 40 parrocchie ortodosse e aveva accolto nella sua Istituzione tre sacerdoti ortodossi convertiti nel solo anno 2003

Nel 2003 papa Giovanni Paolo II nominò vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di Westminster in Inghilterra Alan Stephen, ex pastore anglicano, convertitosi nel 1994; ordinato sacerdote cattolico nel 1995, e che dal 2001 era vicario generale sempre nell'arcidiocesi di Westminster.

AI FRATELLI SEPARATI

Vorrei lasciar loro alcuni quesiti perché riflettessero:

- Di che Chiesa siete voi? Perché esistono migliaia di Chiese cristiane diverse e vorrei sapere a quale chiesa voi appartenete.
- Quando fu fondata la vostra Chiesa? E dove era la vostra chiesa nel secolo X o XII o XIV? Quanti membri aveva? Potete voi nominarmi anche solo uno dei suoi membri più conosciuti in questi secoli?
- Se voi credete che la vostra chiesa fu fondata da Gesù Cristo, potete voi dimostrare, come lo fa la chiesa cattolica, che c'è una continuità ininterrotta dagli apostoli sino a voi? Avete voi vescovi o sacerdoti come li aveva la Chiesa primitiva?
- Sapete che ci sono verità che non sono scritte nella Bibbia? Leggete il Vangelo di san Giovanni 20, 30 o 21, 25.
- Quando si parla di qualcosa che non sta scritto nella Bibbia, come sapete voi se è bene o male? Per esempio, riguardo l'eutanasia, la clonazione, gli anticoncezionali, l'aborto per violenza sessuale subita, o perché sta per nascere un bambino malato...
- Chi è la massima autorità della vostra Chiesa? Chi lo ha eletto?
- Perché lasciate insegnare un pastore o altre persone se ritenete che ciascuno possa interpretare la Bibbia a modo suo con la luce dello Spirito Santo?
- Che fareste se non foste d'accordo con il vostro pastore nell'interpretazione di una verità importante riguardo la Bibbia? Fondereste un'altra Chiesa? Passerete ad un'altra? Vivrete semplicemente senza appartenere più a nessuna chiesa?
- Dove dice la Bibbia che per salvarsi bisogna accettare Gesù come Salvatore personale?
- Voi negate l'autorità del Papa, ma nella vostra chiesa chi ha l'autorità per decidere un'autentica interpretazione biblica? La maggioranza dei voti? Il pastore? Se non vi è un'autorità

esteriore alla Bibbia, questa diviene un libro di caos e divisione.

- Forse credete che nessuna chiesa detenga una verità piena? Forse la verità non è una sola? Forse si può credere alla verità a metà o solo in parte?

- Nella vostra chiesa ci sono stati grandi santi, persone donatesi totalmente a Dio, come hanno fatto tanti e tanti grandi della Chiesa cattolica sino ai nostri giorni? Quali sono questi santi nella vostra chiesa?

- Nella Chiesa cattolica ci sono circa 2 milioni di consacrati a Dio in castità perpetua, secondo il consiglio di Gesù (Mt 19, 10-12; 19, 29-30) e di san Paolo (1 Co 7, 32-40). Quanti celibi consacrati ci sono nella vostra chiesa? Forse voi vi credete salvati per il solo fatto di aver accettato Cristo come vostro Salvatore? Afferma san Paolo: *Infatti quelli che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste e sono divenuti partecipi dello Spirito Santo, e hanno gustato la parola bella di Dio e le energie del mondo futuro, e caddero, è impossibile rinnovarli a pentimento (Eb 6, 3-6). Quindi, chi crede di star dritto, guardi di non cadere (1 Co 10, 12).*

- Perché dite che la parola rosario o purgatorio non è nella Bibbia? Forse deve essere scritto tutto ciò che devo fare o evitare? La Bibbia deve parlare di calcio perché io possa giocarvi? Dove proibisce di recitare il rosario? Dove proibisce di bere tè o bibite alcoliche? Conoscete voi ciò che insegna la Chiesa cattolica riguardo alle verità di fede?

Accettate ciò che dice Lutero: *Sii un peccatore e pecca fortemente, ma confida con ancora più forza in Cristo e in lui rallegrati?* Credi che Lutero sia un profeta di Dio? Perché non segue i suoi insegnamenti riguardo alla Vergine Maria o all'Eucaristia che sono come quelli cattolici?

Raccomando di leggere gli scritti di Lutero e paragonarli con quelli dei Padri della Chiesa primitiva per conoscerne la differenza e vedere ciò in cui credevano i primi cristiani. E vedrai che i primi cristiani credevano nelle stesse cose dei cattolici di oggi, perché la Chiesa fondata da Cristo è una sola e

la verità è una sola e non cambia. Per questo, la verità rivelata da Cristo è nella totalità della Chiesa. Se ami Gesù, l'uomo-Dio, Gesù di Nazaret, amalo totalmente. Egli ti attende nell'Eucaristia come un amico. E vuole che reciti con noi il Credo o il simbolo degli apostoli.

IL CREDO

Il simbolo degli apostoli o il Credo degli apostoli si chiama così perché riassume fedelmente la fede degli apostoli. È un antico simbolo o credo battesimale della Chiesa di Roma che fu fondata attraverso san Pietro. Sant'Ambrogio afferma riguardo a lui: *è il simbolo che guarda la Chiesa romana, che fu la sede di Pietro, il primo degli apostoli e colui che guidò la dottrina comune* (sant'Ambrogio, symb 7).

Questo simbolo o credo, chiamato anche *primo catechismo romano* fu strutturato nel II secolo, su una base che esisteva già dal tempo degli apostoli e si estese rapidamente per tutto l'Occidente. Nella sua prima redazione, trasmessa da sant'Ippolito nella sua *Tradizione apostolica* (anno 215) dice così:

Credo in Dio, Padre onnipotente e in Gesù Cristo, Figlio di Dio, che nacque dallo Spirito Santo e dalla Vergine Maria, fu crocifisso sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto, il terzo giorno risuscitò dai morti, salì al cielo e siede alla destra del Padre, e verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, nella santa Chiesa e nella risurrezione della carne.

Ma per evitare eresie venne aggiunto *Credo nella comunione dei santi* (alcuni negavano la venerazione dei santi), *il perdono dei peccati* (negavano la possibilità di perdonare i peccati) e aggiunsero la parola cattolica. Di modo che, nel secolo VI, esisteva già il Credo come lo recitiamo attualmente in tutte le chiese del mondo e come lo imparano a memoria tutti bambini cattolici dall'infanzia. Così ce lo trasmise san Cesareo di Arlés in un Sermone, queste le sue parole:

Credo in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra e in Gesù Cristo, suo unico figlio, Nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto, discese agli inferi ed il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio, Padre onnipotente: Di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la resurrezione della carne e la vita eterna. Amen.

Puoi tu recitare il Credo apostolico come noi? Puoi dire con noi *Credo nella Chiesa che è una, santa, cattolica e apostolica* come afferma il concilio di Nicea dell'anno 325 e il concilio di Costantinopoli dell'anno 391?

"A stento ci saranno cento persone negli USA che odiano la chiesa cattolica, ma ci sono milioni di persone che odiano ciò che suppongono sia la Chiesa cattolica"

(Cardinal Fulton Sheen)

LA MIA ESPERIENZA

Nel lungo corso dei miei anni di sacerdozio e di missione in Perù ho potuto relazionarmi con i fratelli separati. In molti casi ho visto uomini retti con il desiderio di amare Dio e cercare la verità in ciò che dice la Bibbia. Ho apprezzato il loro spirito apostolico nel condividere la fede e le belle canzoni che cantano nelle loro chiese. Ma ho potuto anche rendermi conto del grande vuoto che c'è nelle loro chiese che sono sale da cinema o tende o saloni pieni di seggiole; ma dove manca il senso di un luogo sacro. Ancor più sono aperte solo quando si celebra il rito.

D'altra parte sovente mancano di carità quando si rapportano con i cattolici. Quando si convertono, rompono tutte le immagini nelle loro case, senza rispettare i diritti e le credenze delle loro famiglie. Sono insistenti nel dire che questo o l'altro non si trovano nella Bibbia, ma non mettono in dubbio, come abbiamo visto in precedenza, che i principi della *sola Scrittura* o della *sola fede* sono principi che non sono propriamente biblici. Inoltre molte chiese credono in cose che non sono spiegate chiaramente nella Bibbia e che hanno preso dalla tradizione delle loro chiese dettate dai loro fondatori. Alcuni credono che *salvato una volta, salvato per sempre*, o nella predestinazione o nella necessità della Bibbia per salvarsi. Sostengono che la salvezza avviene attraverso la sola fede e non attraverso le opere, ma esigono dopo la preghiera, il digiuno, offerte e decime o di predicare la loro fede, come se non fossero opere buone. In alcuni casi usano manti sacri per curare, o le mani *consacrate* del pastore o la preghiera *sacra* del predicatore. Sovente si nota in molte chiese l'affanno per il denaro e si predica con insistenza a proposito del denaro e delle decime.

In molti telepredicatori si apprezza la grande esagerazione nei loro gesti e nell'esporre la loro dottrina. Manca nelle loro riunioni la maestà e la bellezza della liturgia, il silenzio nella

preghiera, che è fondamentale per comunicare con Dio e, soprattutto, manca la sicurezza nella loro fede. Pare che i predicatori siano padroni della verità, quando parlano con tanta sicurezza di temi spesso controversi nelle loro stesse chiese. Insistono molto sul fatto che la malattia non è voluta da Dio, rifiutando così il valore della sofferenza offerta a Dio con amore. Naturalmente devono pregare per la salute, ma se non guariscono, non è necessariamente per mancanza di fede.

In breve, vorrei dire a tutti i miei fratelli separati che cerchino di avere più amore verso gli altri. Perché *se anche ho il dono della profezia e conosco tutti i misteri e tutta la scienza (e la Bibbia intera); e se anche possiedo tutta la fede sì da trasportare le montagne, ma non ho la carità, non sono niente* (1 Co 13, 2).

Se amate Gesù veramente, cercatelo nell'Eucaristia delle Chiese cattoliche e lo troverete vicino a Maria, sua madre e nostra Madre. Amen.

Chiamiamo questo alimento Eucaristia,
perché ci hanno insegnato
che questo alimento è carne e sangue di Gesù,
il figlio di Dio fattosi carne.
Questa è la nostra dottrina.

(San Giustino, *Apologia*, anno 155).

CONCLUSIONE

Dopo aver visto alcune delle molte testimonianze che avremmo potuto proporre in merito ai cristiani convertitisi alla fede cattolica, vediamo alcune costanti che si ripetono. Tutti hanno scoperto la presenza reale di Gesù nell'Eucaristia il maggior tesoro della Chiesa e, per questo, si innamorano di Gesù Eucaristia fino al punto di andare a messa e comunicarsi con la maggior frequenza possibile. Altra grande scoperta è quella di Maria come nostra Madre capace di intercedere presso suo figlio Gesù. Chissà, amare Maria e recitare il rosario risulta difficile all'inizio per quasi tutti i convertiti; ma una volta che hanno accettato Gesù Eucaristia all'interno della Chiesa, a poco a poco accettano Maria e arrivano ad innamorarsi anche della Madre di Gesù e la riconoscono come Madre.

La scoperta che tutte le verità della chiesa cattolica erano credute anche dai cristiani dei primi secoli, dà loro molta sicurezza. Questa sicurezza manca sempre nelle chiese nate dalla riforma protestante. In alcuni casi, come in quello di Malcolm Muggeridge, la ferma posizione della Chiesa cattolica in merito alla contraccezione, gli fece scegliere di essere cattolico. Certamente fino al 1930 tutte le chiese protestanti rifiutavano gli anticoncezionali e, a partire da questa data, li accettarono, basandosi naturalmente sulla Bibbia. In alcune chiese addirittura accettano l'aborto, in certe circostanze e danno il loro apporto per appoggiare campagne in difesa dell'aborto. In altre chiese si accetta il matrimonio tra omosessuali, l'ordinazione sacerdotale delle donne o il divorzio.

In alcuni casi fu decisivo conoscere la fede cattolica partecipando alla messa, invitati da alcuni amici cattolici, o andare qualche giorno in una qualche abbazia per vedere come vivono e pregano i monaci. È stato molto utile anche conoscere le testimonianze di altri convertiti e relazionarsi con loro.

Dopo la conversione tutti parlano di un sentimento di felicità che nasce dall'essere ritornati *a casa*. Alcuni parlano di oltrepassare il Tevere (il fiume di Roma), intendendo il loro arrivo a Roma, alla Chiesa, che ha il suo centro in Roma. Tutti vivono il sentimento di essere stati fuori strada e poi di tornare a casa.

Molti di questi cristiani nutrivano forti sentimenti anticattolici, perché avevano insegnato loro che i cattolici non sono cristiani biblici e conservano credenze pagane. Ma studiando con diligenza la Bibbia scoprirono che la Bibbia li conduceva direttamente alla Chiesa cattolica. Soprattutto, ha destato la loro attenzione il fatto di essere stati ingannati, poiché, studiando la storia della Chiesa, si sono resi conto che queste credenze, supposte pagane, hanno fatto parte dei culti dei primi cristiani; infatti loro avevano immagini, amavano Maria e credevano in Gesù Eucaristia.

Per questo, come diceva Henry Newman, il gran convertito dall'Anglicanesimo: *Il protestante che studia la storia della Chiesa, cessa di essere protestante*.

Invito tutti i cattolici ad approfondire la loro fede e viverla in pienezza, a sentirsi felici di essere cattolici e a condividere la loro fede con coloro che non la vivono. A tutti i non cattolici desidero che studino la Bibbia e la storia della Chiesa per scoprire in sincerità e profondità in essa la pienezza della verità e non le idee che nascono dalle interpretazioni personali.

Nella Chiesa c'è UNITÀ e universalità. C'è autorità attraverso il Papa e i vescovi, che proviene dalla continuità ininterrotta da Cristo e dagli apostoli e soprattutto ci sono migliaia e migliaia di esempi di santità. Solo papa Giovanni Paolo II ha reso beati più di 1.350 cristiani e più di 485 santi. In questi ultimi anni, dopo il concilio Vaticano II, si sono create più di 350 congregazioni religiose di diritto pontificio.

Tutto questo ci dice che la Chiesa cattolica è più viva che mai e che nonostante gli errori e i peccati di alcuni, che sempre li commetteranno, la Chiesa fondata da Cristo prosegue in piedi, fondata sulla roccia di Pietro.

Per questo, a tutti i non cattolici che si convertono e agli ex cattolici che ritornano diciamo:

Benvenuti a casa, Cristo vi aspetta.

Mostrate l'origine delle vostre chiese,
elencate la schiera dei vostri vescovi,
che si succedettero dagli albori,
in modo che il primo vescovo possa avere
come garante e predecessore
uno degli apostoli o uno degli uomini
apostolici
che rimasero sino alla fine
in comunione con gli apostoli...
Allora la loro dottrina sarà veritiera
giacché la ricevettero dagli apostoli
gli apostoli da Cristo
e Cristo da Dio.

(Tertulliano, *Contro gli eretici, secolo II)*

Parte seconda

ATEI ED EBREI CONVERTITI ALLA RELIGIONE CATTOLICA

Premessa

La conversione è un incontro personale con Cristo, nel quale si mette in gioco tutta la persona e tutta la vita futura. Questo presuppone lasciar da parte molti *valori*, molte cose *preziose* per altre che si scopre essere migliori. A volte implica un processo mentale ampio e doloroso nel quale si devono riaggiustare tutti i valori e gli schemi mentali con i quali un individuo ha vissuto tranquillamente per anni. Spesso avvengono molti casi di persone che arrivano a convincersi della verità della fede cattolica, ma non sono capaci di rinunciare alle loro *comodità* e sicurezze.

Convertirsi, in una parola, può significare lasciare tutto e cominciare una vita nuova, il che causa un po' di paura, soprattutto quando uno ha già raggiunto la maturità ed è più difficile cambiare vita. Per questo per convertirsi occorre una buona dose di fede e di fiducia in Dio per sbattere via il vuoto senza preoccuparsi di quello che diranno, ma volendo solo obbedire alla volontà di Dio, anche perché condurre una doppia vita e dissimulare le proprie idee religiose sarebbe un martirio del cuore e una infedeltà a Dio.

Certamente la forza di Dio e la sua grazia sono potenti per superare tutte le difficoltà. Per questo ci sono molti che, nonostante tutto, rischiano e si convertono, anche se questo passo, in alcuni casi, chiede anni di riaggiustamento e di convincimento graduale.

Evidentemente ogni conversione è un caso particolare. Non ci sono conversioni uguali. In alcuni casi la folgorazione di Dio avviene in modo eccezionale e miracoloso. Le persone si convertono improvvisamente. In altri il processo è lento e doloroso. Ad esempio André Frossard si converte miracolosamente quando sente un'ondata d'amore entrando nella cappella del quartiere latino di Parigi. Manuel García Morente sente la presenza di Dio a casa propria ed è capace di

lasciare tutto per divenire sacerdote come fece Alfonso di Ratisbona, Herman Cohen e molti altri. Ma a Paul Claudel occorsero quattro anni per fare il passo definitivo. Bernard Nathanson ebbe bisogno di quattro anni di conversazioni con padre O' Connor e lo stesso accadde a Eugenio Zolli o a Karl Stern.

La domanda è: Perché non si convertono tutti o almeno la maggioranza dei non cattolici? Perché, invece, ci sono cattolici che passano ad altre religioni?

Certamente la mancanza di fede e di conoscenza della fede cattolica può portare ad atteggiamenti negativi e a rinnegare la vera fede per ignoranza o per mancanza di esperienza personale. Ma molti altri non si convertono perché non giunge loro una buona testimonianza dai cattolici normali.

Nietzche diceva: *Mi piacerebbe che i cristiani avessero di più l'aspetto di essere stati salvati*. Ovviamente questo non deve essere una scusa valida per quelli che devono convertirsi, ma certamente il messaggio cristiano non brilla con tutta la sua intensità nel mondo. Inoltre, vi sono molti pregiudizi radicati che hanno molto peso soprattutto sui giovani. Molti di questi pregiudizi sono frutto di una tradizione razionalista, che ha voluto creare un mondo senza Dio. Vi è un anticlericalismo evidente in alcuni paesi, che condiziona le opinioni di molti, specialmente giovani. Si impiegano argomenti contro il cristianesino e contro la Chiesa tirando sempre a galla il tema delle Crociate, Galileo, l'Inquisizione o la conquista dell'America. Questi anticlericali creano anticorpi attraverso i mezzi di comunicazione sociale e hanno influsso sulla società. Purtuttavia Dio ha le sue vie e anche se molti non vogliono vederle, di tanto in tanto suscita conversioni di gente importante non nascondibili.

In questa seconda parte presenteremo testimonianze di conversioni di atei e di ebrei alla fede cattolica. Nella prima parte abbiamo parlato dei convertiti da altre chiese cristiane. Voglia il cielo che la lettura di questo libro ci aiuti a dar valore alla nostra fede cattolica e ad amare Cristo con tutto il nostro cuore.

Niente ti turbi. Niente ti sgomenti...
Chi possiede Dio non manca di nulla.
Di Dio soltanto c'è bisogno.

(Santa Teresa di Gesù).

1.

L'ATEISMO

In questa prima parte dell'opera, parleremo dell'ateismo, presentando alcune testimonianze di atei convertitisi alla nostra fede, affinché si possa comprendere coloro che ancora restano su una strada senza Dio, e soprattutto, affinché si arrivi a sentire un nuovo zelo al fine di "compartire" con loro la nostra fede, che è un meraviglioso tesoro, che Dio ci ha regalato e che non possiamo nascondere né tantomeno sottacere per comodità, timore o egoismo personale.

In questo tempo ci sono molti uomini che si dichiarano atei e che, addirittura, lo affermano con un certo orgoglio, come se avessero scoperto qualcosa che la massa, per sua ignoranza, ancora non avesse conosciuto. Molti di costoro, forse, sono solamente atei teorici, giacché, nella loro vita, agiscono come se Dio esistesse e conducono una vita retta secondo la loro coscienza.

Loro saranno giudicati benevolmente da Dio, dato che probabilmente esperienze negative o pregiudizi acquisiti li hanno portati a crearsi un'immagine falsa di Dio. Parlano di un Dio ingiusto, crudele, amico dei ricchi, e dimentico dei malati, e dei poveri... che certamente non esiste. Ma ci sono anche altri atei praticanti che respingono totalmente l'idea di Dio, della morale o della religione e vivono senza la prospettiva dell'eternità, giacché credono che tutto termini con la morte. Evidentemente non credendo in Dio, non accettano l'idea di bene o di male. Perché, chi ha detto che questo è bene e questo è male? Se Dio non esiste, tutto è permesso, come direbbe Dostoievski.

Basta ripercorrere la storia del comunismo in Russia e negli altri paesi per capire dove hanno portato i regimi atei, con le loro crudeltà e i loro crimini, con le loro persecuzioni e il loro

disprezzo dei dirittti umani. L'uomo senza Dio può divenire una bestia. Per questo, qualcuno ha detto che se Dio non esistesse bisognerebbe inventarlo, ma realmente Dio non esiste? È solo un'idea partorita dalla mente?

Leggiamo quello che dice il filosofo italiano Federico Sciacca nella sua opera *L'ateo*, quando riporta in un monologo i sentimenti di un ateo, che nel profondo di se stesso non è sicuro di ciò che afferma: *Se Dio non esiste, che cerco di più, che cerco ancora? Cerco. Egli, colui che non esiste mi segue, mi perseguita. Mi si è installato, qui, al centro della testa come un chiodo. Penso e esiste il chiodo: penso e mi si inchioda ancor di più. Il pensiero è il mio crudele martirio. Dio è sempre spietato con gli atei. Li perseguita. Lasciami, Dio, non ho bisogno di te, ho bisogno di scacciare la tua ombra per restare solo con me stesso. Tu sei uno spettro caparbio. Io non ho bisogno di te. Che vuoi, poi, spettro. Rifiuto questo o quel Dio? No, nego "Dio". E poi? Poi rinasce come una salamandra e prende molteplici forme come il camaleonte... Lui, può essere ucciso. L'ho ucciso. Lo spettro! Gli spettri non si possono uccidere. Egli sta dentro di me morto, ma vivo. Io che l'ho ucciso, son morto per lui. Non lascia in pace neppure i morti, li vuole risuscitare. Egli è vivo, vivo, appostato come un uccello di rapina al cadavere della mia coscienza. Vorrebbe risuscitarmi a beccate. Ma io piuttosto che rinascere con lui, preferisco viver morto senza di lui. È più virile. O stupido?... Riassumendo, Dio è presente nel mio ateismo? Io non sarei ateo se lui non esistesse. È una contraddizione senza soluzione. Non posso risolverla se non obbedendole. La vinco solo credendo in quel dio che nego, affèrmando Dio. Lo vuole il mio stesso ateismo, lo pretende tirannicamente. Negare Dio è l'ipotesi proibita, poiché equivale ad affermarlo. Lo so e mi ribello. Se tu non esistessi non ti negherei. E se tu esisti, perché questa tremenda tentazione della ragione di negarti? Se tu non esistessi, mai avrei potuto pensare a te...*

Ti chiedo pace... Tu, l'amore, sei impetuoso come l'amore autentico e sofferto. Niente perseguita più dell'amore.

Ritengo che la testimonianza degli atei convertitisi possa essere una buona argomentazione a favore dell'esistenza di Dio. Loro, generalmente, dopo lotte e studi, arrivarono a scoprire la luce di Dio, che dà pace e gioia alle loro vite.

CONVERTITI

Leggiamo di alcuni degli atei convertitisi alla fede cattolica per scoprire i messaggi che ci danno. Costoro vissero lontani da Dio e incontrarono poi in Lui la gioia e il significato delle loro vite.

AGOSTINO MARIA SCHOUWALOFF nacque nel 1804 in San Pietroburgo, Russia. Scrisse un libro sul suo cammino spirituale, intitolato *La mia conversione e la mia vocazione sacerdotale*. Fu educato nella chiesa ortodossa greca. Sua madre pregava di continuo per la sua conversione, giacché egli era praticamente ateo. Uno dei libri che maggiormente lo aiutarono fu l'opera di sant'Agostino *Le Confessioni.*

Quando morì sua moglie divenne sacerdote cattolico.

ILLEMO CAMELLI, italiano, è stato socialista e un ateo rivoluzionario, benché avesse ricevuto da bambino la prima comunione. Una conversazione con il frate cappuccino padre Comini aprì il suo spirito a Dio e alla chiesa. Un giorno, come per intuizione, scoprì Dio e sentì qualcosa di nuovo agitarsi nel suo petto. Afferma: *Dio è forza imperscrutabile, misteriosa in tutte le cose. Egli crea e sorregge la vita. Quando nel pomeriggio di quello stesso giorno, guidato dalla provvidenza, lessi gli scritti degli apostoli: "In lui viviamo, agiamo e esistiamo" restai come senza fiato, paralizzato dall'ebrezza*

dello spirito e colpendo la mia fronte con la mano caddì in ginocchio, ripetendo tra le lacrime: "Oh Dio, oh Dio, oh Dio"...

Passai mesi e mesi in un'apatia paludosa e d'improvviso il mio cervello conquistò una freschezza ed una agilità inusitate. I mille problemi della vita mi si offrirono e per tutto intravedevo una soluzione nuova, insperata.

A 29 anni, il giorno di Natale, si ordinò sacerdote.

CHARLES DE FOUCAULD (1858-1916) fu educato durante l'infanzia alla fede cattolica, ma dopo la prima comunione perse la fede a causa di cattive amicizie. E dice: "*Io ero un empio ed un egoista. Nella mia anima non restava alcuna traccia della fede*".

Si dedicò alla carriera militare, ma fu espulso per indisciplina a 22 anni. A partire da quel momento condusse una vita di divertimenti e di piaceri che non dava pace alla sua anima assetata. Una mattina di ottobre del 1886, si trovava a Parigi, e capitò dinnanzi alla chiesa di sant'Agostino e chiese a padre Huvelin che lo aiutasse ad incontrare la pace. Padre Huvelin gli disse che si genuflettesse e si confessasse. Dopo una lunga conversazione accettò di confessarsi e così cominciò una nuova vita alla ricerca disperata di Dio.

Volle entrare da trappista nell'abbazia di Nostra Signora delle Nevi e poi nella trappa di Akbes in Siria. Ma si diresse in Palestina dove stette un certo periodo vivendo a Nazareth e a Gerusalemme, come domestico di suore clarisse. Poi tornò in Francia per prepararsi al sacerdozio che ricevette il 9 giugno 1901 a 42 anni.

Disse: *Da quando iniziai a credere nell'esistenza di Dio, compresi che non avrei potuto far altro che vivere per lui.* Ordinato sacerdote andò vivere nelle abbazie francesi del Sahara, dapprima a Beni-Abbes, dove riscattò schiavi, curò malati, aiutando in tutto e per tutto i nativi, fu anche cappellano nell'esercito. Lo chiamavano *fratello universale* perché era sacerdote e un fratello per tutti. Dopodiché andò a vivere con i

tuareg di Tamanrasset, cercando di avvicinarli a Dio, ma rispettando i loro costumi. Li aiutava anche con le sue competenze mediche nella cura dei malati. Il tempo libero lo utilizzava per pregare da solo dinnanzi a Gesù Eucaristia. Disse: *Che splendore tanto grande, Signore, poter passare quindici ore senza far null'altro che rimirarti e dirti:* «*Ti amo!*».

Lo assassinarono il 1° dicembre 1916. Quando lo trovarono morto, il ciborio, contenente l'ostia consacrata, si trovava al suo fianco sulla sabbia.

Oggi ci sono discepoli e seguaci di Charles de Foucauld in vari paesi del mondo e soprattutto nell'oasi di Beni-Abbes. Sono i fratelli e le sorelle di Foucauld. È stato beatificato.

PIERRE LECOMPTE DE NOÜY (1883-1947), biologo francese, si allontanò totalmente da Dio. Scrisse un libro riguardante la sua conversione intitolato "*L'Avvenire dello Spirito*" che pubblicò nel 1941.

JOANNES JOERGENSEN (1866-1956), danese, uno dei più grandi scrittori di fede cattolica del secolo XX.

Il suo cammino verso la conversione è stato segnato in maniera significativa da altri due convertiti: Mogens Ballin e Verkade, che lo indussero a divenire monaco benedettino. Nel suo "*Diario da Assisi*" racconta la sua conversione. Scrisse anche alcuni volumi sulla vita dei santi.

EVA LAVALLIÈRE (1866-1929), nota artista teatrale, abbandonò la sua vita mondana e si fece terziaria francescana.

CHARLES NICOLLE (1866-1936), francese, premio Nobel per la Medicina. Il suo cammino di conversione fu strettamente legato all'amicizia con il gesuita padre Le Portois. Con lui si intrattenne in numerose conversazioni chiarificatrici, che riporta nella sua opera *Il destino umano*. Si riconciliò con la chiesa, nella quale era stato battezzato da bambino, il 22 agosto 1935.

HENRI GHÉON (1875-1944) era un medico francese. Nella prima guerra mondiale, di fronte a tanta morte e distruzione, cominciò a recitare il Padre Nostro e a poco a poco ritornò a credere nella Chiesa Cattolica, nella quale era stato educato da bambino. Alla fine della guerra nel 1919 pubblicò un libro che narrava la sua conversione: *L'uomo nato dalla guerra*. Si fece terziario domenicano.

JORIS-KARL HUYMANS (1848-1907), grande scrittore francese, soleva recarsi nelle abbazie benedettine per trovare un po' di silenzio e di pace. Là cominciò ad avvertire la presenza di Dio. Nel suo libro *Il cammino*, pubblicato nel 1895, racconta la sua conversione. Scrisse anche un libro intitolato *Le moltitudini di Lourdes*, nel quale racconta le meraviglie di Lourdes. Si fece oblato benedettino.

EVELYN WAUGH (1903-1966) uno degli scrittori inglesi più noti. Educato in una famiglia di credo protestante, volle farsi pastore, ma perdette la fede a 16 anni. Le conversazioni che ebbe con padre Martin C. d'Arey lo ricondussero all'interno della Chiesa.

PETER WUST (1884-1940), filosofo tedesco, ritornò nei ranghi cattolici nella Pasqua del 1923. Afferma: *Dal giorno del mio ritorno all'ovile, tutto lo scetticismo fu cancellato d'un colpo. Da quel giorno tornai ad essere credente con la purezza propria di un bambino.*

DANIEL ROPS (1901-1965) fu un grande scrittore francese, che nel 1955 divenne membro dell'Accademia Francese. Scrisse molte opere per condurre le genti alla fede cattolica. Fu poeta, romanziere, storico. La sua opera fondamentale è *Storia della Chiesa di Cristo* in 9 volumi. Significativa è la lettura del suo libro *Ricordi e pensieri* nel quale racconta il suo cammino spirituale.

LEONARD CHESHIRE fu il pilota più noto della RAF (la flotta aerea inglese) durante la seconda guerra mondiale e ricevette per le sue imprese belliche la Croce della Vittoria. Fu lui che gettò la bomba atomica su Nagasaki il 9 agosto del 1945. Immediatamente dopo questo fatto chiese l'esonero dalla RAF e si dedicò alla costruzione di case per accogliere i malati e far campagne contro la guerra. Fu accolto nella chiesa cattolica il giorno di Natale del 1948 e tutte le settimane, durante l'estate, organizzava viaggi aerei a Lourdes. Fu un cattolico attivo ed impegnato.

FRED COPEMAN (1907-1983) inglese, espulso dall'esercito britannico per scarsa disciplina, divenne comunista. Fu ufficiale superiore del comando inglese composto da 400 uomini che lottò contro Franco nella guerra civile spagnola del 1936. Nel 1938, come membro del partito comunista inglese, visitò la Russia e la delusione che provò laggiù gli fece lasciare il partito. Divenne membro del partito laburista inglese. Nella sua autobiografia intitolata *La ragione in rivolta* spiega il cammino compiuto nella sua vita. Le sue

conversazioni con il sacerdote gesuita Martindale lo portarono a convertirsi. Si fece battezzare poco prima del giorno di Natale del 1946.

ADOLFO RETTÉ (1863-1930), grande scrittore, poeta e giornalista, molto conosciuto in Francia nei primi anni del secolo ventesimo; ci racconta: *Appena giunto all'età adulta, divenni un ateo convinto, un materialista militante. Mi aggregai ai nemici della religione e presi parte a tutti i suoi atti abominevoli. Dall'età di 18 anni cominciai a vivere un periodo di follie e disordini verso i quali provo orrore e che rinnego totalmente. In tutta la Francia sembrava prevalere l'odio verso la Chiesa cattolica e il rifiuto di Cristo, che veniva chiamato con disprezzo* il galileo.

Per molto tempo ancora continuò a condurre questa vita licenziosa con una donna *dagli occhi negri*. Ma era profondamente insoddisfatto di se stesso. Un giorno del 1905 fece una passeggiata in un bosco e si mise a leggere i primi canti della *Divina Commedia* di Dante Alighieri. All'improvviso iniziò a dubitare: *Non potrebbe essere vero ciò che afferma la chiesa cattolica... se un peccatore si pente dei suoi peccati può giungere ad esser degno del cielo? Sarà vero che Dio esiste? E se Dio esistesse?...*

Quello stesso pomeriggio, andò a fargli visita uno scrittore suo amico, che stava valutando di tornare alla chiesa cattolica. Egli cercò di dissuaderlo, e quando il suo amico se ne andò prese a scrivere un articolo da pubblicarsi in un periodico anticlericale. Ma coricatosi, non riusciva a prender sonno e nel cuore della notte si alzò e andò nel suo ufficio e fece a pezzetti l'articolo scritto: *mi sentii pervaso da una grande pace e da una grande allegria e tornai a dormire tranquillo.*

Continuarono a scuoterlo lotte interiori. Un giorno, in una delle sue passeggiate per i boschi rifletté che gli scienziati e i filosofi, per spiegare l'universo, forniscono diverse ipotesi, che

continuamente venivano sopraffatte da nuove teorie; invece immutabili rimanevano gli insegnamenti della Chiesa Cattolica. I suoi principi la costituirono sin dalla sua fondazione e si ritrovano anche nel Vangelo. Tutto questo non si spiegava umanamente, poiché l'umanità oscilla di continuo su diverse posizioni. *E se la Chiesa cattolica davvero fosse nata da una rivelazione divina e Dio esistesse?*

Appena ebbe pronunciate queste ultime parole, sentì nella propria anima una grande pace e una sensazione di libertà. Avrebbe voluto correre da un sacerdote per aprirgli la sua anima, ma aveva paura, vergogna, timore di mettersi dinnanzi alla verità. Nel 1906, tornò a Parigi e cominciò a far vita mondana, frequentando salotti, ma si sentiva insoddisfatto, vuoto, e triste fino al punto che iniziò a coltivare l'idea del suicidio.

Un pomeriggio, decise di entrare nella cattedrale di Notre Dame, a quell'ora quasi deserta, ma si fermò sulla soglia e disse: *Dio mio, abbi pietà di me, benché sia un grandissimo peccatore. Aiutami*.

Nel settembre del 1906 visita il santuario di Cornebiche e si rivolge alla Vergine con queste parole: *Qualcosa mi spinse a venire sin qui. Fino ad ora mai ti ho invocato. A te, a colei che i fedeli invocano, accorro perché tu chieda a tuo Figlio che cosa debbo fare*.

Quindi sente una voce dolcissima parlare dal profondo della sua anima e dire: *Va ad incontrare un sacerdote. Liberati dal fardello che ti schiaccia ed entra senza paura nella Chiesa cattolica*.

Torna a Parigi e Francesco Coppée, suo amico, poeta e scrittore e fervente cattolico gli fa incontrare il sacerdote di San Sulpicio. Era un sacerdote anziano, con gli occhi pieni di luce e con il viso sereno e sorridente; da lui si confessò. Era il 12 ottobre del 1906.

Tornando a casa si sentì liberato e prima di coricarsi rifletté: *Madre del mio Dio, mi pongo completamente nelle vostre*

mani. Presentate la mia anima a vostro Figlio. A partire da questo momento, la sua vita mutò in un canto di gioia. E dopo la sua prima comunione, dice: *Perché non si può trattenere il tempo in questo momento di solenne calma ed innocenza? Dopo la mia prima comunione vivo come in una specie di sogno luminoso. Tutti i miei pensieri sono rivolti al Signore. Vedo l'universo con occhi nuovi.*

Aveva incontrato la pace di cui tanto aveva bisogno e senza la quale non poteva esser felice. Nel 1907 scrisse un racconto sulla sua sua conversione dal titolo *Dal Diavolo a Dio*. Nel suo libro *Miracoli di Lourdes* manifesta il suo grande amore per Maria, nostra madre.

TAKASHI NAGAÏ (1908-1951), medico radiologo, raccontò la sua vita nel libro *Le campane di Nagasaki.* Si fece sedurre dal materialismo ateo durante gli studi, cercando la verità soltanto nelle materie scientifiche. Ebbe la fortuna di trovare alloggio presso la famiglia Moriyama, fervente cattolica, e si sposò con una delle loro figlie. Nel giugno del 1933 ricevette il battesimo. Sopravvisse alla bomba atomica lanciata sulla città di Nagasaki il 9 agosto 1945.

Egli racconta cosa accade: *Improvvisamente il cielo si illuminò, giusto un istante, e risplendette di una luce che farebbe impallidire il sole dell'estate. Una colonna di fumo bianco cominciò a salire dalla terra, prendendo la forma di una gigantesca setola o di un fungo. Una luce terribile. Non fece rumore. Ma ciò che terrorizzò e gelò il sangue fu il vento possente che dal basso della nube bianca iniziò a diffondersi. Con una velocità terrificante passò sopra le colline e i campi radendoli al suolo. Le case poste sulle alture cedettero alla sua forza, e tutti gli alberi furono rasi al suolo, e le loro foglie scomparvero come per incanto. Si potrebbe dire che un invisibile, gigantesco cilindro compressore stesse triturando quanto trovava sul suo cammino. Un orribile suono ferì le*

orecchie di coloro che da lontano assistevano ad uno spettacolo tanto terribile. Fummo alzati, sollevati, gettati contro una parete di pietra posta a cinque metri dal punto in cui ci trovavamo.

Ferito nella zona degli occhi, credetti di aver perduto la vista. Non era così, ma sanguinavo. L'edificio intero presso il quale ci trovavamo era distrutto. Incastrato tra le macerie, lottai coraggiosamente, con tutte le mie forze per uscirvi. Lo spettacolo che mi si presentò dinnanzi agli occhi era apocalittico.

Tra masse tremolanti di carne iniziarono a muoversi, strisciando, coloro che ancora avevano un alito di vita. Iniziammo a prestare i primi soccorsi, ma mai mi sono sentito tanto impotente, tanto inutile, nell'aiutare quegli esseri umani consumati e lacerati dal dolore. Non potevamo occuparci di tutte le persone che si assiepavano intorno ai pochi medici sopravvissuti. Come finivamo di bendare qualcuno ecco che si prensentava un altro con la stessa supplica: "Dottore, salvami".

Mai mi sono sentito tanto impotente come in quei momenti, mentre osservavo quel terribile spettacolo di paura, agonia, morte e distruzione. Non potevo far nulla, assolutamente nulla. Il sangue mi scorreva sul volto, dalle tempie fino ai peli della barba. Sembrava che i miei occhi fossero pronti a schizzare lontano. A volte volendo mettere insieme un corpo per vedere se dava ancora dei segnali di vita questi si disfaceva tra le mie mani come fango melmoso. Guardai il cielo e pregai. Il giorno successivo, continuò a curare i feriti senza darsi tregua. Il giorno 11 poté recarsi a casa sua, ma la sua casa non esisteva più e gli fu persino difficile ritrovarla. Era distrutta. Cercò tra i resti sua moglie. Era bruciata. Raccolse le sue ossa e vide che nella mano destra stringeva un rosario. Era morta con il rosario tra le dita. Più tardi, spostando i resti di casa sua trovò il crocifisso che la famiglia di Midori aveva conservato per 250 anni, anche in mezzo alle persecuzioni contro i cristiani. E

Nagai esclamò: *Sono stato spogliato di tutto e ho ritrovato solo questo crocifisso*. Il 20 novembre, durante una messa celebrata in memoria di tutti i defunti della città, nella cattedrale di Urakami, il quartiere cattolico di Nagasaki, fece un intervento e disse: *L'olocausto di Gesù Cristo lungo il calvario illumina e dona significato alle nostre vite.*

Takashi Nagai fu un grande medico cattolico, che offrì le proprie sofferenze per la salvezza del mondo.

Morì all'età di 43 anni in seguito agli effetti delle mille radiografie effettuate senza la giusta protezione. Nel 1949 ricevette in casa sua l'imperatore del Giappone che gli riconobbe grandi meriti per il suo lavoro a favore della patria.

GIOVANNI PAPINI (1881-1956) era ateo convinto e dichiarato. Nel 1911 a 31 anni pubblicò un libro *Le memorie d'Iddio* nelle quali mise ironicamente in bocca a Dio queste parole blasfeme: *Uomini: divenite tutti atei, e presto; Dio stesso, il vostro Dio, ve lo chiede con tutta l'anima*. Nel 1912 pubblicò l'opera *Un uomo finito*, nella quale già dava segni della disperazione della sua anima e del bisogno di una luce.

Afferma: *Tutto è finito, tutto è perduto, tutto è cancellato. Non posso fare nulla; consolarmi? No. Piangere? Per lasciarsi andare nel pianto occorre un po' di speranza. E io non sono nulla, non valgo nulla, e non voglio niente. Sono una cosa, non un uomo. Toccami, sono freddo, freddo come un sepolcro. Qui è sepolto un uomo, che non può arrivare ad essere Dio.*

E continua dicendo: *Io non voglio né pane né gloria, né compassione. Chiedo, umilmente, in ginocchio, con tutta la forza e la passione propria alla mia anima, un poco di certezze: una piccola fede salda, un atomo di verità... Ho bisogno di qualcosa di veritiero. Non posso vivere senza la verità. Non chiedo null'altro, non chiedo nulla di più, ma so che ciò che chiedo è una cosa grande, straordinaria. Ma lo voglio a qualunque costo. Senza questa verità non riesco a*

vivere e, se nessuno ha pietà di me, se nessuno mi può rispondere, cercherò nella morte la felicità della luce eterna o la quiete del nulla.

E Cristo, che lo stava aspettando, gli andò incontro. Non è noto quando, ma dovette accadere tra il 1919 e il 1921. Il suo amico Domenico Giuliotti, pio cattolico, lo aiutò il questo cammino verso Cristo. Nel 1921 era già un fervente cattolico, innamorato di Cristo. E il suo amore lo manifestò nella sua grande opera *Storia di Cristo*, che vuol essere un atto di riparazione per tutti gli scritti anticristiani scritti precedenti, nei quali aveva insultato Cristo con parole di inusitata volgarità. Una volta convertito, chiese a sua figlia Viola di cercare tutte le copie delle sue opere, in particolar modo *Le Memorie di Dio* per bruciarle.

Da innamorato di Cristo diceva: *Cristo è vivo. È un'esperienza emozionante, che vivono tutti i convertiti: Cristo è vivo. Oh Cristo, abbiamo bisogno di te, di te solo. Tu ci ami... Venisti per salvare, nascesti per salvare, ti facesti crocifiggere per salvare, la tua missione e la tua vita è salvare e abbiamo bisogno di essere salvati.*

Morì l'8 di luglio del 1956 da terziario francescano, dopo aver ricevuto l'estrema unzione dei malati.

JACQUES MARITAIN (1882-1973), grande filosofo francese, organizzò i circoli tomisti per divulgare la dottrina del santo Tomaso d'Aquino. Fu socialista prima, lontano da Dio e dalla religione fino a che si convertì insieme a sua moglie Raissa, russa di origine ebrea, e con lei ricevette il battesimo l'11 giugno del 1906. Suo padrino fu Leòn Bloy, che aveva influito moltissimo sulla sua conversione. Nel suo libro *Quaderno d'appunti*, una sorta di diario, parla della sua scelta cristiana e di come viveva la sua fede, recandosi a messa con sua moglie tutti i giorni.

Altri grandi convertiti furono:

GERTRUDE VON LE FORT, tedesca, scrittrice, nata nel 1876;

MAXIMO ACRI, ufficiale italiano, prigioniero in diversi campi di concentramento durante la seconda guerra mondiale, il quale si convertì vedendo l'abnegazione e il sacrificio dei sacerdoti cattolici prigionieri;

FRANCESCO ORESTANO (1873-1946), scrittore italiano e professore universitario. Altri convertiti italiani e professori universitari furono: Ernesto Bertarelli, Federico de Maria, Armando Carlini, Luis Fantappie, Adolfo Ferrabino, Francisco Carnelluti, Francesco Messina...

MARIA MEYER-SEVENICH nacque nel 1907; suo padre era tedesco e cattolico, però cadde nel comunismo e nell'ateismo. Dopo la seconda guerra mondiale si dedicò alla politica e fu eletta deputata alla Dieta della Bassa Sassonia.

Dice: *Ciò che mi condusse alla conversione fu più che particolare. Le mie passeggiate, quasi quotidiane, mi portavano con regolarità sino ad una chiesa di stile moderno nella quale mi piaceva molto fermarmi. Incontravo lì una pace inconsueta, un benessere sconosciuto, al quale mi abbandonavo senza pensarci. Credevo che fosse dovuto solamente al silenzio e alla tranquillità che si aveva tra quelle mura, tra le quali restavano in silenzio altre persone. Quando, dopo qualche anno, visitai le nostre chiese cattoliche con la forza e l'energia datami dalla fede ritrovata, riconobbi che quella pace proveniva dalla presenza di Gesù Eucaristia, che mi aveva attratto irresistibilmente nei burrascosi anni della mia fase marxista...*

Nel 1942 fui sequestrata dalla Gestapo. Fui accusata di alto tradimento e mi preparai ad ascoltare la mia sentenza di morte, ma ciò non accadde. Un giorno mi trovavo da sola nella

mia cella di prigionia immersa nello studio di un problema scientifico. Tosto capii con improvvisa chiarezza: "Dio esiste". Qualche minuto dopo: "Gesù Cristo è Dio". E finalmente: "La Chiesa cattolica è l'unica fonte di verità". Mantengo sempre vivo il ricordo della mia reazione. Non ero emozionata né commossa. Era sgorgata nella mia mente una certezza inconfutabile riguardo a queste tre verità, di fronte alle quali ammutolivano tutti i dubbi e le insicurezze... Mezzo anno più tardi, feci la mia confessione generale e ricevetti di nuovo la comunione. A partire da allora, la mia vita è stata un continuo camminare verso la luce. Neppure in mezzo alle miserie ed alla sofferenza di quasi tre anni di prigionia, continuamente in pericolo di morte, in mezzo alla tremenda prova del dopo guerra, ogni volta vedevo con maggior chiarezza e aumentava la mia fede.

ALBERTO LESEUR (1861-1950) era un uomo d'affari, agnostico e antireligioso, che aveva desiderato togliere la fede dall'animo di sua moglie. Afferma: *Elizabeth (la mia sposa) aveva pregato molto per la mia conversione. Nel mese di agosto del 1914, quasi quattro mesi dopo la sua morte, la guerra stava per esser dichiarata e il consiglio di amministrazione dell'impresa che io dirigevo mi confidò la missione di salvaguardare la fortuna della compagnia. Mi misi d'accordo con il presidente per trasportare tutto il denaro e le cose di valore. Dovetti partire il 31 agosto accompagnato dal mio segretario e da due impiegati, ma la partenza risultò impossibile... La vigilia della guerra, il panico si era impossessato di Parigi e l'esodo massiccio era cominciato. Io stavo bloccato nella capitale francese senza poterne uscire, quando all'ultimo momento tutto divenne facile e potei partire, a dispetto di qualunque previsione umana, per un incrocio di circostanze troppo straordinarie, tanto che l'intervento dell'Alto pareva innegabile. Basti sapere che arrivammo a*

Vierzon, da dove prendemmo un treno per Bordeaux, e dopo molte vicissitudini per Limoges, Perigueaux, e Coutras.

Con molta fatica siamo riusciti ad entrare in un vagone pieno, nel quale si sarebbe deciso il futuro della mia vita... Io stavo in quel treno pensando agli avvenimenti del nostro paese (in guerra), quando, tosto, una voce interiore parlò alla mia coscienza: "Se tu hai potuto lasciare Parigi in un modo tanto inaspettato, non credere che sia per salvaguardare gli interessi materiali, che ti sono stati affidati... questo era necessario perché tu avessi la possibilità di recarti a Lourdes, dove Dio ti aspetta. Lourdes è la vera meta del tuo viaggio. Tu devi andare a Lourdes, va a Lourdes". Il mio primo pensiero fu carico di stupore. Io mi domandavo se non mi ero appisolato o fosse tutto un sogno. Io, senza dubbio, ero ben sicuro di esser desto. Mi resi conto che il treno si trovava tra Chateauroux e Limoges, erano le due e mezza della notte e io mi sforzavo di lottare contro ciò che mi pareva stravagante; ma continuava a tornare la stessa voce più imperiosa. Io cercavo di dirmi che questo non era serio, ma la chiamata si faceva ogni volta più insistente, precisa e determinante.

Riconobbi la voce di Elisabetta e si levò nel mio spirito come un grande bagliore.

Era il soprannaturale che prendeva possesso di tutto il mio essere: smisi di lottare e mi abbandonai, mi rassegnai e presi una decisione e feci una promessa che, dopo l'arrivo a Bordeaux per compiere il mio obbligo, sarei andato a Lourdes... Solo agli inizi di ottobre mi fu possibile partire per Lourdes.

Arrivai dove "Dio mi aspettava". Non era la Lourdes animata dalla moltitudine di pellegrini, ora era quasi vuota, un luogo propizio per la compassione personale. Io ero completamente solo, non parlavo con nessuno, mi isolavo il più possibile. Durante la settimana che passai in questa santa cittadina, vissi nel più assoluto raccoglimento... Ma sentivo

accanto a me Elizabeth, per quanto invisibile. Lei mi conduceva e dirigeva verso Dio...

Una mattina, nella grotta, il giorno dopo il mio arrivo, fui improvvisamente conquistato. La mia volontà fu conquistata da una volontà onnipotente ed esterna a me. Era la presenza misteriosa e irresistibile della grazia. Caddi in ginocchio, spinto da questa forza misteriosa, e mi misi a pregare di tutto cuore, supplicando la Vergine Maria che chiedesse al suo divino Figlio di perdonarmi, di donarmi la fede e ricevermi. Ero stato vinto, e ogni giorno rinnovavo la mia richiesta... Vissi la dolcezza di questi momenti nei quali Dio si impossessa con forza e per sempre dell'anima... Elizabeth mi condusse a Lourdes anche nel 1918; là passai alcuni mesi maturando la mia vocazione religiosa, che doveva portarmi nell'Ordine dei Predicatori.

Leseur divenne sacerdote domenicano e visse sino alla sua morte dedicandosi alla predicazione, amando intensamente Maria e Gesù Eucaristia.

PAUL CLAUDEL (1868-1955) grande poeta e drammaturgo francese, nacque nel 1868. Laureatosi in scienze politiche si dedicò alla carriera diplomatica, divenendo ambasciatore della Francia in diversi paesi del mondo. Durante la sua giovinezza fu totalmente coinvolto dal materialismo dominante e credeva esclusivamente nella scienza. Visse nell'oscurità per la mancanza di fede, credendo che l'universo fosse dominato da leggi inflessibili e automatiche. Ma nel 1886 avvenne un fatto decisivo per la sua vita. Egli stesso lo narra, ventisette anni dopo, nel suo libro *La mia conversione*: *Così era il disgraziato ragazzino che il 5 dicembre 1886 andò a Notre Dame di Parigi per assistere alla messa natalizia. Allora, cominciavo a scrivere e mi sembrava che nei riti cattolici, osservati con un dilettantismo altero, potessi trovare*

uno stimolo valido e materia per alcuni esercizi letterari decadenti.

Con questa apertura dell'animo, oppresso e sospinto dalla folla, assistetti con un piacere mediocre a mess'alta. Dopodiché, siccome non avevo nulla da fare, tornai per i Vespri. I bambini del coro, vestiti di bianco... stavano cantando ciò che in seguito scoprii era il Magnificat. Io stavo in piedi in mezzo alla gente, presso il secondo pilastro posto vicino all'entrata del coro, a destra, dal lato della sacrestia.

Allora avvenne l'evento chiave: in un istante il mio cuore fu toccato e credetti. Credetti con un tale trasporto, con una tale agitazione di tutto il mio essere, con una convinzione tanto forte, con una tale certezza che non lasciava spazio a nessun tipo di dubbio. Tutti i libri, tutti i ragionamenti, tutte le vicissitudini della mia vita irrequieta non han potuto scuotere la mia fede, né, sinceramente, toccarla. D'improvviso provai il sentimento lacerante dell'innocenza, dell'eterna infanzia di Dio.

Era un'autentica rivelazione interiore. Fu come uno scintillio: "Dio esiste e sta qui! È qualcuno, è un essere tanto particolare come me! Mi ama!" Le lacrime e i singhiozzi mi colsero e il canto tanto tenero dell'"Adeste" accresceva la mia emozione.

Dolce emozione, nella quale, senza dubbio, si inseriva un sentimento di paura e quasi di orrore, giacché le mie convinzioni filosofiche rimanevano intatte... La religione cattolica continuava ad apparirmi lo stesso tesoro di assurdi aneddoti. I suoi sacerdoti e i fedeli mi ispiravano la stessa avversione, che arrivava all'odio, al disprezzo. L'edificio delle mie opinioni e delle mie conoscenze restava in piedi e io non vi trovavo alcun difetto. Ciò che era successo, semplicemente, è ciò che era traboccato da lui. Un essere nuovo, formidabile, con terribili esigenze per il giovane e l'artista che io ero, si era rivelato, e mi sentivo incapace di accordarmi con ciò che mi circondava.

L'unico paragone che riesco a trovare per esprimere questo stato di disordine completo, nel quale mi trovavo è quello di un uomo che, come in uno scippo, gli hanno strappato di colpo la pelle per sistemarla su di un altro corpo, in mezzo ad un mondo sconosciuto. Ciò che secondo la mia opinione e il mio gusto era la cosa più ripugnante, risultava, senza dubbio ora, la cosa veritiera, alla quale, volente o nolente, dovevo adattarmi. Almeno non sarebbe avvenuto senza che io opponessi tutta la resistenza possibile. Questa resistenza durò quattro anni. Oso dire che realizzai una difesa coraggiosa. E la lotta fu leale e totale. Nulla fu omesso.

Utilizzai tutti i metodi di resistenza immaginabili e provai ad abbandonare una dopo l'altra le armi che non mi servivano. Questa fu la grande crisi della mia vita, questa agonia del pensiero, riguardo alla quale Arthur Rimbaud scrisse: "La lotta interiore è tanto brutale quanto le battaglie tra gli uomini".

I giovani che abbandonano tanto facilmente la fede non sanno quanto costi poi ritrovarla, e a costo di quali torture. Il pensiero dell'inferno, il pensiero di tutte le bellezze e di tutte le gioie alle quali avrei dovuto rinunciare, diveniva reale e mi dissuadeva da tutto. Ma, infine, la stessa notte di quel memorabile giorno di Natale, dopo esser ritornato a casa, presi una Bibbia protestante che un'amica tedesca aveva regalato a mia sorella Camilla in una certa occasione. Per la prima volta, ascoltai l'accento di questa voce tanto dolce e, al tempo stesso, tanto inflessibile della Sacra Scrittura, che mai ha smesso di riecheggiare nel mio cuore. Io conoscevo la storia di Gesù solo da Renàn e, fidandomi della parola di questo impostore, ignoravo perfino che si fosse dichiarato figlio di Dio. Ogni parola, ogni frase smentiva con la più maestosa semplicità le impudenti affermazioni di questo apostata, e mi aprivano gli occhi...

Sì; era a me, a Paolo tra tutti, che si rivolgeva e prometteva il suo amore. Ma, allo stesso tempo, se non lo seguivo, non mi lasciava altra alternativa che la dannazione.

Ah, non avevo bisogno che nessuno mi spiegasse cosa fosse l'inferno, poiché in esso avevo passato una "stagione". Queste poche ore mi bastarono per capire che l'inferno sta lì dove non c'è Gesù Cristo. Cosa mi importava del resto del mondo, ora che questo essere nuovo e prodigioso veniva a rivelarmisi?

In una lettera che scrisse nel 1904 a Gabriel Frizeau afferma: *Assistevo ai Vespri in Notre Dame e, ascoltando il Magnificat, ebbi la rivelazione di un Dio che mi tendeva le braccia... Ma l'uomo vecchio resisteva con tutte le sue forze a questa chiamata, e non voleva arrendersi a questa nuova vita che si apriva dinnanzi a lui... Il sentimento che più mi impediva di manifestare la mia convinzione era legato al rispetto degli altri. Il pensiero di rivelare a tutti la mia conversione e dirlo ai miei parenti... Mostrarmi come uno dei tanti ridicoli cattolici mi scatenava un sudore freddo. Non conoscevo un solo sacerdote. Né avevo un solo amico cattolico... Ma il grande libro che mi si aprì e nel quale feci i miei studi fu la Chiesa. Sia eternamente lodata questa grande madre nel cui grembo ho imparato tutto. Passavo molte domeniche e molti giorni infrasettimanali nella chiesa di Nostra Signora... Non riuscivo a saziarmi dell'evento della santa messa e ogni azione si imprimeva nel mio spirito e nel mio cuore... Come invidiavo i cristiani che andavano a comunicarsi!*

In cambio, appena trovavo la forza, nei venerdì di Quaresima andavo ad intrufolarmi tra coloro che andavano a baciare la corona di spine... Infine, raccogliendo tutto il mio coraggio, mi recai in un confessionale a San Medardo, la mia parrocchia. Incontrai un sacerdote misericordioso e fraterno: padre Menard e, in seguito, incontrai padre Villaume, che mi fece da guida e da padre amato. Neppure ora ho smesso di sentire la sua protezione dal cielo. Feci la mia seconda comunione il giorno di Natale del 1890.

ADOLF MARTIN BORMANN nacque nel 1930, figlio di Martin Bormann, braccio destro di Hitler. Lui stesso era figlioccio di Hitler. La sua famiglia, di origine protestante, abbandonò la pratica religiosa nel 1934.

Dopo la seconda guerra mondiale, Adolf, con la caduta della Germania, si nascose e trovò rifugio nella proprietà di un agricoltore cattolico. Racconta: *Il mio disprezzo per i cattolici scomparve, e già cominciavo ad invidiarli un po'..., ma speravo ancora nella rinascita del nazionalsocialismo... Una domenica andai nei pressi del santuario di Nostra Signora di Kirchental e chiesi di ricevere i primi insegnamenti religiosi, fino a che la prima domenica di maggio del 1947 feci il mio ingresso nella Chiesa cattolica. Chi può esprimere a parole l'emozione e la gioia che invade il cuore di un giovane convertito nel momento di ricevere il battesimo? Seguì la confessione, la santa messa e la prima comunione. Tralascio di raccontare la profonda e immensa gioia che mi portò al gradino più alto della felicità.*

Il vero amore verso il prossimo dei rudi montanari mi mostrò il cammino verso la chiesa cattolica. A tutti coloro che dicono di essere cattolici vorrei dire: "Compatisci quelli che caddero nello smarrimento e aiutali con la preghiera e l'apostolato a ritrovare la casa del Signore".

Adolf Martín Bormann si fece cattolico con sei dei suoi fratelli, ma lui proseguì oltre sino ad essere ordinato sacerdote cattolico e così servire per sempre la gente nella Chiesa.

REGINA GARCÍA, durante la guerra civile spagnola (1936-1939) fu a capo dell'ufficio dedito alla stampa e propaganda dello Stato Maggiore generale comunista, con il grado di colonnello. Racconta: *Ebbi la sfortuna di essere atea. Avvelenata dalle false dottrine del razionalismo e del materialismo. Ero tanto compresa dall'errore che per amore della giustizia sociale divenni membro del partito socialista...*

Il 4 maggio 1936 si diffuse tra le classi povere di Madrid la mostruosa calunnia che le catechiste, le monache, i membri dell'azione cattolica avessero distribuito caramelle avvelenate tra i bambini dei quartieri operai per eliminare una volta per tutte la "razza marxista". La reazione delle incolte masse popolari non si fece attendere. Capeggiate dai fomentatori incaricati di agitare il popolo, attaccarono i conventi.

Molti furono assassinati barbaramente... Più di mille persone morirono in quei giorni a Madrid, finché le autorità non intervennero per fermare questo bagno di sangue. Anche mia madre si trovò tra le vittime... Ma mia madre non morì. Non aveva perso conoscenza neppure un minuto durante le quattro ore in cui fu martirizzata. Come mi testimoniò successivamente, offrì a Dio tutti le sue indescrivibili sofferenze in cambio della mia conversione.

Io possedevo tutto ciò che può rendere felice una persona a questo mondo... E allora Dio mi portò via tutto perché il dolore e la sofferenza mi conducessero a lui. Presto vidi fallire il credo che avevo considerato come l'oggetto della mia vita. Gli uomini che erano stati educati alle idee materialiste si trasformarono in belve tanto repentinamente come se vivessero con le armi in mano... Mio marito cadde nella rete di una donna depravata... Perdetti la mia casa ed i miei beni. Perdetti tutto. Ci fu un periodo che con difficoltà travavo pane per i miei figli, dei quali il più giovane era nato in piena guerra, durante l'inverno del 1936... Arrivò, dunque, una notte che mai dimenticherò. Avvenne ancora durante la guerra civile. La mia bambina di sei anni, la mia dolce preferita, era a letto da alcuni giorni. Per mancanza di cure peggiorava di giorno in giorno e quella notte temetti il peggio. Restai annientata dalla paura e dal dolore. E, in questa ora terribile, scese su di me la grazia. Compresi che Dio mi puniva attraverso la sofferenza fisica della mia figlia prediletta e cadendo in ginocchio e grondante di lacrime, implorai: "Castiga me, Signore! Confesso di aver peccato contro di te, al punto da negarti. Ma

non castigarmi attraverso mia figlia che è innocente. Sono disposta a qualunque espiazione". La mattina successiva, mia figlia era molto migliorata e presto si ristabilì completamente. Fu salvata dalla misericordia di Dio e oggi è una ragazza sana e forte.

Regina García, disillusa dal comunismo, trovò nella fede cattolica il senso della sua vita.

IGNACE LEPP, francese, aderì all'ideale comunista nel periodo della rivoluzione bolscevica e si convertì al cristianesimo mentre stava scoppiando la seconda guerra mondiale. Nel suo libro *Da Marx a Cristo* ripercorre le diverse tappe della sua scombussolata vita. Racconta delle sue prime missioni da attivista comunista e dei suoi contatti con gli alti dirigenti sovietici e di come arrivò ad essere uno dei massimi dirigenti degli intellettuali rivoluzionari d'Europa.

Questo libro è come un Diario, dove esprime come lungo tutta la sua vita cercò disperatamente un ideale per il quale potesse vivere o morire. E alla fine lo trovò in Cristo, deluso dal comunismo e dalle incoerenze dei suoi dirigenti che vivevano nel lusso totale mentre le masse operaie restavano in miseria.

Afferma infatti: *Quando mi trovai più disorientato, si manifestò il Segno... Tornato una notte a casa, non riuscivo a prender sonno. Per passare il tempo andai a cercare il romanzo che la figlia della famiglia aveva dimenticato sul tavolo del salone... Era mezzogiorno del giorno successivo quando, concluso il libro, lo chiusi. Avevo gli occhi inondati di lacrime. Il titolo del racconto era "*Quo vadis?*" di un tal Sienkievicz, romanziere polacco, premio Nobel nel 1905... Ciò che fu appassionante per me consistette nei numerosi dati che "Quo vadis" proponeva sulla vita delle prime comunità cristiane. Improvvisamente ebbi l'impressione che tutto ciò a cui più o meno confusamente avevo aspirato nei quindici anni*

precedenti cercandolo invano nel comunismo non era, debbo ammettere, pura utopia, giacché i primi cristiani lo avevano vissuto... Poi cominciai a leggere altri libri riguardo a questo argomento. Li inghiottii: "Gli ultimi giorni a Pompei", "Fabiola" del cardinale Wiseman, quindi passai a romanzi francesi, tedeschi, italiani (sempre riguardanti i primi cristiani).

Lessi "La vita di Gesù" di Ernesto Renan... Dopo Renan, lessi le opere dei razionalisti Harnack, Strauss, Guignebert, Loisy, del protestante Sabatier, dei cattolici Batifol, Duchesne, Prat, Lagrange... Tanto i cattolici quanto i protestanti e i non credenti dipingevano la prima comunità cristiana quasi con gli stessi colori... Tutti i libri letti avevano come riferimento la stessa fonte: il Vangelo. Era giunto il tempo che io stesso lo leggessi...

In seguito passai varie settimane frequentando assiduamente incontri di battisti, metodisti, avventisti, pentecostali e altre chiese... Dopo aver assistito alla riunione, avevo l'abitudine di chiedere un'intervista al pastore-predicatore della comunità. Gli spiegavo chi ero e cosa cercavo, domandandogli che mi parlasse della sua chiesa. Nella maggior parte dei casi, mi stupiva in negativo la mediocrità intellettuale dei miei interlocutori, incapaci di rispondere con precisione alle mie domande... Mi urtava anche la strana intolleranza di tutti quegli uomini, per lo più misericordiosi e caritatevoli, verso le altre chiese, specialmente, quando si trattava di coloro che essi chiamavano con disprezzo i "papisti" (cattolici). Era ancora peggiore dell'intolleranza dei comunisti. Allora, compresi il senso esatto della parola settario... I pastori delle grandi chiese della Riforma: luterana, anglicana, calvinista, erano uomini di una cultura vasta e raffinata. Discutere con loro era già farina di un altro sacco, perché parlavamo lo stesso linguaggio... Ma neppure il protestantesimo, in nessuna delle sue forme, rispondeva perfettamente a quello che mi aspettavo dal

cristianesimo, né potevano convincermi della continuità storica tra il cristianesimo primitivo e le loro rispettive chiese. Spesso, ebbi l'impressione che costasse loro comprendere la mia insistenza su questo punto. Tali chiese, di struttura troppo intrinsecamente nazionalista, mi parevano carenti di universalità... Cominciavo già a scoraggiarmi (di trovare la verità) quando il caso, o se si preferisce la provvidenza, mise sul mio cammino un sacerdote cattolico eccezionale, un teologo gesuita...

Con grande conforto vidi che la sua Chiesa dava molta importanza come me alla questione della continuità ininterrotta con la Chiesa fondata da Gesù, creatasi duemila anni addietro in Palestina.

Nel corso di alcune settimane passai quasi ogni giorno, due o tre ore parlando con lui... Infine il pomeriggio del 14 agosto abiurai tutti gli errori ed eresie e feci la mia professione di fede cattolica. Immediatamente, fui battezzato "sotto condizione" perché non sapevo se nella mia infanzia avevo già ricevuto o no il battesimo...

Dal giorno del mio battesimo restai solidamente ancorato alla fede. A mala pena sapevo pregare, conoscevo male le esigenze della vita cristiana ma la Grazia aveva cominciato ad operare in me. Ora che sono trascorsi molti anni dal mio battesimo, e nel loro scorrere, come avviene ai credenti, si sono alternati periodi di grande fervore a momenti di aridità, posso considerare come una grazia il non aver mai nutrito quelli che vengono chiamati dubbi ed ostacoli nella fede... Di tutti gli ordini religiosi quello a cui mi avvicinai di più fu l'ordine domenicano. Lì si trovava padre Bernadot, un uomo straordinario, e lì prendeva vita la rivista "La vita spirituale" e "La vita intellettuale"... Studiai nella facoltà di Teologia dell'università cattolica di Lione...e il 29 giugno del 1941 nella basilica di Fourvière, la chiesa mi conferì il sacerdozio.

Ignace Lepp, comunista furibondo, arrivò ad esser sacerdote attraverso la grazia e la misericordia di Dio.

ALEXIS CARREL (1873-1944) era un giovane medico francese, di Lione; aveva trent'anni quando rimpiazzò uno dei suoi giovani colleghi per accompagnare 300 malati ad un pellegrinaggio presso il santuario di Lourdes, nel luglio del 1903.

Non credeva in Dio né nei miracoli. Era una scienziato, che credeva solo nella ragione, ma era un uomo sincero e alla fine del viaggio dovette ammettere che esisteva Dio e il Soprannaturale. Ci racconta la sua avventura spirituale nel suo libro *Viaggio a Lourdes* nel quale descrive le proprie impressioni firmandosi Dr. Lerrac (il rovescio di Carrel).

Racconta infatti: *Il treno si fermò prima di entrare nella stazione di Lourdes. I finestrini si riempirono di teste pallide, estatiche, allegre, in un saluto alla terra eletta, dove sarebbero scomparsi i loro mali... un grande soffio di speranza nasceva da questi desideri, da queste angustie, da questo amore.*

Portando i malati all'ospedale, Lerrac si avvicinò alla stanza che occupava una giovane malata di peritonite tubercolosa... María Ferrand (il suo vero nome era María Mailly) aveva le costole perfettamente visibili sulla pelle ed il ventre gonfio. La tumefazione era quasi uniforme, ma qualcosa di ancor più voluminoso si trovava sul lato sinistro. Il ventre sembrava disteso sopra una materia dura e nel centro si notava una parte più bassa piena di liquido. Era la forma classica della peritonite tubercolosa... il padre e la madre di questa ragazza erano morti tisici; lei sputava sangue dall'età di quindici anni; a diciotto contrasse una pleurite tubercolosa e le estrassero due litri e mezzo di liquido dalla parte sinistra del torace. Poi le prese i polmoni e infine, da diciotto mesi, soffriva di peritonite tubercolosa. Nell'ultimo periodo subì un'alterazione profonda della propria nutrizione. Il cuore batte senza ordine né regolarità. Morirà presto, può vivere così un giorno, ma è condannata.

A María Ferrand vennero fatte delle abluzioni con dell'acqua miracolosa della Vergine, perché il suo stato era

assolutamente grave e non potevano metterla in piscina; la condussero dinnanzi all'immagine della Vergine nella grotta.

Lo sguardo di Lerrac si posò su María Ferrand e gli parve che qualcosa fosse cambiato nel suo aspetto, sembrava che la sua pelle fosse meno pallida... Lerrac si avvicinò alla giovane, contò le pulsazioni e studiò la respirazioone per commentare infine: la respirazione è più lenta. Evidentemente aveva davanti agli occhi un miglioramento rapido dello stato generale della ragazza. Qualcosa stava per accadere e resistette a lasciarsi trasportare dall'emozione. Concentrò il suo sguardo su María Ferrand senza più volgerlo a nessun'altro. Il volto della giovane, con gli occhi brillanti ed estasiati, fissi sulla grotta, continuava a subire modifiche. Si era già avuto un importante miglioramento. D'un tratto, Lerrac si sentì impallidire nel vedere come all'altezza della cinta della malata la coltre stava scendendo, a poco a poco, fino al livello del ventre.

Nella basilica stavano per rintoccare le tre del pomeriggio. Alcuni minuti più tardi, la tumefazione del ventre pareva stesse scomparendo completamente. Lerrac non parlava né pensava. Quella guarigione inaspettata era in contraddizione con tutte le sue idee e previsioni e gli pareva di star sognando. Diedero alla ragazza una tazza piena di latte e questa la bevve tutta. Per pochi istanti alzò la testa, guardò intorno a sé, si mosse qualcosa e lei reclinò il capo sul costato senza dar la minima parvenza di dolore. Erano già quasi le quattro. Stava per accadere l'impossibile, l'inaspettato, il miracolo! Quella ragazza agonizzante poco prima ora era quasi guarita.

"Questa non può essere una peritonite nervosa" pensava. Presentava sintomi troppo conclamati e assolutamente chiari... Fattesi le sette e mezza tornai all'ospedale, ardendo di curiosità e di angoscia...

Ammutolii per lo stupore. Il cambiamento era fenomenale. La giovane, indossando una camicia bianca se ne stava seduta sul letto. Gli occhi brillavano sul suo volto, ancora grigio e

smagrito, ma in movimento e vivace, con le guance leggermente rosate. La linea delle labbra congiunte conservava tuttavia una piega dolorosa, traccia dei tanti anni di sofferenze, ma tutta la sua persona emanava un'indefinibile sensazione di calma, che, irradianosi da lei, illuminava di allegria la triste sala.

- "Dottore, sono completamente guarita", disse a Lerrac, "benché mi senta debole"... La guarigione era completa. Quella moribonda dal volto cianotico, il ventre disteso e il cuore palpitante si era trasformata in poche ore in una giovane quasi normale, solo dimagrita e debole... È il miracolo! Il grande miracolo che scuote le moltitudini attirandole a Lourdes! Che gioiosa casualità vedere che tra tanti malati è stata sanata colei che io meglio conoscevo e che attentamente avevo osservato.

Tosto Lerrac si recò nella grotta per contemplare con attenzione l'immagine della Vergine, i drappi che, come ex voto, rendevano le pareti illuminate per il risplendere della luce dei ceri, la cui fumata continua aveva annerito la roccia. Lerrac prese posto su di una sedia accanto ad un agricoltore anziano e rimase lì immobile per molto tempo con la testa tra le mani, cullato dai canti notturni, mentre dal fondo della sua anima scaturiva questa preghiera:

> "Vergine Santa, soccorso dei peccatori che ti implorano umilmente, salvami. Credo in te, hai voluto rispondere ai miei dubbi con un grande miracolo. Non lo capisco, e dubito ancora. Ma il mio grande desiderio e l'oggetto supremo di tutte le mie aspirazioni è ora credere; credere appassionatamente e ciecamente senza discutere né criticare mai più.
> Il tuo nome è più bello del sole mattutino. Accogli questo inquieto peccatore, che con il cuore turbato e la fronte corrugata si agita, correndo tra le

chimere. Sotto i profondi e duri consigli del mio orgoglio intellettuale giace, disgraziatamente ancora soffocato, un sogno, il più seducente di tutti i sogni: quello di credere in te e di amarti come ti amano i monaci dall'animo puro".

Erano le tre del mattino e a Lerrac parve che la serenità che apparteneva a tutte le cose fosse discesa sulla sua anima, inondandola di calma e dolcezza. Le preoccupazioni della vita quotidiana, le ipotesi, le teorie e le inquietudini intellettuali erano scomparse dalla sua mente. Ebbe l'impressione che sotto la mano della Vergine avesse raggiunto la certezza e gli parve di sentire la sua dolcezza ammirevole e pacificante in un modo tanto profondo che, senza la minima inquietudine, allontanò la minaccia del ritorno al dubbio.

Nel suo libro *Meditazioni* scrisse: *"Signore, ti rendo grazie per avermi conservato la vita sino ad oggi. La mia vita è stata un deserto perché non ti conoscevo. Fai che, nonostante l'autunno, questo deserto fiorisca. Che ogni minuto dei giorni che mi restano sia consacrato a te. Non voglio nulla per me, tranne la tua grazia. Che ogni minuto della mia vita sia consacrato a te, Signore. Signore, prendi la direzione della mia vita, perché mi sono perso nelle tenebre. Tutto ciò che la tua volontà mi ispira di fare, lo farò. È necessario avvicinarsi a te, Signore, con tutta la purezza e l'umiltà... Oh, Dio mio, come mi pento di non aver compreso nulla della vita, e aver tentato di comprendere cose che è inutile capire. Perché la vita non consiste nel comprendere, ma nell'amare. Fa', Dio mio, che non sia per me troppo tardi. Fa' che l'ultima pagina del libro della mia vita non sia già scritta. Che possa aggiungersi un altro capitolo a questo libro tanto brutto. Parla, il tuo indegno servitore ti ascolta. Ti offro tutto ciò che mi chiedi. Ti rendo il sacrificio volontario della mia vita, come una preghiera. Ti chiedo di guidarmi lungo il cammino della verità, quello della gente sensata, quello di coloro che amano e pregano. Perdona*

tutte le mancanze della mia vita. Che ogni minuto del tempo che ancora mi è permesso di vivere scorra compiendo la tua volontà lungo il sentiero che prepari per me. Oh Dio mio, in questo giorno mi abbandono completamente a te, con l'assoluto sentimento di aver trascorso la vita da cieco. Fa', Signore, che possa mettere il resto della mia vita al tuo servizio e al servizio di coloro che soffrono".

María Ferrand (María Bailly), guarita dalla Vergine, divenne religiosa della carità, di san Vincenzo de Paoli, e morì nel 1937.

Alexis Carrel (Dr. Lerrac), dopo il miracolo, pubblicò alcuni scritti riguardanti questo fatto su periodici e riviste, ma fu *segnato* dall'ambiente anticlericale dei suoi colleghi; per questo non vollero dargli nessun lavoro.

Questo fu provvidenziale; poiché, cercando lavoro, si trovò all'Istituto Rockefeller di New York per fare ricerche e come premio dei suoi studi ricevette il premio Nobel della Medicina. Morì a Parigi nel novembre del 1944. Secondo quanto raccontò il sacerdote che lo assistette negli ultimi momenti, si confessò, si comunicò, ricevette l'estrema unzione per gli ammalati e disse: *Voglio credere, e credo in tutto ciò che la Chiesa cattolica vuole che noi crediamo e per questo non trovò alcuna difficoltà, perché non incontro nulla che sia in opposizione reale con i dati accertati forniti dalla scienza.*

MANUEL GARCÍA MORENTE (1886-1942), grande filosofo spagnolo, ci racconta nella lettera che inviò al suo direttore spirituale monsignor José María García Lahiguera, nel settembre del 1940, l'avvenimento straordinario della sua conversione.

Egli era ateo, benché avesse ricevuto la sua prima comunione da bimbo. Ma i suoi studi di filosofia lo avevano allontanato da Dio e dalla religione. Quando cominciò la guerra civile spagnola, fuggì in Francia, perché lo cercavano per

ucciderlo. Stava a Parigi, disperato perché non riusciva a trovare i mezzi umani per far sì che la sua famiglia giungesse a Parigi, per porsi in salvo come lui. In questo periodo, la notte tra il 29 ed il 30 aprile del 1937, ascoltò un brano musicale di Berlioz, intitolato *L'infanzia di Gesù* che gli diede una grande pace interiore. Racconta: *Quando terminò (la musica) spensi la radio per non turbare lo stato di deliziosa pace nel quale questa musica mi aveva immerso. E nella mia mente iniziarono a sfilare immagini dell'infanzia di Nostro Signore Gesù Cristo. Continuai raffigurandomi altri periodi della vita del Signore... E a poco a poco divenne più grande nella mia anima l'immagine di Cristo, di Cristo uomo, inchiodato alla croce... Non c'è dubbio che questa specie di visione (interiore) fu il prodotto della fantasia attivata dalla dolce e penetrante musica di Berlioz. Ma ebbe un effetto fulminante nella mia anima. "Questo è Dio, questo è il vero Dio, Dio vivo; questa è la Provvidenza viva" - dissi a me stesso -. Questo è Dio, che capisce gli uomini, che vive con gli uomini, che soffre con loro, che li consola, che infonde loro coraggio e li porta alla salvezza. A lui posso domandare, perché so per certo che sa cosa significa chiedere e so per certo che Egli dà e darà sempre, posto che si è già dato interamente a noi uomini. A pregare, a pregare! E, messomi in ginocchio, cominciai a balbettare il Padrenostro, ma me l'ero dimenticato!*

Rimasi in ginocchio per parecchio tempo, offrendomi mentalmente a Nostro Signore Gesù Cristo con parole che mi scaturivano bonariamente. Ricordai la mia infanzia, ricordai mia madre, che perdetti all'età di nove anni; mi raffigurai chiaramente la sua faccia, le gambe dove mi rannicchiavo, stando in ginocchio per pregare con lei e, lentamente, con pazienza, inizia a ricordare il Padrenostro... Allo stesso modo potei ricordare l'Avemaria.

Un'immensa pace si era impadronita della mia anima. È davvero straordinario e incomprensibile come una trasformazione tanto radicale possa verificarsi in così breve

tempo... L'orologio alla parete suonò le dodici. La nottata era serena e tersa. Nel mio animo regnava una pace straordinaria. Mi sembrava di dover sorridere... pensai: "La prima cosa che faro domani sarà comprarmi un libro di preghiere e qualche manuale di dottrina cristiana. Imparando le preghiere, mi istruirò meglio che posso sulle verità dogmatiche, cercando di interiorizzarle con l'innocenza di un bambino... Comprerò anche un Vangelo e una vita di Gesù. Gesù, Gesù! Bontà! Misericordia! Una immagine bianca, un sorriso, un gesto d'amore, di perdono, di universale tenerezza. Gesù!" Credo che rimasi addormentato.

Mi misi in piedi, tutto tremante e aprii completamente la finestra. Una ventata di aria fresca mi schiaffeggiò il volto. Girai la faccia verso l'interno dell'appartamento e rimasi pietrificato. Lì c'era Lui. Non lo vedevo, non lo sentivo, non c'era altra luce se non quella prodotta da una lampada elettrica e da una o due piccole candele poste in un angolo. Non vedevo nulla, non ascoltavo nulla, non toccavo nulla. Non avvertivo la minima sensazione. Ma egli era lì. Io restavo immobile, irrigidito dall'emozione. Lo percepivo; percepivo la sua presenza con la stessa limpidezza con la quale percepisco il fòglio di carta sul quale sto ora scrivendo e le lettere che vi sto tracciando. Però non avevo alcuna percezione né con la vista, né con l'udito, né col tatto, né con l'olfàtto, né con il gusto. Senza dubbio lo percepivo lì presente, con totale chiarezza. Non poteva sfiorarmi il minimo dubbio su chi fosse Lui, posto che lo percepivo, anche senza sensazioni. Come era possibile questo? Non lo so. Ma so che Lui stava lì presente e che io, senza vedere, né udire, né odorare, né assaporare, né tastare nulla, lo percepivo con assoluta e indubitabile evidenza... Non so quanto tempo rimasi immobile e come ipnotizzato dinnanzi alla sua presenza. Io sapevo che non avrei avuto il coraggio di muovermi e che avrei desiderato che tutto questo - Egli lì - durasse eternamente, perché la sua presenza mi inondava di un tale e tanto intimo piacere che nulla è

paragonabile al diletto sovrumano che sentivo... Era una forza intimamente dolce, impalpabile, incorporea che proveniva da lui e che mi avvolgeva e mi sollevava in aria come una madre che prende tra le braccia il proprio figlio... Come finì la sua presenza lì? Purtroppo non lo so. Finì. In un istante scomparve. Un millesimo di secondo prima si trovava ancora lì e io lo percepivo e mi sentivo inondato da questo piacere sovrumano di cui ho parlato. Un millesimo di secondo dopo egli non stava più lì, e non c'era più nessuno nella casa... La sua presenza dovette durare poco più di un'ora.

E fu tanto grande l'effetto che decise di dedicare tutta la sua vita al servizio di Dio. Fu ordinato sacerdote nel 1940 e morì a Madrid il 7 dicembre del 1942.

PIETER VAN DER MEER DE WALCHEREN (1880-1970) grande poeta olandese, viveva in un ateismo intellettuale che non lasciava spazio all'idea di Dio. Nel suo libro *Nostalgia di Dio* ci racconta le sue lotte interiori per voler credere, ma senza riuscirvi, fino a che non giunse il momento della grazia divina, quando assieme a sua moglie e ai suoi figli si affidò totalmente a Dio. Leggiamo alcuni dei suoi pensieri scritti quando ancora era ateo: *La terra, tra migliaia o milioni di anni sarà inabitabile e alla fine morirà. Quindi, sarà come se questo pianeta non fosse mai esistito, tutto sarà gettato nel vuoto dell'oblio. Nessuno manterrà in sé la memoria di quegli strani esseri che un giorno vissero sulla terra e si chiamavano uomini, crearono, soffrirono... Tutto sarà stato perfettamente inutile e questa commedia che sarà durata migliaia di anni e della quale nessuno sarà stato spettatore, potrebbe ugualmente non essere accaduta. Questo non è ridicolo? Non fà urlare di angoscia e indurre a rifugiarsi nella morte? Nello spazio di un momento, breve come lo zig-zag di un lampo, siamo sulla terra, vivi, con gli occhi aperti; tormentati da tutti i desideri e da tutti i sogni, vogliamo raggiungere ed abbracciare*

l'impossibile, interroghiamo il passato, leggiamo ciò che gli uomini hanno pensato prima di noi, nulla troviamo di chiaro; interroghiamo la terra, il cielo, le stelle, gli abissi degli spazi e le nostre proprie anime, piangiamo di nostalgia per la bellezza, gesticoliamo appassionatamente e, d'un tratto, cadiamo morti e non abbiamo più nulla, nulla, nulla, nulla, i nostri occhi sono chiusi per sempre, gli occhi con i quali ora guardiamo le stelle, queste stelle, che non ci ricorderanno.

A poco a poco, comincia a dubitare:

Che significa la vita, alla cui fine si trova la morte, questo immenso buco nero dove cadiamo uno dopo l'altro come pietre? Decisamente è una perfetta stupidità prendere la vita sul serio se non esiste l'anima. Ma forse che le religioni non sono più che un bel sogno, belle menzogne consolatorie alle quali l'uomo si aggrappa di fronte alla prospettiva di venir inghiottito dalla notte spaventosa della morte? Contengono una verità o non sono altro che chimere? Continuo perplesso dinnanzi agli enigmi. Dove posso trovare la verità?

E cominciò a leggere i Vangeli e a pensare seriamente a questioni spirituali, soprattutto, dopo un viaggio che fece alla trappa di West-Malle. Racconta riguardo a questa esperienza: *Tutto era così nuovo per me, così del tutto ignoto. Mai mi sarebbe capitato di pensare che ai nostri tempi esistesse ancora un simile fenomeno: uomini che consacravano la loro vita alla preghiera... Se Dio non esiste, tutto questo non è assurdo? In tal caso non sarebbe qualcosa proprio da idiota, da dementi, addirittura qualcosa da criminali ciò che fanno questi uomini, ovvero, isolarsi, rinunciare ai piaceri della vita e adorare e glorificare qualcosa che non esiste. Purtuttavia avverto in questo luogo ordine, pace, e l'attenzione è fissa al mondo interiore, all'anima, all'eternità.*

Ho cercato di spiegare a mia moglie Cristina quello che vissi nelle ore meravigliose trascorse (alla Trappa) e l'ha compreso interamente. Mi si era rivelato qualcosa di molto bello e molto santo. Il tempo si dissolve. La vita si trova là

illuminata dalla divina eternità. Non posso credere che sotto la bellezza totale di queste parole, di questa musica, di queste preghiere non si trovi una realtà incrollabile.

Questa mattina (4 dicembe 1909) sono stato a messa nella cappella del convento dei benedettini... Per la prima volta ho provato sulla mia pelle la sensazione di qualcosa di impalpabile quando il sacerdote pronuncia le parole della consacrazione. Non so dire come né da dove mi siano nati questi pensieri, ma sapevo che qualcosa era cambiato e che lì era avvenuto qualcosa di una grandezza sublime e immensa.

Continuai a frequentare la messa, ogniqualvolta potevo, presso il convento delle benedettine per usufruire di quella sensazione dell'eterno. *Stetti tutta una notte nella cappella delle benedettine, seguii là le orazioni mattutine, assistetti alla messa del gallo e alla messa dell'alba. Ancora rimane in me l'emozione che scatenò l'eccelso splendore di queste cerimonie. L'immagine esterna delle stesse è già bella, i canti, le parole, la solennità della messa; ma ciò che mi ha commosso in modo particolare è stato il mondo interiore, giacché ogni gesto, ogni parola, ogni atto contiene un significato, come la fiamma visibile di un fuoco invisibile, una guida che conduce verso gli avvenimenti divini.*

Leggo la Bibbia, i mistici e i libri di León Bloy. So che la Bibbia contiene la verità. I mistici, Angela da Foligno, Ruybroeck, Catalina Emmerich e le vite dei santi, come quella di san Francesco, mi aiutano a comprendere cose molto oscure e meravigliose... Bloy, che leggo intensamente, mi fa conoscere il cattolicesimo nel suo divino e onnipotente potere, nella sua sublime unità e mi insegna cosa significa amare Dio sopra tutte le cose.

Bloy mi presentò ad un sacerdote per parlare con lui. Il sacerdote mi ha introdotto al catechismo e mi ha consigliato di leggere i capitoli relativi al Credo e ai sacramenti, specialmente quello relativo al battesimo e mi ha detto: "Lei deve pregare, pregare il Padrenostro e l'Avemaria. Con queste

orazioni lei deve bussare alla porta della Chiesa e Gesù le aprirà. Se lei è di buona volontà, Dio l'aiuterà, glielo assicuro. E si deve inginocchiare e fare il segno della croce. Pregherò per lei".

Dopodiché sono andato a prostrarmi di fronte al Santissimo Sacramento che, nel Sacro Cuore, resta esposto tutto il giorno e tutta la notte. Inginocchiato, ho volto il mio sguardo all'ostia dai nitidi contorni circolari, circondata di luce, posta nella custodia. Ho parlato a Gesù del mio naufragio spirituale e della mia miseria, e gli ho chiesto misericordia. Dammi, oh Gesù, la fede, dammi la conoscenza, e l'amore verso Dio. Togli la cecità dai miei occhi perché possa distinguere con tutta chiarezza.

In ogni istante scopro nel cattolicesimo nuove meraviglie. Il cattolicesimo è come una cattedrale spirituale, infinitamente bella, e la mia anima può ora penetrarvi all'interno... Ogni mattina ed ogni sera noi tre (con mia moglie e mio figlio) ci inginocchiamo dinnanzi al piccolo crocifisso e preghiamo. Recitiamo le preghiere a voce alta e io mi sforzo di avvolgere ogni parola della più viva attenzione... Faccio il segno della croce e la pace abita nel mio cuore. Non lo capisco e non so spiegarlo. Mi sento piccolo e allo stesso tempo immensamente grande. Che ho fatto per meritare questo? Perché sopra di me? Perché sopra di noi questa grazia opprimente? Cercavo la soluzione ai miei dubbi, è tanto semplice: prostrarsi in ginocchio e affidare il cuore a Dio!

Ieri (24 febbraio 1911) nostro figlio ed io ricevemmo il battesimo. Cristina ed io ci unimmo in matrimonio. Gesù ci ha purificato e siamo rinati. Al richiamo delle parole del sacerdote sparì da me la vecchia vita con i suoi sudici stracci e venni rivestito con un abito nuovo di luce. Il sacerdote fugò da me le tenebre tumultuose del passato; il mio corpo rimase puro... Mai, mai dimenticherò quelle ore. L'avvenimento di ieri è il centro della mia vita, per sempre. Ora sono cristiano. Non si tratta di un bel gioco d'immaginazione, non si tratta di un

autoinganno dalle parole altisonanti, non si tratta di una bella apparenza, né di una menzogna consolatrice, no, si tratta di una realtà eterna. Sono cristiano per tutta l'eternità.

Sono comunicato, Gesù è stato nella mia anima. Prima della messa, sono andato a confessarmi e ho chiesto a Maria che mi aiutasse a ricevere il Re nella mia povera dimora... Dopo essermi comunicato, tornai a casa mia. Ero solo, il Re era solo in me. Tosto, però, discese sulla mia anima, a poco a poco, con gravità e allo stesso tempo in un modo estremamente dolce, una pace risplendente, mi sentivo pieno di lui, come di una nube d'oro. Oh delizia meravigliosa e senza uguali! È bene che io sia venuto, mi dicevo, ebbro di folle allegria!

Dopo dodici anni, posso dire che questa vita è infinitamente più bella, più significativa e più profonda di ciò che avrei mai potuto sospettare neppure nei primi anni della mia conversione.

Pieter van der Meer si dedicò con sua moglie totalmente a Dio e Dio gli chiese tutto. Prima gli prese il loro figlioletto di tre anni, il 30 dicembre del 1917. E, quando suo figlio Pieterke era già monaco da dieci anni e da cinque sacerdote, lo condusse con sé. Sua figlia si fece religiosa con il nome di suor Cristina. Nel 1954 se ne andò sua moglie e rimase solo in questo mondo, ma rimase in compagnia da Dio. La sua vita fu un cammino di ricerca del significato della sua esistenza. Senza saperlo era Dio che cercava, poiché di Lui aveva nostalgia.

MARÍA BENEDICTA DAIBER (1913-1971) racconta la sua conversione nel suo scritto *E io ti vincerò*. I suoi genitori erano di origine tedesca, protestanti, benché avessero perduto la fede e fossero andati a vivere in Cile, dove suo padre fu medico di un piccolo villaggio chiamato Porto Octay. Ci narra:

A otto o dieci anni ero un'atea provetta. Mio padre ripeteva continuamente in mia presenza: Non c'è Dio... Dato che a Porto Octay la maggior parte degli abitanti erano cattolici,

sentivo parlare qualche volta della Santissima Vergine... Un giorno, mossa da un impulso misterioso, ripetei tre volte il nome misterioso: "Maria, Maria, Maria". Per lungo tempo stetti come assorta in qualcosa che, di fatto, non sapevo definire... A dodici anni giunse tra le mie mani una Bibbia. Debbo confessare che, letteralmente, divorai i Vangeli e, per la prima volta, compresi il vuoto immenso che lascia nell'anima la mancanza di fede. Mi tormentavano già queste domande: "Da dove vengo? Dove vado? Perché esisto?" E la vita mi appariva triste, senza senso e vuota... Mia madre volle insegnarmi la storia della chiesa, ma era la storia vista attraverso l'odio per la Chiesa e io bevevo a torrenti questo odio negli insegnamenti di mia madre. Era l'odio verso il Papa, il clero... I sacerdoti, mi diceva mio padre, sono degli ipocriti, che sfruttano il popolo e non credono a ciò che insegnano...

Un giorno, avevo approssimativamente quindici anni, mio padre mi portò all'ospedale e mentre lui visitava i suoi ammalati, io andai in un salottino. C'era lì un quadro del Sacro Cuore di Gesù, che mio padre derideva continuamente. Questo quadro incarnava per me, detto chiaramente, tutto quanto odiavo nel cattolicesimo. Cosicché, quel giorno, mi posi di fronte all'immagine di quel Cuore, che tanto ama gli uomini, e minacciandolo con ambo le mani, gli dissi che l'odiavo, che odiavo la sua Chiesa, i suoi sacerdoti e che ero risoluta a far tutto il male possibile a questa Chiesa. Nello stesso istante, risuonarono nel fondo della mia anima queste parole: "E io ti vincerò". Atterrita e presa da spavento, girai le spalle al quadro e per la prima volta compresi che un giorno io, che odiavo tanto la Chiesa, sarei divenuta cattolica.

Non raccontai a nessuno quanto era successo; ma per diversi mesi mi rifiutai di accompagnare nuovamente mio padre all'ospedale. Non volevo trovarmi un'altra volta sola con Gesù.

Nel marzo del 1922 (a diciotto anni), mio padre mi portò a Santiago (Cile) per farmi studiare al Liceo... Volli assistere all'ora di religione, ma una delle professoresse, sapendo che non ero cattolica, me lo impedì... Un buon sacerdote cercò di provarmi l'esistenza di Dio, ma tutto fu inutile. Quindi, imparai il Padrenostro, l'Avemaria, il Salve Regina, il "Ricordati"... Volevo solo che mi insegnasse preghiere per la Vergine e, nel pomeriggio, facevo la mia visita alla Madre di Dio, mi inginocchiavo di fronte al suo altare e le ripetevo diverse volte le preghiere che avevo imparato.

Se quel sacerdote non riuscì a convincermi dell'esistenza di Dio, ottenne senza dubbio un risultato che non sospettò mai. Mia profonda convinzione era che i sacerdoti non credessero e che sfruttavano solo la credenza del popolo, e potei osservare che egli si sacrificava per me, senza che io lo ripagassi... Lo vedevo frequentemente nella chiesa vicino al Liceo immerso in un'intensa preghiera e questo mi impressionava profondamente. E pensai: non è certo che tutti i sacerdoti cattolici siano degli ipocriti, i miei genitori mi hanno ingannato su questo punto. Sarà la religione cattolica quella vera?

Cominciai a recitare questa preghiera: "Dio mio, se per caso esisti, dammi fede." Nel settembre del 1922 si celebrò il Secondo Congresso Eucaristico nazionale a Santiago. La mia madrina mi portò alla piazza Brasile perché vedessi passare Nostro Signore. Così vidi per la prima volta Gesù ostia e al vedere l'ostia santa, ebbi la certezza assoluta: "Là sta Dio". Sentii talmente forte la presenza di Dio che trascinai la mia povera madrina al seguito di Gesù Sacramentato fino alla chiesa dove era diretta la processione.

Quella notte mi misi a letto con il rosario tra le mani, tranquilla e felice, perché avevo trovato la fede. Nel cuore della notte mi destai presa da un'angustia indicibile. Pensai ai miei genitori, rammentai le loro idee ostili verso la Chiesa, mi raffigurai il profondo dolore che avrebbe loro causato la mia

conversione e come questa mi separava interiormente da loro. Si scatenò nella mia anima una lotta incredibile, che terminò al sorgere del sole con la scelta di Dio. Decisi di divenire cattolica e lo comunicai alla mia madrina... Furono settimane e mesi di indicibile sofferenza, nelle quali la mia sola consolazione consisteva nel passare lunghe ore in adorazione ai piedi del Santissimo. Assistetti a tutte le messe alle quali potevo andare, di volta in volta, al convento dei cappuccini. Lì un anziano sacerdote cercava con una bontà paterna di sostenermi nelle mie lotte e di consolarmi...

Tornai a Porto Octay per passare le mie vacanze (con i miei genitori). Una delle sofferenze più vive fu l'assenza della santa messa. In essa trovavo luce, consolazione, forza e pace. Una sola volta strappai loro il permesso di andare a messa... Ma tutti i pomeriggi, nella mia stanza, facevo una visita spirituale al Santissimo e ammiravo dalla finestra il campanile della chiesa parrocchiale... Per trovare un pretesto che giustificasse la mia disposizione (di non farmi cattolica) consideravo l'infallibilità papale, unico dogma di cui non ero convinta. L'errore di molti protestanti, insegnatomi da mia madre, è pensare che infallibile significhi non essere soggetto a nessun errore ed essere impeccabile.

Io avevo creduto che ogni parola pronunciata dalla bocca del Papa dovesse accettarsi come infallibile. Una volta che mi venne spiegato il vero significato del dogma, lo accettai senza alcuna difficoltà.

Infine, l'8 settembre, data che io stessa fissai per la festa della santissima Vergine, mi battezzarono sotto condizione... Il giorno seguente feci la mia prima comunione nella cappella dell'Università cattolica. Senza dubbio, benché io nutrissi quella tranquillità che si sente quando si compie la volontà di Dio, né il giorno del mio battesimo, né quello della mia prima comunione trovai effettiva consolazione. Solamente, comunicandomi la seconda volta, il giorno del dolce Nome di Maria, sperimentai in tutta la sua portata la felicità immensa

di essere cattolica e questo sentimento durò per settimane e per mesi... Nessuno d'ora innanzi potrà impedirmi di comunicarmi. Semplicemente, vidi dinnanzi a me un compito, una missione: quella di riuscire a far partecipare anche i miei genitori della mia felicità e far sì che divenissero cattolici... Scrissi a tutti i conventi di carmelitane per sollecitare orazioni e percorsi quasi tutta Santiago chiedendo preghiere alle comunità religiose. Mi pareva che il risultato di tante preghiere dovesse essere immediato, ma Dio volle insegnarmi ad essere più paziente e ad aspettare con tutta la speranza, poiché per vari anni le preghiere non ebbero alcun risultato... Ma alla fine si convertirono.

Che felicità vedere mio padre fare la comunione silenzioso e raccolto, gioioso per la presenza del suo Dio! Come ripagavano ampiamente questi momenti i quattro anni di angoscia e timori riguardo alla loro salvezza che avevo sopportato!... Mia madre si comunicava quotidianamente e si confessava tutte le settimane e mi diceva: "Sono stata tanti anni lontana da Dio, che ora voglio recuperare il tempo perduto..." Mia madre amava in modo speciale il Santissimo. Le domeniche e i giorni di festa quasi non usciva dalla Chiesa. Quando poteva, assisteva all'adorazione notturna. La notte del giorno in cui morì, la passai tra mia madre e Il Santissimo nella chiesa del collegio del Buon Pastore e la trascorsi cantando. Nessuno disturbava la mia dolce solitudine. Nel silenzio della notte mi pareva che da lontano, dagli splendori della gloria, mi rispondessero, perché per l'anima che vive di fede, non c'è morte più grande del peccato. Quella che il mondo chiama morte è l'inizio della vera vita. Perché dovevo io piangere ora che sarebbe vissuta eternamente? Il cielo è l'ultima parola d'amore di Dio per gli uomini e laggiù spero di cantare anch'io la gloria del Signore per l'eternità.

María Benedicta Daiber scrisse il suo *Diario*, pubblicato dall'arcivescovado di Barcellona, con il titolo *La forza dell'amore*. È in corso il suo processo di beatificazione.

DOUGLAS HYDE (1911-1981) fu un grande giornalista inglese, educato nella religione metodista dai suoi genitori, ma perdette la fede in gioventù e fu comunista per vent'anni, otto dei quali come direttore capo del giornale *Daily Worker,* il giornale del partito comunista inglese. Ma poco a poco rimase disilluso dal comunismo vedendo le grandi incongruenze dei comunisti sovietici, fino a che giunse a trovare un nuovo significato alla sua vita, convertendosi alla fede cattolica. Scrisse un libro *Risposta al comunismo* e la sua autobiografia intitolata *Io credetti* nella quale scrisse: *Io credevo che tutti i sacerdoti, i monaci e le monache fossero immorali, che i gesuiti fossero maligni e criminali. E continuavo conservando i miei pregiudizi comunisti. Nel partito ritenevamo che la popolazione cattolica rappresentasse la parte più utopista, incolta, politicamente morente del popolo e che i cattolici fossero perduti nella superstizione e governati dai curati, senza speranza di liberazione.*

Per i comunisti non esistono valori spirituali né considerazioni morali o etiche. Neppure la benché minima pietà ha influenza sul loro sentire marxista, né l'amore né la compassione né il patriottismo trovano spazio nella loro struttura.

Per loro non esiste la verità né l'onore, tranne tra il loro circolo ristretto di camerati. La coscienza si è tramutata in qualcosa che induce a mentire, ad ingannare, a tradire. Il comunismo è il fine di se stesso e questo fine giustifica sempre i mezzi.

Un giorno, uscendo dalla fabbrica, entrai in una chiesa cattolica. Rimasi un'ora seduto nell'oscurità, illuminato solo dalla fiamma dei lumi posti sull'altare. La mattina dopo tornai facendo attenzione ad entrare, di modo che nessuno mi vedesse... Quanto più vedevo quella chiesa più mi piaceva. Ma continuavo a non poter pregare. Era degrandante e ridicolo porsi in ginocchio, un gesto di sottomissione, di resa, di umiltà. Era come parlare con qualcuno che non era presente, che

neppure esisteva. Ma io continuai a recarmi là giorno dopo giorno, notte dopo notte.

Una mattina successe "qualcosa". Stavo seduto nella penombra di Santa Etheldreda nell'ultimo banco come al solito, quando entrò una ragazza di circa dicott'anni, vestita di stracci e non molto aggraziata. Mi pareva fosse una povera irlandese. Però, passandomi vicino vidi l'espressione del suo volto: era preoccupata.

Come me, evidentemente aveva qualche grave preoccupazione. Con passo deciso avanzò verso il centro della chiesa fino all'altare, poi virò verso sinistra incamminandosi verso un inginocchiatoio e li sostò dinnanzi alla Madonna, dopo aver acceso una candela e messo una moneta nella cassetta delle offerte.

Alla luce della fiamma della candela, potei vedere come le sue mani sgranassero il rosario e come di volta in volta reclinava il capo. Era una pratica cattolica che io non conoscevo. Quello era il mondo della fede. Quello era il mondo che io cercavo. Era una superstizione? Era il mondo dei salvati? Passando vicino a me, quando stava per uscire, guardai il volto della giovane. Qualunque fosse la sua preoccupazione era scomparsa. Semplicemente scomparsa. E io erano mesi e anni che portavo sulle spalle il peso delle mie.

Quando fui sicuro che nessuno mi vedesse, mi incamminai verso il centro della chiesa come un cane, come la giovane aveva fatto. Arrivato all'altare, girai a sinistra, gettai una moneta nella cassetta, accesi una candela, mi accostai all'inginocchiatoio e iniziai a pregare la Madonna. Ma era come se mi avessero stretto una corda intorno al collo, come una pecora, come un agnello. Se avvessi cominciato ad essere superstizioso e avessi cominciato a pregare qualcuno che non era lì, avrei ben potuto rinforzare le mie superstizioni e pregare un'immagine. Ma come si pregava la Madonna? Io non lo sapevo. Ci si rivolgeva a lei o si pregava attraverso di lei come se fosse un'intermediaria? Si contemplava l'immagine

per contemplare la verità attraverso di lei o si dovevano indirizzare le parole direttamente all'immagine? Non lo sapevo. Cercai di ricordare qualche preghiera rivolta a lei tratta dalla letteratura medievale o qualcosa tratto dai poemi di Chesterton o Belloc. Ma fu inutile... Fuori dalla Chiesa cercai di ricordare le parole che avevo pronunciato e quasi mi venne da ridere. Erano le parole di una musica da ballo degli anni Venti di un disco per grammofono che avevo comprato durante la mia adolescenza: Oh dolce e ammaliante signora, sii buona. Oh Signora, sii buona con me.

Alle otto e mezzo della notte del 17 gennaio del 1948 telefonai al collegio dei gesuiti del nostro quartiere per far battezzare i nostri due figli... e il nostro catechismo cominciò sotto la guida di padre Joseph Corr, un anziano gesuita santo e colto del nord dell'Irlanda, che cominciò il suo compito senza porci alcuna domanda. Rimandò settimane prima di sapere chi io fossi. Dopo essermi convertito, mi misi a scrivere per i giornali di tutto il mondo, ma mantenendo la mia indipendenza. Cominciai una serie di articoli per il Catholic Herald *spiegando in brevi abbozzi la mia conversione dal comunismo al cattolicesimo e raccontando alcuni aneddoti. I miei articoli sollevarono grande interesse e ancora più importante servirono da orientamento per molti, come dimostrò la corrispondenza che ricevevo. Alcuni dei miei opuscoli furono distribuiti tra i guerriglieri comunisti greci e altri nella Cina rossa. Un opuscolo fu tradotto in indonesiano per essere distribuito tra i comunisti di quel paese... Da tutte le parti dell'Inghilterra mi arrivavano inviti di organizzazioni politiche e, da ogni luogo, da migliaia di società cattoliche, inviti per tenere conferenze... Correvo da tutte le parti, non importava che dovessi parlare a sei monache in un piccolo convento o a cinquemila persone in una grande sala cittadina. In due anni parlai in cento regioni e percorsi migliaia di miglia. La prima e principale impresa era risvegliare la coscienza dei cristiani, non perché divenissero anticomunisti,*

piuttosto perché dovevo far capire loro che le loro azioni erano quelle che decidevano il corso della storia per i secoli a venire. In quei due anni, parlai probabilmente a mezzo milione di persone almeno... Dormii sui treni, nei monasteri, negli hotel, e scrissi ovunque.

Douglas Hyde fu un grande convertito, un grande paladino della causa di Dio contro i comunisti, che gli avevano mentito e lo avevano ingannato per vent'anni, inculcandogli l'odio contro Dio e i *reazionari* credenti. Per questo, non poteva calmarsi, ma doveva far conoscere l'amore che Dio era venuto a portare sulla terra. A volte, diceva di scurirsi in volto quando parlava ai suoi amici e compagni di fede, e quelli lo trattavano come fosse un fanatico.

Racconta che, quando era comunista cercava di stare ogni giorno a raccontare ai suoi amici quanto scopriva di nuovo nel comunismo e, quando faceva lo stesso come cattolico, pareva che questi si burlassero di lui, come se molti cattolici stessero vivendo una fede superficiale senza base né fondamento, di routine, che era inutile e non li soddisfava. E diceva: *Se realmente credono che Gesù è vivo come possono essere così indifferenti dal comunicare questa grande notizia a tutti?*

E conclude con queste parole il suo libro: *Io credetti: Non mi fu facile giungere a conoscere il mio nuovo Dio. L'amore di Dio non mi investì automaticamente... Lentamente io arrivai a conoscere l'amore di Dio. Ma una cosa è certa: il mio Dio non mi ha "rovinato".*

DOROTHY DAY ci racconta nel suo libro *La lunga solitudine*, la sua autobiografia: da giovane si dedicò alla lotta contro le ingiustizie a favore dei più poveri. Per questo, si associò prima con il partito socialista, allontanandosi dalla sua fede episcopale, nella quale era stata battezzata. Organizzava assemblee, finendo in diverse occasioni in carcere per difendere i diritti dei lavoratori.

Ma, a poco a poco, iniziò a trovare amici cattolici che le parlarono della loro fede. Fu importante soprattutto la lettura di alcuni autori come Huysmans (cattolico convertito). E cominciò a frequentare una chiesa cattolica, benché non fosse ancora pienamente convinta. A volte, ripeteva a se stessa la frase che aveva sentito a più riprese: *La religione è l'oppio dei popoli,* per non lasciarsi convincere. Ancor più, *farsi cattolica significherà affrontare la vita da sola e io mi attaccavo alla mia vita familiare. Sembrava duro rinunciare ad un marito perché io e mia figlia potessimo divenire membri della Chiesa. Se io abbracciavo la religione cattolica, Forster non avrebbe avuto niente a che fare né con la Chiesa né con me. Per questo motivo attesi.*

Ma decisi di prepararmi, e la sorella Aloysia veniva tre volte a settimana a darmi lezioni di catechismo che io cercavo di imparare obbedientemente.

Fino a che un giorno si decise e si fece battezzare sotto condizione, fece la sua confessione e la sua prima comunione. Racconta: *Non provai una gioia particolare nel ricevere questi tre sacramenti: il battesimo, la confessione, e la santa eucaristia... Io amavo la Chiesa, non in quanto tale; poiché spesso era secondo me motivo di scandalo proprio perché rendeva visibile Cristo.*

Disse Romano Guardini che la Chiesa era la croce nella quale Cristo fu crocifisso; e come non si può separare Cristo dalla sua croce, bisogna vivere in uno stato di perenne insoddisfazione con la Chiesa.

Mai mi pentii, neanche per un istante, di essermi fatta cattolica, ma ripeto che per un anno questa scelta mi diede ben poca contentezza, poiché proseguì la lotta interiore. Conobbi un buon sacerdote che mi aiutò a proseguire il mio cammino.

Col passare del tempo fondò il periodico *The Catholic Worker* in difesa dei diritti dei lavoratori e così nacque il movimento dei "Lavoratori Cattolici". Narra: *Agli inizi del* The

Catholic Worker *la mia giornata cominciava con la messa prima dell'alba e si concludeva spesso a mezzanotte.*

La vita di Dorothy Day fu una continua ricerca di Dio, condotta amando gli altri, specialmente i più poveri e sfruttati. Lei ci racconta nelle ultime parole del suo libro: *L'ultima parola è amore. Non possiamo amare Dio, se non ci amiamo gli uni gli altri, e per amarci dobbiamo conoscerci gli uni gli altri. Lui lo conosciamo nell'atto di spezzare il pane (messa) e gli uni gli altri ci conosciamo nell'atto di condividere il nostro pane. Il cielo è un banchetto e la vita è anch'essa un banchetto, anche con un pezzetto di pane, lì dove c'è una comunità... Tutti abbiamo capito che l'unica soluzione è l'amore e che l'amore arriva con la comunità.*

Quando morì nel 1980, il *New York Times* la definì *una militante della non violenza, radicale nel sociale, di una raggiante personalità, che lottò per cinquant'anni in prima linea a favore della giustizia sociale.*

SVETLANA STALIN, nota scrittrice, figlia del famoso dittatore comunista Joseph Stalin. Ha pubblicato la sua testimonianza in *Lettera dal Foyer* nel 1995. Racconta: *I primi trentasei anni della mia vita li passai nello Stato ateo russo. Di Dio non si parlava: mia nonna materna, Olga Allilouieva, così ci parlava di Dio: da lei sentii per la prima volta la parola* anima *e* Dio. *Una volta, quando mio figlio aveva 18 anni, si ammalò. Non volle andare all'ospedale, nonostante l'insistenza del dottore. Per la prima volta nella mia vita, a 36 anni, chiesi a Dio che lo guarisse.*

Dopo la sua guarigione, un sentimento intenso della presenza di Dio mi invase... Dio mi fece conoscere il sacerdote più straordinario che potevo incontrare, padre Nicola Goloubtzov. Avevo bisogno di essere istruita sui dogmi fondamentali del cristianesimo e fui battezzata il 20 maggio del 1962 nella fede ortodossa.

Conobbi dei cattolici in Svizzera, cinque anni dopo il mio battesimo nella Chiesa ortodossa russa. Poi mi trasferii negli Usa e mi sposai. Ma presto vennero turbamenti e infelicità e tutto sfociò nella separazione coniugale... Durante questi anni, la mia vita religiosa languiva come tutto il resto. Mi trovavo di fronte alla multiformità del cristianesimo statunitense. Ogni chiesa mi attraeva. Cercai nella stessa Ortodossia la soluzione della mia ricerca personale. Le risposte ai miei quesiti mi parevano comunque astratte.

Un giorno ricevetti una lettera di un sacerdote cattolico ed italiano dalla Pennsylvania, padre Garvolino, che mi invitò a visitare il santuario di Fatima, in Portogallo, in occasione dei settant'anni delle apparizioni. In quel momento non mi fu possibile intraprendere il viaggio, ma la nostra corrispondenza e amicizia durò più di vent'anni e mi insegnò molte cose... Nel 1976 incontrai in California una coppia di cattolici, Rose e Michael Ginciracusa. Vissi due anni con loro. La loro compassione composta e la loro sollecitudine nei confronti miei e di mia figlia mi commossero profondamente. Nel 1982 ci trasferimmo in Inghilterra affinché mia figlia ricevesse laggiù una buona educazione europea. I miei contatti con i cattolici continuarono sempre vivaci, e mi permisero di avvicinarmi ogni volta di più alla Chiesa Cattolica. E così, in un freddo giorno di dicembre, mi sorse la naturalissima decisione di entrare nella chiesa cattolica, mentre vivevo a Cambridge in Inghilterra. Gli anni della mia conversione furono pieni di felicità. Nella Chiesa ortodossa orientale una confessione raramente è ascoltata; generalmente, una volta all'anno in occasione della Pasqua e senza l'intimità data dal confessionale. Ora l'Eucaristia è divenuta per me viva e necessaria.

L'amore per la Vergine Maria è cresciuto. Io credevo che fosse una cosa per contadini incolti come la mia nonna georgiana. Uscii dal mio errore, quando mi trovai sola e senza sostentamento. Chi altro poteva essere il mio avvocato se non

la Madre di Dio? Lei mi si fece vicina. Lei, che tutte le generazioni chiamano Benedetta fra tutte le donne.

ANDRÉ FROSSARD (1915-1995) ha scritto il racconto della sua conversione nel libro *Dio esiste, io lo trovai.* Nelle sue pagine ci racconta come lui fosse uno di quegli *atei perfetti,* di quelli che non si pongono domande riguardo al loro ateismo.

Ci parevano patetici e un poco ridicoli quegli ultimi militanti anticlericali che ancora predicavano contro la religione nelle riunioni pubbliche, allo stesso modo come lo sarebbero quegli storiografi che si sforzassero di confutare la favola di Cappuccetto rosso... L'ateismo perfetto non era quello che negava Dio, bensì quello che neppure si poneva il problema.

Qui sopraggiunge l'avvenimento centrale, che dovette decidere il cammino della mia vita, dato che, per la grazia del battesimo, assunse la forma di una nuova nascita.

Un avvenimento che dovette operare in me una rivoluzione tanto straordinaria, cambiando in un istante la mia maniera di essere, di vedere, di sentire, e che trasformò alla radice il mio carattere tanto che la mia famiglia si allarmò. Ancora un attimo prima ero un bamboccio ribelle e insolente, è vero, ma dal punto di vista della statistica, normale: appartenevo ad un circolo di idee conosciute, e avevo, riguardo all'educazione sentimentale, quel disordine proprio dell'età... Il giorno dopo ero un bambino dolce, stupito e meravigliato, pieno di un'allegria profonda, che si riversava su alcuni presenti sconcertati alla vista dell'eccentricità di questo cardo che inaspettatamente rifioriva in rose.

Essendo entrato alle cinque e dieci della sera in una cappella del quartiere latino di Parigi in cerca di un amico, uscii alle cinque e un quarto in compagnia di un'amicizia che non apparteneva a questo mondo. Entrato lì da scettico e da

ateo di estrema sinistra, ne uscii alcuni minuti più tardi cattolico, apostolico, romano, guidato, elevato, avvolto e travolto dall'onda di una allegria incontenibile. Quando entrai avevo vent'anni, quando uscii ero un bambino pronto per il battesimo.

I suoi genitori, atei e comunisti, si preoccuparono e lo fecero esaminare da un amico medico, ateo e bravo socialista, che concluse che era una crisi mistica che generalmente aveva una durata di uno o due anni. Non dovevano che portare pazienza. Ma la sua crisi o conversione gli durò tutta la vita. Anche sua sorella minore si convertì presto e anche sua madre, qualche anno più tardi. Ma vediamo come racconta il momento chiave della sua conversione. Era l'8 luglio del 1935 e suo padre era il segretario generale del partito comunista francese. Entrò in una cappella ove c'era esposto il Santissimo Sacramento, per cercare l'amico Willemin, poiché gli pareva che stesse tardando troppo. Egli racconta così: *Il fondo della cappella è fortemente illuminato. Sopra l'altare maggiore, rivestito di bianco, c'è un grande apparato di piante, candelabri e ornamenti. Tutto è dominato da una grande croce di metallo lavorato, che aveva nel centro un disco di legno bianco (la custodia). Io ero entrato nelle chiese per amore dell'arte, ma mai ho visto una custodia e ignoro di essere di fronte al Santissimo Sacramento... Il mio sguardo passa dalla penombra alla luce, vaga dai fedeli alle religiose immobili, dalle religiose all'altare. Al momento ignoro perché lo sguardo si fissa sul secondo cero che brucia alla sinistra della croce. In quel momento, si snoda bruscamente la serie di prodigi la cui inesorabile violenza distrugge in un istante l'essere assurdo che sono e va a portare nel mondo, offuscato, il bambino che mai sono stato. Non dico che il cielo si apre; non si apre, si innalza, si leva improvvisamente in una muta folgorazione... È un cristallo indistruttibile, di una trasparenza infinita, di una luminosità quasi insostenibile (un poco di più e mi annichilirebbe), un mondo distinto, di uno splendore e di una*

densità che riporta a noi, alle ombre fragili, dei sogni interrotti. Egli è la realtà, Egli è la verità, la vedo dalla riva oscura dove ancora sono trattenuto. C'è un ordine nell'universo e nel suo apice, più in là di questo alone di nebbia risplendente, l'evidenza di Dio; l'evidenza resa presenza, e l'evidenza fatta persona di colui stesso che io avrei negato un momento prima e che è dolce, di una dolcezza non paragonabile a nessun'altra.

Dio era lì, rivelato e nascosto da questa rivelazione di luce che, senza discorsi né immagini, faceva comprendere tutto, amare tutto... Il miracolo durò un mese. Ogni mattina andavo ad incontrare estatico questa luce che faceva impallidire il giorno, questa dolcezza che mai dimenticherò e che è tutta la mia cognizione teologica... Senza dubbio, luce e dolcezza perdevano ogni giorno un po' d'intensità. Finalmente scomparvero, senza che per questo mi vedessi ridotto alla solitudine... Un sacerdote dello Spirito Santo si fece carico di prepararmi per il battesimo, istruendomi nella religione della quale non serve precisare che non sapevo nulla. Quello che mi disse della dottrina cristiana lo aspettavo e lo ricevetti con gioia; l'insegnamento della Chiesa era veritiero fino all'ultima virgola, e io partecipavo ad ogni riga con un riecheggiare di acclamazioni, come si applaude il centro nel bersaglio. Una sola cosa mi sorprendette: l'Eucaristia; e non perché mi sembrasse incredibile, ma mi meravigliava che la carità divina avesse incontrato questo mezzo inaudito di esprimersi e, soprattutto, avesse scelto per farlo il pane che è il cibo dei poveri e il cibo preferito dei bambini. Di tutti i doni elargitimi dal cristianesimo questo era il più bello.

Ero riconoscente a quelle anziane che andavano alla prima messa... Un impeto di gratitudine si rivolgeva verso di loro, e verso tutti quelli che avevano preservato la fede; avrei detto, per poco, che mi avrebbero conservato la fede. L'idea che la religione avrebbe potuto scomparire dalla superficie della terra prima della mia "venuta", mi scatenava scalmane di

terrore... Come stavamo bene sotto i pilastri di pietra grigia nella solitudine di questi posti dove il sacerdote, accompagnato dall'impercettibile melodia dello spuntar del sole, realizzava sull'altare il suo miracolo tranquillo.

Suo padre lo mise in Marina, dove studiò dieci anni. E racconta: *La mattina assistevo alla prima messa. A mezzodì andavo a strappare un'ora di preghiera a Saint Roch... Dopo quest'ora, passata al "sole" dell'altare con le gioie abituali, me ne andavo in un piccolo ristorante vicino confidando i miei pensieri al mio angelo custode. Nel pomeriggio, tra un parquet e l'altro su cui passare la cera, recitavo il rosario, che mi diventava breve.*

Non mi stancava la ripetizione delle avemarie. Terminata la giornata, anadavo a ricevere una benedizione qua o là, prima di ricominciare la lettura di santa Teresa d'Avila, verso la quale nutrivo un'ammirazione senza limiti... Questo genere di vita apparirà oggi assurdo e stravagante. Si può pensare un giovane robusto all'inizio della propria vita, che trascorre sei ore al giorno pregando e dedica il resto del tempo a letture spirituali? Si può pensare questo giovane che soffre delle sue piccole distrazioni e si rimprovera di non aver mantenuto fino alla fine della giornata il volto rivolto alle invisibili cime, da dove vienee la sua gioia? Che altra cosa potevo fare? Il cielo era il mio elemento naturale. Forse si lamenta il pesce di inghiottire troppa acqua?

Volle divenire, con due tentativi, prima certosino o poi trappista, ma vide che non era la volontà di Dio e cercò nel matrimonio la vocazione della sua vita. Racconta: *"Mio figlio non aveva ancora tre mesi e non ero sposato che da un anno, quando la Gestapo, con al seguito una dozzina di soldati, venne ad arrestarmi. Giunto nella prigione tedesca di Fort Montluc in Francia; mi si accusava di essere ebreo. Mia nonna materna era ebrea.*

Nella prigione, *io pregavo, come sempre ho pregato, senza molte parole di più che quelle dell'avemaria... al culmine della*

mia preghiera, si apriva potente un'atmosfera azzurra che neppure lo stesso orrore poteva turbare; ma tutto il resto era solamente un inservibile scheletrro tremolante da capo a piedi. Nervoso e impaziente, ero soggetto a comportamenti bruschi che stupivano i miei compagni... Tutto questo finì un pomeriggio d'agosto, il giorno dopo lo sbarco in Provenza (degli alleati).

Due volte giunse in casa mia la sofferenza più grande che si può infliggere agli esseri umani. I genitori mi capiranno. Le madri ancora di più. Due volte ho intrapreso la strada del cimitero. Incapace di ribellarmi (contro Dio), al di là di ogni dubbio. Di chi potevo dubitare se non di me stesso? Ho vissuto con questo dolore nel cuore, sapendo che Dio è amore.

Dopo la mia conversione, mi resi conto che ci vuole molto tempo perché la Chiesa metta a fuoco quello che a me era stato rivelato in altro modo. I sacerdoti non avevano attraversato la stessa esperienza; senza dubbio, sapevano, e, ancor più, avevano ancora molto da insegnarmi.

Io non vidi Dio, ma vidi la sua luce... una luce di verità, una luce educante che, illuminandoti, ti forma, e che, in un istante, insegna di più riguardo alla religione cristiana che dieci libri di dottrina... La verità cristiana è la stessa, tanto se ti coglie come un raggio di sole spirituale come per il canale della fede trasmessa tradizionalmente. La coincidenza è assoluta e perfetta... Credo che questo argomento comprovi con forza la veridicità dell'insegnamento cristiano (cattolico). Credo che sia stato utilizzato davvero poche volte.

Uscendo dalla cappella di via Ulm, sapevo quattro cose, o per meglio dire, vedevo quattro cose evidenti che ancora mi inquietavano: c'è un altro mondo; Dio è una persona; siamo salvati e paradossalmente dobbiamo ancora essere salvati; la chiesa è una creazione divina, perché è Dio che le affida le anime e non il contrario... Io non le ho dato la mia adesione; sono stato condotto verso di lei come un bambino che viene portato a scuola mano nella mano, o ricondotto alla sua

famiglia che egli non conosceva. Questa sensazione di connivenza tra la Chiesa e il divino è stata tanto forte, che sempre ritenni non di giudicare gli errori commessi dalle persone di chiesa nei secoli, ma di prendere una parte per il tutto... La sua santità invisibile mi impressiona, le sue debolezze e imperfezioni qui sulla terra mi tranquillizzano e me la rendono più vicina. Accade che neppure io sono perfetto.

Egli conobbe istantaneamente ed intuitivamente, per rivelazione divina, le verità della fede cattolica, soprattutto, dell'Eucaristia e per questo amò e visse la nostra fede fino alle sue estreme conseguenze. E racconta: *Dio mio! Entro nelle tue chiese deserte, vedo da lontano nella penombra agitarsi il lumicino rosso posto sul tuo tabernacolo, e rammento la mia gioia. Come potrei dimenticarlo! Come lasciar cadere nel dimenticatoio il giorno nel quale si è scoperto l'amore sconosciuto per il quale si ama e si respira; da dove si è appreso che l'uomo non è solo, che un'invisibile presenza lo comprende, lo scuote, lo attende: che oltre i sensi e l'immaginazione, esiste un altro mondo, al cospetto del quale l'universo materiale, per quanto bello sia, non è altro che vapore incerto e riflesso lontano della bellezza di chi lo ha creato?*

André Frossard, membro dell'Accademia francese e il più grande scrittore cattolico francese del XX secolo, ha scritto molti libri per esaltare la nostra fede e credette fermamente nella presenza reale di Gesù nell'Eucaristia. Egli sapeva per esperienza che Dio è Amore. Le ultime parole che, come sigillo d'oro, scrisse nel libro dedicato alla sua conversione sono: *Amore, per chiamarti così, non sarà sufficiente tutta l'eternità,* che è come dire: *Signore, ti amo tanto che tutta l'eternità non sarà sufficiente per dirti quanto ti amo.*

SERGIO PEÑA Y LILLO è uno psichiatra cileno, autore di molti libri, che si convertì nel 1970 e ha scritto il racconto

della sua conversione nel suo libro *Nel cuore di Cristo*. Ci parla così: *Nacqui in una famiglia cattolica, ma mi convertii all'agnosticismo e fui libero pensatore... Ebbi un breve trascorso nel partito comunista... Provai droghe e cominciai una ricerca ossessiva del sacro. Lessi con passione autori esoterici e ermetici dell'occultismo occidentale, la metafisica cinese, gli arcani dei tarocchi e il buddismo Zen. Però mi mancava qualcosa che non sapevo né riuscivo a precisare.*

Un pomeriggio, che mai dimenticherò, nello studio privato della clinica psichiatrica universitaria, mi misi a leggere quasi per pura curiosità i Vangeli. Potrei dire che d'improvviso e come una fiamma che divampa, leggendo il vangelo di Matteo mi ritrovai di fronte al passaggio che sarebbe stato decisivo per il resto della mia vita: la peculiare vocazione di Matteo. Leggendo quel SEGUIMI, sentii una forte scossa. Rimasi come pietrificato nel SEGUIMI. Era la gioia emozionante di un incontro da lungo tempo anelato. Era l'irrompere improvviso del soprannaturale... Singhiozzai con la disperazione più bella e dolce di tutta la mia vita: un pianto che sgorgava dalla radice stessa del mio essere. Come un raggio di luce, che illumina d'improvviso le tenebre, tutto mi si fece più chiaro. Ebbi la sorprendente impressione che il Signore dicesse a me: SEGUIMI, SEGUIMI, SEGUIMI. Si ripeteva la strana voce nella mia coscienza, con l'indescrivibile certezza che, in quel preciso istante, fossi io colui che Gesù chiamava. Era Cristo ed era tutto! È stato sempre Lui quello che io cercavo ed io non lo sapevo. Mi inginocchiai e piansi per circa due ore, con il pianto più puro e sacro che potesse scaturire da me. E ripetevo a voce alta come ossessionato: "Eri Tu, Signore, eri Tu..."

Come accadde a Frossard, in un minuto si era ribaltato l'asse della mia esistenza. Ero stato ateo e ora sarei stato cristiano per il resto della mia vita. Da allora sino ad oggi, restai prigioniero nella rete del divino pescatore... Mai mi sono ritrovato a sentirmi solo. Lui è sempre stato con me, sostenendomi nei momenti più duri e crudeli del mio dolore e

della mia prova. E ora so con inspiegabile gioia e gratitudine che mai mi abbandonerà, perché l'incontro con lui è un incontro per l'eternità. Sì, Dio esiste, anche io l'ho incontrato. Solo che non si trovava dove io immaginavo... Abitava nel punto più profondo di me, nel punto più intimo e profondo, nel grembo del mio essere. Da quel momento tutto mi parve differente. La mia esistenza acquistò un nuovo senso... Era un cammino d'amore verso Dio.

SANDRA ELAM racconta riguardo alla sua conversione: *Per trent'anni fui e ritenevo che i cristiani fossero fanatici, non potevo capire perché alcuni di loro potessero rifiutare l'aborto o l'eutanasia. Mio padre era ateo e dai sette anni vissi senza Dio, eccetto un mese nel quale cantai nel coro della chiesa presbiteriana.*

Mi sposai con un cattolico, ma non gli permisi di porre nessun crocifisso sulle pareti della nostra casa. Io disprezzavo coloro che credevano in Dio.

Il mio cammino cominciò nel novembre del 1995, quando i miei due figli, Kevin e Rebecca, cominciarono a conoscere la Bibbia in una scuola cristiana. Anch'io iniziai a leggere la Bibbia; molte delle sue storie mi erano sconosciute. La domenica mio marito e i miei figli andavano alla messa cattolica mentre io restavo a casa. Nel 1997, un giorno, decisi di andare alla chiesa protestante, alla cui scuola andavano i miei figli per studiare la Bibbia e mi piacquero i sermoni del pastore e la buona musica. Cominciai a credere in Dio, ma non ad amarlo né tantomeno a servirlo. Per sei mesi frequentai questa chiesa protestante, ma un giorno il professore della Bibbia disse che lo Spirito Santo rivela a ciascuno il vero significato di ogni passaggio biblico. Io gli dissi: come può ciascuno interpretare in maniera differente le cose se tutti sono ispirati dallo stesso Spirito Santo? Chi ha ragione? Mi ritirai dal corso biblico.

Un amico mi prestò il libro Sorpresi dalla verità *di Patrick Madrid, che descrive la conversione di alcuni protestanti alla Chiesa cattolica, e rispose a diverse mie domande. Iniziai a leggere libri cattolici e ascoltai cassette. Il giorno di Pasqua del 1998 ci trovammo tutta la famiglia alla messa della basilica della Immacolata Concezione in Washington D. C.. Per la prima volta nella mia vita, mi resi conto che la messa non era come un servizio protestante, giacché esiste il momento nel quale Gesù si fa presente sull'altare, nell'Eucaristia, con il suo corpo, sangue, anima e divinità, sotto le apparenze del pane e del vino.*

Ora posso dire che attraverso lo studio, arrivai a conoscere l'esistenza di Dio, ma attraverso la messa giunsi a convincermi dell'amore di Dio. L'insegnamento morale che maggiormente mi costò accettare fu la contraccezione. Lessi il passaggio, dove si descrive il peccato di Onan, che disperse il suo seme piuttosto di dare un figlio a Tamar. E mi sorpresi quando seppi che fino al 1930 tutte le chiese cristiane avevano rifiutato la contraccezione, ma che in quell'anno la conferenza di Lambeth della chiesa anglicana aveva accettato i metodi contraccettivi all'interno dei matrimoni. E, negli anni successivi, tutte le chiese cristiane meno quella cattolica, avevano accettato questi metodi artificiali di controllo della natalità.

Per questo, a 37 anni, nel luglio del 1998, non volli più usare anticoncezionali e cominciai la mia preparazione per farmi cattolica.

Dopo due anni di studi sulla storia della chiesa e della Bibbia, arrivai a convincermi che la Chiesa cattolica è pienamente portatrice della verità rivelata e che Gesù diede l'autorità per dirigere la Chiesa, a Pietro, vescovo di Roma. Il 3 aprile 1999, vigilia di Pasqua, fui accolta nell'una, santa, cattolica e apostolica Chiesa.

JANNE HAALAND MATLARY è norvegese, dottore in filosofia e professoressa di politica internazionale all'università di Oslo. Fu segretaria di Stato per gli Affari Esteri del suo Paese per tre anni. Fece parte della delegazione vaticana alla conferenza mondiale ONU sulla donna, svoltasi a Pechino e attualmente è membro del Consiglio pontificio *Giustizia e Pace*. È sposata e ha quattro figli. È una grande donna che nel suo libro *L'amore nascosto* ci parla della sua vita e della sua conversione al cattolicesimo.

Nonostante fosse nata in un ambiente cristiano luterano, nei suoi anni giovanili diventò agnostica, rifiutando totalmente la religione e concretamente il cristianesimo che le pareva adatto ai retrogradi. Ma studiando filosofia chiese chiarimenti riguardo alla filosofia di san Tomaso d'Aquino ad un sacerdote domenicano di Oslo. Per un anno e mezzo andò tutte le settimane da lui per parlare della filosofia di san Tomaso; ma a poco a poco si sentì attratta verso la cultura cattolica.

Un giorno fece il suo primo incontro con Cristo in modo insperato. Racconta: *ero seduta con il domenicano nei giardini del chiostro, un pomeriggio d'agosto del 1981. Gli dissi che la persona di Cristo era apparsa sulla scena in forma misteriosa. Non avevo mai pregato e con molta fatica stavo lontano dai libri. Ma presto mi era successo questo fatto inquietante, intuii che il cattolicesimo non era un prezioso sistema filosofico, bensì una persona che esigeva il diritto di esser tanto vivo oggi come accade da duemila anni... D'improvviso cominciai ad interessarmi di Cristo e della sua vita Potrebbe essere vero tutti quello nel quale credono i cristiani? Ora Cristo era una fiamma che mi illuminava di volta in volta.*

Attendevo con desiderio la messa della domenica, mi dedicai a leggere storie di conversioni e cominciai ad interessarmi agli scrittori mistici... La questione della conversione ritornava continuamente, ma quando pensavo alle reazioni negative di una conversione mi bloccavo. Pensavo ai miei genitori, ai miei compagni di studio, ai miei amici, e al

generale sentimento anticattolico norvegese. I cattolici erano visti ancora come stranieri e papisti antinorvegesi.

La scoperta che Cristo era presente nell'Eucaristia la riempì di gioia, e racconta: *Io percepivo che il vero amore e il vero senso della vita erano lì nascosti, di fronte al tabernacolo, dove l'ostia consacrata si conserva nella chiesa... Poi ad un certo punto iniziai a dar tanto valore alla messa che iniziai ad anelarla durante tutta la settimana... Un individuo non arriva a comprendere nulla del mistero della presenza reale, ma sente i suoi effetti di verità. C'è una presenza nella Chiesa per coloro che vogliono sperimentarla.*

Alla fine del 1981 i miei genitori vennero ad un'udenzia generale (con il Papa a Roma). Mi pare che fosse il 2 dicembre. Noi siedevamo in prima fila nel grande auditorio Paolo VI. Il Papa si avvicinò per salutarci tutti. Ci provocò una grande impressione il suo affetto, qualcosa di inesplicabile, che ci rese felici e che rimase con noi per molto tempo. Mia madre, agnostica, e ancora molto scettica riguardo al cattolicesimo, provò la stessa sensazione. Dopo quell'incontro amò molto il Papa, benché non le interessasse comunque la sua dotttrina. Ma sino ad oggi, vent'anni dopo conserva esposta la sua fotografia.

Io mi convertii durante quella Pasqua. Era l'anno 1982. Avevo 25 anni... Fu l'amore, lo stare innamorata, ciò che in definitiva mi indusse a convertirmi, non fu una decisione razionale. Ero andata dalla ragione alla fede o perlomeno ad una certa fede. Questa non era molto solida, ma io amavo la Chiesa. Non so da dove proveniva questo amore. Ma sapevo che se avessi cancellato la Chiesa dalla mia vita sarei stata una disgraziata.

Dopo essermi convertita, vissi per molti anni in quello che io chiamo lo stato del cristiano "domenicale". Andavo a messa ogni domenica e vivevo il resto della settimana come se questa domenica non avesse niente a che vedere con la mia vita

quotidiana. Svolgevo le pratiche suggerite dalla Chiesa e mi reputavo una buona cattolica.

Nel 1992 andò con tutta la sua famiglia a visitare l'abbazia benedettina di Pannonhalma, nell'Ungheria occidentale, dove suo marito, che è ungherese, era stato educato gratuitamente. Con l'arrivo del regime comunista nel Paese, suo padre, che era stato generale dell'esercito, fu destituito e privato di tutti i suoi beni, ma i monaci lo conoscevano e diedero un'educazione a suo figlio gratuitamente. Lì, nell'abbazia, ella conobbe un monaco che sarebbe divenuto suo amico e confidente per molti anni durante il suo cammino verso Dio. Dice: *Era un saggio, anziano, benché giovane di spirito e di mente aperta. Era un uomo pieno di allegria e di giovinezza interiore, nonostante la sua età avanzata. Questo monaco era sorgente di acqua viva.*

Parlai con lui. Mai avrei pensato che la confessione funzionasse e avrei voluto evitarla... Subito accadde la cosa più stupefacente e inaspettata. Mi travolse un'ondata di immensa gioia non paragonabile a nulla che mi fosse accaduto prima. Non posso spiegarlo a parole, ma fu una svolta totale nella mia vita di cattolica. Dio, che fino a quel momento mi era sembrato un'entità alquanto lontana, divenne un Dio intimo lì, in quel momento. Il fulgore di quella esperienza rimase per molto tempo. Ora stavo respirando per Cristo, il mio amico. Ora non era un possibilismo teologico, ma una realtà intima e personale. Era la seconda volta che Dio si rendeva a me presente in forma diretta. La prima volta accadde nel giardino dei domenicani di Oslo, con lo stupore che Cristo è una persona viva. In quella occasione, rimasi non solo sorpresa, ma anche impaurita, ma segnò in me quella differenza che produsse una conversione formale. Il secondo incontro fu più forte. Ugualmente sorprendente. È impossibile descriverlo. Fu una svolta ancor più grande.

Questa svolta nella sua vita significò che, a partire da questo momento, si sarebbe dedicata a vivere in unione con Cristo 24 ore al giorno, a vivere un amore continuo con Gesù e ad agire

come cattolica in tutte le sue azoni secondo le sue possibilità: sia come membro del partito di Democrazia cristiana al quale apparteneva, e nel quale era l'unica cattolica, sia nelle attività politiche o universitarie. A partire da quel giorno essere cattolica per lei significò vivere per gli altri e comunicare l'allegria di essere cattolici.

Una volta chiesero a Chesterton, il grande scrittore inglese, convertito al cattolicesimo, perché si era fatto cattolico e rispose: *perché voglio essere felice*. Lei avrebbe potuto dire lo stesso.

Io mi feci cattolica perché cercavo la verità, ma una volta che iniziai a frequentare la messa mi immersi nella sorgente della felicità dell'Eucaristia. Sempre ritrovavo quella gioia che si può travare lì, in un modo completamente misterioso. Mi innamorai di Cristo. Senza sapere come né perché mi ritrovai innamorata.

Janne Haaland, una innamorata di Gesù, vuole rendere partecipi della sua felicità e del suo amore verso Cristo Eucaristia tutti coloro che la circondano.

VLADIMIRO ROCA, figlio di Blas Roca, fondatore del partito comunista cubano, che mise a suo figlio il nome di Vladimiro per la sua ammirazione verso Vladimir Illitch Lenin. Egli ci racconta la sua conversione: *Lavoravo nel comitato statale di collaborazione economica ed ebbi accesso agli scritti che legavano l'Unione Sovietica al "glasnost" e alla perestroika. In quelle pagine si parlava chiaramente della violenza che si era prodotta in Russia da quando Lenin aveva preso il potere. Quindi, mi resi conto che a noi dicevano una cosa e ne facevano un'altra. Questo mi portò ad analizzare la situazione cubana e iniziai a sentirmi male. Mi resi conto dei metodi che si utilizzano per controllare la gente e di come si stessero verificando continui soprusi.*

Così cominciò una lotta violenta dentro di me. Vidi che dovevo cercare una strada, giacché a tutto ciò dovevo trovare una soluzione... In quel periodo intrapresi un'amicizia con un cattolico che veniva a casa mia e mi parlava di Cristo. Un giorno mi disse di andare con lui alla parrocchia di Santa Rita... Stetti tre ore in colloquio con monsignor Carlos Manuel Di Céspedes. Dopodiché ebbi un incontro con monsignor Jaime Ortega, prima che divenisse cardinale. E così mi resi conto, alla luce dell'incontro con la Bibbia e dopo preghiere, che Dio stava con me e che mai mi avrebbe abbandonato. Ed iniziai ad andare in chiesa per prepararmi alla prima comunione, anche se prima dovetti ricevere il battesimo.

Nel 1992 mi avevano già licenziato dal lavoro, a causa del mio diverso modo di pensare. Nel 1997 fui incarcerato con tre compagni (Marta Beatrice Roque, Felice Bonne e Renato Gomez) per aver chiesto democrazia per Cuba e aver criticato il partito comunista... Nel carcere continuai a pregare e mi feci battezzare. Fu una cerimonia semplice, ma molto emozionante. Lì, l'esperienza costante di Dio mi permise di sopportare il tempo di prigionia. La cella era larga 1,50 per 1,86 d'altezza. Mi alzavo di buon ora e recitavo le mie orazioni. Leggevo le letture della Bibbia del giorno e ogni volta che mi sentivo depresso leggevo la Passione del Signore. Fu un'esperienza che mi permise di riconciliarmi nonostante l'ambiente violento nel quale mi trovavo. Ho potuto vivere in pace con i carcerati e con le autorità. Ora so che Cristo è l'unico cammino e che mi spinge a cercare la riconciliazione attraverso l'amore.

NARCISO YEPES (1927-1997), grande chitarrista spagnolo, membro dell'Accademia reale di Belle Arti; racconta qualcosa riguardo alla sua storia ed alla sua conversione in un'intervista concessa a Pilar Urbano, pubblicata sul n. 149 della rivista *Época* nel gennaio del 1998. Così parla:

Mi battezzarono alla nascita e non ricevetti un solo insegnamento che alimentasse la mia fede. Basti dire feci la prima comunione per la prima volta a venticinque anni! Dal 1927 al 1951 io non ero praticante né mi preoccupavo minimamente di avere o meno una vita spirituale, una vita trascendentale e un aldilà. Dio non era considerato nella mia esistenza. Fu una conversione brusca, rapida, inaspettata e molto semplice. Ero a Parigi con i gomiti appoggiati su un ponte della Senna, osservavo lo scorrere dell'acqua. Era mattina. Esattamente il 18 maggio 1951. Subito lo sentii dentro di me... Fu una domanda in apparenza molto semplice: Cosa stai facendo? In quell'istante tutto cambiò per me. Sentii la necessità di impostare un progetto: per che cosa vivevo, per chi vivevo? La mia risposta fu immediata. Entrai nella chiesa più vicina, Saint Julian le Pauvre. È un fatto curioso, perché la mia ignoranza era tale che non mi resi conto di essere entrato in una chiesa ortodossa. A partire da quel giorno, cercai un'istruzione religiosa cattolica. Da quell'istante in poi non vi fu nulla nella mia vita, né la cosa più grossolana, né la cosa più seria nella quale non tenessi in considerazione Dio. E questo accadde in quello che vi è di gioioso e in cio che vi è di doloroso, nel successo, nel lavoro, nella vita familiare, nella profonda sofferenza che ti travolge quando la guardia civile ti chiama nel cuore della notte per dirti che tuo figlio è morto...

So che la vita di mio figlio Giovanni era amorevolmente nelle mani di Dio. E ora lo è con ancora maggior pienezza e felicità. D'altra parte quando si vive con fede e di fede, si comprende meglio il mistero del dolore umano. Il dolore avvicina all'intimità di Dio. È una predilezione, una confidenza di Dio fatta agli uomini... Con Dio tutto è una novità. Egli non si replica mai. Ancor più che credere in Dio, io lo amo. E ciò che è incomparabilmente più bello per me è che Dio mi ama. Cambierebbe molto la vita degli uomini se essi si rendessero conto di questa splendida realtà. È orribile che l'uomo, per quattro dettagli tecnici che è riuscito a

raccordare, si sia creduto capace di poter prescindere da Dio e abbia cercato di regolare questa vita con il solo suo sforzo... Ma l'uomo per quanto abietto sia, ha sempre tempo per smettere di esserlo. Vivere è questo: essere ancora in tempo... Forse, perché sono un convertito credo più degli altri nella capacità di rigenerazione e di redenzione dell'essere umano.

Quando do un concerto, sia in un teatro, sia in un auditorium principesco o in un monastero o suonando solo per il Papa, come feci una volta a Roma davanti a papa Giovanni Paolo II, l'attimo più emozionante e più felice per me è il momento di silenzio che c'è prima di iniziare a suonare... Quasi sempre, suono per Dio. Dico quasi sempre, perché a volte, per colpa mia, in pieno concerto posso distrarmi. Il pubblico non lo percepisce. Ma Dio e io sì. Lui è incantato dalla mia musica. Ma ancor più della mia musica Egli è contento che io gli dedichi le mie attenzioni, la mia sensibilità, il mio sforzo, la mia arte, il mio lavoro. Inoltre, certamente suonare uno strumento al meglio e esser cosciente della presenza di Dio è una forma meravigliosa di preghiera, d'orazione. L'ho sperimentato fino in fondo.

LEONARDO MONDADORI è il titolare del principale gruppo editoriale italiano. In un libro intitolato *Conversione*, pubblicato dalla propria casa editrice, la famosa casa editrice Mondadori, racconta la sua straordinaria esperienza religiosa: da ateo convinto a credente che ha deciso di vivere in castità. Un altro convertito, il giornalista Vittorio Messori, è stato suo interlocutore in un libro-intervista che è divenuto un best-seller in Italia.

La sua conversione non è stata il frutto di un evento eccezionale come in altri casi. È stato un lungo e tranquillo cammino che gli ha fatto riscoprire l'amore di Dio. Tutto questo a 55 anni, dopo molte peripezie pesonali succedutesi nel corso della sua vita. Il cambiamento cominciò ad operare in lui

nel 1992, quando la sua casa editrice era in procinto di pubblicare *Camino* nell'anno di beatificazione del suo autore, san José María Escribá, fondatore dell'Opus Dei.

In un'intervista con Michelle Brambilla del *Corriere della Sera* di Milano racconta: *Tutto cominciò nel 1992. A quell'epoca io non mi ero interessato affatto alla religione né tantomeno alla chiesa. Ma sentivo che la mia vita era, come dire, piena di errori. Avevo alle spalle tre divorzi e tre figli da tre donne diverse. Pippo Corigliano, responsabile delle relazioni pubbliche dell'Opus Dei, mi disse: "se sei aperto a queste cose, ti propongo di andare a parlare con un prete che conosco". Era un sacerdote eccezionale. Mi trattò con gran rispetto. Iniziai a fidarmi di lui e a seguire i suoi suggerimenti. E a poco a poco, seguendo i suoi consigli, mi resi conto che trovavo le risposte a ciò che cercavo. Fui colto da grande entusiasmo. Egli, con concretezza mi frenava. "Non avere fretta, Dio non ti chiede l'impossibile, cammina con calma". Non ho mai lasciato questo sacerdote che tutt'ora è il mio direttore spirituale.*

Ciò che maggiormente mi ha convinto del cristianesimo è che Gesù Cristo è veramente la risposta a tutti i nostri interrogativi; solo chi segue Cristo si realizza pienamente.

So che passo per una persona stravagante quando ad esempio parlo di castità prematrimoniale. Ma forse che donarsi intermente per la prima volta solo dopo le nozze non è un cemento straordinario per un matrimonio? Forse la logica di oggi, secondo la quale tutto è permesso in questo campo, ha reso gli uomini più felici? Anche in questo campo, la storia della mia vita mi ha dimostrato che chi segue l'ortodossia cattolica, presente da quasi duemila anni, non viene defraudato.

Nel suo libro dice testualmente:

La vita per alcuni è scura, per altri grigia. Per me è luminosa. Ci sono molte cose che rendono la mia vita attuale luminosa. Quattro anni fa, una mattina, scoprii di colpo che

avevo un tumore alla tiroide, e un carcinoma al pancreas e al fegato. Per questo motivo dovetti sottopormi al trattamento con l'interferone. Ma ora godo di una vita cristiana attiva. E questa fede è quella che, nonostante tutto, rende la mia esistenza luminosa.

Sento che la messa mi dà forza e speranza. è il centro della mia vita religiosa, che mi ricorda che la morte è stata vinta, che Gesù è veramente risuscitato., che le tenebre non avranno l'ultima parola, e che oltre i nostri sensi c'è una realtà meravigliosa di cui noi faremo parte. E per tutta l'eternità.

La confessione ben fatta, sincera, completa è una delle fonti di maggior allegria che un uomo possa sperimentare. Dà la certezza di esser ricevuto nella casa del Padre, riconciliato con lui, con te stesso e con gli altri... Dopo molti anni, feci la mia prima confessione e la mia prima comunione a New York, la vigilia di Natale, nella cattedrale di San Patrizio, nel 1993. Provai un sentimento molto intenso di gioia. Noi credenti dobbiamo avere il coraggio di proporre le nostre prospettive (di fede) che, essendo verità, non possono far del male, ma piuttosto del bene ai nostri fratelli. Dobbiamo avere il coraggio di mostrare la gioia e di sentire l'orgoglio di essere cattolici.

Leonardo Mondadori, un uomo che ha saputo compromettere la sua vita in Cristo, vive l'orgoglio di essere cattolico e desidera per tutti la gioia che egli sperimenta in Cristo, nonostante la sua malattia.

VITTORIO MESSORI è un giornalista italiano conosciuto a livello internazionale per aver pubblicato il libro dell'intervista a Giovanni Paolo II *Varcare la soglia della speranza* e un altro con il cardinal Ratzinger: *Informazioni sulla fede*. Ma non è stato un cattolico per tutta la vita. Egli afferma: *I miei genitori mi inculcarono l'avversione non ai Vangeli o al cristianesimo, quanto al clero e alla Chiesa*

istituzionale. Mi avevano battezzato come se fosse un rito superstizioso, sociologico, ma poi non ebbi alcun contatto con la Chiesa... Dopo la guerra assistetti ad un'assemblea pubblica dove non si parlava di religione, ma dove ci inculcavano il disprezzo verso di lei... Mi affiliai ai partiti di sinistra... Il Vangelo era per me un oggetto sconosciuto; non lo avevo mai aperto, malgrado lo tenessi nella mia biblioteca, perché pensavo facesse parte del folklore orientale, del mito e della leggenda. Ma un giorno accadde... La mia scoperta della fede fu molto protestante. Fu un incontro diretto con la misteriosa figura di Gesù, attraverso le parole greche del Nuovo Testamento. Non vidi luci, né udii canti di angeli. Ma la lettura di questo testo fatta probabilmente in un momento psicologico particolare, fu qualcosa che ancora oggi mi lascia sbalordito. Mutò la mia vita, obbligandomi a rendermi conto che lì vi era un mistero al quale valeva la pena dedicare la vita. Immediatamente mi travolse una grande gioia, ma al contempo una paura terribile per vari motivi. Da una parte la mia vita doveva cambiare, soprattutto il mio orientamente intellettuale... Mi faceva soffrire specialmente che la mia famiglia venisse a sapere quello che mi stava succedendo, e mi cacciasse di casa. Di fatto, quando mia madre seppe che andavo a messa di nascosto, telefonò al medico e gli disse: "Venga dottore. Mio figlio soffre di una grave depressione nervosa".

"Che sintomi ha?"

"Un sintomo gravissimo, ho scoperto che va a messa".

Quando decisi di accettare la Chiesa? Riflettendo sul Vangelo per cercare di conoscere meglio il messaggio di Gesù, mi resi conto che il Dio di Gesù è un Dio che volle aver bisogno dell'uomo, che non volle lasciarlo tutto solo, bensì volle consegnare il suo messaggio e i segni della sua grazia (i sacramenti) alla comunità umana. Come dire, se uno vi riflette bene, accetta la Chiesa, non perché la ami, ma perché parte del progetto di Dio. Mi è costato molti anni, ma ora sono

convinto che senza la mediazione di un gruppo di persone, alla fine non prenderemmo sul serio l'intervento di Gesù...

La mia avventura fu solitaria, perché ero uno dei pochi che andava controcorrente. Entravo in Chiesa, quando tanti ecclesiastici ne uscivano gridando: Che meraviglia! Finalmente la terra promessa! Abbiamo scoperto la cultura laica! E io sbigottito cercavo di fermarli: Che fate? La vera cultura è qui dentro, nella Chiesa! Per questo, taluni mi hanno accusato di essere un reazionario, un nostalgico. È assurdo.

Io non ho conosciuto la Chiesa preconciliare, non ho mai ascoltato una messa in latino, perché prima del concilio non avevo mai ascoltato una messa e quando cominciai a frequentare la chiesa era già in italiano... Ciò che ho conosciuto da vicino è la cultura laica. E poi l'incontro misterioso e folgorante con il Vangelo con una persona: Gesù Cristo, e poi con la Chiesa.

* * * * *

Certamente gli atei convertiti vivono la loro nuova fede con entusiasmo. Si sono innamorati di Cristo e non possono smettere di parlare di lui. Cristo, che prima era uno sconosciuto o che rifiutavano con faciloneria, diviene il centro della loro vita. Il loro incontro con Cristo è come una luce risplendente che illumina tutta la loro esistenza e fa brillare stelle di luce, di amore e di pace nei loro cuori. Imitiamo gli atei convertiti nel loro entusiasmo per Cristo Eucaristia e nel loro ardore di comunicare a tutti la fede.

2.

L'EBRAISMO

In questa seconda parte, presenteremo alcune testimonianze significative di ebrei convertitisi al cattolicesimo. Quelli, meglio di altri, possono aiutarci a comprendere che il cristianesimo completa il giudaismo e che l'ebreo che diviene cristiano non perde nulla, ma incontra tutto ciò che Dio volle dare al suo popolo nel Messia promesso: attraverso Gesù.

Possiamo dire che l'ebraismo è il padre del cattolicesimo. I cristiani hanno ereditato dall'ebraismo l'Antico Testamento e molte cose della sua autentica spiritualità. Un ebreo che diviene cristiano non rinnega la sua patria o la sua fede. Ma, possiamo dire, che è un ebreo in pienezza poiché Gesù Cristo completa l'ebraismo, ed è il Messia promesso per secoli al popolo di Israele.

Un vero ebreo deve essere orgoglioso che Gesù fosse ebreo, e parimenti la Vergine Maria e san Giuseppe.

Gli apostoli e i primi cristiani, con tanti santi e martiri, furono in maggioranza ebrei.

Le persone di etnia ebrea, superando il nazionalismo, devono aprirsi a tutti i popoli. Essere realmente ebreo significa essere universale. Essere ebreo, in senso autentico, significa essere stato chiamato da Abramo per formare un popolo universale, nel quale l'ebreo raggiunge la sua pienezza. Gli ebrei devono essere orgogliosi di esser stati chiamati, in passato, a dar luce al nuovo popolo cristiano che sortì dalle sue viscere.

Per questo, quando un ebreo si converte e diviene cristiano deve sentirsi come a casa propria. Non deve andare lontano, non deve rinunciare alla sua vocazione ancestrale di essere popolo di Dio; semplicemente, deve accettare in casa sua altri

popoli e altre persone senza chiudersi in se stesso. come se la salvezza divina fosse solamente per sé.

Essere *ebreo* veramente significa essere ebreo in pienezza, in accordo con il piano di Dio, cioè, significa divenire cristiano per vivere con Cristo, il Messia, e con tutti i popoli, la salvezza che Dio venne a portare al mondo attraverso il popolo d'Israele. Questo lo compresero molto bene tanti ebrei che, nel corso della storia, si sono convertiti al cristianesimo. Questi hanno potuto dire in tutta coscienza: *L'ebraismo era la promessa e il cristianesimo è il compimento della promessa. Non ci allontaniamo da casa, bensì scopriamo tutto quello che abbiamo in casa, assumendo la fede ebrea sino alle sue ultime conseguenze in Cristo e con Cristo, nostro comune fratello.*

I CONVERTITI

Vediamo ora alcuni ebrei convertiti alla nostra fede cattolica.

HERMANN COHEN (1820-1871) fu un famoso musicista e pianista ebreo, nato ad Amburgo (Germania), benché abbia vissuto quasi tutta la sua vita in Francia. Da bambino fu considerato un bimbo prodigio della musica, ma i suoi trionfi musicali lo resero un giovane capriccioso e immorale.

Scrive nel suo Diario: *Le lezioni di musica mi fornivano denaro e il denaro mi procurava piaceri. La mia vita fu quindi un abbandono totale a tutti i capricci e a tutte le fantasie. Ero più felice? No, Dio mio, la sete di felicità che divampava in me non si saziava con questo.*

Permettevo a me stesso ogni cosa... Questa era la vita di quasi tutti i giovani di buona società, dei circoli eleganti e del mondo artistico. Non esagero, tutti i giovani che io conoscevo vivevano come me, cercando il piacere ovunque si offrisse,

desiderando la ricchezza con ardore, al fine di poter seguire tutte le sue inclinazioni e poter soddisfare qualunque capriccio. Per quanto riguarda il pensiero di Dio, non si presentava mai alla mente.

Ma Dio lo stava aspettando. Aveva 26 anni. Un venerdì di maggio del 1847 andò nella chiesa di santa Valeria di Parigi, sita in via Borgogna, vicino a casa sua. Doveva dirigere il coro della chiesa, perché il suo amico, il principe della Moscova, gli aveva chiesto di sostituirlo, poiché non poteva essere presente. Ma, nel momento della benedizione del Santissimo Sacramento, sentì una grande emozione ed una grande pace. Tornò il venerdì seguente e, nel momento della benedizione con il Santissimo, sentì la stessa emozione con una pace immensa.

Passato il mese di maggio, andò ogni domenica alla messa presso la chiesa di santa Valeria, come se un forte istinto lo guidasse fino a lì. Cercò un sacerdote, padre Legrand, perché gli parlasse della religione cattolica, e racconta: *La benevola accoglienza del sacerdote mi impressionò vivamente e fece cadere di colpo uno dei pregiudizi più solidamente radicati nella mia mente: avevo paura dei sacerdoti. Li conoscevo solo per le leggende che li rappresentavano come uomini intolleranti che senza sosta avevano sulla bocca la minaccia della scomunica e le fiamme dell'inferno. Mi ritrovai con un uomo istruito, modesto, buono, sincero, che attendeva tutto da Dio.*

All'inizio d'agosto di questo anno 1847, feci un viaggio in Germania e la domenica 8 agosto andai a messa nella parrocchia di Ems. *Lì la presenza invisibile, ma da me sentita, di un potere sovrumano, cominciò ad agitarmi. La grazia divina cominciò a protendersi sopra di me con tutta la sua forza. All'atto dell'elevazione (dell'ostia e del calice) sentii improvvisamente nelle mie palpebre scatenarsi un diluvio di lacrime che non smettevano di scorrere... Oh, fu un momento per sempre memorabile per la salvezza della mia anima! Ti ho*

presente nella mia mente con tutte le sensazioni celestiali che mi mandasti dall'Alto... Sperimentai, dunque, ciò che senza dubbio sant'Agostino dovette provare nel suo giardino di Casicìaco nel sentire il famoso Prendi e Leggi... *Subito e spontaneamente, come per intuizione, iniziai a rivolgermi a Dio in una confessione generale interiore e veloce di tutti gli enormi errori commessi dalla mia infanzia... E, allo stesso tempo, sentii una calma sconosciuta, che velocemente venne a distendersi sopra la mia anima come un balsamo consolatore... Uscendo dalla chiesa di Ems, ero già cristiano. Sì, tanto cristiano come è possibile esserlo, quando non si è ancora ricevuto il santo battesimo.*

A partire da quel momento era desideroso di ricevere la comunione eucaristica. Tornò a Parigi il giorno 15 di quello stesso mese di agosto, assistette nella cappella di via Regard al battesimo di quattro ebrei convertiti. Il battesimo venne dato da padre Teodoro Di Ratisbona, anch'egli ebreo convertito. Per lui la cerimonia fu una grande emozione e gli fece desiderare il suo battesimo, che gli fu impartito il 28 agosto, festa di sant'Agostino. E nell'atto della cerimonia egli stesso commenta: *Il mio corpo sussultò e sentii una commozione tanto forte che non saprei compararla ad altro che allo shock della macchina elettrica. Gli occhi del mio corpo si chiusero; ed allo stesso tempo la mia anima si aprì ad una luce soprannaturale e divina. Mi ritrovai come sommerso da un'estasi d'amore e mi parve di partecipare alle gioie del paradiso e di bere al torrente delle delizie con il quale il Signore inonda la terra per i suoi eletti.*

Il suo abbandono a Gesù era totale. Per questo, entrò nel convento dei Padri Carmelitani Scalzi, prendendo il nome religioso di frate Agostino del Santissimo Sacramento. E fu ordinato sacerdote il 20 aprile del 1851. Da quel giorno tutta la sua attività sacerdotale fu incentrata verso l'allargamento del culto verso Gesù Eucaristia. Per questo si chiama l'apostolo dell'Eucaristia. Si era impegnato dinnanzi a Dio, con voto, a

predicare sempre riguardo all'Eucaristia. Tutta la sua vita fu dedicata ad amare e a far amare Gesù Eucaristia, il che non vuol dire che non amasse parimenti Maria... Per l'appunto disse dopo essersi convertito: *Tutti i passi, tutti i progressi, sono stati resi possibili dalla nostra madre comune, la buona e santa Vergine Maria, rifugio dei peccatori, che ogni giorno ho pregato con fervore.*

Una delle sue grandi opere fu l'idea della adorazione notturna di Gesù Eucaristia. Morì il 20 gennaio 1871 a Spandau, vicino a Berlino, mentre aspettava i prigionieri francesi lì confinati, durante la guerra franco-prussiana.

TEODORO DI RATISBONA nacque nel 1802. Era figlio di un bancario ebreo di Strasburgo e considerava il cristianesimo come un sorta di idolatria. Racconta: *quante battaglie dovetti sostenere contro i miei pregiudizi e le mie ripugnanze anticristiane! Ma ancor più delle difficoltà di ordine intellettuale dovevo superare le torture di una coscienza giudaica che dovevo superare! Io credevo in Gesù Cristo, quindi non potevo invocarlo né pronunciare il suo nome! Tanto profonda e radicata è l'avversione che sentono i giudei verso di lui!*

Essendo malato, non mi azzardavo ad invocare il Dio della fede cristiana, per timore di offendere il Dio di Abramo.

L'oscurità era terribile, ma trionfò la grazia. Il nome di Gesù uscì dalla mia bocca come un grido d'angoscia. Questo accadde nel pomeriggio; la mattina seguente la mia febbre era sparita e mi ero completamente ristabilito. Da allora, era per me motivo di dolcezza invocare il nome di Gesù. Allo stesso modo mi riempiva di gioia invocare la Vergine santa e chiamarla mia Madre. Oh! Come desideravo esser cristiano!

Come tremavo di gioia nell'assistere ad una solennità cattolica! Non posso dimenticare l'impressione che ebbi durante la prima celebrazione della messa alla quale assistetti,

quando i canti sacri, i cui accordi risuonavano nella mia anima, la colmavano di pace e di raccoglimento!

Teodoro di Ratisbona si convertì e fu ordinato sacerdote, e lavorò instancabilmente per la conversione di molti altri ebrei per mezzo della Congregazione di Nostra Signora di Sion, che egli stesso fondò.

ALFONSO MARIA DI RATISBONA (1814-1884) fratello del precedente e altro grande ebreo convertito. A quindici anni aveva sofferto nel vedere suo fratello Teodoro convertirsi, e poco tempo dopo divenire sacerdote.

A venticinque anni, essendo un bancario di successo, anticristiano e preoccupato unicamente delle cose e dei piaceri del mondo, accetta la provocazione di un suo amico cattolico, Teodoro di Bussières, di portare la cosiddetta *medaglia miracolosa* e pregare ogni giorno l'orazione ***"Ricordati"*** alla Vergine Maria (composta da san Bernardo). In quel periodo era a Roma sul punto di sposarsi. Entra con un suo amico nella chiesa di Sant'Andrea delle Fratte di Roma ed ecco il miracolo. Mentre osserva la chiesa dal punto di vista artistico, gli appare la Vergine Maria.

Così racconta: *Passai macchinalmente lo sguardo intorno a me, senza pensare a nulla in particolare; ricordo solo un cane nero che saltava e trotterellava dinnanzi ai mei piedi... In seguito il cane scomparve, la chiesa intera scomparve, allora io non vidi, o meglio: Dio mio, vidi una sola cosa! Come è possibile spiegare l'inspiegabile? Qualunque descrizione, per quanto precisa sia, non sarebbe altro che una profanazione dell'ineffabile verità. Io stavo lì, prostrato; in lacrime, con il cuore fuori da me stesso, quando M. di Bussières mi riportò alla vita.*

Alla fine presi la medaglia che avevo collocato sopra il mio petto, baciai con effusione l'immagine della Vergine, raggiante di grazia... Ora, era senza dubbio lei! Non sapevo dove mi

trovavo; se ero Alfonso o un altro diverso; sentii un cambiamento tanto radicale che credetti di essere un altro me stesso... Cercavo di ritrovare me stesso e non ci riuscivo. Una gioia intensa si impadronì della mia anima... Sentii in me qualcosa di solenne e sacro che mi fece domandare di un sacerdote. Venni condotto dinnanzi a lui, e solo dopo aver ricevuto il suo ordine preciso, parlai come potei: in ginocchio e con il cuore in sussulto.

Tutto quello che so è che nell'entrare in chiesa ignoravo tutto, uscendo da essa vedevo con chiarezza. Non posso spiegare questo cambiamento, se non paragonandolo a un uomo che si risveglia improvvisamente da un lungo sonno; o per analogia come un cieco dalla nascita che di colpo vede la luce del sole, vede, ma non può definire la luce che lo illumina e nel cui fascio contempla l'oggetto della sua ammirazione. Se non si può spiegare la luce fisica, come si può spiegare la luce, che in fondo, è la verità stessa? Credo di essere nella verità, dicendo che io non possedevo alcuna scienza della lettera, ma "intravedevo il senso e lo spirito dei dogmi". Sentivo, più che vedere, queste cose, e le percepivo per gli effetti inesprimibili che avevano su di me. Tutto accadeva nel mio intimo; e queste impressioni, mille volte più rapide del pensiero, non avevano solo commosso il mio spirito, bensì l'avevano stravolto, dirigendolo verso un altro cammino, verso un'altra finalità, un'altra vita. A partire da questo momento, i miei pregiudizi contro il cristianesimo furono cancellati, senza lasciare tracce, parimenti i pregiudizi nutriti nella mia infanzia. L'amore di Dio prendeva il posto di qualunque altro amore.

Al suo amico Teodoro, che scrisse un libro riguardo alla sua conversione, disse uscendo dalla chiesa: *Ho visto, ho visto. Tutto l'edificio scomparve, vidi un grande splendore e nel centro di quello splendore sopra l'altare mi apparve eretta, splendida, piena di maestà e di dolcezza la Vergine Maria e mi sorrise; non mi disse nulla, ma io compresi tutto.*

Come suo fratello Teodoro, divenne un sacerdote esemplare e oggi è un santo conosciuto come sant'Alfonso di Ratisbona. Nella chiesa di sant'Andrea delle Fratte c'è una scritta che ricorda il miracolo e dove, nella cappella della Vergine, si leggono queste parole: *Il 20 gennaio del 1842 Alfonso di Ratisbona di Strasburgo venne qui, ebreo ostinato. La Vergine gli apparve. Cadde l'ebreo, si alzò il cristiano. Straniero, porta con te questo preciso ricordo della misericordia di Dio e della Santissima Vergine.*

HENRI BERGSON (1859-1941) è stato un grande filosofo francese. Il suo cammino verso la Chiesa partì dal materialismo scientifico e ateo fino ad incontrare Cristo, come pienezza della fede giudaica nella Chiesa. I suoi libri *L'evoluzione creatrice* e *Le due fonti della morale e della religione* segnarono la sua personle scoperta dell'esistenza dell'anima e di ciò che è spirituale. Non giunse al battesimo pubblico perché non voleva tradire i suoi fratelli ebrei in tempo di persecuzioni, ma era intimamente, totalmente cattolico. Nel suo testamento scritto l'8 febbraio del 1937 parla così: *Le mie riflessioni mi hanno portato passo passo più vicino al cattolicesimo, nel quale io vedo il compimento totale dell'ebraismo. Mi sarei convertito se non avessi visto che si stava preparando una terribile onda di antisemitismo. Ho preferito restare tra coloro che sarebbero stati perseguitati. Ma io spero che un sacerdote cattolico vorrà, se l'arcivescovo di Parigi permette, venire a pregare sul mio corpo senza vita. Nel caso che questo non fosse possibile, vorrei che si rivolgesse questa richiesta ad un rabbino, senza nascondergli e senza nascondere a nessuno la mia adesione morale al cattolicesimo così come il desiderio da me espresso di ricevere in primo luogo le preghiere di un sacerdote cattolico.*

Il sacerdote cattolico venne e lui, come avrebbe detto il padre Sertillanges, ricevette il battesimo di desiderio, essendo cattolico nel cuore.

EDITH STEIN (1891-1942) nacque a Breslau in Germania nel 1891. Era di famiglia ebraica. Si distinse nel collegio e andò a Gottinga a studiare filosofia. Lì conobbe Husserl e rimase sorpresa dalla nuova fenomenologia. Nel 1914, durante la prima guerra mondiale, si iscrisse come infermiera volontaria. La mandarono in un ospedale austriaco. Curò i soldati colpiti dal tifo e i malati di tutte le classi, ricevendo la medaglia al valore per il suo lavoro in ospedale. Nel tempo alcune conversioni di suoi amici la colpirono e cominciò a leggere opere cristiane.

Quando morì il suo professore di filosofia Adolfo Reinach andò a far visita alla vedova, della quale era amica e vedendo la sua forza spirituale, disse: *Lì per la prima volta incontrai la croce e il potere divino che parla a coloro che la portano. Fu il mio primo barlume della Chiesa, nata dalla passione redentrice di Cristo, dalla sua vittoria sulla morte. In questo momento la mia incredulità si ruppe; l'ebraismo impallidì dinnanzi all'aurora di Cristo, Cristo nel mistero della croce.*

La sua fede in Cristo aumentò in maniera decisiva quando lesse la *Vita di Santa Teresa del Gesù*, scritta dalla santa stessa. Racconta: *Cominciai a leggere e fui immediatamente catturata senza poter smettere di leggere fino alla fine. Quando chiusi il libro, mi dissi: "Questa è la verità".*

La mattina seguente si comprò un catechismo cattolico ed un messale e si mise a studiarlo velocemente. Dopodiché decise di assistere per la prima volta alla messa parrocchiale a Bergzabern. Ecco le sue impressioni: *Nessuno mi parve estraneo. Grazie allo studio che avevo fatto previamente, se-*

guii tutta la cerimonia fino all'ultimo dettaglio. Un venerabile sacerdote si avvicinò all'altare e celebrò il santo sacrificio con profondo fervore. Terminata la messa, attesi che finisse la sua preghiera di ringraziamento. Poi lo seguii fino alla casa parrocchiale. Lì gli chiesi il battesimo... Il sacerdote mi fece un esame. Le mie risposte erano perfette, passò in rassegna tutta la dottrina cattolica. Il buon sacerdote, pieno d'ammirazione, non tardò ad accettare la mia richiesta di battesimo.

Il 22 gennaio del 1922 rinacqui a nuova vita con il battesimo, e ricevetti la comunione. La sua madrina Hedwig Conrad-Martius ricorda quel giorno con queste parole: *La cosa più bella era la sua radiosa allegria, un'allegria infantile.*

Da quel giorno, con il permesso, potei ricevere la comunione tutti i giorni. Ma fu tale il suo entusiasmo per la sua nuova fede che decise di dedicare la sua vita interamente a Dio, ed entrò nelle Carmelitane scalze di Colonia il 15 ottobre del 1933, a 42 anni d'età, con il nome di suor Teresa Benedetta della Croce. Così terminava il suo cammino, dalla filosofia di Husserl al Carmelo.

Ma la situazione degli ebrei in Germania diveniva ogni giorno più difficile, così partì dal convento di Colonia, per riparare nel Carmelo di Echt in Olanda. Quando nella primavera del 1940 l'Olanda fu occupata dai nazisti, la gerarchia cattolica olandese scrisse una lettera al commissario del Reich, Seyss Inquart, contestando l'atteggiamento vessatorio verso gli ebrei. Si udirono proteste dai pulpiti, come nel caso del vescovo di Utrecht. Le SS tedesche reagirono con rappresaglie, rinchiudendo tutti i cattolici di origine ebrea. Il due agosto del 1942 si presentarono al convento di Echt in cerca di Edith Stein e di sua sorella Rosa, rifugiatasi lì. Le condussero via dall'Olanda con destinazione sconosciuta. Più tardi si seppe che la sorte finale di Edith furono le camere a gas nel campo di Auschwitz. Lì donò la sua anima a Dio il 9 agosto del 1942. Papa Giovanni Paolo II la canonizzò l'11 ottobre del 1998. Ora è santa Edith Stein.

MAX JACOB (1876-1944) fu un grande pittore e poeta di famiglia ebrea. La sua gioventù fu piena di disordini e di piaceri, ma nell'intimo della sua anima era insoddisfatto di se stesso e cercava, come per intuizione, un mondo spirituale, e Dio gli venne incontro. Parla così: *Era il 7 settembre del 1909. Uscendo dalla biblioteca nazionale, ho posato la mia borsa, ho cercato le mie scarpe e girando la testa c'era qualcuno davanti alla parete. Sì, c'era qualcuno. Il mio corpo perse l'equilibrio e cadde a terra. Il corpo celeste era sulla parete della camera. Perché Signore? Oh, perdonami! Si muoveva in un paesaggio che io avevo disegnato molto tempo prima... Ma Lui! che bellezza, che eleganza e che dolcezza! Le sue spalle, il suo andamento! Portava una tunica di seta gialla con contorni azzurri. Si è voltato e ho visto il suo volto calmo, risplendente!*

Egli assicurò di aver visto Gesù Cristo. E presentò sempre questo avvenimento come la causa della sua conversione. Il giorno seguente, andò in chiesa a chiedere il battesimo, ma fu allontanato con parole cortesi.

Il povero Max non era ancora arrivato al colmo delle sue pene e disillusioni. La strada della conversione era più irta di quanto si immaginasse. Non bastava credere, bisognava anche riaggiustare tutta la sua vita, il che non era affatto facile, ma il 17 dicembre del 1914, un'altra volta ebbe un'apparizione in un cinema. Racconta: *Perché proprio a me e non ad altri? È impossibile eppure è vero! Nel cinema d'improvviso sono sicuro fosse Lui, con la sua tunica bianca, i suoi lunghi capelli neri e ondulati, raccolti un po' vicino alla nuca. O Dio mio, io vi amo!* Da quel giorno insistette tanto nel ricevere il battesimo che il 18 febbraio del 1915 gli fu impartito questo sacramento. Come ogni convertito, aveva un grande amore per Maria in onore della quale compose una litania.

Il 24 febbraio del 1944 fu imprigionato dai tedeschi e condotto al campo di prigionia di Drancy. Morì il 5 marzo. Nel suo borsello trovarono un rosario.

RAPHAEL SIMON, psichiatra ebreo, nato nel 1907 a New York. nello scritto riguardante la sua converisone intitolato *The road to Damascus (*La strada per Damasco) racconta: *Un giorno aprii il Nuovo Testamento e lessi: "Per questo vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete... Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, non mietono né raccolgono in granai eppure il Padre vostro celeste li nutre... Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste altre cose vi saranno date in sovrappiù" (Mt 6, 24-34). Qui si trovava la risposta divina alle mie domande. Una grande pace mi invase. E decisi di dedicare un po' di tempo tutti i giorni alla lettura del Nuovo Testamento... Mi si erano aperti gli occhi dell'anima, scoprendo quanto degno d'amore è Gesù. Egli era veramente il figlio di Dio ed era venuto sulla terra come corpo, avendo assunto le sembianze umane nel seno della Vergine Maria. Io ero giunto alla certezza della divinità di Gesù Cristo. Le mie origini ebraiche non rappresentavano alcun ostacolo. Non era anche Gesù un ebreo? Non furono ebrei sua madre e gli apostoli? Non venne formata con gli ebrei la prima comunità di Gerusalemme?... Dopo aver ricevuto il battesimo il 6 novembre del 1936, trovai in abbondanza tutto ciò che avevo atteso. Nella Chiesa c'era ciò che mancava nel moderno ebraismo. Dio viveva in mezzo al suo popolo, i semiti spirituali.*

Negli ultimi anni della sua vita divenne sacerdote e religioso cistercense.

KENNETH SIMON, medico e scienziato ebreo, nacque nel 1909. Scrisse la sua storia e la sua conversione nel libro *The glory of the people (La gloria del popolo).* Divenne sacerdote nella trappa di Nostra Signora della Valle nello stato americano di Rhode Island.

RENÉ SCHWOB (1895-1946) raccontò la sua conversione nel libro *Io ebreo*. In un altro *Lourdes, città di preghiera* narra il suo grande amore per Maria.

JEAN JACQUES BERNARD (1888-1972) scrittore e drammaturgo francese di famiglia ebrea. Quando fu arrestato nel dicembre del 1941, non era ancora cattolico, ma nel campo di concentramento incontrò Cristo, tramite autentici cristiani e, allora, si rese conto che Cristo è l'apice dell'ebraismo, che, invece di allontanarlo dal suo popolo, lo aveva avvicinato ancora di più a lui. Racconta: *Un ebreo è un uomo della razza di Cristo, della razza della madre di Cristo. E rendiamoci conto che un cristiano è un uomo che porta Cristo in sé. Cristo si ripropone sulla terra in ogni cristiano. Così un ebreo che arriva ad essere cristiano completa totalmente un'evoluzione; compensa in una certa misura, la cecità di coloro che non hanno riconosciuto il Dio dei profeti. E questo significa che un ebreo divenuto cristiano, resosi Cristo sulla terra, potrà essere crocifisso per i fratelli peccatori, anche se, nel suo cuore cristiano, non smetterà di amarli e di pregare per loro... Mai verrà ripetuto a sufficienza che il Dio di Israele è il nostro Dio, i profeti di Israele sono i nostri profeti e i salmi di Israele impregnano tutta la nostra liturgia. Il cristianesimo affonda nell'ebraismo, allo stesso modo di una quercia che affonda le sue radici nel suolo dove fu posto il suo seme...*

Prima della mia conversione andavo in Chiesa senza sospettare che andavo, nello stesso tempo, in Israele. La Chiesa e Israele sono la stessa e unica religione. La religione madre e il suo complemento. L'Antico e il Nuovo Testamento. Uno stesso Dio! Una stessa Fede! Dopo tutto ciò, il mio senso di debito verso gli ebrei non ha smesso di accrescersi... So bene ciò che andiamo a cercare noi figli di Israele nella Chiesa. Al di là di tutti gli errori , le cecità, le incomprensioni e le deformazioni, anche al di là delle dimenticanze e delle abitudini, della pigrizia e delle sonnolenze, andiamo a cercare

la vera parola del nostro comune fratello, di Gesù, che è sempre vivo.

EUGENIO ZOLLI (1881-1956) nacque nel 1981 in Polonia. Nel 1904 si reca a Vienna per seguire la carriera di rabbino, fedele alla tradizione familiare, dato che nel ramo materno si erano susseguiti rabbini per più di due secoli. Nel 1913 si sposa con Adela Litwak, un'ebrea polacca molto religiosa, che muore nel 1917, lasciandogli una figlia: Dora.

Nel 1920 è nominato rabbino capo a Trieste (Italia) e in quello stesso anno si sposa con Emma Majonica, dalla quale ebbe un'altra figlia: Myriam. Nel 1933 acquisì la cittadinanza italiana e trasforma il suo cognome da Zoller in Zolli. Fu nominato professore di lingua e letteratura ebraica all'Università di Padova.

Nel 1935 scrisse una lettera al rabbino capo di Roma sugli atti inumani commessi contro gli ebrei in Germania, affinché informasse Mussolini. Nel 1938, di fronte alle leggi razziali, introdotte in Italia, Zolli protestò pubblicamente. Ma il governo italiano gli lasciò la nazionalità italiana. Nel 1940 ricevette l'incarico di rabbino capo di Roma. Gli ebrei di Roma erano divisi tra filofascisti e sionisti. A Roma, durante i primi mesi del suo incarico, cercò di difendere gli ebrei dalle leggi antisemite. Ma la situazione peggiorò con l'arrivo dei tedeschi a Roma nel settembre del 1943.

Il 26 settembre, il comandante Herbert Kappler impone agli ebrei di Roma il pagamento di 50 chili d'oro per non deportare 300 di loro, già segnalati. La comunità ebraica né trovò 35 chili. Zolli corse in Vaticano a chiedere il resto e la risposta fu positiva. Alla fine i quindici chili del Vaticano non saranno necessari perché saranno rimediati in altro modo. Ma l'oro non servì a nulla, perché le deportazioni cominciarono. Si fermarono solo grazie all'intervento di papa Pio XII. Per questo

lui afferma che l'ebraismo mondiale conserva un grande debito di gratitudine verso papa Pio XII.

Nel 1944 presenta le sue dimissioni come rabbino di Roma per motivi personali. Cosa era successo? Aveva deciso di convertirsi al cattolicesimo. La sua conversione non fu improvvisa, ma frutto di un lungo processo che maturò nel corso degli anni. Racconta nella sua *Autobiografia* alcuni di questi momenti importanti, nel suo cammino fino alla conversione, fino alla pienezza del suo amore per Gesù.

Verso la fine del 1917, o agli inizi del 1918, un pomeriggio ero solo in casa, stavo scrivendo uno dei soliti articoli per il Lehrerstime. Improvvisamente, lasciai il pennino sulla scrivania e, come estasiato, cominciai ad invocare il nome di Gesù, trovandone molta pace. Quindi, apparve Gesù in un grande quadro senza cornice, in un angolo scuro della casa. Lo osservai per lungo tempo senza alcuna agitazione, con perfetta tranquillità spirituale. Né allora né oggi saprei dire cosa accadde nella mia anima per produrre un effetto tale. Di cosa si trattava? Né allora, né oggi me ne faccio un problema. A me bastava sapere che era la presenza prossima ed evidente di Gesù. Allora, non ebbi il desiderio di parlare a nessuno di quanto era successo e neppure mi posi il problema della mia conversione... Gesù era entrato nella mia vita intima come un dolce ospite, invocato e ben accolto. L'amore per Gesù non significava rinnegare la mia fede ebraica né abbracciare il cristianesimo... Io mi sentivo ebreo, naturalmente ebreo, e amavo naturalmente Gesù Cristo. E, in questo mio amore per Gesù non dovevano rientrare né l'ebraismo né il cristianesimo. Io con Gesù e Gesù con me.

Una volta invocai Gesù e Maria per chiedere la guarigione di mia moglie, gravemente ammalata. Dinnanzi ad un'immagine della pietà dissi: "Tu sei madre, madre tutta santa, tutta santa nel dolore e nell'amore. La donna malata è madre. E tacqui. Mi girai verso Gesù, gli dissi: Signore, tu sai tutto. Mi aiuterai? Sì, mi disse". Avevo il desiderio di correre a

casa per vedere l'ammalata. Ma dovevo lavorare e quasi mi dimenticai di aver pregato. Dimenticai persino il "Sì" del Signore. Arrivando a casa, la febbre e il delirio stavano arrivando al loro grado massimo e io facevo da infermiere, perché eravamo soli. Ma a mezzanotte, da un momento all'altro tutto cambiò. Non potevo credere a me stesso. Toccai la mano della malata, non era più malata. Cominciammo a parlare... e ragionava perfettamente. Mi sentii inquieto, come se mancasse qualcosa, scoprendo che era il "Sì" del Signore.

Amavo Gesù e lo amavo ogni volta di più. Per molti anni, credetti che si potesse unire l'ebraismo al cristianesimo. Era forse un'illusione? Un'idea assurda? Io amavo entrambi. Cosa potevo fare? Il "Giorno dell'espiazione" (Yom Kippur), nell'autunno del 1944, stavo presiedendo alle liturgie religiose nel Tempio (sinagoga di Roma). Ero in mezzo ad una moltitudine di persone e cominciai a sentire una nebbia spessa nella mia anima, e perdevo la percezione delle persone e delle cose che mi circondavano... Era l'ultima funzione liturgica ed ero lì con due assistenti, uno alla mia destra ed uno alla mia sinistra; ma li lasciai recitare da soli le preghiere e il canto. Non provavo né gioia né dolore. E, presto, vidi con gli occhi della mente un prato di erba luminosa, ma senza fiori. In questo prato, vidi Gesù Cristo, vestito con un mantello bianco e sulla sua testa un cielo azzurro. Allora provai un'immensa pace interiore. Se dovessi fornire un'immagine per descrivere lo stato della mia anima direi che era un limpido lago cristallino tra alte montagne. Nel mio cuore, sentii le parole: "Tu sei qui per l'ultima volta". Presi in considerazone questa frase con la massima serenità possibile. E risposi: Amen. Così è, così sarà, così deve essere.

Tornando a casa mia moglie mi disse: "Oggi mentre ero di fronte all'Arca della Legge, mi è sembrato come se la bianca figura di Gesù ti ponesse le mani sulla testa, come se ti stesse benedicendo". Io mi mostrai sorpreso, ma anche molto tranquillo. E feci come se non avessi capito. E lei tornò a

ripetermelo parola per parola. In questo momento, nostra figlia Myriam, che era a casa sua, ci chiamò e disse: "Questa notte ho sognato e ho visto Gesù molto in alto, bianco, ma non ricordo nulla di più". Alcuni giorni dopo, rinunciai al mio incarico di rabbino capo della Comunità ebraica e cercai un sacerdote (padre Dezza) affinché mi preparasse al battesimo. La mia conversione fu motivata dall'amore per Gesù Cristo, un amore che venne a poco a poco, dalle mie meditazioni sulle Scritture.

Nel suo libro *Il mio incontro con Dio* afferma chiaramente: *Sono arrivato fino ai confini estremi del regno della Sacra Scrittura dell'Antico Patto. Mi domandai: Non era Gesù un figlio del mio popolo? Non era spirito del mio stesso spirito? Mi volsi verso il difficile cammino, cammino seminato di rovi, che ferivano le piante dei piedi e lasciavano lungo tutto il percorso battuto tracce del mio sangue rosso, sangue che sgorgava da ferite antiche non cicatrizzate e da altre che si stavano aprendo. E io sapevo che questo era il sangue del Nuovo Patto, che grazie a questo sangue io avrei incontrato il cammino e la vita in una lontana mattina.*

Ora comprendo che tutta la mia vita non era altro che un lungo e faticoso e doloroso cammino fino alla grande luce di Gesù Cristo e io rendo grazie a Dio per la sua carità infinità.

Gesù Cristo è il cammino e la guida sublime. Che dolcezza! Che dolce è Nostro Signore! Sono tanto felice in questo mio amore per Gesù! Lo voglio e lo devo dire: "Io amo molto Gesù! Io voglio che tutti lo amino. Che bella sarebbe la vita... Oh, se l'amore di Gesù incendiasse ed illuminasse tutti i cuori! In un mondo così tutti sarebbero felici. Gli uomini si amerebbero tutti. Tutti saremmo fratelli e più che fratelli. Dolce Gesù, diffondi l'amore! Tu che sei la bontà, rendici degni di amarti e concedici il dono celestiale del tuo amore. Gesù mio, io ti amo. Ti amo sempre più, sempre meglio. Accogli, accogli, accogli questo povero cuore. È tuo, è tutto tuo. Lo stesso amore con cui ti amo è tuo. Sono tutto tuo. Sono felice di

essere tuo. Voglio esserlo sempre, ora e sempre, adesso e nell'ora della morte.

Padre Dezza, gesuita, rettore dell'Università gregoriana di Roma, fu colui che prese l'incarico di prepararlo per il battesimo. Fu battezzato con sua moglie Emma da monsignor Traglia il 13 febbraio del 1945 con il nome di Eugenio, in onore di papa Pio XII. Padre Dezza gli diede la prima comunione. Sua figlia Myriam si convertì e si fece battezzare un anno dopo. Ma, subito dopo la sua conversione, gli piovvero addosso tutti i tipi di minacce e calunnie. Gli ebrei lo scomunicarono e lo dichiararono un apostata; fecero digiuno per diversi giorni e portarono il lutto come se fosse morto. Alcuni ebrei americani gli offrirono del denaro affinché tornasse alla sua antica fede. Ma egli disse: *Da quando ho ricevuto il santo battesimo non sono capace di odiare nessuno. Perdono tutti. Perdono, come Cristo mi ha insegnato.*

Anche alcuni protestanti lo avvicinarono per offrirgli del denaro, perché, con i suoi studi sulle Scritture, trovasse una giustificazione alla tesi protestante contraria al primato papale. Oscar Cullmann, teologo protestante, in un'intervista al periodico *30 giorni*, affermò che gli sarebbe piaciuto offrirgli una cattedra all'università di Basilea. Zolli non solo rifiutò l'idea, ma si mise anche a scrivere un libro che sostenesse il primato papale intitolato *La confessione e il dramma di Pietro*, che lasciò incompiuto.

Quando qualcuno gli domandava perché non si era fatto protestante, rispondeva: *Protestare non è testimoniare. Perché hanno aspettato 1500 anni per protestare? La Chiesa cattolica fu riconosciuta dal mondo cristiano come la vera Chiesa per quindici secoli consecutivi. Dopo questi quindici secoli nessuno può dire che la Chiesa cattolica non sia la Chiesa di Cristo senza prospettarsi seri problemi. Ammetto l'autenticità di una sola Chiesa, quella che fu annunciata a tutti dai miei antenati, i dodici apostoli, che come me, sono usciti dalla Sinagoga.*

Padre Dezza offrì alloggio a lui e alla sua famiglia all'interno dell'Università gregoriana e lì lavorò diversi anni come professore nell'Istituto biblico. Lo stesso padre Dezza dice che, essendo professore, *ogni mattina assisteva alla messa nella cappella, si comunicava, e restava a lungo in preghiera. Quando una volta gli disse che era ora di far colazione mi disse: "Si sta così bene nella cappella con il Signore che non vorrei uscirne mai".* E disse ai cattolici: *Voi che siete nati nella religione cattolica non siete coscienti dell'enorme ricchezza che avete ricevuto sin dall'infanzia per la fede e la grazia di Cristo, ma io, che sono arrivato alla fede dopo un lungo lavoro di anni e anni, apprezzo la grandezza del dono della fede e provo tutta la gioia di essere cristiano.*

Morì il 2 marzo del 1956 a 75 anni e i suoi resti riposano nel cimitero del Verano a Roma. Il grande messaggio che ha lasciato a tutti noi è: L'ebraismo è la promessa e il cattolicesimo il compimento della promessa; il Messia, promesso al popolo ebraico, venne nella persona adorabile di Gesù, nostro Dio e Signore, che tanto egli amò, già da prima di convertirmi.

KARL STERN (1905-1975), di famiglia ebrea, nacque in Germania, ma dovette fuggire quando cominciarono le persecuzioni naziste contro gli ebrei. Il suo processo di conversione cominciò a poco a poco, mentre stava lavorando all'Istituto di Psichiatria di Monaco. Di notte si trovava a studiare la Bibbia con una donna cattolica, Frau Flamm, ed una coppia di sposi giapponesi, i Yamagiwa, che erano protestanti. Un giorno del dicembre 1933, si recò in una Chiesa cattolica ad ascoltare una conferenza dal tema *Ebraismo e Cristianesimo* che era tenuta dal cardinale della città. Questo incontro ebbe un effetto molto positivo.

Racconta: *Il sermone mi sembrò pensato minuziosamente, e detto per me e lasciò una traccia incancellabile nella mia anima. Ricordo che le sottili allusioni al pensiero di Paolo, il*

quale invitava al rispetto per il giudaismo postcristiano, svelarono ai miei occhi un mondo nuovo. Devo confessare qui, anticipatamente, che impiegai molto tempo (approssimativamente dieci anni) ad accettare la divinità di Gesù Cristo. Quanto più credevo in lui come Messia, più mi vedevo travolto da una specie di arianesimo, considerando Gesù semplicemente come personaggio storico o profeta, che compiva e oltrepassava tutte le profezie.

Fu una sensazione dolorosissima per me vedere che esattamente quando si sarebbe dovuto riscoprire l'ebraismo, quando cominciavo a sentire nel mio cuore l'immenso orgoglio della mia ricca esperienza spirituale, in mezzo al mondo di volgare stupidità, quando avevo appena ottenuto il possesso di una verità assoluta, dovevo abbandonare ciò che avevo appena trovato. Oggi vedo che in realtà non ho dovuto abbandonare nulla. Sul piano spirituale il cristianesimo è ebraismo, ebraismo giunto alla sua totalità. Non vi è una sola profonda verità dell'Antico Testamento che sia rigettata dal cristianesimo.

Vidi, allora, che la sorte del mio popolo era strettamente legata al destino di Cristo nel mondo, che vi era gente intorno a me che portava il suo cuore verso il Dio di Israele, benché non fosse ebrea; e, nell'intensità e profondità delle loro vite, vidi compiersi la profezia messianica di Isaia. Questo fu per me l'inizio di una nuova prospettiva di vita.

Si era rotto in pezzi qualcosa di antico, benché io mi impegnassi a fingere che non fosse così, ed era germogliato qualcosa di nuovo. Non vedevo ancora con chiarezza dove ero condotto, ma sentivo che nuove luci significavano nuovi doveri e prevedevo che sarebbe arrivata l'ora nella quale avrei dovuto fare il tremendo salto verso l'ignoto.

Cominciai a pensare: se fossi certo che Dio si fece uomo per noi e che la sua vita e la sua morte hanno un senso personale per ciascuno dei milioni di esseri che si logorano nella puzza dei loro tuguri, in un mondo senza orizzonti, nella

soffocante angoscia dell'odio, delle malattie, della morte; se questo fosse certo, allora, ci sarebbe qualcosa che darebbe alla vita un valore infinito. E pensare che bussa alle porte di milioni di oscure dimore, e può offrire sicure promesse a ciascuno dei suoi abitanti! Cristo salva dal caos della storia e, allo stesso tempo, salva dalla meschinità di ogni individuale esistenza!

Un giorno del 1938, essendo già a Londra, entrai in una chiesa cattolica a pregare. Era la chiesa dei padri domenicani di Hampstead, vicino a casa nostra. Ci andavo tutte le settimane prima del lavoro. Pregavo presso l'altare principale. Non avevo un'esatta idea di ciò che facevo, ma credevo in qualche modo nel potere della preghiera. Non ricordo in che modo arrivai a questa convinzione, ma accettavo l'efficacia della preghiera come inappuntabile. E mettevo in essa molta forza, perché non sapevo che altro aiuto pratico potevo dare a mio fratello e a mio padre (lontani).

La provvidenza mi aveva fatto ebreo. Mi sentivo tale con tutte le fibre del mio cuore. Sentivo nell'ebraismo il calore protettore del sangue. Come potrei mai dubitare di non stare tra loro? Eppure, lontano, alle mie spalle, sentivo voci tenui che mi ricordavano un'altra lealtà.

I cristiani di Monaco, che avevano sofferto per noi nella notte dell'annichilimento e con i quali avevo visto, per la prima volta, un Israele sovranazionale, parevano rivolgermi segni affinché non li tradissi. Anche questo mi poneva degli obblighi. Sapevo che c'erano ministri e sacerdoti nei campi di concentramento; sapevo che, tra le tante rovine e brutalità, c'era un'inestimabile quantità di sacrifici anonimi, che si levavano a Gesù di Nazaret, l'unto di Israele; sacrifici che non ci appartenevano... Per parecchio tempo credetti che avrei potuto continuare ad essere ebreo, mantenendo il segreto di Gesù... Impossibile che Cristo ci chiedesse la diserzione nel momento in cui il nostro popolo si dibatteva in questa spasmodica agonia. La maggior parte degli ebrei, che si

mantengono con il piede nel solco della Chiesa, credono che Gesù non avrebbe abbandonato la comunità ebraica al dolore in un momento tanto critico della storia. Senza dubbio, c'è qualcosa di oscuro in questo pensiero e per la prima volta dalla venuta di Cristo la pesecuzione nazista non si scagliava contro gli ebrei per la loro religione, ma per la loro razza.

In realtà, avevo visto che i cristiani ebrei tedeschi se la passavano spesso peggio degli ebrei per religione, ripudiati dai cristiani perché ebrei e dagli ebrei perché rinnegati. Partecipavano in questo senso alla sorte di Cristo, che come diceva Pascal è pericolosa per pagani ed ebrei. In quel periodo passai molti pomeriggi conversando con una monaca del Sacro Cuore. La Chiesa cattolica è formata dalla massa dell'umanità e da qui l'estraneo che le si avvicina, incespica in una spessa cortina di mediocrità... Ci costò gran tempo e lavoro scoprire l'immenso tesoro della santità anonima che c'è nella Chiesa; il potere spirituale che fluisce e rifluisce quotidianamente in milioni di anime sconosciute, i fiumi di sacrifici che fanno per motivi soprannaturali moltitudini di umili operai, religiosi di comunità, sacerdoti e anche laici. A prima vista e in modo un po' superficiale, c'è ancora una volta una strana somiglianza tra l'ebraismo e la Chiesa: la mala condotta del singolo diventa più lampante della buona condotta di cento.

A Londra ascoltai diversi predicatori non cattolici di differenti denominazioni. Mi stupirono diverse cose in loro. Non udii mai nulla di positivo da loro che fosse incompatibile con la dottrina cattolica. Tutti, mi sembrava, ricalcavano idee che avevo già incontrato nella Chiesa. Gli unici punti sui quali non si esprimevano come cattolici erano negazioni. Ciò che in nuce era un anelito di libertà li aveva condotti ad uno straordinario soggettivismo... la Chiesa rifletteva sfaccettature diverse della storia. Il Vangelo è sempre lo stesso, ma la vita del Vangelo, nella baraonda del IV secolo si mostra in santo Agostino. La vita del Vangelo nel periodo medievale si

contempla in san Tomaso d'Aquino. Nel secolo XIX la Chiesa iniziò ad esaltare la piccola via *(dall'infanzia spirituale di santa Teresa), la vita mistica delle anime umili. Era l'unica risposta appropriata di fronte alla minaccia dell'epoca degli affari. Cristo ha sempre la risposta appropriata a fior di labbra e ce la dona attraverso i suoi santi... La Chiesa altro non fa che riaffermare uno degli aspetti della sua eterna dottrina. In ogni secolo, la Chiesa prende una matita rossa in mano e sottolinea certe parole del Vangelo, che risultano essere le più indicate per le circostanze del momento.*

Non dimenticherò mai la mattina del mio battesimo e della prima comunione (21 dicembre 1943). Apparentemente tutto era uguale. Entrando nella chiesa dei padri francescani di Montreal, fuori era ancora scuro. All'interno c'era quel tipico affollamento di gente che si incontra sempre in tutte le chiese cattoliche nelle aree più popolate delle grandi città. Erano uomini e donne delle piccole case attigue ai percorsi del treno e delle vicinanze dei centri commerciali della città. Alcuni sembravano impiegati del vicino ospedale. Andavano a messa presto, dopo aver lavorato tutta notte. Le nostre vite, quella di mia moglie e dei miei amici, avevano preso una direzione convergente con questi sconosciuti, che ci circondavano. Sentivo che erano con noi anche i miei genitori, Kaspar Russ, Jacques Maritain, Dorothy Day, e le umili governanti della casa della nostra infanzia. Su di una cosa non nutrivo alcun dubbio: abbiamo corso avvicinandoci ed allontanandoci da Cristo, ma Egli era sempre stato l'epicentro delle nostre vicende.

Karl Stern, grande psichiatra canadese di origine tedesca, trovò in Cristo il Messia promesso al popolo ebraico per secoli.

BERNARD NATHANSON considerato il re dell'aborto, perché aveva diretto a New York la clinica abortista più grande del mondo, era di famiglia ebrea, benché avesse perduto la fede

e fosse praticamente ateo. Nel suo libro autobiografico *La mano di Dio* ci racconta la sua conversione:

Ho lavorato come nessuno per rendere l'aborto legale e disponibile a richiesta (negli USA). Nel 1968 fui uno dei tre fondatori della lega nazionale per il diritto all'aborto. Diressi la maggior clinica abortista degli Stati Uniti e come direttore supervisionai decine di migliaia di aborti (più di 70.000).

La nostra linea di condotta preferita era accusare la Chiesa cattolica per ogni morte causata dagli aborti autopraticati. Si contavano ogni anno circa trecento morti per aborti di questo tipo negli anni Sessanta, ma Naral e le sue note di stampa affermavano che la cifra si aggirasse sui cinquemila... Quando la nuova normativa (l'aborto legalizzato) entrò in vigore il 1° luglio del 1970 organizzai un ampio simposio sulle tecniche abortiste nel centro medico dell'università di New York... Il lavoro esplose. In sei mesi, la clinica, (il cui nome ufficiale era "Centro per la salute riproduttiva e sessuale", ma era nota volgarmente come "Servizi per le donne") aumentò i suoi interventi quotidiani da 10 a 120131.

Io stesso praticai l'aborto di mio figlio... A metà degli anni Sessanta, misi incinta una donna che mi amava molto. Mi pregò di proseguire la gravidanza e di dare alla luce nostro figlio... Io avevo già divorziato due volte soprattutto per il mio narcisismo egoista e la mia incapacità d'amare... Non vedevo vie d'uscita alla situazione e le dissi che non l'avrei sposata, e che in quel momento neppure volevo mantenere un figlio e non solo pretesi che abortisse per continuare la nostra relazione, ma oltretutto la informai freddamente che avrei eseguito io l'aborto. E lo feci.

Avevo praticato migliaia di aborti a bambini innocenti e avevo fallito con i miei cari. Del mio secondo e terzo matrimonio non posso parlare dettagliatamente, è ancora troppo doloroso per me. Scrivo questo dopo aver sperimentato tutti i rimedi possibili: alcol, tranquillizzanti, libri di autoassistenza, consiglieri. Inoltre mi sottoposi a psicoanalisi

per quattro anni agli inizi degli anni Settanta... Disprezzavo me stesso. Forse, alla fine, ero arrivato all'inizio della ricerca della dignità umana. Avevo cominciato a fare autocritica seriamente... Sapevo che la malattia principale consisteva nel tagliare i lacci tra il peccato e la colpa... Avevo bisogno di essere richiamato all'ordine ed educato.

Quando agli inizi degli anni Settanta, gli ultrasuoni mi mostrarono un embrione nel ventre materno, persi semplicemente la fede nell'aborto... Rimasi rabbrividito sin nel fondo della mia anima da ciò che vidi. Le immagini erano scure. Alcune non erano di alta qualità, ma selezionando le migliori cominciai a proporle in incontri pro-vita per tutto il Paese... Don Smith volle tramutare la mia pellicola in un film e così realizzò Il grido silenzioso*, che tanto scalpore avrebbe causato... Il grido silenzioso mostrava come un feto di dodici settimane veniva spezzato nell'utero da una combinazione di risucchi e strumenti di schiacciamento utilizzati dall'abortista... Il grido silenzioso era un'arma potente. Non servì a cambiare la mente dei legislatori, ma, credo, e lo dico umilmente, che abbia salvato la vita di alcuni bambini. Almeno spero che sia stato così.*

E, per la prima volta, in tutta la mia vita adulta, cominciai a considerare seriamente la nozione di Dio, un Dio che mi aveva condotto inspiegabilmente per tutti gli intricati gironi infernali, solo per insegnarmi il cammino della redenzione e la misericordia attraverso la sua grazia... Non sperimentai un'istantanea epifania accecante né cominciai a recitare Ave-marie... Nel mio caso fui indotto ad una ricerca attraverso la letteratura delle conversioni, incluso Il pilastro di fuoco *di Karl Stern. Lessi anche Malcolm Muggeridge, Walter Percy, Graham Greene, C. S. Lewis, il cardinal Newman e altri ancora.*

Alla fine fui battezzato nella cattedrale di San Patrizio di New York, il 9 dicembre del 1996. *Fu un momento molto difficile. Ero totalmente emozionato. E poi cadde la fredda*

acqua purificatrice su di me e voci soavi e un inesprimibile sentimento di pace... Sono ottimista davanti al futuro, indipendentemente da ciò che può portare con sé, perché ho volto la mia vita a Cristo. Non ho potere sulla mia vita né voglio averlo. Nessuno può fare cose peggiori di quelle che ho fatto io. Ora sono, semplicemente, nelle mani di Dio.

Bernard Nathanson si dedicò sino alla sua morte a svolgere la sua professione di ginecologo nelle zone più povere di New York per aiutare i più bisognosi. Un uomo nacque di nuovo dal battesimo e a lui Dio diede una nuova opportunità di essere felice, come la dona anche a te.

JERI WESTERSON, giornalista, scrittrice e romanziera. Racconta riguardo alla sua conversione: *Ero ebrea, ma solo nominalmente. Mi consideravo atea e agivo come tale, ma crebbi nel solco della tradizione ebraica statunitense...*

Volevo diventare scrittrice e stavo scrivendo il mio ultimo racconto sui monaci del Medio Evo. Per questo motivo mi recai ad intervistare dei monaci reali in un monastero benedettino. Io non sapevo come sarei stata accolta in quanto donna ed ebrea... Avevo molti pregiudizi e molte idee erronee riguardo alla Chiesa, come molti non cattolici. Nel monastero mi diedero una stanza dove alloggiare. Nella mia camera c'era un crocifisso appeso alla parete. Alcuni anni prima la presenza di questo simbolo mi avrebbe reso nervosa, ma ora ero tranquilla. Era familiarità? O era qualcos'altro?

Tutta presa dalle mie riflessioni sulla vita dei monaci, quella notte accadde qualcosa. È difficile descriverlo a parole benché ci abbia provato più volte. Sentii d'improvviso una presenza immensa, che veniva da fuori, mi circondò e giunse nella profondità del mio essere. E una voce, che non era una voce, disse due semplici parole: Wake Up *(Svegliati). Mi sentii come un vaso vuoto che si era riempito in un istante. In quel momento l'ebrea atea si rese conto che quella voce non era*

frutto della sua immaginazione, ma la vera voce di Dio... Era un'esperienza cristiana? Stavo accettando Dio e Gesù Cristo?

Decisi di cercare di dormire, ma dopo una notte insonne mi alzai alle 4,45 della mattina, l'ora nella quale i monaci vanno a pregare... Durante la messa fui di nuovo toccata da un'emozione che non potevo comprendere. Percepii e piansi senza comprendere la grande potenza che lo Spirito Santo dispiegava su di me.

Nel ritornare a casa, mentre guidavo la macchina, mi domandai che avrebbe pensato mio marito di questi sentimenti che stavo nutrendo. Pensavo che questo stato emotivo sarebbe scomparso in capo ad un mese e lo avrei dimenticato come un bel sogni. Ma, con mia grande sorpresa, le sensazioni provate erano ancora più intense di prima, finché, non dissi a mio marito che stavo pensando di convertirmi alla Chiesa cattolica... Mi misi a rifare tutto il romanzo e cominciai a leggere i Vangeli e ad andare a messa... Cercai di parlare con un sacerdote, Fr. Gerard McGuinness, che mi portò nel suo studio e ascoltò tutta la mia storia.

Cominciai a leggere libri sulla Chiesa, perché non potevo accettare tutto facilmente. Ascoltavo la messa tutti i giorni... Dopo vari mesi passati a sentir messa quotidianamente, cominciò la mia preparazione chiamata "Iniziazione cristiana degli adulti". Alcune dottrine, come la Trinità o l'Eucaristia non furono difficili da accettare, ma la devozione a Maria e recitare il rosario furono cose alquanto impegnative... Fui battezzata a Pentecoste, e in quel giorno ricevetti l'Eucaristia. Mi emozionai tantissimo... Mio figlio fu battezzato sei mesi dopo di me e, due anni più tardi, mio marito. Durante il primo anno dopo la conversione fui lettrice e ministro dell'Eucaristia, mi unii al coro e arrivai ad insegnare religione. Nel secondo anno dalla mia conversione mi nominarono direttrice del coro e ora sono coordinatrice e insegno nel programma di "Iniziazione cristiana degli adulti".

Sono molto contenta di essere tornata a casa nella chiesa cattolica.

JEAN MARIE LUSTIGER, nato a Parigi nel 1926 da famiglia ebrea, originaria della Polonia, riporta nel suo libro *L'elezione di Dio* i ricordi della sua infanzia e gioventù, fino alla sua conversione al cattolicesimo. Risponde anche ad una serie di domande che gli posero i giornalisti, Missika e Wolton, rispettivamente scettico e agnostico.

Lustinger racconta la disperazione dei suoi genitori, quando decise di diventare cattolico e gli sforzi che fecero per dissuaderlo dal prendere questa decisione, fatta con sua sorella. Da diverso tempo aveva cominciato a leggere il Vangelo e alcuni libri cristiani. Influirono sulla sua decisione anche alcuni amici cattolici. Descrive così il momento chiave: *Entrai un giorno nella cattedrale (di Orleans). Oggi so che era il Giovedì Santo. Sostai nel transetto sud, dove brillava un mucchio ordinato di fiori e di luci. Rimasi assorto un bel pezzo. Ignoravo il significato di ciò che vedevo. Non sapevo che festa si celebrasse né cosa ci faceva quella gente lì in silenzio. Tornai a casa mia. Non dissi niente a nessuno. Il giorno dopo tornai nella cattedrale. Volevo tornare a vedere quel posto. La chiesa era vuota. Anche spiritualmente vuota. Subii la prova di quel vuoto: non sapevo che fosse Venerdì Santo. Non facevo altro che osservare la materialità delle cose e, in quel momento, pensai: voglio che mi battezzino... Le persone della casa dove noi eravamo ospitati ci indirizzarono al vescovo di Orleans, monsignor Courcoux. Era un oratoriano molto colto; mi istruì sulla dottrina cristiana con corsi particolari. Fin dai primi nostri incontri mi consigliò di chiedere il permesso dei miei genitori. Il giorno in cui parlai ai miei genitori, si creò una situazione molto dolorosa, al limite dell'insopportabile. Alla fine accettarono... Io non avevo assolutamente la sensazione di tradire (l'ebraismo) né di nascondermi, né di*

abbandonare qualcosa, bensì al contrario di avere scoperto il vero scopo, il significato di ciò che avevo ricevuto alla nascita. Per loro era incomprensibile, assurdo, era peggio di tutto il resto, la peggior disgrazia che poteva accadere...

Per essere preciso credetti in Gesù Cristo, il Messia di Israele. In me si cristallizzò qualcosa che portavo dentro da dieci anni e di cui non avevo parlato a nessuno. Sapevo che Gesù era il Messia, il figlio di Dio.

Sua madre venne deportata e morì nel campo di concentramento di Auschwitz. Lui cominciò ad andare a messa tutti i giorni. E nel 1946, all'età di vent'anni, entrò in seminario perché voleva divenire sacerdote. Fu ordinato sacerdote nel 1954 e per 15 anni si dedicò al lavoro di cappellano universitario. Nel 1969 è nominato parroco. Nel 1979 è nominato vescovo di Orleans e racconta: *Il fatto di trovarmi nella cattedrale di Orleans, esattamente nello stesso luogo dove per la prima volta ebbi l'intuizione del Messia sofferente, del sacrificio del corpo e del sangue sgorgato per noi, e la sua presenza nell'Eucaristia, tutto questo rendeva la mia esistenza ad Orleans di un'intensità straordinaria... La sede dove il vescovo monsignor Courcoux mi aveva istruito nella dottrina cristiana era diventata la mia sede, celebravo la messa nella stessa cappella dove mi avevano battezzato. Mi trovavo con i sacerdoti e i laici che erano stati miei compagni di corso ed ora io ero il loro pastore. Dio mi chiedeva che io gli rendessi ciò che avevo ricevuto da loro.*

Un anno e tre mesi dopo esser stato ordinato vescovo di Orleans fu nominato arcivescovo di Parigi e quindi cardinale. Jean Marie Lustiger, un uomo di grande cultura e di grande apertura verso tutte le culture, visse sulla propria pelle la discriminazione rivolta agli ebrei e comprese che il Messia promesso al popolo di Israele era un Messia sofferente, che si mostrò a noi nella persona di Gesù.

MARTIN K. BARRACK scrive in merito alla sua conversione: *Nacqui in una famiglia ebrea. Cristo e i cattolici erano le cose più lontane dalla mia mente. Conobbi Irene, una fervente cattolica e mi sposai con lei. Per vent'anni lei visse da cattolica e io da ebreo. Io la portavo a messa la domenica quando pioveva e lei mi preparava con cura cibi ebraici nelle feste comandate. Un giorno, avevo 43 anni, andavo verso un centro commerciale, passando dinnanzi ad una chiesa cattolica sentii una pace immensa scendere su di me e una voce interiore che mi diceva: "Ti amo, sempre ti ho amato, vieni a casa..." Quando oltrepassai la chiesa, il senso di pace diminuì.*

Io attribuii tutto questo alla mia immaginazione e non diedi importanza al fatto, anche perché disparve arrivando al centro commerciale. Ma la stessa cosa accadde tornando. Mentre mi avvicinavo alla chiesa, provai lo stesso sentimento di pace. Alcune settimane più tardi rifeci lo stesso percorso. Avevo dimenticato quanto era successo, e accadde lo stesso e mi toccò la stessa voce interiore. Allora cominciai a pensare che Dio mi chiamava con qualche scopo.

Una notte Irene ed io vedemmo un documentario sulla Sacra Sindone di Torino. Studiai la questione e mi convinsi che lì nella Sacra Sindone, vi fosse il corpo di Gesù e che la sua immagine si fosse impressa nel momento della risurrezione, così come sostenevno anche alcuni scienziati.

Allora cominciai a pensare: Se Gesù risuscitò, Gesù è Dio. Così cominciai a pensare seriamente di farmi cristiano. Lessi il catechismo della Chiesa con tutti gli insegnamenti relativi alla religione cattolica e cominciai a frequentare corsi per la formazione cristiana degli adulti. Così compresi che il cattolicesimo completa l'ebraismo, e che divenire cattolici significava tornare a casa.

La Vigilia di Pasqua del 1989 fu il giorno più grande della mia vita. Ricevetti i tre sacramenti: battesimo, confermazione e comunione. Alla mia famiglia dissi che accettavo Gesù come il profeta promesso e accettavo tutto il credo ebraico. Così come

nella sinagoga c'è un tabernacolo con la Parola di Dio scritta sopra, così nella Chiesa cattolica c'è un tabernacolo con la parola di Dio resa carne: Gesù Eucaristia.

PADRE JOSÉ CUPERSTEIN è un mio amico personale. Egli mi presentava così la sua testimonianza: *Sono di famiglia ebrea e praticante. Ero sposato e ho due figli. Dopo alcune disavventure con mia moglie, decidemmo di divorziare e io la ripudiai come si usa nella nostra religione. Il 24 settembre del 1982 andai a cenare in un ristorante in compagnia dei miei genitori. Questo ristorante "Acqua viva" era gestito da alcune laiche consacrate. Entrando mi colpì un'immagine di Maria e per istinto le chiesi di aiutare mio padre malato. Alla fine della cena le sorelle cantarono l'Ave Maria e questo mi emozionò. Qui cominciò il cammino della mia conversione, poiché la santissima Vergine mi concesse ciò che le chiesi e da allora tutti i mesi portavo fiori davanti alla sua immagine.*

Nel febbraio del 1983 feci un sogno decisivo. Sognai che mi stavano perseguitando e correvo a rifugiarmi in una vecchia casa coloniale. Arrivai in un salone grande dove c'era un crocifisso. Mi prostrai dinnanzi al crocifisso e vidi come sparire i miei nemici. Sentii tanta pace che da allora iniziai ad amare Gesù. Quello stesso anno chiesi alla chiesa di San Pietro a Lima che mi preparassero e mi feci battezzare. Dopo il mio battesimo, iniziai ad andare in quella stessa chiesa a recitare il rosario, ad ascoltare la messa e a ricevere la comunione tutti i giorni dopo il lavoro. Era il mio incontro quotidiano e personale con Gesù. Così, senza rendermene conto, nacque il desiderio di divenire sacerdote. Di fatto, non fu facile, dovetti lasciare tutto. I miei figli non mi parlavano. Ma il mio amore per Cristo fu più forte e mi preparai in Seminario, finché il 7 di ottobre del 1993 venni ordinato sacerdote.

Padre Cuperstein, come molti altri convertiti, arrivò a Cristo attraverso Maria. E ha fatto dell'Eucaristia il centro della sua vita. Attualmente è parroco in una parrocchia alla periferia di Lima.

SUOR MARIA DEL CARMELO mi raccontava la sua conversione in una lettera. Così mi scriveva: *Io nacqui a Londra in una famiglia ebrea. A 11 anni i miei genitori mi mandarono a studiare in una scuola retta da religiose cattoliche. Un giorno, un'amica cattolica mi invitò a visitare la cappella del collegio, ed entrando, istantaneamente, senza pensare, sentii con chiarezza che lì nel tabernacolo, quello che io chiamavo Box (cassa), lì vi era Dio. Non saprei spiegarlo, ma questa stessa cosa avvenne in altre due chiese che visitai. Quindi, mi resi conto che la Chiesa cattolica era ricolma della presenza di Dio e che dovevo divenire cattolica e religiosa come le sorelle del mio collegio. Mi feci battezzare a 14 anni. Il giorno seguente feci la prima comunione. I miei genitori chiesero il battesimo e si sposarono in Chiesa quattro anni più tardi. Io, da parte mia, decisi di essere religiosa carmelitana scalza dopo aver letto l'autobiografia di Santa Teresa.*

Suor Maria del Carmelo continua a scrivermi dal suo convento di Up Holland in Inghilterra. Ora ha 80 anni, ma è felice della sua vita religiosa, ama Gesù, che sempre continua ad attenderla nell'Eucaristia.

RIFLESSIONI

I convertiti ebrei hanno visto in Cristo il Messia d'Israele, il Dio fattosi uomo che venne a compiere le speranze di Israele. Questo lo spiega bene san Paolo parlando di sé: *Circonciso l'ottavo giorno, della stirpe di Israele, della tribù di*

Beniamino, ebreo figlio di ebrei; quanto alla legge, fariseo, quanto a zelo, persecutore della chiesa, quanto alla giustizia, legale irreprensibile. Ma per il Cristo ho giudicato una perdita tutti questi miei vantaggi. Anzi, li giudico tutt'ora una perdita a paragone della sublime conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il cui amore ho accettato di perderli tutti, valutandoli rifiuti, per guadagnare Cristo. (Fl 3, 5-8).

Per Paolo, una volta convertitosi, Cristo è il centro della sua vita. Tutto il resto non vale nulla, è come pattumiera. *Se poi siete di Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa* (Gal 3, 29). Per questo, la Chiesa è la continuazione dell'Israele di Dio, il cristiano è un ebreo in pienezza e Cristo è il Messia promesso attraverso il quale Dio salva il mondo intero. Così, quando un ebreo si converte, non smette di essere ebreo, bensì prosegue il suo credo vivendolo pienamente in Cristo e per Cristo. Tutti i cattolici sono spiritualmente ebrei e partecipano al credo spirituale del popolo ebraico.

Che si impari dagli ebrei convertiti questo amore verso Gesù Cristo come Messia, come Dio e Salvatore, a lui dobbiamo donare interamente la nostra vita con tutto ciò che siamo e abbiamo. Gesù vuole renderci suoi testimoni e predicatori della sua Parola attraverso il mondo. Sei disposto? Lui ti vuole.

Ci sono solo due categorie di persone ragionevoli:
coloro che servono Dio con tutto il cuore, perché lo conoscono;
e coloro che lo cercano con tutto il cuore perché non lo conoscono.
(Blaise Pascal)

3.

CONSIDERAZIONI

Una volta un ateo mi domandò: Che farà, se la scienza dimostrerà che Dio non esiste? Io risposi: E che farete voi, se la scienza dimostrerà che esiste? In fin dei conti, secondo le leggi note, la materia non è eterna, il mondo non è eterno, dunque ha avuto un principio creatore, che possiamo chiamare Dio.

André Frossard, il grande convertito, dinnanzi a questa stessa domanda rispose: *Per dimostrare che Dio non esiste, sarebbe necessario che ciò che chiamiamo "scienza" scoprisse un elemento primo che esistesse senza causa, che esistesse per se stesso, la cui presenza spiegherebbe tutto il resto, eludendo ogni quesito. Questo elemento è giustamente ciò che chiamiamo Dio.*

LA SCIENZA

Spesso, molti parlano di *scienza*, come se fosse un nuovo dio dinanzi al quale inchinare il capo e accettarlo senza dubbi né esitazioni. Ma, in nome della scienza, si sono commessi molti errori perché si considera scienza ciò che non è di fatto una teoria, ma ciò che oggi va di moda e domani si cambia per qualche altra tendenza. Osserviamo:

Nel 1903 l'astronomo e matematico Newcomb Simon pubblicò uno studio scientifico nel quale dimostrava l'impossibilità scientifica che l'uomo potesse volare, perché era più pesante dell'aria. In quello stesso anno i fratelli Wright volarono a 266 metri dal suolo sul loro biplano.

I positivisti del secolo XVIII e XIX parlavano con assoluta convinzione, come se fosse una verità scientifica, dell'inferiorità naturale della donna rispetto all'uomo. Oggi quest'opinione ci parrebbe alquanto strampalata.

Per molti anni, la teoria darwinista dell'evoluzione delle specie fu considerata come una verità assoluta, scientificamente provata. Ed era spesso utilizzata come argomento probatorio dell'inesistenza di Dio, giacché l'uomo non era stato creato da Dio, bensì discendeva dalla scimmia.

Nel 1912 si *trovò* ciò che si stava cercando: l'anello perduto, la specie intermedia tra l'orangotango e l'homo sapiens. In una cava di marmo, nella contea di Sussex, in Inghilterra, presso il villaggio di Piltdown, venne ritrovata la parte superiore di un cranio con una capacità cerebrale superiore a quella di una scimmia, ma inferiore a quella di un uomo moderno.

Al suo fianco venne ritrovata una mandibola, senza alcun dubbio di una scimmia che, effettivamente, era stata unita a quel cranio. Il mondo scientifico, cominciando dai paleontologi del Museo britannico di Londra, fu invaso da euforia. Ai tre scienziati, autori della scoperta, venne dato il titolo di baroni della Corona inglese e nel villaggio di Piltdown venne eretto un monumento sul luogo dello scavo. Alla fine si scoprì che era tutto falso, ma questo si seppe nel 1953, dopo 40 anni. Per quarant'anni gli scienziati si bearono di aver trovato l'uomo scimmia, chiamato scientificamente Eoanthropus.

Scoperta la menzogna, si pensò allora all'uomo di Neanderthal come l'anello perduto, nonostante si fosse anche scoperto che non era un nostro antenato, come ci era stato assicurato per un secolo e mezzo. È solo un esemplare di una specie estinta di una scimmia antropomorfa.

Attualmente le teorie darwiniste sono messe sotto giudizio da molti scienziati. Nel libro *Evoluzione: una teoria in crisi,* si afferma: *Il mistero dei misteri, l'origine della specie sulla terra, è oggi tanto misteriosa come nel 1831, quando il giovane*

Darwin si imbarcava sulla brigantina Beagle per mutare radicalmente la conoscenza del mondo.

Come direbbe Isaac Bashevis Singer, premio Nobel per la letteratura nel 1978: *Sono molti i pensatori che hanno attribuito al cieco meccanismo dell'evoluzione molti più miracoli di tutti quelli che sono stati attribuiti a Dio da tutti i teologi del mondo.*

Luigi Luca Cavalli-Sforza, professore di genetica all'Università di Standford, responsabile del progetto "genoma umano", un programma scientifico internazionale che si propone di catalogare il DNA di tutte le etnie del mondo, racconta in un libro: *Attualmente molti biologi credono che la vita sulla terra abbia un'origine unica, data l'esistenza nelle cellule vive di un unico tipo di amminoacidi, cosa che non sarebbe possibile se ne esistessero due tipi diversi con differente composizione chimica.*

Alcuni linguisti internazionali come Merrit Ruhlen o Greenberg raccontano che tutte le lingue parlate oggi nel mondo, più di cinquantamila, hanno tutte una radice comune.

Di fatto il darwinismo, con la sua teoria della lotta per la vita, ha scatenato molte concezioni erronee, come la creazione di una razza superiore. Già sappiamo dove arrivò Hitler con le sue teorie dell'uomo ariano, a uccidere i non ariani e a vedere la guerra come qualcosa di necessario e indispensabile nell'evoluzione dell'essere umano. Così si possono giustificare le guerre come fattori di selezione naturale o di progresso. Secondo quest'ottica anticristiana, la lotta estrema sarebbe un principo di vita e di progresso dei popoli. Per questo l'evoluzionismo ateo con tutte le conseguenze estranee a lui, ha fatto molto danno all'umanità.

Come può attribuirsi al caso la semplice selezione naturale o l'evoluzione delle meraviglie dell'Universo? La bellezza dei paesaggi sui mari e nel mondo sottomarino, l'aurora e il tramonto, i fiumi, le valli e le montagne; il firmamento, il sole, la luna e le stelle... Pensiamo anche alla bellezza degli alberi,

delle piante, i fiori, i frutti, i pesci sott'acqua, gli uccelli, gli animali terrestri e soprattutto l'essere umano. Non c'è cosa più bella di un corpo umano, che comunica e si esprime negli occhi, nel volto, in tutte le sue membra... Ebbene, per gli atei e i materialisti tutta questa immensa bellezza, tutto questo prodigio, che abbellisce la mente e il cuore dell'uomo, sono dovuti unicamente al caso, alle forze cieche della materia, che operano attraverso la selezione naturale nel processo evolutivo... Io credo, e lo dice la logica più elementare ed efficace, che tutta questa bellezza naturale debba essere attribuita in definitiva ad un "artista" onnipotente.

Dalle orbite *infinite* delle stelle sino al piccolo mondo dell'atomo, la natura si regge su delle leggi di ordine. Per esempio per quattro atomi d'idrogeno vi è un atomo d'ossigeno nella composizione dell'aria. Altri mescolamenti sarebbero pericolosi... Gli enormi oceani inizierebbero ad imputridirsi, con i suoi milioni di esser viventi, se il sale non li preservasse dalla corruzione. Per questo è necessario più o meno un quattro per cento di sale nell'acqua. È una proporzione che riscontriamo nei mari... In merito agli animali basti pensare alle api, alle rondini, alle marmotte, al volo degli uccelli, alla costruzione dei nidi, alla ricerca degli alimenti e alla difesa contro i nemici. Perché la gallina smuove le uova ogni due ore nel periodo di incubazione? Perché solo così nascono polli sani. Perché gli animali degli abissi sono luminosi? Perché a seicento metri di profondità riescono a dominare le tenebre. La storia del mondo naturale è ricca di mille esempi. E potremmo parlare delle meraviglie del corpo umano e dell'Universo intero... Ovunque si guardi, regna l'ordine, che non avrebbe potuto scaturire dal semplice caso.

Il caso non spiega nulla. Il grande scienziato F. Hoyle sostiene che la nascita della vita dal caso è possibile quanto il fatto che un uragano ricostruisca un boeing 747 distrutto e ormai rottame.

La Chiesa può accettare l'evoluzionismo, ma accettando l'intervento divino nella creazione dell'anima umana. Ciò che non può essere accettato è che le forze cieche della natura abbiano dato vita all'uomo senza l'intervento divino. Per questo Giovanni Paolo II nel suo messaggio ai membri dell'Accademia pontificia di Scienze, il 22 ottobre 1996, disse loro: *Le teorie evoluzioniste, che considerano lo spirito come scaturito dalle forze della materia viva o un fatto semplicemente epifenomenico relativo sempre alla materia, sono incompatibili con la verità dell'uomo; queste teorie sono incapaci di fondare la dignità della persona umana. Arrivando all'uomo, noi troviamo oltre ad una differenza di ordine ontologico, un salto ontologico. Il tratto del passaggio allo spirituale non è oggetto di osservazione... Compete alla teologia dedurre il senso dell'uomo secondo i disegni del Creatore.*

JEAN GUITTON (1901-1999), grande filosofo e membro dell'Accademia francese, nel suo libro *Dio e la scienza* ci ricorda che una cellula viva è composta da una ventina di amminoacidi, che formano una catena compatta. *La funzione di questi amminoacidi dipende, a sua volta, da duemila enzimi specifici. I biologi hanno calcolato che la probabilità che un miliardo di enzimi differenti, in milioni di anni, si unissero ordinatamente per formare una cellula viva fosse dell'ordine di 1 su 101000, che equivale a dire che la probabilità è nulla. Per questo Francis Crack, premio Nobel in biologia, per la scoperta del DNA, disse: "Un uomo onesto, che sia provvisto di tutto il sapere che oggi è stato da noi conseguito, dovrebbe affermare che l'origine della vita sembra un miracolo, a giudicare le tante condizioni che sono dovute convergere perché si realizzasse". E, una volta originate queste cellule arcaiche, nasce il problema della riproduzione. Qui il caso scatta di nuovo. Affinché l'unione di nucleotidi produca per*

caso una molecola utilizzabile è necessario che la natura moltiplichi a centinaia le prove per almeno 1015 anni, ovvero un tempo centomila volte più lungo dell'età totale del nostro universo.

Se all'inizio, qualcuna delle grandi costanti universali come la gravità, la velocità della luce o la costante di Planck, avessero subito la seppur minima alterazione, l'Universo non avrebbe avuto alcuna possibilità di ospitare esseri vivi ed intelligenti... Ho tra le mie mani questo semplice fiore. Qualcosa di spaventosamente complesso: la danza di migliaia di milioni di atomi (il cui numero supera quello di tutti gli esseri che si possono contare sul nostro pianeta, quello di tutti i granelli di sabbia di tutte le spiagge, atomi che vibrano, e oscillano in equilibrio instabile). Guardo il fiore e penso: Nessuno degli elementi che compongono un atomo potrebbe spiegare perché e come esistono tali equilibri. Questi si appoggiano su un principio che, in senso stretto, non mi pare appartenga a questo mondo.

L'evoluzione è perfettamente conciliabile con la Bibbia e la religione. Nonostante ci dimentichiamo che l'evoluzione è solo una teoria.

Evidentemente se tutto fosse frutto del caso, non ci sarebbe Dio. Ma se è frutto di un progetto voluto da Dio, che ha inserito nella vita la sua possibilità di sviluppo e ha diretto tutto fino all'uomo, allora possiamo credere in Dio come creatore dell'universo.

ESISTE DIO?

Forse i credenti non sono capaci di dimostare che Dio esiste, ma quello che è certo è che gli atei mai potranno dimostrare che non esiste. Diceva Pascal: *l'ultima tappa della ragione è riconoscere che ci sono un'infinità di cose che la superano.*

André Gide diceva: *Non credere in Dio è molto più difficile di quello che si pensi. Di fatto, per poter continuare a non credere, bisogna assolutamente evitare di guardare la natura e riflettere su ciò che vediamo.*

Per Marx, *la materia esiste da sé, si autocrea e autoevolve, non dipende da nulla,* lei stessa *ha creato e organizzato la vita, e crea senza fatica gli strumenti necessari affinché gli organismi non solo sopravvivano ma si perfezionino ogni volta di più* (sono citazioni testuali prese da Marx). Potranno dimostrare tutto questo gli atei?

Gli scienziati marxisti dell'URSS sostengono che la fede cristiana abbia avuto origine da un movimento di schiavi, proletari oppressi, che disperando di una redenzione materialista, inventarono, a mo' di consolazione, una redenzione spirituale. E questi dottori marxisti pubblicarono con i soldi del popolo degli studi scientifici sull'insostenibile teoria che Cristo mai esistette. I nazisti pubblicarono molti libri, con molte citazioni, legati alla teoria che Cristo sì era esistito, ma non era ebreo, bensì ariano ed era nato da un adulterio di Maria con un soldato romano, naturalmente germanico. Nel museo dell'*Istituto per l'Ateismo scientifico di Leningrado,* che ogni anno riceveva milioni di visitatori forzati, vi erano sezioni per screditare la religione cristiana con una serie di ragioni scientifiche e venivano stampati depliant e libri in molte lingue per distribuirli nel mondo intero. È stato la più grande impresa mondiale, senza lesinare mezzi e uomini, mirata a distruggere la religione e alla fine quando è venuta la libertà, ci si è resi conto che è stato tutto un autentico fiasco e che i giovani russi hanno voglia di Dio. I settant'anni di educazione atea non hanno dato vita al supposto superuomo, bensì a uomini pieni di paura per la repressione politica.

L'ateismo non è durato né si è consolidato nella società russa o degli altri paesi comunisti, perché nell'essere umano vi è un anelito di libertà e un desiderio di Dio che inducono a credere nonostante l'educazione atea. Forse il caso può

costituire un universo tanto ordinato e perfetto come il nostro? Forse il discernimento tra bene e male che caratterizza tutti gli uomini, che si manifesta attraverso la coscienza, si deve a forze automatiche fisico-chimiche? Perché allora è un sentimento universale in tutti gli uomini di tutti i popoli, che considerano all'unanimità certe cose buone e altre cattive? Forse si può spiegare con la semplice casualità?

Si può sostenere che Dio non esiste solo perché non l'hanno visto? Esiste solo quello che si vede o si tocca? Forse le onde della televisione o della radio non esistono perché non si vedono? Come si spiega che alcuni grandi atei come Alexis Carrel, André Frossard o García Morente si sono convertiti e hanno creduto che Dio esistesse e che esistessero i miracoli? Forse sono meno intelligenti? Crea compassione, a dir poco, il fatto che qualche militante ateo, come Puente Ojea, nel suo libro *Elogio dell'ateismo* considera i credenti poco meno che dei tonti in quanto credono in qualcosa di *inesistente*.

La maggior parte dei grandi scienziati di tutti i tempi sono stati e sono credenti. Vediamone alcuni come Keppler (1571-1630) e Copernico (1473-1543) astronomi; Newton (1643-1727), fondatore della fisica teorica classica; Linneo (1707-1778), fondatore della botanica sistemica; Volta (1745-1827), scopritore dell'elettricità, Ampère (1775-1836), scopritore della legge fondamentale della corrente elettrica; Cauchy (1789-1857), insigne matematico; Gauss (1777-1855), grande scienziato e matematico tedesco; Liebig (1803-1873) celebre chimico; Darwin (1809-1882) fondatore della teoria dell'evoluzione e che sempre credette in Dio; Edison (1847-1931), l'inventore più fecondo del mondo con 1200 brevetti; Marconi (1874-1937), inventore del telefono senza fili; Einstein (1879-1955), fondatore della teoria della relatività; Planck (1858-1947), ideatore della teoria dei quanti e premio Nobel nel 1918; Schrödinger, premio Nobel nel 1933, ideatore della meccanica ondulatoria, e Wernher von Braun, inventore del detonatore. Diceva il grande filosofo tedesco Kant e sta

scritto sulla sua tomba: *Ci sono due cose che riempiono la mia mente ogni volta con più ammirazione e rispetto: il cielo stellato sopra di me e la legge morale dentro di me. Sono per me le prove che vi è un Dio sopra di me e un Dio dentro di me.*

FRANÇOIS MITTERAND, presidente francese, fratello del grande maestro della Gran Loggia massonica di questo paese, anticlericale fatto e finito, agnostico furibondo, credeva solo nel potere. Quando l'età e la malattia si fecero incalzanti con tutto il loro potere, si volse in cerca d'aiuto verso la Chiesa, tanto vilipendiata da lui durante tutta la sua vita. Volle morire con i sacramenti che prima rigettava. Nel suo testamento, redatto nei suoi ultimi giorni, lasciò scritto che si celebrasse una messa per i suoi funerali.

BENITO MUSSOLINI, militante socialista e blasfemo, aveva sfidato Dio dall'alto di una tribuna elettorale, dandogli un minuto di orologio per fulminarlo. Aveva detto che Gesù non era mai esistito e che se anche fosse esistito sarebbe stato un uomo piccolo e meschino. Lui, negli anni del suo trionfo, aveva guardato con compassione la morale degli schiavi del Vangelo. Quando cadde il fascismo, il 25 luglio 1943, chiese ai suoi carcerieri la vita di Gesù Cristo e un sacerdote per confessarsi. Nella sua ultima conversazione con il cardinale Schuster, arcivescovo di Milano, rivendicò il suo cattolicesimo. Qualcosa di simile accadde, secondo alcuni a Napoleone, che voleva distruggere la Chiesa.

Pascal diceva: *Tu devi scommettere. Sei a bordo e devi dire "O Dio esiste o non esiste". Che scegli? Devi scegliere necessariamente, non puoi eludere la questione. Pensa bene a quello che vinci o perdi nella posta. Se vinci, vinci tutto; se perdi, perdi tutto. Punta senza esitazione sull'esistenza di Dio.*

Dio esiste o non esiste. Se io credo che esista e in realtà non esiste non ho perso nulla, perché alla fine tutti moriremo e tutto

sfocerà nel nulla. Ma, avrei guadagnato qualcosa, perché il credere in Dio, come insegna l'esperienza, mi ha reso migliore e più servizievole con gli altri e mi ha donato molta pace. Ma se io credo che Dio non esista ed esiste veramente, ho perso tutto. Che potrò dire io a mio Padre Creatore se realmente mi incontro con lui nel momento della morte? Continuerò a rifiutarlo per passare tutta l'eternità senza di lui, nel vuoto più completo, in un vero vuoto creato dal mio egoismo? O preferirò accettarlo, riconoscere il mio gravissimo errore e amarlo per sempre nel cielo, benché giaccia nell'ultimo angolo, perché ormai non c'è più tempo per riparare agli errori?

Mi azzarderei a dirgli che è maligno, perché fa soffrire i bambini innocenti e non ha compassione della sofferenza di tanti esseri umani malati o castigati ingiustamente? Sono sicuro che Dio sia colpevole di tutte le sofferenze presenti nel mondo? Se Dio non avesse sofferto come uno di noi e più di noi nella persona di Gesù, forse avremmo il diritto di accusarlo di averci dimenticato e di passarsela molto bene compiacendosi della sua felicità nel cielo. Ma Gesù ha sofferto per dar senso alla nostra sofferenza. Per questo come direbbe Nicolas Wolterstorff: *Egli soffre vedendo il mondo peccatore pieno di sofferenza. Le lacrime di Dio sono il segreto della storia umana, perché Dio è amore, ci ama e vuole il meglio per noi.*

Per questo non attendere la fine, approfitta di questo tempo di vita che ancora ti resta per amarlo e credere in Lui. La vita senza Dio è come un'arpa senza suoni, un fiore senza profumo, un uccello senza ali, un deserto senza palme, una vita senza senso e senza luce lungo il cammino.

E ora pensa:

Chi livella e dirige nel vuoto infinito
la vastissima legione delle stelle?
Chi oppone alla notte tenebrosa
la luce del giorno, e al freddo il calore?
Chi genera la neve e la rugiada?
Chi fa sgorgare sorgenti impetuose?

Chi tinge nel giardino la fresca rosa?
Chi pone i pesci nei fiumi?
Chi dà vita agli animali e agli uccelli?
Chi placa le turbolenti acque,
terrore delle stanche navi?
Chi smorza la voce delle tormente?
Chi è la voce della tua coscienza?
Rispondi alle mie domande, se ne sei capace,
e se non credi in Dio, taci e non mentire.

(Raimundo de Miguel)

CATTOLICI IMPEGNATI

In un piccolo villaggio della Sierra peruviana, nel dipartimento di Cajamarca, nella provincia di Cutervo, c'erano quattro campesinos che, dopo aver vissuto lontani da Dio e da tutte le pratiche religiose, cominciarono a sentire il desiderio di amare il Signore. Un giorno dell'anno 1963 si presentarono al parroco della parrocchia di Socota per chiedergli di confessarli e che facesse con loro due chiacchiere affinché potessero conoscere meglio la religione cattolica e così poterla trasmettere ai loro fratelli nei casolari.

In capo a sei mesi, altri dodici (in totale sedici) si recarono dal Padre affinché li confessasse e una volta alla settimana facesse loro una lezione per poterla poi riportare alle loro comunità. Il sacerdote accolse l'idea bonariamente e cominciarono così a ricevere una formazione cattolica e loro riportavano gli argomenti delle loro lezioni nei propri casolari.

A poco a poco si innamorarono di Gesù e della nostra fede. A quei primi sedici se ne aggiunsero altri e ogni giorno aumentavano coloro che desideravano ricevere una formazione spirituale. E cominciarono a costruire cappelle in tutti i casali e a riunirsi una volta alla settimana. Nacquero così i primi

catechisti, che si impegnarono in riunioni annuali con il vescovo il giorno del Cuore di Gesù, e, una volta al mese, almeno, il primo venerdì, nella parrocchia per comunicarsi e confessarsi.

Questo movimento di catechisti, che sorse da quei quattro pionieri, si estese senza sosta. In tutte le parrocchie della Diocesi di Chota cominciarono a nascere nuovi catechisti e persone impegnate dalla promessa di confessarsi e comunicarsi i primi venerdì di ogni messe. Era un movimento incontenibile, mosso dallo Spirito Santo. Quando visitai quelle comunità per la prima volta nel 1972 il movimento dei catechisti e laici impegnati era una bellissima realtà. Nella mia parrocchia di Pimpincos, si riunivano i primi venerdì circa 300 uomini e donne. Alcuni arrivavano scalzi, altri con i sandali o gli zoccoli, ma tutti con molto fervore, con la pioggia o il sole, vicini o lontani, fino a cinque ore di cammino.

Era bello vedere tutto un popolo mettersi in cammino verso Dio. La Chiesa si riempiva quel giorno. Il sacerdote doveva confessare per ore e la messa era una festa con Gesù. E Dio benedica questi campesinos poveri, ma colmi di fede. L'amore verso Maria era molto forte, ma soprattutto Gesù Eucaristia era il centro delle loro vite e attendevano con ansia il primo venerdì del mese per venire a comunicarsi.

Presto si organizzarono corsi in diverse tappe per conoscere meglio la Bibbia e tutti i temi fondamentali della nostra religione. Attualmente ci sono circa 1.600 catechisti nella Diocesi di Chota e un numero immenso di cattolici.

In tutte le fattorie ci sono cappelle e catechisti, dove si riuniscono i fedeli una volta alla settimana. Realmente, Dio ha benedetto e continua a benedire la Diocesi di Chota, che è uno dei luoghi del mondo con il maggior numero di vocazioni. E tutto cominciò da quattro fratelli, che osarono cambiar vita, confessarsi dopo molti anni, e dedicarsi con grande passione alla conversione dei loro fratelli. Ora ti domando: Sei apostolo tra chi ti circonda? Sei testimone della tua fede di fronte agli

altri? Che pensi di fare? Sei disposto a servire il Signore? La tua fede è un regalo bellissimo, che Dio ti ha dato, e devi condividerla con gli altri.

ESPERIENZA DI DIO

Per concludere questo libro, vorrei citare il grande ateo convertito André Frossard. Fu un grande apostolo e missionario, che testimoniò e condivise la nostra fede attraverso i suoi scritti, in quanto giornalista cattolico.

Così racconta: *mi sono convertito, ma sarebbe meglio dire che sono stato convertito, al cristianesimo in questo momento quasi impercettibile della storia in cui i cristiani cominciarono a convertirsi al mondo; ho rotto con l'ambiente marxista della mia infanzia, giusto in tempo per sentire i religiosi parlarmi di Karl Marx. I nostri cammini si volgevano in senso opposto. Ci incrociavamo cortesemente, ma vidi con chiarezza che nel loro intimo si sorprendevano che io avessi abbandonato tanto facilmente un sistema tanto nuovo e carico di materialismo scientifico, per delle credenze vecchie di duemila anni che loro si preparavano a porre sotto processo una dopo l'altra. Non comprendevano che il marxismo non è altro che una religione, e che questa religione era ormai più forte di ciò che restava della loro... Cambieremmo il miracoloso regalo divino dell'Eucaristia, che contiene l'oggetto stesso della nostra fede, l'ultima delle nostre speranze e il principio di ogni carità, per un capitale falso di menzogne ideologiche, che come torri di fumo si levano sulle rovine del pensiero cristiano?*

Quello che voglio raccontarvi non è la storia di una scoperta intellettuale. È la storia di un'esperienza fisica, quasi di laboratorio. Impugnando la maniglia del portone di ferro del convento (delle Adoratrici) ero ateo... Ero ancora ateo attraversando la porta della cappella e lo ero ancora al suo interno. La gente in controluce non mi permetteva di vedere

che ombre tra le quali non distinguevo il mio amico, e una specie di sole brillava in fondo, ma ancora non sapevo si trattasse del Santissimo Sacramento.

Non provavo né pene d'amore, né inquietudini né curiosità. La religione era una vecchia chimera, i cristiani, una specie ritardata lungo il cammino dell'evoluzione: la storia si era pronunciata per noi, la sinistra, e il problema dell'esistenza di Dio era risolto con un rifiuto da almeno due o tre secoli. Nel mio ambiente la religione appariva talmente superata che uno non era mai abbastanza anticlericale, ad eccezione che in tempo di elezioni...

Vedo ancora il ragazzo di vent'anni che ero allora (anno 1935). Non ho dimenticato lo stupore che sentì quando improvvisamente si levò dinnanzi a lui, dal fondo della modesta cappella, un mondo, un altro mondo, sì, uno splendore impossibile da reggere, di una intensità prodigiosa, la cui luce rivelava e celava al contempo la presenza di Dio, di questo Dio su cui avrebbe giurato un momento prima che mai sarebbe esistito, se non nell'immaginazione degli uomini. E allo stesso tempo lo ricoprì un'intensa ondata di dolcezza e allegria, mischiate a una potenza capace di stringere il cuore, il cui ricordo non ho mai perduto, neppure nei peggiori momenti della mia vita, più di una volta attraversata dall'orrore e dalla disgrazia; quel ragazzo da allora non ha altro scopo che magnificare questa dolcezza e questa straziante purezza di Dio dopo che quel famoso giorno, per contrasto, gli aveva mostrato di che fango di cui era fatto.

Questa luce che non vidi con gli occhi del corpo, non era la luce che ci illumina o ci abbronza. Era una luce spirituale, ovvero, una luce che orienta come l'incandescenza della verità. Da quando la intravidi potrei dire che per me esiste solo Dio e che gli altri non sono altro che un'ipotesi... Insisto. Fu quella un'esperienza oggettiva, quasi di fisica ordinaria e non ho nulla di più prezioso da trasmettervi che questo: più in

là c'è un'altra realtà, infinitamente più concreta di quella a cui noi in genere diamo credito e che è l'ultima realtà.

Io non ho sognato. Per altro, se avessi sognato, la vita si sarebbe fatta carico di risvegliarmi. Non ho immaginato nulla... Fu un'esperienza reale. Voglio dire che la gioia mi cadde in testa come un'onda luminosa dalla potenza irresistibile e dolce, la cui irruzione mi colse all'improvviso, come l'onda che sorprende il bagnante che non l'ha neppure vista formarsi; inoltre devo aggiungere che ignoravo di trovarmi sul bordo di questo oceano.

C'è un altro mondo. Il suo tempo non è il nostro tempo. Il suo spazio non è il nostro spazio, ma esiste. Non si può porre né fissare la sua residenza in nessun luogo del nostro universo sensibile: le sue leggi non sono le nostre leggi, ma esiste. Con lo sguardo dello spirito l'ho visto levarsi come folgorazione silenziosa e come trascendenza, nell'insospettabile cappella di via Ulm, dove questo mondo si trovava misteriosamente compreso. In una simile circostanza lo spirito vede con una chiarezza accecante quello che non vede con gli occhi del corpo...

Questo mondo esiste. È più bello di ciò che noi chiamiamo bellezza, più luminoso di ciò che noi chiamiamo luce... Verso questo mondo dove avviene la risurrezione dei corpi, ci dirigiamo; in un istante impercettibile in esso si realizzerà questa parte essenziale di noi stessi che il battesimo illumina in ciascuno, l'intuizione spirituale in altri, in tutti la carità. In esso andiamo ad incontrare coloro che crediamo di aver perduto e che sono stati salvati. Non entreremo in una forma eterea, ma bensì nella vita stessa e lì sperimenteremo una inaudita gioia.

Sì, c'è un altro mondo. Io non parlo di esso andando per ipotesi, per ragionamenti o idee. Parlo per esperienza.

CONCLUSIONE

Dopo aver visto alcune testimonianze di atei ed ebrei convertiti possiamo dire che nella Chiesa cattolica si trova la pienezza della verità. Come direbbe Chesterton, il grande scrittore convertito: *Sono divenuto cattolico, perché la fede cattolica è la verità.*

Oggi, poiché ci sono milioni di atei e di agnostici ovunque, e migliaia di sette e di gruppi di ogni tipo, che annunciano da ogni parte di essere padroni della verità; oggi, giacché vi sono molti gruppi che manifestano l'idea che loro soli sono i detentori della salvezza divina e che gli altri finiranno condannati... dobbiamo alzare la voce e affermare con tutta la forza del nostro credo cattolico: *Cristo è la VERITÀ.*

Orbene, la pienezza della verità che Cristo viene ad insegnarci la incontreremo solo nella Chiesa cattolica. La fede cristiana trova il suo maggior splendore, bellezza e pienezza nella Chiesa cattolica? Essere cattolico è essere cristiano in pienezza. Amare la Chiesa significa amare Cristo che la fondò. Vivere nella Chiesa significa vivere nel popolo di Dio, nell'Israele del nuovo Patto, nel popolo che compie oggi le promesse d'Israele.

A tutti i lettori, auguro una vita piena di fede, d'amore e di verità in pienezza con Cristo nella Chiesa cattolica. Buon viaggio! Gesù vi aspetta!

Coloro che si sono allontanati dalla Chiesa possono ritornare a casa, Gesù continua ad aspettarli nella sua Chiesa.

Che Egli vi benedica attraverso Maria.

Vostro fratello e amico per sempre

Angel Peña O.A.R.
Parrocchia La Carità
Popolo Libero - Lima - Perù

BIBLIOGRAFIA
parte prima

Allan Alfred, *Catholics courageous*, Ed. Echo books, New York, 1966.

Amatulli Flaviano, *Diàlogo con los protestantes*, Ed. Apóstoles de la Palabra, México, 2002.

Baram Robert, *Spiritual journey*, Ed Daughters of St Paul, 1998.

Belloc Hillaire, *How the reformation happened*, Tan books, Rockford, 1992.

Betancourt Dario, *Porqué creo?*, Ed. Tierra Nueva, Buenos Aires, 2000.

Chesterton O.K., *Autobiografia*, Ed Espasa Calpe, Buenos Aires, 1939.

Chesterton O.K., *Perché sono cattolico*, Ed. Gribaudi, Milano, 2002.

Claveau Victor, *Welcome Home*, Ignatius Press, San Francisco, 2000.

Connor Charles, *Classic Catholic converts*, Ignatius Press, San Francisco.

Currie David, *Born fundamentalist, born again catholic*, Ignatius Press, San Francisco, 1996.

Daniel Rops, *The catholic Reformation*, Image books, New York, 1963.

Diercks Paulo y Miguel Jordà, *Sepa defender su fé*. Ed. Salesiana, Arequipa, 2000.

Graham Henry, *Where we got our bible, our debt io the catholic church*, Tan books, 1991.

Grodi Marcus, *Journeys Home*, Ed. Queenship, Goleta (CA), 1997.

Guindon Kenneth, *The Kings Highway*, Ignatius Press, San Francisco, 1996.

Guinness Alee, *Memorias*, Ed Espasa Calpe, Madrid, 1987.

Hardt Kart, *We are the catholics*, Newnam Press, Westminster (USA), 1959.

Howard Thomas, *On being catholic and Evangelical is not enough*, Ignatius Press, San Francisco, 1984.

Hugh Benson Robert, *Confesiones de un converso*, Ed Rialp, Madrid, 1998.

Idigoras José Luis, *La verdad de la Iglesia ante las sectas*, Ed. Latina, Lima, 1991.

Jurgens William, *The faith of the early Fathers*, 3 vol., Liturgical Press, 1970.

Keating Karl, *Catholicism, and fundamentalism*, Ignatius Press, San Francisco, 1988.

Keating Karl, *Controversies*, Ed. Ignatius Press, San Francisco.

Knox Ronald, *The belief of Catholics*.

Kreeft Peter, *Fundamentals of the faith*, Ignatius Press, San Francisco, 1988.

Longenecker Dwight, *The Path to Rome*, Ed. MPG books, Gloucester, 1999.

Madrid Patrick, *Surprised by truth*, Basilica Press, San Diego, 1994.

Madrid Patrick, *Surprised by truth*, vol. 2, Sophia Institute Press, Manchester, 2000.

Madrid Patrick, *Surprised by truth*, vol. 3, Sophia Institute Press, Manchester, 2002.

Marks Frederick, *A brieffor belief*, Ed. Queenship, Goleta, 1999.

Merton Thomas, *La montana de los siete circulos*, Ed. Sudamericana, Buenos Aires, 1950.

Mosé del C. Manzanares, *Respuesta a las sectas protestantes*, Ed. Paulinas, Caracas, 1985.

Moss Rosalind, *Home at last*, Ed. Catholic answers, San Diego, 2000.

Muggeridge Malcolm, *Conversión: un viaje espiritual*, Ed Rialp, Madrid, 1991.

Neuhaus Richard, *How I became the catholic I was*, revista First things in Internet.

Newman J. H., *Apologia pro vita sua*, Ed. BAC, Madrid, 1977.

Pearse Joseph, *Literary converts*.

Ray Stephen, *Crossing the Tiber*, Ed. Ignatius Press, San Francisco, 1997.

Sàlesman Eliécer, *Cincuenta respuestas a los protestantes*, Ed Salesiana, Bogota.

Scott Hahn, *Roma, dulce hogar*, Ed Rialp, Madrid, 2003.

Shea Mark, *By what authority*, Ed our Sunday visitor, Huntington, 1996.

Shea Mark, *This is my body*, Chistendom Press, Front Royale.

Stravinskas Peter, *The bible and the mass*, AnnArbor: servant publication, 1989.

Sungenis A. Robert, *How can I get to Heaven,* Ed Queenship, Goleta (CA).

Sungenis A. Robert, *Not by faith alone*, Ed. Queenship, Goleta (CA).

Sungenis A. Robert, *Not only scripture alone*, Ed Queenship, Goleta (CA).

Vernon Jonhson, *Un Senor, una fè*, Ed Fax, Madrid.

Whitehead Kenneth, *One holy, catholic, apostolic*.

parte seconda

Ayllón José Ramón, *Dios y los nàufragos*, Ed. Belacqua, Barcelona, 2004.

Bussières Teodoro de, *Conversión de Alfonso Maria de Ratisbona*, Ed. Balmes, Barcelona, 1951.

Capànaga Victorino, *La Eucaristia en la historia de las conversiones*, Ed. Studium, Madrid, 1934.

Capànaga Victorino, *La Virgen en la historia de las conversiones*, Ed. Uriarte, Zaragoza, 1934.

Carrel Alexis, *Viaje a Lourdes*, Ed. Iberia, Barcelona 1957.

Comastri Angelo, *Dov'è il tuo Dio*, Ed. san Paolo, Milano 2003.

Daiber Maria Benedicta, *Yyo tè venceré*, Ed. José Ignacio Alemany, Lima.

Day Dorothy, *La larga soledad*, Ed. Sai terrae, Santander 2000.

Faber Guillermo, *Un convertito di Maria*, Ed. Casale 1928.

Frossard André, *Hay otro mundo?*, Ed. Rialp, Madrid 1981.

Frossard André, *Dios en preguntas*, Ed. Atlàntida, Buenos Aires, 1998.

Frossard André, *Dios existe, yo me lo encontré*, Ed. Rialp Madrid, 2001.

Frossard André, **No fengàis miedo**, Ed. Plaza Janes, Barcelona, 1982.

Galindo José Antonio, *Dios no ha muerto*, Ed. San Pablo Madrid, 1996.

Garcia Morente Manuel, *El hecho extraordinario*, Ed. Rialp, Madrid, 2002.

Hyde Douglas, *Yo crei*, Ed. Luis de Caralt, Barcelona, 1952.

Janne Haaland Matlary, *El amor escondido*, Ed. Belacqua, Barcelona 2002.

Kourdakov Sergei, *El esbirro*, Ed. Palabra, Madrid, 2003.

Lamping Sevein, *Hombres que vuelven a la Iglesia*, Ed. Epesa, Madrid, 1949.

Lelotte F., *Convertidos del siglo XX*, Ed. Studium, Madrid, 1961.

Lelotte F., *La antorcha encendida*, Ed. Studiimi, Madrid, 1966.

Lelotte F., *La ciudad sobre el monte*, Ed. Studium, Madrid.

Lustiger J.M., *La elección de Dios*, Ed. Pianeta, Barcelona,1989.

Maritain Jacques, *Cuaderno de notas*, Ed. Desclee de Brouwer, Bilbao, 1967.

Messori Vittorio, *Algunas razones para creer*, Ed. Pianeta, Barcelona, 2000.

Messori Vittorio, *Ipotesi su Gesù*, Ed. Internazionale, Torino, 1977.

Messori Vittorio, *Leyendas negras de la Iglesia*, Ed. Pianeta, Barcelona, 1996.

Mondadori Leonardo, *Conversione*, Ed. Mondadori, Milano, 2002.

Muller de Hauser, *La llamada de Dios*, Ed. Herder, Barcelona, 1959.

Nedoncelle y R. Girault, *Testimonios de la fé*, Ed. Rialp, Madrid, 1953.

O'Brien, *Los prodigios de la grada*, Ed. Studium, Madrid.

Omer Englebert, *Vida y conversión de Èva Lavallière*, Ed. Mundo moderno, Buenos Aires, 1946.

Osterreicher J.M., *Siete filósofos judios encuentran a Cristo*, Ed. Aguilar, Madrid, 1961.

P. Nagai, *Les cloches de Nagasaki*, Ed. Casterman Paris 1953.

Papini Giovanni, *Un uomo finito*, Ed. Vallechi Firenze 1926.

Pena y Lillo Sergio, *En el corazón de Cristo*, Ed. Paulinas Santiago de Chile, 1992.

Pujol C., *Siete escritores conversos*, Ed. Palabra Madrid 1994.

Rossi Giovanni, *Hombres que encontraron a Cristo*, Ed. Studiimi, Madrid, 1954.

Schafer Bruno, *Ellos oyeron su voz*, Ed. Epesa Madrid 1957.

Schouwaloff Agusto Maria, *La mia conversione e la mia vocazione*, Milàn, 1859.

Sciacca Federico, *Mi itinerario a Cristo*, Ed. Taurus, Madrid, 1957.

Simon Kenneth, *The glory of the people*, Ed. McMillan, New York.

Simon Raphael, *The Road to Damascus*, Ed. O'Brien New York, 1949.

Stem Edith, *Autobiografia (estrellas amarillas)*, Ed. espiritualidad, Madrid, 1992.

Stern Karl, *El pilar de fuego*, Ed. Criterio, Buenos Aires 1954.

Sylvain Charles, *Herman Cohen, apóstol de la Eucaristía*, Ed. gratis date, Pamplona, 1998.

Van der Meer Pieter, *Nostalgia de Dios*, Ed. Carlos Lohlé, Buenos Aires, 1955.

Zolli Eugenio, *Antes del Alba*, Ed. Palabras, Madrid, 2004.

Zolli Eugenio, *Mi encuentro con Cristo*, Ed. Rialp, Madrid, 1957.